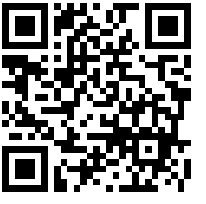
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com



**Informazioni su questo libro**

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

**Linee guide per l'utilizzo**

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

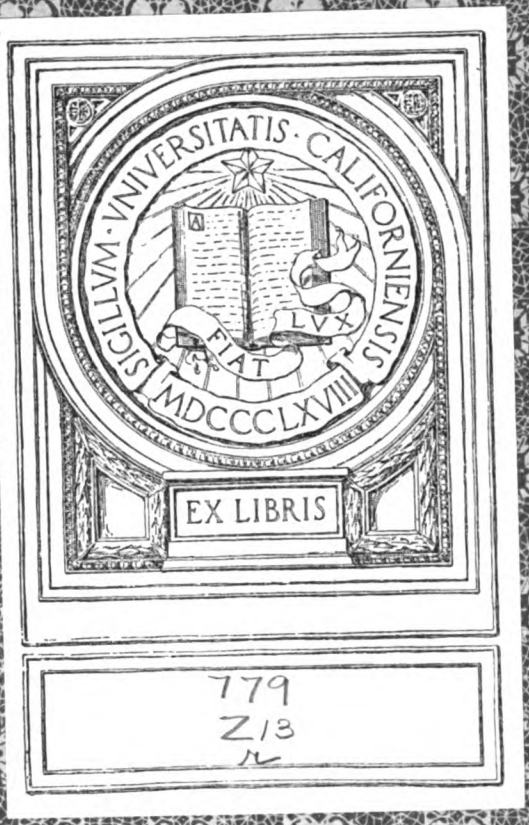
**Informazioni su Google Ricerca Libri**

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

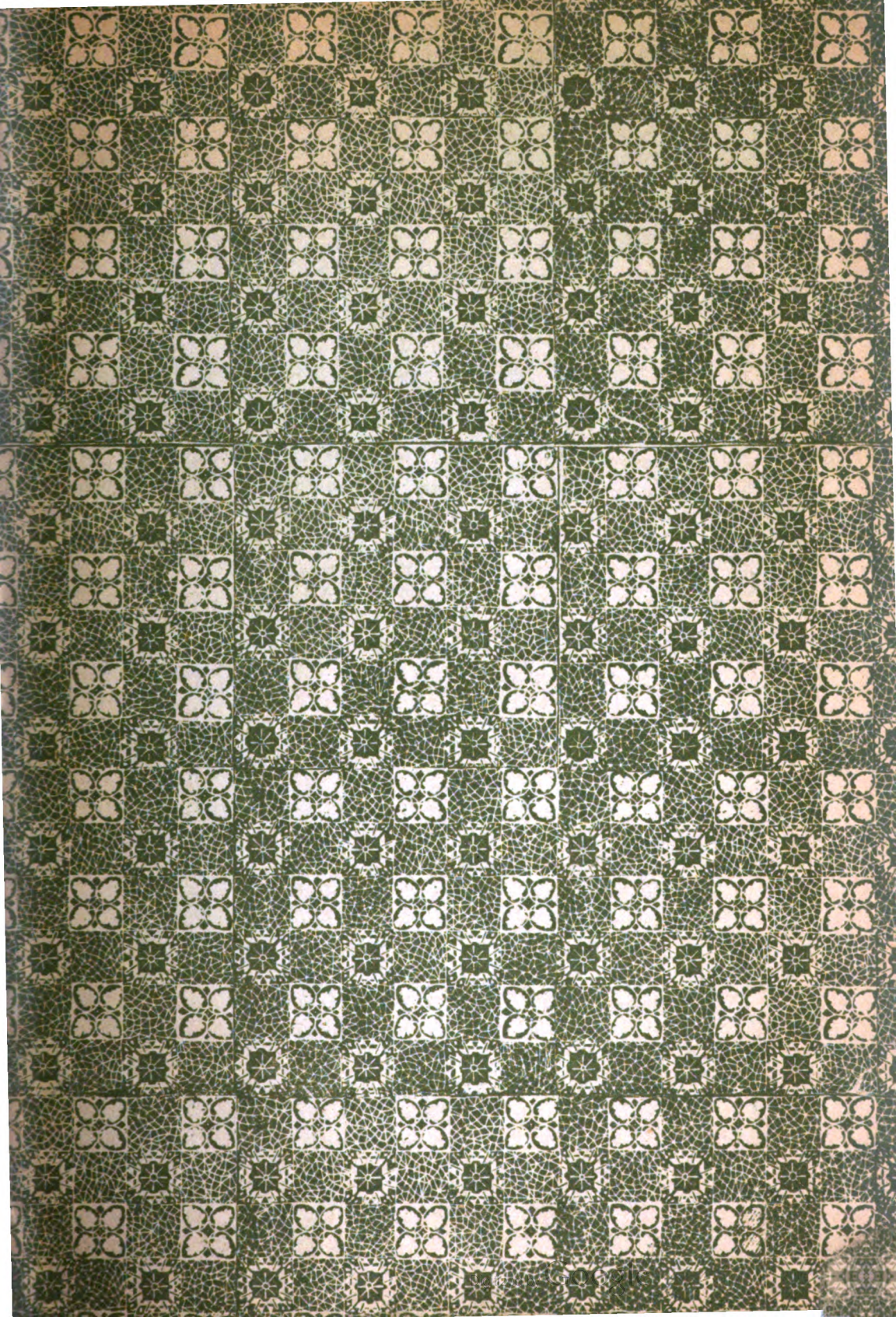
UC-NRLF
B 3 117 053

YC 100800

Digitized by Google


SIGILLVM · VNIVERSITATIS · CALIFORNIENSIS
FIAT
LVX
MDCCCLXVIII
EX LIBRIS

779
Z13
A



Digitized by Google

ZACCARIA PROF. D. ENRICO

# RACCOLTA
## di voci affatto sconosciute o mal note ai lessicografi ed ai filologi

Tanfaruzzo, lordò, molva e conacco,
Lodesusanno, griffna e maticano,
Barnusso, mangelin. meda e colpacco,
Dulimano e durion, cairo e misdano.

Camarabando, prao, nal, gargantina,
Migliareso, pepino e comolanga,
Caversera, talpon, ordù e poltina,
Susimano, marsuia, melapolanga.

Dolipani, rosmaro e beltramazzo,
Burgenzotte, bombordo e mastabè,
Bretaglia, boccadiglio, osna e carazzo,
Bosdocano, guairi e barchanè.

Cacciorretta, tomatto ed albernusso,
Agiongioli, schirazzo e freibitero,
Filibotti, dojano e caramusso,
Tutumaga, gorrion, palto e silghero.

Floripondio, topana e tullipante,
Cerimoja, zaburro e zarcular,
Litibotti, tumbaga e caprestante,
Zeribando, lentino e casnadar.

Flamburaro, carindo e palandrea,
Flamburo, flamburian, bosa e majarro,
Scorciapino, mermare e mamodea,
Almadaro, medon, lodia e timarro.

Caramessa, svetino, ulca e grograno
Cafarro, marabà, muccaro e crasna,
Dardanello, cafiso, e moristano,
Tulopanuzza ed arz, londra e pocrasna ecc.

MARRADI
TIPOGRAFIA F. RAVAGLI
1919

Digitized by Google

Digitized by Google

# ALLA BARBA TEDESCAMENTE FONETICA
## DEL PROF. CARLO SALVIONI

534422

Digitized by Google

Digitized by Google

*" . . . . . Voci quaggiù sì belle*
*Altre il mondo non ha, non han le stelle „*

come dolimano, tulimano, susimano, moristano, tomano, baltracano, patmano, maidano, misdano, pardano, maticano, bosdocano, drano, rubano, bezistano, grograno, dojano, duriano, carantano, complitano, tolpano, dolopano, dolipano, tulpante, tulopante, tulumbante, tulopanuza, zeribando, camarabando, barnusso, ilbernus, albernusso, almofressa, fermaressa, cremisa, caramessa, alcoffare, cacciorretta, maimonetta, malaghetta, morischetta, larino, maidino, marsuino, arino, altino, narlino, merino, satino, sesino, mechino, lentino, scorciapino, svetino, guanino, tomino, mangelino, gergelino, tranfolino, cudrino, condorino, mogorino, bilimbino, balsa, bosa, meda, medone, talpone, bojarone, dongione, fanone, vermeglione, durione, duzzone, asnalle, catello, dardanello, capalla, mitical, mitigallo, atera, brindera, carandera, iagomera, sombrero, silghero, pandero, craicero, freibitero, cafarriero, velaccio, petaccio, giaki, pasmachi, grimetto, grumetto, seppetto, godetto, verdetto, ruzzetto, gelva, germa, lodia, londra, goliglia, laniglia, lattughiglia, stopiglia, platiglia, bretaglia, boccadiglio, coroglia, cordovaglia, feliri, guairi, cafarro, timarro, sartulo, zarcular, flambulo, flamburo, flamburaro, paraflambularo, muccaro,

Digitized by Google

almadaro, rosmaro, diodar, casnar, casnadar, casna, osna, casenda, chirazza, tanfaruzzo, cafiso, migliareso, schirazzo, carazzo, carazzaro, beltramazzo, lordò, marabà, mastabé, molva, morva, papieri, carindo, nassada, palandaria, palandrea, mamodea, brea, crea, cabaia, papaia, cabuia, cerimoia, niffi, sinabaffi, palto, poltina, gerigonza, spinazza, carapuzza, drossarto, aliofre, mirraustre, sapote, tomatto, camotte, ostate, atale, zumpaga, tumbaga, tutumaga, nipa, sura, tula, metua, mate, funea, borreo, parao, pardao, pilao, cilao, dilao, sarao, gargiao, vignotti, filibotti, lilibotti, barnicole, cairo, zambucco, maizale, madrazzale, mollo, mermare, rotmastro, somigliere, caversera, carvansera, agiongioli, floripondio, zaburro, comolanga, crasna, griffna, pocrasna, aberramia, caramusso, bombordo, cabrestante. Queste e simili parole ricorrono all'infinito in Ramusio, Sanudo, Sansovino, Benzoni, Guicciardini Lodovico, Cieza-Cravalis, Colombo - Bainera, Colombo-Ulloa, Zarate-Ulloa, Barros-Ulloa, Castagneda-Ulloa, Acosta-Galucci, Sassetti, Carletti, Botero, Campana, Soranzo, Della Valle, Sagredo, Gemelli ed in altri scrittori e scritture dei sec. XVI e XVII in cui uno scambio e travaso immenso tra lingue e lingue seguì per effetto di un complesso di cause che qui sarebbe superfluo rammentare.

Intento principale del presente lavoro si è appunto quello di raccogliere e studiare voci siffatte che a me paiono per più capi essere in gran parte di singolare importanza. Che dire poi della novità che in scritture riputate non classiche e mezzo barbare vi siano parole come lentino, arino, dolipano, fiamburo, aspreolo, molva, lordò, tanfaruzzo, albernusso, tulopanuza, crea, coroglia, prao, cilao, almofressa, caramessa, gargantina, svetino, zeribando, marsuino ecc. d'infinita bellezza e dolcezza? Eppure questi ed altri simili termini invano si cercherebbero nei lessici anche più ampi e grossi d'Italia e spesso anche negli spagnuoli e portoghesi per le cui lingue molti di essi sono passati prima di giungere ad accasarsi fra di noi. Che più? Talora sono ignoti persino ai francesi che

Digitized by Google

pure in questo particolare delle ricerche storiche sui vocaboli dalle lingue straniere entrati nella loro sono sì accurati. [1]

Preveniamo le obbiezioni: 1° Sono voci esotiche. — Sì, ma sono più esotiche meno belle e spesso più barbare altre parole registrate dai lessici quali alcornoch, beildelsar, camucà, nenufar, trozzo, mecioacan, bernacla, carpacco, calisea, beglierbeg ecc. E infinitamente peggiori sono tante orride parole straniere, specie inglesi, che oggi ingombrano e deturpano giornali caldi e furenti d'amor patrio, ed alle quali si fa buon viso in Italia. 2° Non sono usate dai classici. — Prima di tutto una parola può essere importante anche senza di questo; poi osservo che Guicciardini, Sassetti, Botero e Carletti sono classici o quasi, e che Ramusio, Benzoni, Sansovino, Della Valle, Sagredo, Gemelli debbono valere quanto Fabroni, Pantera, Dudleo, Magalotti, Solis-Corsini, Algarotti citati dai vocabolaristi. 3° Non sono dell'uso presente e sono state poco usate in passato. — Le registro non perchè siano usate o siano da usare adesso, ma per fare vedere che sono state adoperate in altri tempi. Che se si volesse obbiettare che anche in altri tempi sono state usate poco, allora distinguerei. Certo talune di esse ricorrono solo occasionalmente e di rado, ma molte sono state usate largamente. Un po' di statistica non farà male. Parao con diverse forme ha 612 e più esempi da me visti. Schirazzo ne ha 198; fanan, fanone 192; ben 185 con 15 forme ha flamburo, flamburaro, bella e stupenda voce la cui etimologia m'ha fatto a lungo disperare e sospirare finchè l'ho scoperta nel basso greco; palandaria con 8 forme ha es. 146; lancara 128; diodar 133; zambucco 115; casna con diverse forme 112 e più; malla 102; ciaus e forme affini 102 e più; carazzo 95; carazzaro 36; maidano 60; rangifero 59; petaccio 46; coca 45; tomano 44; bojari-oni 39; arz 40;

[1] In nessun lessico it. e talora neppure romanzo voi troverete: zeribando cmarabando, lilibotti, susimano, tolpano, meda, medone, bosa, maldino, flamburaro, lentino, mitigallo, lordò, aberramia, cacciorretta, cirimoia, maidano, cordovaglia, albernusso, caramusso, tamaruzzo ecc.

Digitized by Google

tuna 37; sesino 35; ostate 32; denga 29; lordò 28; mastabè 28; lo stupendo dolopano con tulopante tulopanuza e altre 17 notabili forme ha 28 es. senza contare quelli di turbante, la forma restata nell'uso accanto a tulipano di senso specializzato, dei quali es. di turbante io n'ho trovati 24 in Ramusio e Sansovino anteriori ai pochi addotti dai lessici e senza contare i 23 di Della Valle; zarcolar ha 27 es.; schiavini 26; areito, lagarto 25; somigliero 24; maidini, manati, caboia 23; 22 l'importantissimo e bel marsuino con 4 o 5 forme, e 22 prao; 21 il mirabile susimano ch' io credo d'origine basso-greca e 21 contradioco, arsili, guaca; 20 patmano, mollo, protomisi; guaiava, maticano mitigallo 19; dardanello, papel, talamane, meleghetta, meda medone 18, e 18 ne ha pure il bellissimo dolimano tulimano con 7 od 8 forme secondarie; molva, almadaro, rabiforcato, maccademo, dòiano 17; caversera, rosmaro, tonello, taes, zime, maizale 16; duzzoni, bar, martalossi, cris, mazzocca, bezistano 15; durioni 14; cairo, cotia, madrazzale, rattar, viza, cannavere 13; balsa, cabaia, quipo, aspreolo, niffi, batea, hennechen, zaburro, nattarcasso, fermero 12; rotmastro, arroba, morff, schiba, vermeglione, nigua 11; larino, picco, frota, mangelino 10; lodia, cocal, marsa, manta, guanin, bughe, quintalada 9; tanfaruzzo, ordù ulca, drossarto, coris, valonia, londra, iagua, tuberoni, migliareso 8; grumetto, carva, doario, cacciorretta 7; griffna, ciantro, grograno, beltramazzo, cilao, marabà, bosa, arino, ammano, fanega, muccaro, buhio, virazione 6; gergelino, matamugo, aliofri, pissivai, cerigoni, nassada, mitimai, poltina, topana 5. Albernusso, colle diverse forme albernusso-i, albernuzo-i, ilbernus, bernus-o-i barnus-i, barnusso-i, ha per lo meno 16 esempi. E la enumerazione si potrebbe continuare. Ma a che pro? Anche il semplice saggio datone basta a fare toccare con mano che molte delle voci da me scoperte sono state usate tutt' altro che poche volte, ed è poi verosimile che oltre agli es. visti da me, altri pure ve ne siano. Con questa larghezza d'uso e questa copia d'esempi, mi pare giusto

Digitized by Google

deplorare che nessuno mai siasi curato di raccogliere termini siffatti, massime quando si vede che in Francia [1] sono state accuratamente spigolate anche in scrittori di poco conto tutte le parole esotiche persino nel caso che fossero state usate solo rarissimamente.

Ma se quello delle parole affatto ignote è il punto principale della trattazione, esso non è però l'unico, avendo io mirato anche a chiarire e dilucidare certe voci la cui origine e storia merita d'essere conosciuta un po' meglio di quello che ora non sia. Del considerevolissimo strato di vocaboli esotici entrati fra noi dal sec. XV in poi, se una parte è ancora ignorata, un'altra è nota molto imperfettamente; e ciò pel criterio seguito nei loro spogli dai lessicografi e

[1] Ecco un pò di confronto fra l'accuratezza francese e l'indolenza italiana in questa parte. Nei lessici francesi di Littré, Devic, Delbouille, Hatzfeld, veggo registrato *praho* che non ha nessun esempio di scrittore; in scritture it. *parao prao* ha almeno 612 es., e nessun lessico lo conosce! I lessici francesi hanno accolto *carate* pel due es. degli oscuri Cotgrave e Tancoigne; in Italia *carazzo* e *carazzaro* hanno per lo meno 131 es. di Sanudo, Sansovino ed altri, e non li trovate menomamente ricordati da nessun lessico. In Italia il bellissimo *dolimano tulimano* con 8 forme e almeno 20 es. non è conosciuto; in Francia è conosciuto pur avendovi solo due forme e appena i 4 es. di Postel, Voltaire, Hugo e Gauthier. In Francia sono registrati il *tolliban* di Comines, il *tulban* di Postel, il *turban* di Ronsard, il *tulipan* di De Serres e Cotgrave; in Italia si conoscono appena *turbante* e *tulipano*, e si ignorano le altre 18 forme coi loro 28 es. In Francia *chiaous* ha i due esempi di Chesneau e di Lafontaine, e non solo è accettato dai lessici ma perfino dall'Accademia; in italiano n'ho trovati almeno 102 es., il Tommaseo lo ammette con un es. del Tasso, altri lo ammettono ma non sanno darne es., la Crusca non conosce neppure il nome. In Francia *burnous* è neologismo recente ammesso però dall'Accademia nel 1878. In Italia solo qualche lessico registra il *bernusso* del Domenichi (an. 1560) e poi ha il coraggio di darlo (oh bellissima!) come francesismo, ma s'ignorano le altre 7 od 8 forme ricorrenti sin dal '500 e molto più i loro esempi. Gli è che in Francia si è fatto lo spoglio di scrittori oscuri come Thénard, Chesneau, Postel, De Serres, Cotgrave, Chardin; in Italia s'ignorano scrittori superiori a questi. Confortiamoci che ora l'Italia vuole scuotere il giogo tedesco anche in filologia, e perciò curerà di più anche la lessicografia e le ricerche linguistiche.

Digitized by Google

per la lente francese ch'essi portavano. Nel suddetto strato vi sono tre gruppi principali: il turco-arabo-persiano entrato fra il sec. 15° e 17°; lo spagnuolo-americano, coll'annesso portoghese-asiatico, entrato nel sec. 16° e 17°; il francese dei sec. 18° e 19°: accanto ai quali ci sono i gruppetti minori, slavo, tedesco, fiammingo-olandese, inglese e scandinavo. S'intende per altro che la circoscrizione e delimitazione del tempo non vuole essere presa con rigore matematico, sicchè dei due primi gruppi non sia entrato nulla dopo il seicento, del terzo qualche elemento non sia entrato prima del settecento. Ora gli è appunto specialmente ai due primi che è toccata la sorte di essere bistrattati anche in quella parte di essi che in qualche modo è nota. E come è avvenuto questo? Eccolo. La lessicografia it. ampia e comprensiva cominciò a farsi fra noi alla fine del sec. XVIII e principio del XIX coll'Alberti, Stratico, Monti, Vanzon, Ort, It. e Tramater; ai quali più tardi tennero dietro il Gherardini, Bazzarrini, Manuzzi, Tommasèo, Fanfani, Scarabelli, Crusca 5ª ediz., Pedrocchi e altri minori. Costoro nei loro spogli si scostarono alquanto dal criterio della Crusca tenutasi fino allora rigidamente attaccata ai soli classici, anzi, almeno nelle tre prime ediz., agli antichi e primarii. Oltre ai classici minori dei sec. 17° e 18° già accolti e compulsati dalla Crusca nella sua 4ª ediz. del 1739 (principali il Redi, Solis-Corsini, Magalotti, Salvini, Vallisnieri), essi fecero luogo anche a scrittori e scrittorelli classici fino a un certo punto, quali Fabroni, Pantera, Cinuzzi, Crescenzio, Dudleo, Montecuccoli, Nani, Tiepolo, Algarotti, Baretti, Bergantini e simili.

D'altra parte le parole dei due primi gruppi principali e dei gruppetti secondarii erano disseminate nelle scritture cinquecentistiche da me studiate, e un certo numero di esse erano anche penetrate e restate nell'uso comune della vita. Ora di siffatte voci esotiche alcune erano riuscite a insinuarsi anche negli scrittori riputati classici, ma quasi sempre molto tardi per la ripugnanza di questi ad usare termini forestieri.

Digitized by Google

Questa parte adunque che manifestasi nei classici del seicento e settecento fu registrata dai lessici, restando però escluso da essi il grosso dei termini esotici, appunto perchè questi erano rimasti estranei agli scrittori che facevano testo. Ecco perché i vocaboli esotici ricorrenti nei lessici offrono una documentazione che il più spesso incomincia solo dai sec. XVII e XVIII e non dai sec. XV e XVI, come dovrebbe. Quanto a quelle parole che, oltre al ritrovarsi nelle relazioni e versioni da me accennate e studiate, avevan preso piede anche nell'uso e continuavano a vegetarvi senza però potere vantare l'autorità di scrittori solenni, furono esse pure, almeno in parte, accolte dai lessicografi. Ma perchè questi non le trovarono nei lessici del loro canone e nell'organismo lessicale anteriore al sec. XVI, e le scritture ove le avrebbero potuto riscontrare o le ignoravano o le disprezzavano, essi le registrarono bensì ma senza addurne esempi e quali neologismi e per conseguenza quali francesismi. Difatti se erano parole di recente introduzione, donde potevano esse venire se non da quel francese che al tempo dei lessicisti dominava l'Europa e in particolare l'Italia? Più in là del francese essi nè vedevano nè credevano ci fosse bisogno di vedere; e infatuati e ossessionati come n'erano, gli davano anche un valore e un influsso retroattivo. Riassumendo pertanto si può stabilire che l'avere i lessicografi ignorato o trascurato i Ramusio, i Sanudo, i Sansovino e altre scritture di questo genere, specie del '500, ha prodotto questi quattro effetti perniciosi: — 1° di fare credere entrate nei sec. XVII e XVIII parole già entrate nei sec. XV e XVI; — 2° di fare credere che siano state d'uso raro e sporadico parole che talvolta sono state d'uso molto grande; — 3° di dare come voci dell'uso comune ma senza documentazione ed esempio di scrittore alcune voci che avevano esempi di scrittori, se non classici, certo non da strapazzo; — 4° di dare come neologismi e francesismi vocaboli che non erano nè l'una cosa nè l'altra. Mi dispiace di non avere tempo e spazio da potere lumeggiare

Digitized by Google

alquanto ampiamente questi quattro punti; pure un piccolo saggio degli spropositi in cui sono incorsi in questa parte i legislatori della lingua non posso fare a meno di non darlo.

I lessici danno *orda* come voce usata primieramente dal Montecuccoli. Ah sì? Ebbene: eccovi fin dal 1431 ben 28 esempi di *lordò*, oltre a 60 es. di *horda orda* da me trovati in scritture le più del secolo XV e poche del XVI, e senza contare l'*orda* e gli 8 *ordou* del Della Valle. Danno *rublo*, *boiardo*, *copecco*, come voci russe usate in it. per la prima volta dall'Algarotti. Ah sì? Orbene: la prima ha già 14 es. del sec. XV in Ramusio e altri tre del 17°; la seconda ha 33 es. con quattro forme nel cinque e seicento; la terza ricorre già in scritture del seicento. Danno di *harem* come primi ed unici es. quelli dell'Algarotti e di A. Maffei. È proprio così? Oh no, che già a mezzo il sec. XV abbiamo due volte *arin* e cinque *arino*, poi abbiamo il *carame* dell'Alberi nel XVI e i 64 *haram* del Della Valle, forma ricorrente anche nel Gemelli. Danno *timaro*, *timarati* come comparenti primieramente nel Montecuccoli. Ah sì? Eh no, che almeno 102 es. del primo ho trovati in Sanudo, Sansovino, Alberi e Botero, e almeno 35 del secondo con cinque forme. Ci mostrano *sorbetto* come figurante dapprima nel Redi verso il 1680. Eh no, che in Alberi ne sono già cinque es. verso il 1580, uno in Soranzo del 1598 e sei in Della Valle del 1625. Ci offrono *caffè* come comparso la prima volta col Redi. Ah sì? Oh no, che nel 1585 troviamo *cavée* usato da G. Fr. Morosini in Alberi, nel 1625 troviamo *cahue* 25 volte in Della Valle e poco di poi il *cafèo* del Leti. Ah sì che *sofà* entra fra noi solo coll'Algarotti e col Parini? No, che n'ha quattro es. l'Alberi tra il 1550 e il 1590 e due n'ha il Gemelli. Ah sì che *ussero* è introdotto dall'Algarotti e Botta, *aiduchi* dal Tiepolo e Montecuccoli, *trabante* dal Magalotti e Salvini? Eh no, cari signori: il primo s'incontra già nel '500 e n'ha due es. l'Alberi che n'offre uno anche del secondo; e il terzo ha già due es. in Sanudo. Ah sì che turco *cangiar* in

Digitized by Google

it. compare solo nel sec. XIX con quello del *Gab. Fis.* per unico esempio? No, che ha già cinque es. in Alberi, 9 in Della Valle e due in Gemelli, e prima che in questi ricorre in Sansovino colla forma *cancar*. Ah si che *pilao* entra solo col Redi? No, che l' avea già adoperato 22 volte il Della Valle. Ah si che il Redi è il primo ad usare *vigogna, tarve, guanachi, pachi?* No, che s'incontrano spesso in Cieza-Cravalis, Benzoni, Zarate-Ulloa, Acosta-Galucci, Carletti ed altri. È vero che *massacro* compare col Nani e *appannaggio* col Filicaia? Ma che! il primo è in Alberi all'an. 1572, il secondo al 1578. È vero che *facchino* non fa di sè mostra che nel sec. XVI, come dicono maestri solenni? N'ho trovato un es. fiorentino sin dal 1461. È vero che *armadillo* viene solo col Mascheroni? Oh era venuto già con Acosta e Botero. Che *brio* non ha es. anteriori al Segneri, Dati e Redi? Oh n'è 1 in Carletti e 4 in Barozzi. Che *anfione* non n'ha di anteriori al Sassetti? Oh ne sono molti in Ramusio ed Alberi. Che *maiz* è introdotto dal Soderini e Solis-Corsini? Oh l'avean usato almeno 20 volte il Ramusio, 55 Cieza-Cr. e 30 Acosta-G. che adoperano anche *maizale-i.* Ah si che *caimane* entra solo con Redi? No, che s'incontra già due volte in Zarate-U., 6 in Acosta-G. con tre o quattro forme. Ah si che *cocco*, palma e frutto, compare solo con Sassetti e Bartoli? Eh no che n'ha 49 es. il Ramusio, 1 Gonzales-Avanzo, 3 Acosta-G., 3 Della Valle. Ah si che *patata* fino al Redi è ignoto, o almeno non figura in scritture? Oh figura fin dal 1520 in Ramusio. É vero che turco *divano* entra fra noi col Magalotti, Voc. Cat. e Algarotti? Oh compare molto prima; ne sono 8 es. in Sanudo, parecchi in Sansovino, 1 in Ulloa *Trip.*, 53 in Alberi e 2 in Gemelli, e i più di questi sono anteriori anche al Paruta un cui es. adduce ultimamente la Crusca. É vero che *sussiego* viene col Sassetti nel 1581? N'ha tre es. l'Alberi fra cui uno del 1557; n'ha 4 il Barozzi. Proprio vero che *canoa* non ha es. anteriori a Solis-Corsini e Salvini? Ma come ciò, se figura già all'an. 1493 e infinitamente

Digitized by Google

in Ramusio ed in altre scritture del sec. XVI? Che *sciabola* non entra che con Montecuccoli e Redi? Era entrato già con Sansovino e Soranzo nel sec. XVI. Che *baccalà* si mostra solo con Salv. Rosa e Fagiuoli? Oh ha già 20 e più esempi nel Ramusio sul principio del cinquecento. Che *cocciniglia* non è usato prima del Redi e Solis-C., *salsapariglia* prima dell'Allegri e Ric. fior., *vainiglia* prima del Redi e Magalotti? No, che il primo è già in Alberi, Sassetti, Acosta-G., Botero e Carletti; il secondo è già 6 volte in Cieza-Cr., 1 volta in Benzoni, senza contare gli es. di Botero e Barozzi; il terzo è in Barozzi e 8 volte in Gemelli. É vero che *vulcano* data fra noi solo dal Bottari e Cocchi a mezzo il sec. XVIII? Nemmeno per sogno. È già almeno 4 volte in Ramusio verso il 1540; è in Cieza-Cr., 19 volte in Acosta-G. sotto la forma ancor sp. di *bolcan*, 8 in Botero, 9 in Gemelli. Che *caccao* compare solo con Carletti, *cioccolatte* con Rinuccini e Redi? Oh no: sono già in scritture del 1535 presso il Ramusio. Che *flotta* non si mostra prima del Sassetti, Chiabrera e Galilei? Oh se si mostra! Si mostra con 14 es. in Vespucci, con 28 in Ramusio sui primi anni del sec. XVI che accennano chiaramente alla provenienza iberica ov'era antichissimo e frequentissimo, lasciando ora stare altri non pochi es. posteriori a quei due scrittori, ma anteriori sempre al Sassetti. Che *granadiglia* e *gargantiglia* vengon solo col Buonarroti il primo, col Segneri il secondo? Oh vengono prima: quello è già in Cieza e Acosta; questo in Ramusio colla bella forma *gargantina*. Che *piroga* tarda a comparire con Solis-Corsini? Oh era già comparso quasi tre secoli prima in Ramusio; poi compare in Benzoni, Acosta-G. e Gemelli. Che *mottino* non figura prima del Cinuzzi all'an. 1604? Oh é già in Ramusio e Zarate-Ulloa. Che *merino* è neologismo che fa capolino solo col Giordani? Oh s'incontra trecento anni prima in Cieza-Cr. Che *ciccia* bevanda, ha come primo scrittore che l'usa l'Algarotti? Oh no, che ha 19 es. del Ramusio, Cieza, Zarate, Acosta e

Digitized by Google

Carletti. Che turco *beliarbei* non compare innanzi al Tolomei e Segni? Oh compare 9 volte, un secolo prima di essi, nel Ramusio. È vero finalmente quello che o dicono o lasciano capire i lessicografi cioè che fiammingo *torba* è introdotto in italiano solo alla fine del sec. XVIII coi due esempi che ce ne offre il Targioni-Tozzetti?

Ah si? Ebbene; l'aveano già usato il Sanudo, Guicciardini Lod., Botero e Campana, nei quali se ne rinvengono almeno 21 esempi. Ecco adunque la prima conseguenza e il primo inconveniente risultante dal criterio e metodo tenuto dai vocabolaristi nella registrazione delle voci esotiche: quello d'averne cominciato la documentazione ed esemplificazione uno due e spesso tre o quattro secoli dopo la loro entrata fra noi; d'averla cominciata dal sec. XVII e più spesso dal XVIII, quando la si doveva cominciare dal XV o XVI; d'averla cominciata dai Redi, Magalotti e Algarotti, quando essa avrebbe dovuto pigliare le mosse dai Ramusio, Sanudo Sansovino e simili.

Altra conseguenza connessa con questa e da essa dipendente dovea per necessità essere la scarsezza della documentazione rispetto a certi vocaboli. *Diodarro*, se crediamo ai lessici, sarebbe stato usato in it. una volta sola, cioé dall' Ariosto. Al contrario il nome, sotto diverse forme, ha ben 126 es. di cui alcuni del fiorentino Brancacci all'an. 1422. E *pardao* ha proprio solo l'es. del Serdonati, come parrebbe dai vocabolaristi? Oh ne ha almeno 85 fra i quali 14 del Ramusio, 11 di Barros-Ul., 43 di Cast. Ulloa e 8 del Bartoli. Il turco *chiausso* ha solo l'es. del Tasso? N' ha più di 100 con diverse forme, e alcuni sono del Sanudo. *Alcavala* ha solo quello del Sassetti? Ne sono 15 in Alberi e Barozzi. E *cairo*, sparto, ricorre solo in Serdonati? Eh no, che n'ha 10 es. Ramusio, 2 Cast.-Ulloa. E *caramussali* si trova solo in Pantera? Eh no che l'usa 5 volte Ulloa-*Trip.*, 6 l'Alberi di cui due sotto la bella forma di *caramusso*, 2 il Della Valle, 1 l'*Et. Tosc.* del 1625. *E pirogа* ha solo l'es. di Solis-Corsini? No: sotto la forma *piragua* è 3

Digitized by Google

volte in Ramusio, 1 in Benzoni, 2 in Acosta-G., 2 in Gemelli. *Condor* s'incontra solo nel Vallisnieri, come dice la Crusca colmante qui una lacuna degli altri lessici che non ne allegano es. alcuno? Oh è 9 volte in Cieza-Cr. e 1 in Acosta-G. È vero che *quintale* non si legge che nel Cons. Mar.? Io ne ho raccolti almeno 60 es. fra il 1493 e il 1580. È vero che *ciccia* (bevanda amer.) è solo in Algarotti? Eh no, che ne sono almeno 19 es. in Ramusio, Cieza, Zarate, Acosta e Carletti. È vero che *lanciara*, come sembrerebbe dal Tommaseo, è solo in Serdonati? Oh ne ha almeno 26 es. il Barros-U. e 127 il Cast.-Ulloa. Che *gargantiglia* è solo nel Segneri? Oh cento e più anni prima abbiamo il *gargantina* in Ramusio Che *mottino* è solo in Cinuzzi? Oh si trova, ed assai prima, 1 volta in Ramusio e 4 in Zarate-Ulloa. Che *catur* è solo in Serdonati? Ne ha 4 il Ramusio, 4 il Bartoli e 62 n'hanno Barros-Ulloa e Cast.-Ulloa. Che *merino* (pecora) è solo in Giordani? Oh lo troviamo 300 anni prima in Cieza, e il termine del non classico Cieza-Cravalis non è meno bello di quello del classico Giordani. *Vigogna*, *tarva*, *guanaco*, *pachi*, hanno solo l'es. del Redi senza del quale non sarebbero italiani? No; che il primo ricorre 8 volte in Cieza-Cr., 26 in Acosta-G. con diverse forme; *tarva* è 6 volte in Acosta-G. con tre forme; *guanaco* 8 in Cieza-Cr. e 11 in Acosta-G.; *paco* è in Cieza, 2 volte in Benzoni, 1 in Zarate-U., 12 in Acosta-G., 2 in Carletti. *Canoa* ha solo i due es. di Solis-Corsini e i due del Salvini? Oh no: ne ho raccolti almeno 200, dei quali uno è di Rossi Trib. che nel 1493 a Roma dava relazione delle meravigliose scoperte di Colombo, 15 sono del Vespucci, 113 del Ramusio, e 37 di Colombo-Ulloa: e questi e gli altri tutti sono in versioni dallo sp.-port. o in scrittori inspagnolati come il Benzoni. Il quale rilievo basta da solo a mostrare ridicola l'ipotesi che, secondo la Crusca, mettono innanzi alcuni, cioè che il nome possa venire da germanico *khan*. E *patata* ha solo gli es. del Redi e del Giordani? No; ne sono già 15 in Ramusio della prima metà del sec. XVI, 1 in

Digitized by Google

Cieza, 1 in Benzoni, 3 in Gonzales-Avanzo; es. che offrono diverse forme ancor tutte inspagnolate. E *urca* ha proprio solo l'es. dell'*Ac. Ald.*, come vogliono Fanfani e Tommasèo? Oh n'ha ben 7 con 7 forme, e i più del sec. XVI: fra i quali sono notevoli quello di Guicciardini Lod. e di un Tiepolo in Alberi, il quale Tiepolo nel 1570 dichiara che é nave e voce olandese e rende così inutile la quistione etimologica messa innanzi dal Caix. E *granatiglia* s' incontra esso solo nel Segneri? No; n'ha 1 es. il Cieza, n'ha parecchi Acosta-G., il Serpetro. E *giunco* (nave) ha soltanto gli esempi di Serdonati e Bartoli? Oh tutt'altro! ne ho trovati ben 290 fra cui 11 del Ramusio e 250 di Cast.-Ulloa.

Ancor peggio dei due inconvenienti suddetti è l' errore commesso dai lessici che di non pochi dei vocaboli esotici dicono che sono recenti e senza esempio ed autorità di scrittori. Dunque *caravansera* è termine recente rispetto all'Italia e senza esempio di scrittori, come afferma lo Scarabelli, l'unico che lo registra? Oibò: è sì poco recente e sì poco mancante d'esempi che compare quasi 500 anni addietro colla forma *caversera* e 16 es.; poi nel sec. XVI con la forma *carvanserà* e 4 es. d'Alberi, senza contare i 16 posteriori del Gemelli, colle forme *caravansera caravanserai* dell'Alberi; e nel sec. XVII col *carvanserai* usato 16 volte dal Della Valle. Sicchè conta almeno 54 es. un termine che lo Scarabelli crede ne manchi affatto. Dunque *guerriglia* e *garotta* sono spagnolismi moderni e non documentati? Ma che moderni! ma che non documentati! Il secondo è in Benzoni fin dal 1566, il primo in Alberi nel 1573. Dunque *chiosco* e *busdocam* sono anch'essi recenti e senza es.? Ebbene: eccovi del primo un es. in Alberi del 1590 e sette in Della Valle del 1625; e del secondo eccone uno nel Ramusio del sec. XV, uno in Sanudo, uno in Soranzo. É proprio vero che *tomano* è sfornito d'es.? Vedetene 4 in Ramusio, 2 in Sanudo, 2 in Alberi, 3 in Botero, 11 in Gemelli. Che senza es. è turco *oca*? N'hanno Sanudo, Della Valle e Gemelli. Che senza

Digitized by Google

es. è *tucano*? È in Thevet e Botero. Che sprovvisto d'es. é *tael taes*? E' in Ramusio, Bartoli ed altri. Che senza es. è *narvalo*? Non è vero: ne ha un es. il Botero. Che non ha es. *sciarretta*? Oh ne ha uno il Carletti, che mostra l'origine sp. Che *lama* (animale) non ha es. di scrittori? Eccovene 2 in Cieza e 5 in Acosta-G. Che senza es. di scrittori è *amacca?* N'ha 7 il Ramusio, 1 Zarate-U., 1 Col. Ulloa. Che senza es. è il turco-persiano *maidanno?* Oh n'ha 11 il Ramusio, 1 il Calaorra, 7 il Gemelli. Che non ha es. *uragano?* Oh se ne ha! ne sono 24 in Ramusio, 1 in Benzoni, 2 in Gonzales-Avanzo, 1 in Botero, 1 in Carletti. Che senza es. è *gormetto?* Da Col. Bainera al Gemelli sotto diverse forme ne ha almeno una dozzina. Che recente e senza sanzione di scrittori, a parere dello Stratico, é *petascio?* Ha ben 26 es. i più del sec. XVI, sebbene sotto forme diverse; senza contare che la forma *petacchio* s'incontra 32 volte in Gemelli. Che *sargasso* è voce introdotta dai moderni scienziati ma non autorizzata dalle scritture? Eccone 4 es. in Ramusio e Barros-Ulloa. Che *chiglia* e *caracora* mancano di qualsiasi documentazione? Abbiamo es. del primo in Ramusio e Cast.-Ulloa; e del secondo ne troviamo 4 in Cast.-Ulloa e 19 in Bartoli. Che gli stupendi *babordo* e *stribordo* sono parole usate puramente dai marinai moderni, ma non illustrate da scrittore alcuno? No; che il primo l'adopra due volte il Ramusio e cinque Cast.-Ulloa; il secondo, quattro volte Cast.-Ulloa. Più bello ancora il presentare come voci recenti e senz'ombra di autorità di scrittori *pilotaggio*, *sonda*, *paraggio*, *tormenta*, *rotta*, *almadia*, *baia*, quando vediamo invece il primo usato nel 1571 in Col.-Ulloa e nel 1578 in Cast.-Ulloa; il secondo fin dal 1516 in Gio. da Empoli; il terzo 152 volte in scritture del cinquecento; il quarto in Col.-Bainera, Vespucci, Ramusio, Col.-Ulloa e Sassetti ben 13 volte; il quinto in Ramusio e Barros-Ulloa; il sesto in Barros-Ulloa e Cast.-Ulloa; il settimo in Vespucci, Barros-Ulloa, Col.-Ulloa e Sassetti.

Ma il più grossolano degli errori commessi dai lessicografi,

Digitized by Google

sempre per effetto del metodo tenuto, fu quello di dare a non pochi dei vocaboli esotici non esemplificati un'origine francese. La cosa era naturale in gente che ignorava quasi del tutto gl'influssi anteriori d'altre lingue e gli scrittori del sec. XVI in cui tali influssi eransi manifestati, e che viveva in tempi dominati anzi tiranneggiati dall'influsso francese; ma non cessa per questo di essere strana. Ah *petascio* deriva dal francese, come vogliono lo Stratico e pedissequi? Ma come ciò, se ricorre un 30 volte nei sec. XVI e XVII in scritture inspagnolate e 32 volte in Gemelli; e se dallo sp. deriva fr. *patache?* Ah si che dal fr. viene *paraggio?* I 152 es. da me trovatine sono del sec. XVI e in versioni dallo sp. port. da cui derivó anche la forma fr. Ah dal fr. vengono *amarra* e *amarrare?* No, che Col.-Bainera e Cast.-Ulloa non sono versioni da quella lingua. Dal fr. venne *tormenta?* Come può stare questo, se figura dapprima in Col. Bainera, Vespucci, Ramusio, Col.-Ulloa e Sassetti? Ah sono dal fr. *sonda* e *sondare?* Eh no, che Gio. da Empoli scriveva sotto l'influsso sp. port. Dal fr. venne *almadia*? Peccato che ricorra 38 volte in Ramusio, 13 in Barros-U., 98 in Cast.-U. che hanno sì poco del francese! Sono dal fr. *chiglia* e *sargasso?* Ma che francese, se il primo compare già in Ramusio e 8 volte in Cast. U.; il secondo in Ramusio e Barros-U.! Ah *rotta* (via dellanave) è dal francese? No, che Ramusio e Barros-U. non sono dal fr. Ah *baia* (seno) procede, come dice la Crusca, dal fr.? No, Vespucci, Barros-U., Col.-U., Gemelli col fr. nulla hanno che fare. Dal fr. viene *scialuppa*, come vogliono Stratico e lessici posteriori? Sarà: ma intanto in Acosta-G. trovo già un es. per rendere il termine sp., laddove i lessici registrano il nome, ma non sanno esemplificarlo. Dal fr. viene *gamella*, come, con invidiabile sicurezza, ha asserito ultimamente la Crusca che però non sa documentarlo? Oh io ne dubito molto: chè in Cast.-Ulloa lo trovo ben due volte per rendere port. e *gamela* frequentissimo nelle lingue iberiche. Ah sì che sono dal fr. *babordo* e *stribordo*? Eh no, o carissimi, che i 7 es.

Digitized by Google

che del primo ci offrono Ramusio e Cast-Ulloa e i 4 che del secondo ci presenta Cast.-Ulloa fanno vedere anche ad un orbo che sono venuti dalle lingue iberiche. Ah sì che persino *bordo* è neologismo venutoci dall'eterno francese?

Questo veramente non si legge né in Stratico nè in alcuno dei lessicisti pedissequi, ma l'ha detto ultimamente un pezzo grosso della filologia romanza, un uomo a cui l'avere studiato in Germania ha fatto conferire una cattedra all'Accademia di Milano; e l'una e l'altra cosa insieme gli hanno fatto credere d'essere grande in fonetica e quindi in filologia che pei Tedeschi si riduce alla fonetica: l'ha detto il prof. Salvioni. La grandezza della barba fonetica non solo gli ha consentito di lanciare insolenze virulente contro al prof. Bertoni, che pur si dice che in fonetica valga almeno quanto lui, e scherni più o meno spiritosi contro di me che non ho barba nè fisica né fonetica, ma l'ha altresì indotto nella convinzione alquanto presuntuosa di possedere tale autorità in linguistica che a lui basti enunciare in questo campo una cosa, perchè gli si debba credere sulla sua parola senza bisogno d'altre prove.

Questi adunque colla sufficienza che gli viene dalla gran barba fonetica e colla sicurezza d'un oracolo dall'altezza del suo tripode ha asserito recisamente che *bordo* viene dal francese! Ma bisogna anche sapere che non tutti credono che le lucciole siano lanterne, e che non tutti sono disposti a lasciarsi imboccare coi cucchiai voti; quali sono stavolta la sufficienza e la barba fonetica del Salvioni. Con tutto il rispetto e l'ammirazione dovuta alla sua barba [1], noi assicuriamo il Salvioni ch'egli qui cade in un errore da disgradarne un lessicografo dalla lente

[1] Il Salvioni, oltrechè d'ammirazione, è anche degno d'invidia. In un tempo in cui l'Italia rinsavita è piena d'abbominazione per tutto ciò che è tedesco e quindi anche per la scienza tedesca, egli, in una città antitedesca per eccellenza come Milano, è riuscito a farsi applaudire sciorinando una disciplina eminentemente tedesca come la fonetica succhiata a Breslavia. Considerando un fenomeno siffatto, io dubito forte se l'Italia vi riuscirà veramente a scuotere il giogo scientifico tedesco, come pare n'abbia la velleità.

Digitized by Google

francese, e che la sua barba ci fa una meschina figura, e che ce la fa pure la fonetica per colpa di lui che da essa pretende ciò ch'essa non puó dare, poichè non essendo tutta la filologia, non può da sè sola risolvere tutte le quistioni attinenti alle parole.

Oh! no, signor Salvioni: *bordo* non viene dal francese, ma venne già dallo sp. port.; e s'egli, il Salvioni, si fosse degnato di considerare un po' la documentazione che della parola io diedi già, avrebbe potuto vedere che i 50 esempi ch'essa ha nel sec. XVI sono tutti dovuti all'influsso sp. port.; e che essa comincia con 2 del 1520 in versione dal port. di Th. Lopez, nella quale vers. figurano anche *babordo*, *buombordo* e *stribordo;* e da ciò avrebbe potuto logicamente cavare la conseguenza che *bordo*, come tante altre voci nautiche, venne dalle lingue iberiche. Terribile esempio della necessità della modestia e della ponderatezza anche in uomini che hanno la barba fonetica di Salvioni; il quale nel caso presente, con tutta la sua sufficienza, ha etimologizzato come facevano entrante l' ottocento gli Stratico, i Vanzon e i Tramater e simili.

Un ultimo esempio degli effetti della ossessione francese, tanto più notevole in quanto ci è offerto dalla Crusca verso il 1865 nella sua ultima edizione. La Crusca dunque accoglie il *bernusso* del Domenichi an. 1560, e poi lo dà come venuto da fr. *bournous!* Qui non si sa se prevalga il riso o lo sdegno. È da sapere che in fr. *bournous* non prende piede se non nell'ottocento dopo la conquista d'Algeri. Sicchè una voce che il fr. conosce solo nel sec. XIX avrebbe dato origine, secondo la Crusca, a una voce it. comparsa già nel 1560! Per fortuna io di questa voce con nove forme, *bernus, bernussi, barnusi, barnusso, barnussi, ilbernus, albernusso, albernuzo, albernusi*, hotrovato almeno 14 es. del primo cinquecento in Leone Africano, Sanudo e Ramusio, cioé in scritture anteriori al Domenichi e tutt'altro che francesi. Oh la infatuazione e ossessione francese quanti spropositi ha fatto dire ai lessicografi e ad altri!

Per finire. Perchè una dedica di questo genere? Perchè avendo il Salvioni nel suo immortale discorso di Milano accen-

Digitized by Google

nato in tono di scherno alla mia barba, io che non ho barba di sorta alcuna, ho voluto mettere sotto la protezione e la sufficienza di una gran barba fonetica certe parole la cui scoperta m'ha causato, specie per essere ignote a lui, una gioia e un tanfaruzzo incredibile, non minore forse di quello a cui si abbandonò il Salvioni quando, facendosi attorno la ruota del pavone, riscuoteva gli applausi milanesi.

Perció ora dico: o *tolpano*, *susimano*, *molva*, *tanfaruzzo*, *lordò*, *dolimano*, *beltramazzo*, *arino*, *misdano*, *lentino*, *cabrestante*, *grograno*, *flamburo*, *flamburaro*, *lilibotti*, *cordovaglia*, *zeribando*, *camarabando* e altre voci, ch'io per avervi trovato amo come se v'avessi creato; presentatevi alla barba di Salvioni, e chiedetele scusa d'essere entrate in it. e poi venute in luce a sua insaputa e senza il suo permesso. Pregatelo però che non vi annebbi colla sua fonetica e non vi bistratti come ha fatto con *bordo*, perchè di belle che siete potreste diventar brutte.

*Modena, 20 Dicembre 1917.*

ZACCARIA PROF. D. ENRICO.

Digitized by Google

UNIVERSITÀ DI CALIFORNIA

Che la lessicografia, l'etimologia e la storia di una considerevole parte dell'organismo lessicale dell'italiano, specie non classico, svolgentesi posteriormente al '400 sia molto imperfetta anzi difettosissima, è cosa fuori d' ogni dubbio; per quanto non sia stata avvertita fra qui da nessuno, e per quanto ciò possa parer strano a chi considera il gran numero di grossi vocabolarî della nostra lingua, e il gran numero di filologi cultori delle lingue romanze secondo il metodo del Diez, l'unico, essi dicono, razionale e scientifico.

Ebbene, in barba ai lessicografi anche ufficiali e più solenni della lingua italiana, in barba al Diez e ai devoti e compunti suoi ammiratori, abbiamo il fatto innegabile che in numerose scritture dei secoli 16° e 17° non classiche ma sempre italiane, troviamo una folla di termini non mai registrati e nondimeno importantissimi per lo studio dell'italiano e di altre lingue romanze ; e intorno a parole registrate e note troviamo una moltitudine di es. nuovi e affatto sconosciuti ai filologi sia spiccioli sia scientifici; esempi che sulle suddette parole projettano una luce forse maggior di quella su di esse projettata dai lessicografi e dai filologi dieziani.

Digitized by Google

Cominciamo dal primo capo, e vediamo alcuni casi tipici di parole affatto ignote.

*Parao.* E' il nome d'una nave piccola usata già nei mari orientali. Ricorre colla forma:

*a) Parao, parai* in Barros-Ulloa I 104, 120,[5] 121,[3] 125, 126,[3] 127,[2] 128,[3] 132,[2], 133,[2] 134,[3] 135,[3] 139,[2] 140, 141, 193,[3] 194; II 13, 14, 44, 64,[2] 66, 76,[3] 98, 107,[3] 111, 193:[5] in tutto 65 volte;

*b) Paraos* in Ramusio I 376, versione della relazione di Iuan Gaetan piloto castigliano;

*c) Parò*, in Sassetti p. 251.

Immediatamente questo nome riproduceva port. sp. *parao, paraos,* di cui ho trovato ben 123 es. nel solo Navarrete, intorno a 100 in Barros, e più di 400 in Castagneda, es. che sono ignoti ai lessici sp. e port. Tant'è vero che essi sono fratelli degnissimi degl'italiani! Difatti i vocabolarî italiani non solo ignorano i 65 es. del Barros-Ulloa, quello del Ramusio e quello del Sassetti; ma persino la voce stessa. Eppure il fare lo spoglio di tutte le voci esotiche entrate sia pure anche solo occasionalmente e momentaneamente nella lingua, non mi pare niente affatto estraneo al compito sia della filologia spicciola quale fanno i puristi e lessicografi italiani, sia della filologia cosidetta scientifica quale fanno i fonetici e i glottologi: molto più che si vede poi che i vocabolaristi sono pure stati premurosi nell'accogliere e registrare simili voci solo che esse avessero avuta la sanzione di qualche classico e fossero state risciacquate in Arno. Se ne vogliono prove? Ecco qua *pardao*, altra voce orientale ma con impronta sp. portoghese, perchè venutaci per quel tramite. Or bene *pardao*,moneta, fu registrato dal Tramater e dal Gherardini perchè trovato nel Serdonati. Se nol trovavano in quel classico, si può star sicuri che *pardao* sarebbe tuttavia da registrare, benchè esso ricorra due volte in Ramusio I 301, 303, e undici volte in Barros-Ulloa I 168; II 97,[2] 98,[6] 119, 151: dove è riproduzione di port. sp. *pardao* ricorrente all'infinito in Barros, Couto e Castagneda. *Orchiglia*, altra voce sp., fu registrato dal Fanfani perchè trovato nelle *Gabelle Pis.*: senza di

Digitized by Google

che esso sarebbe ancora ignoto, benchè s' incontri colla forma *urchiglia* in Ramusio III 164, vers. di Oviedo. Evviva dunque l'acume e la dottrina dei lessicografi italiani!

**Maroma,** fune nautica. S' incontra nel Cons. del Mare p. 129, e in Acosta-Galucci p. 165. Da sp. *maroma* frequente.

Anche questa voce è altamente ignota ai lessicografi italiani maggiori e minori ed ai grandi uomini della filologia dieziana. Eppure qualche lessico it. mette il Consol. del Mare fra le scritture spogliate e citate, con contraddizione ridicola, perchè è una versione dal catalano tutt'altro che classica; e vi sono poi innumerevoli voci che i lessici non registrano.

**Cabrestante,** argano nautico. Questo bellissimo vocabolo, la cui scoperta mi ha riempito di gioja indicibile, ricorre 3 volte in Ramusio III 293 sfigurato però in *cabestrante* e 5 in Castagneda-Ulloa I 286, 343, II 337; e riproduceva sp. port. *cabrestante* ricorrente almeno 2 volte in Navarrete, una in Recop., una in Palacio, una in Cervantes; almeno 4 volte in Barros, 2 in Couto e almeno 7 in Castagneda. Ebbene: questo bellissimo termine nautico usato 3 volte dal Ramusio e 5 da Castagneda-Ulloa, è al tutto sconosciuta ai lessici it. e al Diez. Eppure nel Diez c'è tutta la filologia romanza, nevvero? Sì, od almeno di cotesto non dubita nessuno dei suoi fonetici ammiratori: io però ne dubito, e credo che, oltre al mancarci parecchie coselline, vi siano poi anche non pochi nè piccoli erroruzzi, come vedremo un giorno se a Dio piacerà.

**Balloni,** certe navi o barche (Barros-Ulloa II 195. Castagneda-Ulloa I 282,[2] 283[2]). È uno degl' innumerevoli nomi nautici ricorrenti spesso nell'originale port. dei tre storici coloniali Barros, Couto e Castagneda, e per conseguenza anche nelle versioni it. dell'Ulloa. Riproduce dunque port. *balões*. Ignotissimo non solo ai lessici it. generali, ma anche ai nautici, quali Guglielmotti e Corazzini, che, come ben si capisce, non conoscono Barros-Ulloa e Castagneda-Ulloa. Eppure se sono classici e citabili il Cons. Mar (che, tra parentesi, è una vers. da

Digitized by Google

catalano, e rigurgitante di catalanismi), il Falconi, il Crescenzio, il Pantera e il Dudleo, perchè nol sono Ramusio, Barros-Ulloa e Castagneda-Ulloa? Mistero penetrabile solo all'acume dei nostri lessicografi: i quali oltre a ciò dovrebbero pur sapere che questi ultimi autoria nche se sono meno classici dei primi, sono poi infinitamente più importanti e istruttivi sotto il rispetto linguistico.

**Fermaressa,** certa parte della nave ( Colombo - Ulloa 228 ). È certo parola sp., come indica la desinenza uguale a quella di molti nomi nautici sp., ad es. *sondaresa*, *guindalesa* ecc.; ma non saprei indicare la forma precisa del nome originale, chè i lessici sp. non danno nessun lume in proposito, tanto anch' essi, al pari degl' italiani, sono deficienti; e d'altra parte ci manca sventuratamente l'originale sp. dell'opera celebre di Fernando Colombo.

**Farponi,** ramponi nautici ( Cast-Ulloa I 333, 340, 341 ). Da port. *harpões* di Castagneda.

**Zamaran,** ammiraglio ( Cast-Ulloa II 194[2] ). Immediatamente da port. *zamaran* di Castagneda, ch'era però d'origine orientale.

**Cartaz,** salvocondotto nautico ( Barros-Ulloa I 108. ) Da port. *cartaz* di Barros.

**Cantil,** scarpamento della costa ( Cast. Ulloa I 145. ) Da port. *alcantil* di Castagneda.

a) **Garopo,** certa nave delle Molucche ( Cast. Ulloa I 511 ). Immediatamente da port. *garopo* ch'era però d' origine orientale.

b) **Garoppo,** var. ( Cast. Ulloa I 512 ).

**Garupezi,** sperone della nave ( Cast. Ulloa I 333[2] ). Da port. *garoupezes* di Castagneda.

**Lemeta,** certa parte della nave ( Colombo-Ulloa 228 ). È

Digitized by Google

certamente parola sp.: forse riproduce *lemete* piccolo *leme* o timone.

**Giusante e montante,** lo scendere e salir della marea ( Cadamosto in Ramusio I 110, 111. Colombo-Ulloa 161, 162[2]). Da sp. *montante y jusante* frase frequente in quel linguaggio nautico.

**Quintalata,** misura e peso d'un quintale. (Cons. Mar. 8, 20, 30. Cast. Ulloa I 366, 470 ). Da cat. *quintarada,* port. spa *quintalada* frequentissimi in quelle tre lingue. C'è da ridere e da fremere a pensare che i lessici it., che pure mettono il Cons. Mar. fra le scritture citate, non riportino questo bellissimo termine, che è importantissimo, perchè ci fa vedere che dalle lingue iberiche è venuto anche *quintale* e non direttamente dall'arabo come sostengono i filologi scientifici che fanno capo al Diez, e neppure dal latino come vogliono i filologi spiccioli della lessicografia it. Quando avrò finito di pubblicare le numerose voci dal cat. sp. port. entrate in it. e ancora affatto ignote a lessici e filologi, sono curioso di vedere se gli etimologisti scientifici alla dieziana troveranno una legge fonetica che consenta loro di dedurle immediatamente da una lingua madre, come hanno fatto rispetto a tante altre voci già registrate e note.

*a)* **Giagoni,** pietre preziose ( Cast. U. I 163 ). Da port. *jagonças.*

*b)* **Giagonza,** var. Ram. ( I 294, 322 ).

*c)* **Gegonza,** altra var. (Ram. 300, 313).

*a)* **Guinda,** certo bacile ( Cast. U. I 27, 69 ). Da port. *guindes.*

*b)* **Guindes,** var. ( Cast. U. I 28 [2] ).

**Gama,** cervo ( Cast. Ulloa I 44 ). Da port. *gama.*

**Ganda,** rinoceronte (Barros Ulloa I 493 ). Da port. *ganda* di Barros e Castagneda, forse d'origine indiana.

Digitized by Google

*a)* **Ganta,** vaso e misura da grano e vino (Cast. Ulloa II 55,[2] 81 e *Tav.*). Da sp. *ganta* forse d' origine orientale. In Cast. U. abbiamo due volte « ganta di riso » e una « ganta di vino ».

*b)* **Guata,** var. (Ram. III 309).

*a)* **Giagra,** zucchero di palma (Cast. U. I 157, 181, 308). Da port. *jagra.*

*b)* **Iagara,** var. (Ram. III 296[4].)

*a)* **Gergelin,** albero da olio (Barros-Ulloa I 171. Cast. U. I 308). Da port. *gergelin* ricorrente, ad es., in Castagneda III 8.

*b)* **Zerzelin,** var. (Ram. III 392[2]).

**Gudoni,** certi giardini (Barros-Ulloa II 135.[2] Cast. U. I 415). Da port. *gudões* di Barros e Castagneda certo d'origine indiana.

**Merino,** soprastante (Cast. U. II 63[3]). Da port. *meyrinho.*

**Migliareso-i,** certa moneta aragonese (Cons. Mar. 124, 127,[2] 130, 133,[3] 134). Da catal. *millareso-os* frequente in Capmany e nell' orig. cat. del Cons. M.

**Mitote,** certo ballo (Benzoni 103). Da sp. amer. *mitote.*

**Mato-i,** prateria (Barros-Ulloa II 139, 192). Da port. *mato-os*

**Alcatifa,** tappeto fine (Ram. I 135). Riproduzione di sp. port. *alcatifa.*

**Alcoffare,** seme di perle (Ram. I 326). Da port. sp. *aljofar* frequentissimo.

**Almofressa,** certa valigia o baule (Ram. I 125). Da sp. port. *almofrej-frey-frex.*

**Agnir,** erba americana (Acosta-Galucci *Tav.*, poi p. 80, 81). Da sp. amer *añir*

**Aldea,** villaggio (Barros-Ulloa I 32, 35). Da port. *aldea.*

Digitized by Google

**Argadiglio**, naspo (Guevara-Roseo *Vita e Gest.* 103 ). Da sp. *argadillo.*

**Armadillo**, certo quadrupede delle Indie Occid. ( Acosta-Gal. 92 ). Da sp. *armadillo* di Acosta.

**Azagne**, imprese ardite ( Acosta-Gal. 115 ). Da sp. *hazañas.*

**A bocca di notte**, sul far della notte ( Cast. U. II 86, 87, 348. Sassetti 307 ). Da port. *á boca de noite* frequente in Castagneda.

a) **Aporrath**, certo uccello (Ram. III 369 ).

b) **Apponatz**, var. ( Ram. III 373).

c) **Opponatz**, altra var. ( Ram. III 375)

Questo strano nome, ignoto ai lessici non solo it. ma romanzi, immediatamente rende certo una voce francese, chè qui il Ramusio traduce dal fr. di Cartier. Ma neppure quale sia la sua forma precisa in quest'ultima lingua noi possiamo sapere, perchè ci manca l' originale. Probabilmente era un nome che lo scrittore fr. tolse dagl' indigeni dell'America settentrionale, trattandosi qui di viaggi fatti in quelle parti.

a) **Arremesso**, getto ( Cast. Ulloa I 295, 303 ). Da port. *arremesso* frequente in Barros, Couto e Castagneda.

b) **Arremeso**, var. ( Barros-Ulloa II 54 ).

**Agomia**, certa arma ( Cast. U. I 157,[2] 303 ). Da port. *agomia* di Castagneda.

**Argamassare-to**, lavorare ( Cast. U. I 147, 305 ). Da sp. *argamassar.*

**Macame**, arma degl'indigeni americani ( Benzoni, 56, 76). Da sp. *machame* d'orig. amer.

a) **Madrazzal**, certo edificio indiano (Cast. U. I 498,[2] 500, 501, 502;[2] II 124,[2] 300 ). Da port. *madraçal* usato, ad es. da Castagneda III 140,[6] 141, 140,[6] 141, 142; V 83.[2]

b) **Madrazzale**, var. ( Baros-Ulloa a II 210. Cast-Ulloa I 498[3] ).

Digitized by Google

a) **Mangilini,** misura pei diamanti ( Cast. U. I 156[2]). Da port. *mangelin* usato, ad. es., da Castagneda II 66[2].

b) **Mangelino,** var. ( Carletti 391,[2] 392 ).

a) **Mangericoni,** certi frutti ( Cast. U. I 163 ). Da port.

**Manzanile-i,** albero e frutto medicinale ( Cieza-Cravalis 16 ). Da sp. amer *manzanil-es* di Cieza.
*mangericões*

b) **Mangericones,** var. ancor port. cruda ( Cast. U. I 163 ).

**Masto,** pezzo d'artiglieria ( Ram. III 289[2] ). Da sp. *masto.*

**Matamugo,** paternostro di diversi colori ( Ram. I 287, 324, 325,[2] 329 ). Da sp. port. *matamugos* d'origine certo non iberica.

**Goni,** certe scimmie ( Barros-Ulloa II 181 ). Da port. *monos.*

**Gozzaffo,** libro ( Cast. Ulloa I 227 ). Da port. *moçafo* d'orig. ar.

a) **Giacca-che,** certo frutto ( Cast. Ulloa I 26, 28 ). Da port. *jacas* d'origine indiana.

b) **Iacas,** var. ancor port. cruda ( Cast. U. I 28 ).

**Gaviota,** gabbiano ( Ram. III 135 ). Da sp. *gaviota.*

**Gorrioni,** passeri ( Ram. III 135 ). Da sp. *gorriones* di Oviedo.

a) **Guanin,** oro basso (Cieza-Cravalis 196. Colombo-Ulloa 73 ). Da sp. *guanin* d'origine amer.

b) **Guani,** var. ( Col. Ulloa 204 ).

c) **Guanini,** altra var. ( Col. Ulloa 161, 185 ).

d) **Guanii,** terza var. ( Col. Ulloa 207 ).

e) **Guaniii,** quarta var. ( Col. Ulloa 205, 206 ).

f) **Guagnin fes.,** altra var. (Ram. III. 153).

Digitized by Google

**Baccalaos,** noto pesce (Ram. I 348, III 346[4]). ende crudamente sp. *baccalaos;* ma è importantissima questa forma perchè ci fa toccar con mano la provenienza immediata dalle lingue iberiche di it. *baccalà*, che qualche aquila della filologia cava direttamente dalle lingue basso-tedesche !

**Bagadeli,** tessuti di lana (Cons. Mar. 8). Da catal. *bagadels* forse d'origine orient.

a) **Batea,** certo bacile (Ram. III 58[11]). Da sp. *batea.*

b) **Bateas,** var. ancor sp. cruda (Ram. III 316).

a) **Bajus,** certa veste [Cast. Ulloa I 21[. Da port. *bajus* di Castagneda forsè d'origine orientale.

b ) **Baju,** var. ( Ram. III 359 ).

**Barbacoi,** certo letto (Cieza-Cravalis 126). Da sp. *barbacoas* di Cieza.

**Buga,** certa malattia (Ram. III 63, 74[2], 76[5]). Da sp. *bua-as* di Oviedo.

**Bull,** albero del Canadà ( Ram. III 359 ). Da amer. *buil.*

**Buitre,** avoltojo ( Zarate-Ulloa 23). Da sp. *buitre.*

**Boffettano,** certo tessuto ( Carletti 430 ). Da sp. *bofetan* port. *bofetão* forse d'origine asiatica.

**Boffettata,** schiaffo (Ram. III 158). Da sp. *bofetada* di Oviedo XVII 16.

a) **Biza,** peso e conto (Fedrici in Ram. III 395[2]).

b) **Bizza,** var. ( Ram. III 395[2]). Dev'essere voce or.

**Bendara,** governatore d'una città (Cast. Ulloa I 366, 373[2] 482). Da port. *bendara* di Castagneda di origine orientale.

a) **Brico,** dirupo, balza (Cadamosto in Ram. I 217). Incerto se sia voce venez. o sp. port.: più probabile la prima ipotesi.

b) **Bricco,** var. (Ram. III 293).

**Catello,** certo letto ( Barros-Ulloa I 74 [2]). Da port. *catle, catre* di origine persiana.

Digitized by Google

**Cane,** pezzo di artiglieria (Cast. U. I 304[2]). Da port *câo.*

**Caurim,** certa conchiglia (Cast. U. *Tav.*, poi II 34. Sassetti 287). Immediatamente da port. *caurim* d'origine indiana

**Cauris,** panno sottile di cotone (Ram. I 287, 335). Da port. *cauris* di Barbosa d'orig. indo-persiana.

**Congo,** dattero d'Ormuz (Cast. U. II 125). Da port. *congo.*

**Cinzoni,** certi uccelletti (Gonzales-Avanzo 383[2]). Riproduce certa una voce sp.; ma quale? A questo effetto converrebbe avere sott'occhio l'originale sp. che a me manca.

**Coranti,** certi frutti (Sassetti 289). Da port. *corantes* forse d'origine indiana.

**Cabaja,** certo vestito (Barros-Ulloa II 96. Cast. Ulloa I 217, 487). Da port. *cabaya* frequente in Barros e Castagneda.

**Carnaggio,** provvista di carne salata (Ram. I 290. Gonzales-Avanzo 416). Da port. *carnajem*, sp. *carnaje.*

a) **Cris,** certa arma (Cast. U. I 226, 389). Da port. *cris-es* certo d'origine orientale.

**Crisi,** var. (Barros-Ulloa II 196[2]).

a) **Durion,** specie di mellone (Gonzales-Avanzo 443[2]). Da sp. *duriones* certo d'orig. or.

b) **Durioni,** var. (Cast. U. I 279). Da port. *duriões.*

a) **Duzoni,** certe case di sollazzo nell'India (Barros-Ulloa II 124, 139, 140[3], 141, 143, 194). Da port. *duções* frequente in Barros, Couto e Castagneda e certo d'origine indiana.

b) **Duzzoni,** var. (Cast. U. I 508, 511).

c) **Dozzoni,** altra var. (Barros-Ulloa II 127, 134, 140[2]).

a) **Socabono-i,** gallerie delle miniere d'oro e d'argento (Acosta-Galucci *Tav.*, poi p. 67,[2] 70). Da sp. *socabones* di Acosta ignoto ai lessici e forse d'origine americana.

b) **Socabona,** var. (Acosta-Gal. 67[4]).

Digitized by Google

**Spalanca,** lamina di metallo (Ram. III 331,[2] 333). Da sp. *plancha* di Oviedo.

**Saino,** porcelletto d' India (Acosta-Gal. 91[4], 92). Da sp. *sajnos.*

**Sumaco,** erba (Acosta-Gal. 80). Da sp. *zumaque* di Oviedo.

**Sur,** sud (Ram. III 40, 49,[3] 52, 60,[2] 82,[2] 104,[3] 120,[2] 172, 200). Da sp. *sur* di Oviedo.

**Sombrero**, pesce (Cast. U. II 80). Da port. *sombreyro.*

**Sombrero,** ombrello (Fedrici in Ram. III 391, 398). Da port. *sombreyro.* È noto che il Fedrici scriveva dall'India port., ed è noto altresì che i viaggiatori it. che là capitavano e di là scrivevano, usarono spesso termini port. Basti ricordare l'Empoli, Sassetti e Carletti.

**Tabacca-che,** tamburo grande Cadamosto in Ram. I 105). Da port. sp. *atabaque* venuto a sua volta da arab. *toeblek.*

**Tabardillo,** certa febbre (Sassetti 129). Da sp. *tabardillo.*

**Tambul,** areca (Ram. III 299[2]). Da port. *tambul* di Barbosa d'or. orient.

a) **Tamera,** confetti, canditi, datteri (Sassetti 307). Da port. *tamara-as* frequente in Barros, Couto e Castagneda.

b) **Tamaras,** var. ancor port. cruda (Cast U. I 189[2]).

a) **Tanga,** argento ( Cast.-U. I 209; II 35,[2] 37,[2] 96, 169, 347). Da port. *tanga* di Castagneda.

b) **Tangas,** var. (Ram. I 294).

**Tansa,** tributo (Cast. U. II 209[2]).

**Tanta,** pane del Perù (Acosta-Gal.). Da sp. amer. *tanta.*

**Tanteare,** esaminare, misurare, assegnare (Grid. Mil. I Velasco 10. Pinto 512). Da sp. *tantear* ricorrente difatti nella parte sp. dei Gridarî, ad es. in Velasco.

**Tanteo,** esame, misura, assegno (Grid. Mil. I Pinto 181,[2]

Digitized by Google

183, 211, 213. Grid. Mil. II Fuensaldagna 82, 83). Da sp. *tanteo* anch'esso frequente.

**Tarega,** sensale (Ram. III 395[2]). Voce di Pegù.

**Taria,** certa stella (Cast. U. I 456). Da port. *taria* di Castagneda d'origine araba.

a **Tartuche,** testuggine (Ram. III 78). Da sp. *tortuga.*

b **Tortughe,** var. (Vespucci 76. Ram. III 81, 132).

**Taverdete,** certa febbre (Acosta Galucci 95). Da sp. *tavardete* ignoto ai lessici sp. !

**Teletta,** piccola tela (Acosta Gal. 139). Da sp. *telilla.*

**Temporino,** primaticcio (Acosta Gal. 57). Da sp. *temprano* di Acosta.

**Testoni,** monete port. (Cast. U. I 465). Da port. *tostões.*

a) **Tinello,** certa misura (Ram. III 194. Sassetti 116). Da sp. port. *tonel.*

b) **Tonella,** var. più vicina all' orig sp. port. ( Colombo-Bajnera 66 ).

c) **Tonello,** altra var. ancor essa più vicina all' originale ( Vespucci 28, 85, 59. Ramusio I 119,[4] 127; 82, 194, 377. Cieza-Cravalis 9. Sassetti 206 ).

a **Tominei,** uccelli americani (Acosta Gal. 90). Da sp. *tominejos* di Acosta.

b) **Tomini,** var. (Acosta-Gal. 130).

c) **Tominelos,** altra var. ancor sp. cruda (Acosta - Gal. 90).

**Tomini,** certa misura di capacità ( Ram. III 50, 156[2] ). Da sp. *tomin-es* di Oviedo XVII 11, ignoto ai lessici sp.

**Tone-i,** certe barche ( Barros-Ulloa II 79[2] ). Da port. *tonc-es* di Barros.

**Totora,** giunco americano ( Acosta-Gal ). Da sp. *totora* di Acosta ignoto ai lessici sp.

Digitized by Google

a) **Trapeto-i,** molino da olive ( Ram. III 83, 88, 89, 91, 92[5] ). Da sp. *trapiche* di Oviedo III 14 IV 8, 8 X 2.

b) **Trapetri,** var. ( Ram. III 88 ).

**Trinciante,** paggio, cameriere ( Ram. III 102 ). Da sp. *trinchante* di Oviedo III 13.

**Trozzo,** pezzo di legno ( Acosta-Gal. ). Da sp. *trozo.*

**Triglio,** trebbia ( Ram. III 84 ). Da sp. *trillo* di Oviedo.

a) **Molle,** albero americano (Cieza-Cr. 199[5]. Acosta-G. 111). Da sp. amer. *mollo-os-es* frequente.

b) **Molo,** var. (Ram. III 82. Zarate-U. 25. Gonzales-Av.).

**Mermare,** cavallo marino (Ram. III 405). Da ted. *meermahre.*

**Moloischna,** specie di pelle d' aspreolo (Ram. II 160). Voce russa.

**Merine,** certe pecore (Cieza-Cr. 199 ). Da sp. *merinas.*

a) **Meticani,** certo peso e moneta ( Barros-U. I 112 ). Da port. *matical metical meticâes* venuto a sua volta da arabo *mithqal.*

b) **Maticani,** var. (Cast.U. I 10).

c) **Mitical,** var. (Ram. I 323[2]).

d) **Miticani,** var. (Barros-U. I 129,[5] 198[2]).

e) **Mitigal,** var, (Ram. I 101, 321).

f) **Mitigalli,** var. (Ram. I 100,[2] 134, 135[2]).

**Mucattaro,** moccichino (Ram. III 158). Da sp. *mocadero.*

**Mucciaccia,** ragazza (Aretino *Cort.* II 6; *Ipoc.* XV 11. Oudin *Rech.* an. 1655 ). Da sp. *mochacha.*

**Mucharo,** guida ( Ram. II 99, 110). Voce turco-persiana.

a) **Murroni,** certa miccia (Cast. U. II 109). Da port. *murrões.*

b) **Murrioni,** var. (Cast.-U. II 195).

c) **Morrioni,** var. (Cast-U. II 129[2]).

Digitized by Google

a) **Margaux,** certi uccelli marini ( Ram III 359[2]). Da fr. *margaux* d'origine nordamericana e ignoto a quei lessici pure sì accurati.

b) **Margautx,** var. ( Ram. III 369,[2] 373 ).

c) **Margaultz,** var. ( Ram. III 373[2]).

**Mursa,** figlia di duca (Ram. II 176 ). Voce tartara.

**Musa,** certo albero di fico (Ram. I 118[2]). Voce egiziana la dice lo scrittore che qui l'usa.

**Muxi,** certo uccello (Ram. II 209). Voce norvegese.

**Manuello,** moneta portoghese (Cast.-U. I 505, 514 ). Da port. *manuel manueys.*

b) **Maidanno,** piazza per mercato ( Ram. II 84[4]). Da turco-persiano *mejdian.*

b) **Maidano,** var. (Ram. II 89,[2] 90 ).

c) **Maidan,** var. ( Ram. II 86, 102 ).

d) **Madian,** var. ( Ram. II 106 ).

e) **Misdan,** var. ( Ram. II 73 ).

**Maidini,** certa moneta ( Ram. I 280 ;[2] III 386 [2]).

**Mantegada,** sorta di manteca (Oudin *Rech.* an. 1643 ). Da sp. *mantecada.*

**Mastello,** albero della nave (Col. Bajnera 65. Barros-U.) 26 ). Da sp. port. *mastel-iles* frequente.

**Mammacona,** vestale del Perù ( Cieza-Cr. 9, 81,[2] 88, 187, 203 ). Da sp. *mamaconas* d'origine amer. e frequente in Cieza.

a) **Molva,** merluzzo: nome normando-brettone secondo il continuatore del Ramusio ( Ram. III 346, 347,[2] 348,[4] 359,[2] 372[5]). Dal fr. dialettale *molue* non registrato dai lessici, ma che esistette indubbiamente nel sec. 16,° e da cui derivò il fr. moderno *morue.*

b) **Molvi,** var. (Ram. III).

**Moristano,** ospedale ( Ram. II 84 ). Da persiano *maristan.*

Digitized by Google

a) **Morso,** certo animale anfibio dei mari nordici ( Ram. II 213,[2] 215[8] ). Dal finnico *mursu* che compare anche colle forme

b) **Mors,** var. ( Ram. II 159, 169, 182; B 65, 69 ).

c) **Morff,** var. ( Ram. II B 89 ). Questa voce, che entrò fra noi sin dal sec. 15,° in francese figura solo all' anno 1559. Ma i lessici francesi l'anno registrata; i nostri no, perchè essendo nel Ramusio è impura !

a) **Mastabè-i,** specie di pergola o bersò ( Ram. II 84,[10] 90 ). Voce turco-persiana.

b) **Mastebe,** var. ( Ram. II 79 ).

**Meda,** bevanda di miele ed erbe (Ram. II 213, 214, 218 ). Voce russa.

**Medone,** bevanda simile alla precedente ( Ram. II 136,[2] 151, 153, 161, 173, 184, 185; B 85, 86,[2] 88, 89[2]). Voce anch'essa slava e principalmente russa.

**Mestrizzo,** meticcio ( Carletti 399, 401, 415 ). Da port. *mestiço.*

**Melcotta,** bericuocolo ( Acosta-Galucci 109). Da sp. *melcocha.*

**Matorrali,** terreni incolti ( Acosta-Galucci 85 ). Da sp. *matorrales.*

**Masudi,** barche indiane ( Ram. III 391[3]). Voce indiana.

a) **Maizale-i,** campo di mais ( Cieza-Cr. 53. Ram. III 315. Zarate-U. 18. Col. U. 209, 217 ). Da sp. *mahizal-es* frequente in Oviedo, Vasquez ecc

b) **Mahizale,** var. ( Ram. III 39,[3] 44, 51, 100, 139, 300, 328, 330 ).

a) **Marsuino-i,** delfino ( Ram. III 347,[6] 348[5] ). Da fr. *marsouin,* come dichiara espressamente lo stesso Ramusio traducente qui dal francese, il quale aggiunge poi che i Francesi avevano tolto un tal nome dal tedesco.

b) **Marsuin,** var. ( Ram. III 347, 348[2]).

Digitized by Google

c) **Marsouino,** var. ( Ram. III 348, 358, 375, 377, 382[2] ).

d) **Merchevein,** porco marino ossia delfino (Ram. III 347). Con questa forma quasi ancor crudamente tedesca il continuatore del Ramusio dice che i Tedeschi chiamano il delfino, e che questa denominazione fu poi adottata dai Francesi; anzi egli l'adopera appunto per ispiegare l'origine del termine francese visto di sopra. Da ted. *meerschwein* porco di mare.

**Alteni,** moneta lapponica ( Ram. II 219 ). Voce finnico-russa.

**Altino,** moneta moscovita: forse non è che var. del precedente ( Ram. II 158 ).

**Ammano,** certo magistrato svizzero ( Grid. Mil. I 163 ). Da ted. *amman.*

a) **Arin,** fabbricato vasto a piè piano per tenervi le donne: oggi *harem* ( Ram. II 84,[4] 87 ). Voce turco-persiana, ma d'origine araba.

b) **Arino,** var. più italianizzata (Ram. II 86[2]). Queste bellissime forme d'un vocabolo orientale divenuto negli ultimi secoli sciaguratamente celebre, sono perfettamente sconosciute ai lessici it. e romanzi ed ai filologi. Non è ciò infinitamente bello? Oh bellissimo! Difatti mostra la dottrina e l' ampiezza di vedute dei manipolatori di vocabolari che registrano l' *harem* dell'Algarotti 3.27, e l' *arem* di Andrea Maffei nella versione del Byron, e viceversa ignorano forme più belle e più it. del medesimo termine entrate fra noi da quasi 500 anni. E quanti non ce ne sono di questi casi tutt'altro che onorevoli pei lessicisti in mezzo a tanto splendore di studi filologici di cui meniamo vanto! Veggasi, per es., il seguente.

**Lordò,** popolo e paese da esso occupato: campo militare senza ricinti ( Ram. II 93, 94,[8] 95,[10] 97,[8] 102, 112, 117,[2] 118, 121, 122[5] ). Questo bellissimo vocabolo deriva da tartaro *ordou* coll'articolo it. agglutinato. Orbene questi 28 es. di *lordò* comparenti in it. sin dal 1431 o poco dopo sono affatto ignoti ai lessici it. e romanzi. Non basta. Alla fine del sec. 15° e prin-

Digitized by Google

cipio del 16.° lo stesso nome tartaro compare in it. colle forme *horda*, *orda* ben 60 volte (Ram. II 127,[2] 128,[2] 133,[5] 134, 171,[5] 218; B 1, 40, 59, 66, 70,[14] 71,[6] 77,[6] 84, [7] 87, 89); e alcune volte figura precisamente nel Giovio. Ebbene che ti fanno i lessici it.? Essi colla maggiore disinvoltura del mondo e come se i 90 esempi da me registrati non esistessero, vi danno come primo es. del nome quello del Montecuccoli; dal che il lettore trae legittimamente la conseguenza che il termine tartaro sia entrato in it. solo alla fine del sec. 17.° quando invece entrò prima della metà del sec. 15.° A questi bei risultati conduce lo stolto pregiudizio dei signori lessicografi it. di fare lo spoglio solo delle scritture classiche. Come poi il Montecuccoli sia classico e il Giovio no, è un'altra questione che lasciamo risolvere al buon gusto letterario dei compilatori dei lessici italiani. Non così hanno fatto i Francesi; tra i quali il Delboulle e l'Hatzfeld hanno accuratamente registrato tutti i vocaboli dell'antico francese, anche se fossero esotici, anche se fossero stati usati solo occasionalmente da un qualche viaggiatore, anche se ricorressero in versioni dall'it., dallo sp. port., e magari da una lingua non europea.[1] Nel caso presente noterò che Delboulle, riportato poi dall'Hatzfeld, allega come primo es. di fr. *horde* quello di Postel all'an. 1559. Dal che si vede che il termine tartaro è assai più antico presso di noi che presso i Francesi.

**Baltracano,** certa erba sostanziosa (Ram. II 112[8]). Voce tartara.

a) **Lodia,** barca moscovita (Ram. 213,[3] 214,[2] 215,[2] 218). Voce russa.

b) **Lotia,** var. (Ram. II 217).

**Arphamiler,** soprastante alle vettovaglie (Ram. II 88[2]). Voce turca.

**Aspreolo-i,** certo animale dell'Europa Orientale (Ram. II 159,[2] 163, 168, 171, 187; B 61,[2] 64, 65[2]). Voce russa.

**Aspri,** moneta turca (Ram. II B 77). Voce turca.

a) **Susimano-i,** certo albero da olio (Ram. I 296,[2] 297,

Digitized by Google

301, 343 ; II 10, 53, 54, 55, 59 ). Nome formatosi certo dall'agg. gr. σησάμινος venuto a sua volta da σήσαμος. Curioso che nessun lessico it. l'abbia registrato, benchè 7 degli es. siano di M. Polo.

b) **Susiman,** var. ( Ram. II 10, 53).

**Talamane,** certa stoffa ( Ram. II 120 ). Che sia venuto da turco *dôlâmân* donde parecchie voci delle lingue europee ed anche il nostro *dulimano* che vedremo ben tosto ?

**Dulimano-i,** certa veste turco-orientale ( Barros-U. I 65 ; II 28. Cast. U. I 10,17). I lessici fr. registrano *doliman*, gl'ing. *dollman*, i tedeschi *dollman*, i boemi *doloman*, gli ungheresi *dolmány* : tutte forme riproducenti turco *dôlâmân*. Ma gl'it. non conoscono una tale voce poich'essa incontrasi nel Barros-Ulloa e nel Castagneda-Ulloa. E tuttavia, giacché il testo originale port. ha *cabaya*, vuol dire che *dulimano* doveva essere in qualche uso a Venezia dove scriveva il traduttore.

**Diodar,** ufficiale di corte, prefetto di palazzo ( Ram. II 76, 78). Parola turca avente la sua origine secondo alcuni in *dazdar* o *disdar*, secondo altri in pers. arab. *devadâr* o *devardâr*. E la stessa voce che compare presso l'Ariosto *Fur.* 17.97 colla forma *diodarro* nel verso « Gran diodarro e maliscalco regio ». Dopochè il Gherardini registrò il *diodarro* dell' Ariosto, lo Scarabelli e la Crusca danno questa come parola it. bella e buona. Sarei curioso di sapere se, qualora non esistesse l'es. ariostesco, essi avrebbero registrato come parola it. il *diodar* del Ramusio, postochè l'avessero conosciuto.

**Dorce,** certo animale ( Ram. II B 76 ). Voce russa o da gr. δορκάς ? Probabilmente è l'una e l'altra cosa insieme.

**Terlick,** veste moscovita ( Ram. II 184, 185 ). V. russa.

**Cordovaglia,** certo panno ( Ram. III 390[2] ). Da port. *cordoalha* ricorrente, ad es., in Castagneda III 11, IV 35.

**Coroglia,** copertura del capo a guisa di cerchio ( Ram. III 303[2] ). Da sp. *corolla* di Vasquez.

Digitized by Google

a) **Barnicole,** certe oche marine ( R. III 408[3] ). Ricorrendo in versione dall'olandese, dev'essere riproduzione d' una voce di quella lingua che la prese da ingl. *bärnacle*.

b) **Barnicle,** var. ( R. III 424 ). Questa var. è più vicina all'originale.

**Baira,** pasta ( R. II B. 77 ). V. tartara.

**Baricoo,** vaso da acqua ed altri liquidi ( R. II 214 ). V. settentrionale e forse inglese, chè ricorre in vers. da quella lingua.

**Barma,** collana ducale ( R. II 145, 146 [8] ). V. russa.

**Barmi,** secondo consigliere ( R. II 176 ). V. tartara.

**Becco d'oca,** delfino ( R. III 347,[8] 348 ). Denominazione data al delfino dai Francesi secondo il Ramusio.

**Bosdocam,** certa arma ( R. II 77 ). V. turca.

**Narta,** sorta di legno ( R. II B 65 ). V. russa.

**Naurus,** tempo nuovo, primavera ( R. II 89 ). V. persiana.

a) **Nipa,** certo vino ( Fedrici in R. III 392 ). V. indiana.

b) **Nippa,** var. (Della Valle P. III 200).

**Novenna,** dono di nove cose ( R. II 93[2] ). Sarebbe voce tartara secondo lo scrittore.

**Nusi,** certi pesci ( R. II 216 ). V. finnico-russa.

**Obba,** tazza ( R. II 26[2] ). V. d'origine latina e registrata anche da qualche lessico it., ma senza esempio.

**Ottero,** poggio ( Cast. U. I 155 ). Da port. *oitero*.

**Ozimina,** segala invernale ( R. II B. 47 ). V. russa.

**Paganea,** sorta di caccia ( R. II 93[3]). Voce greca la dice lo scrittore ; ma donde ? Da gr. πυγανία milizia ? Ad ogni modo sarebbe del greco moderno o quasi moderno.

**Pantalena,** certa chiocciola marina (R. II 208, 209). V. veneta.

**Papà,** prete greco-orientale ( R. II 86[3] ). V. russo-greca.

Digitized by Google

**Rosmaro,** certa sorta di cavallo ( R. III 401,[5] 402, 405, 406,[2] 408,[5] 409, 410, 411, 425 ). Da ted. *rossmähre* cavalla, venuto da *Rottmahre.* I lessici fr. registrano *rosmare* ' vacca marina' ; ma gl'it. ignorano perfettamente questo nome che a me pare bello e notevole.

**Rotgansen,** sorta di oche ( R. III 408[2] ). Parola tedesca cruda. In ted. *rottgansen* vale ' anitra bernicolata '.

**Faluz,** certa moneta di rame ( Cast. U. I 209 ). Da port. *faluz* di Castagneda d'origine persiana.

a) **Fanega,** misura port. sp. ( Barros-U. II 9. Oudin *Rech.* an. 1643 ). Da port. sp. *fanega hanega.*

b) **Hanega,** var. ( Ram. I 300. Gonzalez-Av. 399. Oudin).

a) **Fanan,** certo peso e moneta indo-portoghese ( Ram. I 311, 312, 315, 321,[22] 322,[8] 323 ). Da port. *fanão fanões* di Barbosa, ricorrente spesso anche negli altri storici nautico-coloniali: per es. in Castagneda I 14, 61,[2] V 5.

b) **Fanone,** var. ( Barros-U. I 177 ).

c) **Fanoes,** var. rappresentante il plurale port. ( Ram. I 321,[59] 322,[86] 323.[52] Cast. U. I 85[2] ; II 52, poi *Tav.*

d) **Fanois,** var. ( Sassetti 249, 323 ).

e) **Fanoi,** var. ( Cast. U. I 22 ). In tutto adunque il nome port. sotto diverse forma appare in it. ben 184 volte! Ci pare quindi che abbia diritto di essere ancor esso finalmente registrato.

**Fanó,** fanale delle navi (Col. U. 75). Rende sp. *farol.*

a) **Faragiola,** certa misura port. sp. ( Ram. I 310, 311, 319 ). Da port. *faraçola* frequente in Barros e Castagneda, il quale ultimo l'usa, ad es., in III 145.

b) **Faraciola,** var. ( Barros-U. II 177 ).

c) **Farazuolo,** var. (Ram. I 323[88]). Ricorre adunque sotto varie forme ben 42 volte in it.

**Farzanga,** misura itineraria ( Barros-U. I 176[2] ). Da port.

Digitized by Google

*farsanga* riproducente il termine persiano che diè già in tempi antichi il greco παρασάγγη.

**Felzada,** frascata ( Acosta-G. 84, 87, 93[2]). Da sp. *fraçada.*

**Ferma,** appalto, affitto ( Grid. M. III Ligne 6 ). Da sp. *ferma.*

**Fermero,** appaltatore, fittajuolo ( Grid. M. II Velasco 110.[3] Pinto 67,[4] 68, 147, 218. Grid. M. III Ligne 6. Melgar 85 ). Da sp. *fermero* frequente nei Gridarî.

a) **Fidalgo-ghi,** nobili port. e sp. ( Sassetti 113, 120, 156, 310, 343 ). Da sp. port. *fidalgo.*

b) **Idalgo,** var. (Carletti 368).

**Fise,** certi panni ( Cast. U. II 147 ). Da port. *fisas* di Castagneda.

**Folle,** mantice ( Zarate-U. 219, 220. Grid. M. III Balbeses 15 ). Da sp. *fuelle-es.*

**Patamare-i,** staffetta (R. I 331.[4] Barros-U. II 170. Cast. U. I 145). Da port. *patamar-es* d'origine indo-persiana.

a) **Caversera,** villa o fondaco che serve d'albergo ai viaggiatori ( R. II 76, 101, 110,[6] 116,[5] 117,[2] 120 ). Bellissima voce venuta da pers. *kârwânserai* casa della caravana, e ignotissima ai lessici it., benchè ricorra 16 volte in Ramusio: 15 volte col gen. maschile e 1 col femminile. In quella vece i lessici francesi hanno raccolto tutti gli es. anche non classici del nome, come il *caravanseras* del Thénard (an. 1512), il *caravanserai* del Chardin ( 1686 ), e il *caravansera* del Furetière e del Corneille ( 1690 )!

b) **Carvanseral,** var. più vicina all'originale (Della Valle P. III 371[3]).

**Cinirivent,** rapontico ( R. II 117[2] ). V. persiana.

**Timarati,** feudatarî militari ( B. II 68 ). Nome di verosimile formazione it. da turco *timar* feudo militare.

Digitized by Google

a) **Toman,** schiera di 1000 o 10000 uomini ( R. II 63 ). Voce turco-tartaro-persiana da turco or. *toman*, ma usata largamente in Oriente anche fuori del territorio abitato da quei tre popoli.

b) **Toman,** migliajo ( R. II 15, 48 [2] ).

a) **Tomani,** moneta persiana ed orientale ( R. II 48 ). Da pers. *tümen* che etimologicamente pare sia la stessa cosa colla parola precedente, sia la schiera sia la moneta fondandosi sul numerale.

b) **Toman,** var. ( R. II 48 [3]).

a) **Denga,** moneta moscovita ( R. II 146, 157,[7] 158,[5] 159, 160,[4] 167,[2] 197; B 60, 61, 68 ). V. russa.

b) **Dengha,** var. ( R. II B 68 ).

c) **Denghi,** var. ( R. II 157[2] ).

d) **Dzienga,** vas. ( R. II B 60 ).

c) **Dzingis,** var. ( R. II B 89 ).

**Dolor,** tallero ( R. II 217 ). Da ing. *dollar*. I lessici it. danno *tallero* come neologismo o quasi: in quella vece, oltre al notevolissimo es. prevente, esso ricorre alla fine del sec. 16° nei Grid. Milanesi!

a) **Tanfaruzzo,** festa, sollazzo, piacere ( R. II 117, 118 ). V. persiana la dice l'autore stesso che l'usa.

b) **Tanfaruzo,** var. ( R. II 102,[2] 103 ).

**Taipone-i,** albero dell'Europa orientale (R. II 97.) V. russa.

**Tether,** specie di fagiano ( R. II 136 ). V. russa venuta da ἐρυθρὰ ταῶς pavone rosso; da cui pare venuto anche il termine tecnico *tetraone*.

**Zagonari,** diaconi ( R. I 196 ). Da port. *zagonaes* d'orig. etiopica.

**Pissam,** certo frutto ( R. III 369 ). V. indiana.

**Pitta,** sorta di pianta americana e filo che se ne trae ( Carletti 391 ). Da sp. amer. *pita*.

Digitized by Google

**Pittaro,** certo vaso ( R. II 26 ). V. veneta ?

**Pocrasna,** specie di pelle d'aspreolo (R. II 160). V. russa.

a) **Pole,** pianura ( R. II B. 3 ). V. polacca.

b) **Polle,** var. ( R. II 162,[2] 171 ).

**Poltina,** moneta moscovita ( R. III 157,[4] 158 ). V. russa.

**Porchfisch,** delfino ( R. 347 ). E' la denominazione inglese del delfino, dice il Ramusio. Però ingl. *porchfisch* vorrebbe propriamente dire ' pesce porco '.

**Pristavo,** vettovagliere ( R. II 188, 192 ). V. russa.

**Polana,** moneta moscovita ( R. II 158 ). V. russa.

**Proscura,** pane del sacrificio ¦ R. II 154 ¦. V. russa.

**Quassecz,** certa bevanda fermentata ( R. II B. 89 ). V.

**Pud,** peso moscovita ¦ R. II 160 ¦. V. russa.

**Roki,** giudice ¦ R. II. 30 ¦. V. polacca.

**Rosamaki,** animale simile alla colpa ¦ R. II B. 88 ¦. V. russa.

**Rosmaro-i,** certo cavallo ¦ III 401,[3] 402, 405, 406,[2] 408,[5] 409, 410, 411, 405 ¦. Da ted. *rossmatre* cavalla, venuta *Rottmatia.* I lessici fr. registrane *rosmare* 'vacca marina,' non gl'it.

**Rotmastro,** capitano (R. II B. 21, 47,[2] 48[8]). V. polacco-lituana la dice lo scrittore. Essa però, benchè entrata nell'uso polacco-lituano, era d'origine germanica, e riproduceva ted. *rottmeister* o *rosmeister* maestro di cavalli.

a) **Roublo,** moneta moscovita ( II 215[2] ). Da russo *rublo.*

b) **Rublo,** var. ¦ R. II 157,[4] 158,[3] 159,[2] 160 ; B 61[2] ¦. Tutti questi es. sono della metà del sec. 15,[0] o posteriori di poco. E posto ciò chi non riderebbe o non fremerebbe a pensare che i lessici it. vi diano questo vocabolo russo come usato primieramente dall'Algarotti 6. 163, e quindi quasi come neologismo? L'es. dell'Algarotti anzi addirittura il nome fu registrato primieramente dall'Ort. It. an. 1824 e dal Tramater. I lessici suc-

Digitized by Google

cessivi copiavano senz'altro quei due: metodo comodissimo, ma che ha l'inconveniente di fare sì che in molti casi sia ignorata talvolta l'etimologia, sempre poi la storia vera delle parole it. d'origine esotica entrate fra noi dal 400 in poi. Non sarebbe ora di svecchiare un tal metodo?

**Ruzzetto,** certo uccello ( R. III 379, 382 ). Indubbiamente del francese, chè qui si tratta di versione da quella lingua: quale è il termine fr.? Forse *zouchet* sorta di smergo.

**Sadi,** moneta d' Ormuz ( R. I 188 ). V. araba.

**Sano,** certo carro di passeggieri ( R. II 98, 124,[5] 125 ). V. russa.

**Satachi,** certa cintura ( R. II 91 ), V. turco-persiana.

**Schapka,** cappello ( R. II 146 ). V. russa.

**Schulteti,** magistrato svizzero ( Grid. M. I 163 ). Da ted. *schulteis.*

**Negada,** carovana ( R. I 209 ). V. port. etiopica.

**Naranzari,** aranceti ( R. I 192 ). Da port. *larangeiras.*

**Crasna,** pelle d'aspreolo ( R. II 159 ). V. russa.

**Catamar,** circuito ( R. I 208 ). V. port. etiopica.

a) **Pardan,** moneta d'oro indo-portoghese (Cast. U. I 155 ). Da port. *pardao-ôs* frequente in Barbosa, Barros, Couto e Castagneda.

b) **Pardani,** plur. dal prec.: var. italianizzata (Cast. U. I 155 ).

c) **Pardaos,** var. ancor port. cruda ( Ram. I 197, 301, 330, 389 ).

d) **Pardao,** var. rappresentante il singolare port. (Cast. U. I 157 ; II 22, 347 ).

e) **Pardai,** var. che è plurale del prec. anche più italianizzato (Ram. I 251, 300, 303. Barros-U. I 168 ; II 97,[2] 98,[4] 119, 121. Cast. U. I 157, 163, 207, 271, 311,[2] 312, 365,[2] 468,[3]

Digitized by Google

472,[4] 475, 490, 493; II 16, 23, 96, 98, 138,[4] 172, 173, 261, 262,[2] 263, 283, 334, 347, 330, 357. Serdonati 8. 305. Le prime quattro forme di questo bellissimo vocabolo sono affatto sconosciute ai lessici it., com'era da aspettarsi; e sarebbe loro del tutto ignota anche la forma *pardai*, se non ne avessero trovato un es. nel Serdonati, che, come è noto, aveva sotto mano materiali portoghesi. Sicchè dunque l'essere una tale forma stata usata dal Serdonati ha fatto sì ch'essa sia divenuta it.; e senza di lui sarebbe pei lessici rimasta esotica, benchè 3 es. del Ramusio, 9 del Barros-U. e 38 del Cast.-U. presentino la stessa forma del Serdonati! Tale è dunque il criterio dei lessicografi it. sul processo che debbono seguire le voci forestiere per divenire it. Per noi invece *pardao* con affini sarebbe stato degno di nota anche qualora non fosse stato usato dal Serdonati; bench'esso non sia contemplato dal Diez, nè sia tale che la sua conoscenza possa legittamamente derivarsi dai suoi principii.

**Cilao,** certa vivanda di riso comune fra i Persiani (Della Valle II 182[2] 190; III 119, 342; IV 245). Da pers. *tchilaou*. Bellissima voce che non so perchè sia ignota ai lessici it. Se infatti per essi è it. *pilao*, perchè non dovrebb'esserlo il fratello *cilao*? Ma *pilao*, dicono essi, benchè persiano, è usato una volta dal Redi, dunque è it.; *cilao* perchè non usato dal Redi, non è it., benchè ricorra 6 volte nel Della Valle! Ah! Ah!

**Pilao,** altra maniera di confezionare il riso frequente appo i Persiani (Della Valle I 710, 721; II 12, 24,[3] 25,[5] 227, 229, 237, 277, 394[5]; III 119; IV 245). Da pers. *pilaou*, turco *pilaf*. Questa voce non è al tutto ignota ai lessicografi it. che registrano *pilao* con l'es. del Redi *Lett.* 2.82, ignorando peraltro i 22 bellissimi es. del Della Valle che scriveva 70 anni prima del Redi.

**Zabaglia,** certa veste (Cast. U. I 180). Da port. *cabaya* frequente.

a) **Zaburro,** epiteto dato al miglio e talvolta anche al maiz: quindi frequente la frase *miglio zaburro* accanto a cui

Digitized by Google

ricorre anche l' altra *mahiz zaburro* nelle traduzioni dal port. (Ram. I 115, 194, 197, 208, 385[2]). Da port. *çaburro*, come dichiara espressamente il Ramusio, e come risulta altresì dal confronto fra il volgarizzamento it. e il testo originale port. dell'Alvares.

b) **Zaburri** var. plur. del prec. (Ram. I 202, 208).

c) **Zaburo,** var. (Ram. 115, 117).

d) **Zabburro,** var. (Ram. I 191 ). Queste forme, anzi il nome stesso, sono affatto ignote ai lessici it.; ed è curioso che anche ai port. sia ignoto il bel *çaburro* dell'Alvares.

**Zagonari,** diaconi ( Ram. I 191, 229 ). Da part. *zagonaes* d'orig. etiopica.

a) **Zagugno,** certa arma da getto (Cast. U. I 140). Da parte *zarguncho* frequente. V. ignota ai lessici it.

b) **Zargugno,** var. ( Barros-U. II 127 ).

c) **Zagugnos,** var. (Cast.U. II 157 ).

d) **Zangunchos,** var. (Cast-U. I 230[2]).

**Zagunchiata,** colpo di zagugno (Cast.-U. 320 ). Da port. *zargunchada.*

**Zamaran,** ammiraglio (Cast.-U II 194). Da port. *zamaran* di orig. orient.

**Zambuco-cco,** nave africana (Cast.-U. I 16, 17,[2] 18, 29, 30,[2] 89,[2] 128, 148, 149, 169, 194, 231, 489, 490; II 32,[2] 77, 108, 110, 175, 176,[9] 207, 219, 222. Tav. ). Inoltre ha 30 es. del Ramusio, 46 di Barros-Ulloa e 1 di Della Valle III 475: in tutto 112. E tuttavia ignoto ai lessici it.! Immediatamente da port. *zambuco* frequentissimo in Barros, Couto e Castagneda.

**Zancarrone,** dalle gambe larghe (Dial. napol. con es. di Fasano *Tass.* IV 68). Da sp. *zancarron.*

a) **Zarzaparilla,** certo frutice (Cieza-Cr. *Pref.*, 18,[2] 109, 110,[3] 199). Forma ancor sp. cruda donde il moderno *salsapariglia.*

Digitized by Google

b) **Zarzaparilla,** var. (Benzoni 164).

a) **Zarzuela,** sorta di farsa (Napoli - Signorelli *Teat.* VI 89, 90[3]). Da sp. *zarzuela.*

b) **Sarsuela,** var. (Nap. Signorelli VI 90[2]).

**Zauna,** orzo e bevanda di esso fatta (Ram. I 230). Da *zauna* voce port. etiopica.

**Zavana,** prateria americana (Ram. III 105[4]). Da sp. amer. *zavana.*

**Zembrillo,** fanciullo (Dial. nap. con es. di Cant. Ross. III). Da sp. *hombrillo.*

**Zeribando** certo vestito (Cast. U. I 150). Bellissima voce da port. *zeribando* di Cast. ch'era forse d'origine persiana come il *camarabando.*

**Zerzelin** certo albero e seme (Ram. III 392[2]). Da port. *gergelin.*

**Ziacche,** certo frutto (Della Valle III 195).

**Zotte,** bastone con frusta (Dial. nap. con es. di *Ciucc.* 14. 26). Da sp. *azote.*

**Zuzos,** animaletti (Cast. U. II 146[3]). Da port. *zuzos* forse d'orig. africana.

**Zombor,** gatto selvatico (Della Valle II 438). V. persiana.

a) **Zulfichiar,** cincinno (Della Valle I 263. Indice). V. persiana.

b) **Zulfuchiar,** var. (Della Valle I 266).

**Uganda,** trombetto (Ram. I 198). Da port. *uganda* d'or. etiopica.

**Unias,** certi baccelli (Ram. I 115). V. port. africana.

**Varandilla,** cancellata (Napoli-Signorelli VI 106, 107). Da sp. *varandilla.*

**Vareile,** certi templi indiani (Cast.-U. II 25,[2] 29, 39[4]). Da port. *vareles* d'origine indiana.

Digitized by Google

**Vasa,** pantano (Ram. I 136. Cast. U. I 351,[3] 352,[2] 353). Da port. *vasa.*

**Vassallaggio,** stato di sudditanza (Cast.-U. I 137, 271, 280, 423, 458 ). Da port. *vasalajem.* Curioso che i lessici it. ci diano questo come neologismo e francesismo per giunta !

**Vellone,** vello, tosone (Acosta-G. 62). Da sp. *vellon.*

**Verdetto,** verderame (Cast.-U. I 235). Da port. *verdete.*

a) **Vermeglione,** minio (Cast.-U. I 20, 169, 181, 209, 235, 278, 279, 449). Da port. *vermelhão.*

b) **Bermeglione,** var. (Acosta-G. 90[2]). Da sp. *bermellon.*

**Vicugne,** noto animale (Acosta-G. 54, 93[15], 95[4]). Da sp. *vicuña.*

**Villancico,** cantico sacro (Napoli-Signorelli VI 100). Da sp. *villancico.*

**Villca,** sorta d'erba (Acosta-G. 118). Da sp. amer. *villca.*

**Villecuri,** certe fosse (Acosta-G. 87). Da sp. am. *villecuras.*

**Paludà,** certa torta (Della Valle III 119). V. persiana.

**Tari,** certo liquore (Della Valle IV 47 ). V. persiana.

**Seppetto,** forzieretto (Dalle Valle I 163). V. turca e persiana.

**Pandero,** strumento musicale sp. (Della Valle I 245). V. spagnuola. Curioso che il Della Valle, che non viaggiò mai in Ispagna nè in colonie sp., usasse tante voci di quella lingua: ma il suo tempo era quello in cui più si sentiva in Italia l'influsso sp. anche in materia di lingua.

**Pérame,** barca turca (Della Valle I 55, 194[2]). V. turca.

**Picco,** misura uguale a 1[4 di canna (Della Valle I 163, 248[2] ). V. turca o persiana? Non so. Certo s' incontra anche in Ram. II 96[2] a proposito d'un viaggio fatto nei paesi tartaro-persiani e colla forma *pico.*

**Patman,** misura e peso di 9 libbre (Della Valle II 227,[10] 228, 229[8]; III 67). V. persiana.

Digitized by Google

**Patamare-i,** staffetta (Ram. I 331.[4] Cast. U. I 145. Barros-U. II 170 ). Da port. *patamar-es* d' origine persiana.

**Tambo,** certo edifizio (Benzoni 168). Da sp. am. *tambo.*

**Tanta,** pane del Perù (Acosta-G. 74). Da sp. am. *tanta.*

**Placarte,** editto, cartello (Grid. M. III Ligne 55). Da sp. *placarte.*

**Petaccio,** certa nave sp. port. (Della Valle III 189, 539; IV 47, 100, 137, 157, 314, 320, 332). Da sp. *patacho,* port. *pataxo.* Difatti il Della Valle la prima volta dice espressamente un *petaccio di Spagna.* Il Della Valle alla fine dei suoi viaggi stette coi Portoghesi in Ormus e nell'India : quindi nell'ultime sue lettere fa grande uso di voci sp. port., benchè n' avesse usate non poche anche nelle prime, quando non s' era impacciato con Spagnuoli fuorchè in Italia.

a) **Lari,** moneta persiana (Della Valle IV 489,[2] 490[8]). Da *Lar* città persiana ove si batteva.

b) **Larino,** var. italianizzata (Fedrici in Ram. III 387,[2] 392.[2] Sassetti 287). Queste forme rendono forse immediatamente port. *larîns* frequente in Barros e Castagneda.

**Leque,** certa moneta orient. (Barros-U. I 224,[25] 225[8]). Da port. *leque-es* di Barros.

**Locra,** intingolo di papa (Acosta-G. 76). Da sp. *locra.*

**Lucimento,** ornamento (Grid. Mil. II Pinto 85, 87). Da sp. *lucimjento.*

**Lume dell'acqua,** a fior d' acqua (Cast.-U. I 97, 241, 266, 399, 441 ; II 110, 325. Sassetti 307). Da port. *lume d'agoa* frequentissimo.

**Pardella,** uccello marino (Col.-Ulloa ). Da sp. *pardela-as.*

**Pardillo,** grigio (Ram. III 136). Da sp. *pardillo.*

**Pardo,** grigio (Ram. III 75). Da sp. *pardo.*

**Picchiere,** soldato con picca (Gonzales-Av.). Da sp. *piquero.*

Digitized by Google

**Pimentieri,** mercanti di pepe (Della Valle IV 357). V. port., da *pimenteiro* per confessione dello stesso Della Valle.

**Seppetto,** forzieretto (Della Valle I 163). V. turco-persiana.

**Viscada,** certo animale (Cieza-Crav.[2]). Da sp. *viscada.*

**Voga battuta,** forzata (Cast.-U. I 339, 340, 441; II 38, 66, 83, 183, 191, 217,[3] 259, 355). Da port. *voga batida.*

**Voga sorda,** debole e lenta (Cast.-U. I 334; II 247). Da port. *voga surda.*

a) **Grimetto,** mozzo di nave (Cal.-Bajnera 59). Da sp. *grumete* di Colombo.

b) **Grumete,** var. ancor port. sp. cruda, giacchè quelle lingue hanno anche la forma *grumete* che anzi è la più comune (Ram. III 251[2]).

**Guairi,** certi fornelli americani (Zarate-Ulloa 24). Da sp. *guairos* forse d'origine americana.

**Grumo,** mucchio (Ram. II 111; III 419). V. veneta.

a) **Germa-e,** certe barche d'Ormus (Dalla Valle I 335, 337). V. arabo-egizia.

b) **Zerma,** var.? (Polo in Ram. II 59).

**Sarao,** danza sp. (Della Valle III 20). Da sp. *sarao.*

**Carnero,** castrone (Della Valle IV 135). Da port. *carneiro.*

**Lattughiglia,** certo vestito a sgonfi (Della Valle I 148). Da sp. *lechuguilla.*

**Andor,** barella, lettiga (Della Valle IV 134,[5] 157). V. portoghese.

a) **Sangascia,** certa nave port. (Della Valle IV 131). V. portoghese, dice Della Valle; ma quale la forma originale?

b) **Sanguisel,** var. (Della Valle IV 380).

a) **Enseada,** golfo (Della Valle IV 295). Da port. *enseada.*

Digitized by Google

b) **Enceada**, var. ancor port. cruda (Della Valle IV 315[2]).

**Leonero**, guardiano de' leoni (Guevara-Roseo *Vit. e Gest.*) Da sp. *leonero*.

**Disimbargadori**, arbitri (Della Valle III 64). Da port. *desembargadores* per confessione dello stesso Della Valle.

**Dama melindrosa**, leziosa e affettata (Della Valle I 141, 307[2]) Frase sp. pretta. Altra prova dell'affettazione sp. in Italia all'entrare del sec. 17° anche in materia di lingua.

**Bojari**, nobili moscoviti (Ram. II 127,[4] 145). V. russa da *bojarin*. I lessicografi it. registrano *bojardo* 'nobile russo' con es. dell'Algarotti 6.73. Viceversa dagli es. da me allegati appare che il nome era entrato fra noi più di tre secoli prima, benchè con forma un po' diversa; e se l'autorità dell'Algarotti basta a rendere it. una voce russa, deve bastare anche quella del Ramusio; tanto più che questi usa il vocabolo non una volta sola come l'Algarotti, ma un certo numero di volte, senza contare la forma seguente.

**Bojaroni**, soldati moscoviti (Ram. II B 88). V. russa avente la stessa etimologia della precedente.

**Pantalena**, chiocciola (Ram. II 208, 209.) Bellissima voce veneta, ma che merita d'essere registrata anche in it., dal momento che vediamo i lessici it. avere registrato la voce veneta *cuba* perchè usata dall'Algarotti.

**Obba**, tazza (Ram. II 26[2]). V. d'origine latina, e registrata anche da qualche lessico it., ma senza esempi.

**Nolai**, pergola (Ram. II 145). V. russa.

**Namphroni**, cervi (Ram. II 82). Bellissima voce d'origine persiana.

a) **Naurus**, tempo nuovo, primavera (Ram. II 89). V. persiana.

b) **Neuruz**, var. (Della Valle II 221).

**Vernique**, vaso cinese-tartaro (Ram. II 26[3]). V. cinese.

Digitized by Google

**Vestone**, padrino del duello (Ram. II 157). V. russa.

a) **Nipa**, certo liquore (Fedrici in Ram. III 392). V. indiana.

b) **Nippa**, var. (Della Valle III 200).

**Tapso-i**, certo vaso (Ram. II 117). Pare fosse voce persiana.

**Novenna**, dono di nove cose (Ram. III 93[a]). Lo scrittore la dice voce tartara; ma sarà vero?

**Caftar**, specie di iena (Della Valle III 302). V. persiana.

**Cafiri**, guide o assicuratori della strade (Della Valle I 476, 492, 496, 587). V. pers.

a) **Bosa**, certa cervogia (Ram. II 93, 98[b]). V. russo-tartara. Il Devic dice che fr. *bosan* è parola originariamente araba; il che se è vero, vuol dire che essa ai Russi venne dai Tartari ai quali l'aveano trasmessa i Persiani che alla loro volta aveano tolto il loro *boùzah* da ar. *boùza*. Perchè i lessici it. ignorano questo bel vocabolo? Vattelapesca; molto più che i francesi registrano *bosan* senza che sia stato usato dai classici.

b) **Boza**, var. (Ram. II 197).

c) **Buzan**, altra var. (Ram. II B 77).

**Terlick**, veste moscovita (Ram. II 148, 185). V. russa.

**Zerma**, certa nave di Ormus (Ram. II 59). V. araba?

**Braba**, sorta di cervogia (Ram. II B 77). V. russa.

**Colassa**, sorta di carretta (Ram. II B 45). V. russa

**Car**, terzo consigliere (Ram. II 176). V. turca.

**Freibitero-i**, corsaro (Ram. B II 20). Da ted. *freibeuter*.

a) **Godetto**, certo uccello del Canadà (Ram. III 372). È italianizzazione di un termine americano-francese usato dal Cartier, che tosto vedremo riprodotto nella sua forma originale cruda.

b) **Godetz**, var. ancor fr. cruda (Ram. III 369,[a] 373[b]). Questo *godetz* non lo trovo registrato dai lessici francesi. È indubbiamente indigeno dell'America del Nord.

Digitized by Google

a) **Prao,** certa nave orientale (Ram. I 362,[2] 363,[4] 364,[4] 365,[8] 366,[8] 367[5]).

b) **Prai,** plur. del prec. (Ram. I 362, 363). Questa bellissima voce, usata 22 volte dal Pigafetta, è d' origine prima malese dove presenta la forma *praho*, come attesta anche il Devic nel supplemento al Littrè. Dalla Malesia passò alle Indie e quivi dilatatasi per epentesi divenne *parò*. La forma indiana infine diventò *parao-aoo-os*[1] negli storici portoghesi Barbosa, Barros, Couto e Castagneda che l'adoperano all'infinito.[2] Essa penetrò poi in it. con tutte e tre le forme, la portoghese, l' indiana e la malese. La port. entrò mediante il Castagneda-Ulloa che ha *parao*, *parai* ben 422 volte, il Ramusio e Barros-Ulloa che l' hanno circa 60 volte; l' indiana col Sassetti e il Della Valle; la malese col Barthema che ha *prao prai* 22 volte, come s' è visto. In tutto adunque figura in it., sotto diverse forme, ben 530 volte che ci pare siano bastanti a fare sì ch' essa dovesse essere registrata dai nostri lessicografi; perocchè eglino, nonchè gli es. da me addotti qui e altrove,[3] ignorano tutte le forme sia primitive sia derivate; e tuttavia, il Barthema, il Ramusio, Barros - Ulloa, Castagneda - Ulloa, Sassetti e Della Valle dovrebbero valere almeno altrettanto quanto certi zibaldoni che fanno testo pei lessicisti, e *prao*, *prai*, *parò*, *parao*, *parai* dovrebbero essere parole, se non italiane, almeno tollerabili in it. almeno quanto *bernacla*, *beidelsar*, *trozzo*, *alcornoch*, *carpacco*, *camuccà*, *beglierbeg*, *mecioacan* e simili che secondo i vocabolaristi sono it. prette perchè adoperate qualche volta dai classici. In quella vece il Devic registra *prao*, sebbene questo in fr. non abbia es. alcuno di scrittore nè classico nè non classico.

---

[1] e *paraol-es* in Isp. V. Navarrete vol. V dove s'incontra ben 77 volte.

[2] In Barros ricorre 88 volte, 14 in Couto e ben 428 in Castagneda. La forma port *paraoo-os* è usata 33 volte in Navarrete IV, e 18 volte in Navarrete V. In tutto adunque solo in questi quattro autori ricorre 581 volte.

[3] V. Zaccaria *Il parao* p. 20, 21, 96, e *Timarro e diodar* ecc.

Digitized by Google

a) **Calogero-i,** prete greco (Ram. II 66, 71, 108). V. dal basso-greco da καλόγερος. Colla forma *caloggieri* e col significato di 'monaco vecchio e venerabile' ricorre anche in Busone da Gubbio (an. 1311); ma, cosa singolare e che tuttavia non deve fare meraviglia, i lessici it. che registrano la forma e l'es. di Busone, ignorano i 6 es. dal Ramusio e le altre forme ad es. che vedremo!

b) **Calojeri,** var. (Ram. II 115, 118. Della Valle I 26, 34, 413, 418, 426, 559).

c) **Calogieri,** var. (Ram. II 71).

d) **Calogrie,** monache (D. V. IV 446). La stessa etim. greca.

**Cuba** capitello, rotonda (Ram. I 210; II 82, 83,[6] 103[3]). V. veneta che qualche lessico registra e dà come it. perchè usata dall'Algarotti 7. 163 e 194. Senza questo es. figurerebbe essa fra le parole it., nonostante i 10 del Ramusio anteriori di tre secoli?

**Casine,** certi pomi (Col.-Ulloa 201,[2] 202, 203). V. certo di origine sp.; ma di cui non sappiamo la forma originale precisa, mancandoci il testo sp. di Colombo.

**Belingieri,** certe barche (Ram. II 204). Pare voce veneta.

**Allistare,** arrolare (Grid. Mil. I Fuentes 46. Alm. R. D. Sic. an. 1840, p. 141. Dial nap. secondo il Croce). Da sp. *alistar.*

a) **Pucho,** certa merce preziosa (Ram. I 328, 336). Da port. *pucho* d'orig. orientale.

b) **Puchio,** var. (Fedrici in Ram. III 387).

a) **Rova,** certo peso (Ram. III 83). Da sp. *arroba* di Oviedo e frequentissimo in quella lingua.

b) **Rubio-ii,** (Zarate-Ulloa 156).

**Parenzana,** voce di signi'. non chiaro: forse vale 'direzione, via della nave' (Zarate-Ulloa 289). Renderà certo una voce sp., ch'io non so quale precisamente sia, non avendo dinanzi l'originale di Zarate. Che sia *paraje?*

Digitized by Google

**Giannizzari,** certi soldati turchi (Ram. II 75,[2] 76,[3] 77[2]; B 71). Registro qui questa voce non perch'ella sia ignota ai lessici, ma perchè essi ne danno solo es. del sec. 16°; laddove i presenti risalgono al 15°, e possono considerarsi come i primi in it.

**Mangiari,** bosco piantato di mangli (Zarate-Ulloa 11). Da sp. *manglares* d'orig. americana.

**Crozzola,** gruccia (Ram. II 95[2]). V. forse veneta.

a) **Coccali,** certi uccelli marini (Ram. II 204; III 48,[2] 60,[2] 291).

b) **Cocal-i,** var. (Ram. III 391. Colombo-Ulloa 47).

c) **Cochali,** var. (Ram. III 71). Ricorrendo questo nome quasi sempre in vers. dallo sp. port., io avea creduto che riproducesse senz'altro sp. *cocal-es.* Ma dopo ho scoperto ch'esso incontrasi anche in iscrittura originariamente veneta (Ram. II 204); quindi m'è venuto il dubbio che possa essere anche voce veneta. Ma è certo ad ogni modo che nei più dei casi attesta il grande uso che ne facevano le lingue iberiche.

a) **Sainetto,** intermezzo musicale (Napoli-Signorelli *Teat.* VI 8, 86[2]). Da sp. *sainete.*

b) **Sainetes,** var. ancor sp. cruda (Napoli-S. VI 85).

**Redondiglie,** quartine (Napoli-Signorelli *Teat.* IV 196). Da sp. *redondilla.*

a) **Hena,** certo olio (Ram. I 254). Immediatamente da port. *hena* di Alvares ch'era però probabilmente la stessa voce orientale che diè il *hna, hanna* del Della Valle e l' *alcanna* usato anch' esso dal Della Valle e conosciuto anche dai lessici it. per qualche es. di oscuri ma classici scrittori dei secoli 14° e 15°; inoltre l'*enna* che vedremo tosto.

b) **Enna,** var. (Ram. I 163). V. usata dal Barthema.

**Mestecca,** sorta di cocciniglia (Carletti 112). V. sp. americana.

**Sebestem,** certo albero (Ram. I 254). V. port. etiopica.

Digitized by Google

**Cannevere,** canna selvatica (Cieza-Crav. 45[2]). Da sp. *cañavere.*

**Solda,** carne di mummia (Cast. U. I 235). Da port. *solda* di Castagneda, ma d'origine orientale.

**Palta,** certa pianta (Cieza-Crav. 37, 52). V. sp. amer.

**Stigliero,** cantiere (Ram. I 141). Da sp. *astillero,* port. *cstaleiro.*

a) **Thur,** uro (Ram. II 179). V. lituana.

b) **Thurl,** var. (Ram. II B 88).

**Cabuta,** certa erba (Cieza-Crav. 36). V. sp. amer.

**Volatici,** vescovi (Ram. II B 90). V. russa o meglio slava.

**Singradura,** segnatura dei gradi d'altitudine (Barros-U. I 63; II 76). Da port. *singradura.*

**Myrza,** signorotto (Ram. II 78). V. pers.

a) **Aganzi,** venturieri (Ram. II 67,[2] 68,[2] 69[4]). V. turca.

b) **Acangi,** var. (Ram. II 222,[2] 223). Alcuni lessici recano es. della forma *alcangi,* ma ignorano perfettamennte tutte le altre.

**Sesino-i,** moneta aragonese (Grid. Mil. II Velada 77[5]. Grid. Mil. III Fuensaldagna 2, 26, 27; Sermoneta 60, 61,[2] 62, 64; Leon 64,[2] 65, 66, 99; Ligne 122,[3] 123,[4] 124[7]; Balbases 32. Calendario Estense dal 1774 al 1796). Da sp. *sesinos.*

**Trigo,** frumento (Grid. Mil. II 43). Da sp. *trigo.*

a) **Uroch,** bisonte (Ram. II 179). Da ted. *aurochs.*

b) **Aurox,** var. (Ram. II 179,[2] 190).

**Malik,** principe (Ram. II 59[3]). Da ar. *malek.*

a) **Tuna,** albero amer. che produce la cocciniglia (Ram. III 11, 119,[7] 120,[2] 123,[2] 266, 267,[4] 268,[11] 271,[3] 272, 296. Solis-Corsini 246). Da sp. am. *tuna-as* frequente in Oviedo. Narvaez, Solis ed altri.

b) **Tunas,** var. (Ram. III 57[2]).

Digitized by Google

c) **Funa,** var. (Carletti 110). Alterazione e deformazione della medesima voce.

**Miguol,** vino di palma (Cadamosto in Ram. I 100[8]). V. africana del Senegal.

a) **Begliarbei,** governatore di provincia (Ram. II 67,[2] 68,[2] 69, 76, 222[2]). V. turca.

b) **Beliarbei,** var. (Ram. II 66). I lessici it. degli ultimi tempi (Tommasèo, Scarabelli ecc.) registrano *bellerbei* con es. del Segni *St.* 2.80, del Tolomei *Lett.* 2. 162; *beglierbeg* con es. di *Sol. Nuz.* 18, 22; e *beglierbei* con es. di *Prod. Mac. Cod. Mar.* 212. Ma questi sono tutti es. del sec. 16,° laddove quelli addotti da me sono della metà del sec. 15.° Ad ogni modo è notevole che quest'orrida voce turca sia pei suddetti lessici diventata it. e poco meno che classsica perchè usata dal Segni, dal Tolomei e da due altri anonimi e rozzi scrittori. Se non fosse stata usata da questi, i 9 es. delle scritture ramusiane sarebbero essi bastati e fare sì che tale parola trovasse grazia presso i signori lessicisti?

**Saru,** certo uccello (Ram. I 162[2]). V. indiana.

**Saraphaemiler,** maestro di campo (Ram. II 68). Bella voce turca.

**Zapino,** certo legno (Ram. II 49). Da fr. *sapin* o da indiano *sapan?* Fo questa dimanda, perchè la voce ricorre in M. Polo: quindi l'una e l'altra ipotesi è possibile.

**Zenà,** certa barca (Ram. II 92). V. russa.

**Ambulon,** certo frutto (Ram. III 368). V. indiana.

**Caco,** lacca (Ram. I 328). Da port. *cacho* d'orig. indiana.

**Ciasco,** burla beffa (Dial. nap. con es. di *Ciucc.* X 55). Da sp. *chasco.*

**Balhabuc,** bambagio (Ram. I 83). V. arabo-africana usata da Leone Africano.

**Chosole,** calce d'ostrica (Ram. I 157). V. indiana.

a) **Poliar,** gl'individui di certa casta d'India (Ram. I 167).

Digitized by Google

b) **Pollari,** var. (Ram. I 162). È voce indiana usata dal Barthema, e che fu riprodotta anche dal Sassetti colla forma *polias*, 249.[8]

**Buettere,** uccello di rapina (Ram. I 328. Indice). V. usata da Leone Africano che dice essere essa italiana. É possibile? Qui c'è forse errore di stampa: invece di it. deve leggersi sp.; difatti in sp. c'è *buitre* avoltoio.

**Nigua,** certa pulce (Ram. III 41,[2] 74, 76.[6] Benzoni 60[2]). Da sp. amer. *nigua* di Oviedo, nel quale ricorre spessissime volte, benchè sia ignoto ai lessici spagnuoli.

**Sora,** sorta di vino amer. affine al chicha (Acosta-G. 75). Da sp. amer. *sora*.

**Soroche,** certo metallo (Acosta-G. 68). Nome sp. amer.

**Tebbar,** seme di lino (Ram. I 239). V. etiopica.

**Suber,** bisonte (Ram. II 179). Pare voce slava.

**Giustizia maggiore,** certo magistrato sp. (Ram. I 221). Da sp. *justicia mayor* frequente.

**Tumbor,** certa foglia di melangola (Ram. I 157[2]). V. indiana ricorrente nel Barthema.

**Tembul,** certa foglia (Ram. II 56). V. indiana che forse è originariamente la stessa che il *tumbor* già visto qui addietro.

a) **Arcabuco,** bosco o luogo montuoso (Acosta-G. 54). Da sp. amer. *arcabuco*.

b) **Arcobuco,** var. (Ram. III 105[3]).

**Camajno,** pietra preziosa (Ram. II 102). Qualche lessico it. registra il *camaino, comajuolo* del Pegolotti *Dec.* IV 284, ma non l'es. del Ramusio.

a) **Strava,** certa seta (Ram. II 106). Da *strava*, n. proprio d'una città d' Ircania.

b) **Stravaina,** certa seta (Ram. II 108). Derivato dal precedente.

Digitized by Google

a) **Aura,** certo uccello (Cieza-Crav. 202. Acosta-G. 90). Da sp. amer. *auras* di Cieza e di Acosta.

b) **Aurl,** var. (Cieza-Crav. 202).

c) **Auras,** var. cruda (Cieza-Crav. 94).

**Guajava-e,** certo albero e frutto (Cieza-Crav. 15,[2] 17, 37, 45, 47. Indice Gonzales-Av. 372). Da sp. amer. *guaiava.*

**Cadi,** giudice (Ram. II 77, 78.[2] Della Valle 9 volte). V. araba.

**Caprlata,** salsa di uova, erbe ecc. (Acosta-G. 75). Da sp. *capirotada* di Acosta. Di qui si può scorgere che stranissime alterazioni i traduttori italiani del '500 facessero delle parole spagnuole-portoghesi. Vedine una anche più mostruosa sotto *Carrizal.*

**Carrlzal,** luogo piantato di ghiaggiuoli (Acosta - G. 49). Riporto qui questo nome usato dall' Acosta per dare un' idea di ciò che erano spesso le versioni dallo sp. fatte da gente poco esperta. Il Galucci adunque rende sp. *carrizal* di Acosta con ' luogo di carezze , !

**Capallos,** certe zucche (Acosta-G. 78). V. ancor sp. cruda.

**Caboje,** certa erba preziosa (Ram. III 134. Indice). Da sp. *caboje* di Oviedo di origine americana.

**Suffi,** certi pellegrini (Ram. II 99[3]). V. orientale : forse araba.

**Soss,** onagro (Ram. II 79). V. tedesca.

**Aveto,** certo olio (Acosta-G. 84). Da sp. amer. *aveto* di Acosta ignoto anche ai lessici sp.

**Braonl,** certo umerale (Col. Ulloa 147). Da sp. *brahon* ricorrente anche in Covarruvias.

**Buren,** cazzuola di creta (Ram. III 110). V. sp. amer.

a) **Tanco,** stagno (Ram. I 162, 163[2]).

b) **Tancho,** var. (Ram. I 161[2]). Da port. *tanque.* È strano che un simile portoghesismo fosse usato dal Barthema che non fu mai nè in Portogallo nè in Ispagna; ma ciò non deve

Digitized by Google

fare meraviglia, poichè il Barthema dimorò nell'India al tempo che v'imperavano i Portoghesi e stette anche al loro servizio. Quindi gl'intervenne quello che intervenne pure ad altri viaggiatori nell'India, quali l'Empoli, il Pigafetta, il Fedrici, Sassetti, Carletti e Della Valle, di usare, pure parlando dell'India e di cose indiane, voci portoghesi, e di adoperare, pure usando voci indiane, la forma di esse venuta in voga fra i Portoghesi.

**Stolp,** colonna (Ram. II 169). V. slava.

a) **Pitahaia,** certo frutto amer. (Cieza-Crav. 35 e Indice). Da sp. amer. *pitahaja.*

b) **Pittahaja,** var. (Cieza-Crav. 35).

a) **Saraffi,** moneta (Ram. I 84). V. usata da Leone Africano.

b) **Saraphi,** var. (Ram. I 158). Forma usata dal Barthema nella frase « saraphi del Cairo ». La v. era d'origine orientale e ricorre anche nel Sassetti e nel Della Valle, con forme un po' diverse e talune passate a traverso il portoghese.

a) **Melhegetta,** certa spezie preziosa ; cardamomo (Cadamosto in Ram. I 99. Ram. III 358[3]).

b) **Meleghetta,** var. (Ram. III 347, 359[2]).

c) **Malagueta,** var. (Barros-U. I 33,[2] 59).

d) **Malaguetta,** var. (Sassetti 262). Tutte queste diverse forme rappresentano e rendono sp. port. *malagueta* frequente negli scrittori nautico-coloniali sp. port. del sec. 16.° È nome al tutto ignoto ai nostri lessici e nondimeno bello e importantissimo quanto altro mai.

**Ragatta,** gara (Ram. II 34). V. veneta, donde l' attuale *regata.*

a) **Pixibaes,** alberi e frutti amer. (Cieza-Crav. 21, 56). Da sp. amer. *pixibaes.*

b) **Pissival,** var. italianizzata (Cieza-Crav. 37, 45, 46, 53).

**Terrankim-chin,** certe piccole navi (D. V. IV 360[2]). V. arabo-pers.

Digitized by Google

**Mutinarsi,** sollevarsi (Guevara *Favor.* 12). Da sp. *amotinarse.* Del resto non solo questo verbo, ma l'intero gruppo *ammutinare-rsi, abbottinare, mottino* e derivati sono d'origine spagnuola.

**Floripondio,** certo albero amer. dai fiori e semi preziosi (Acosta-G. 83). Da sp. amer. *floripondio* di Acosta. È bellissima voce non al tutto ignota ai lessici it., per es. al Vanzon, Tramater, Scarabelli; i quali però non ne danno documentazione alcuna, e credo che la registrino solo perchè i due ultimi l'hanno trovata nel Vanzon, e il Vanzon perchè la trovò in qualche trattato scientifico volgarizzato da una lingua straniera. La Crusca invece l' ignora, poichè la parola non s' incontra nè nel Redi, nè nel Magalotti, nè nell'Algarotti; bench'essa sia più bella di certe voci usate da quei classici, come *nenufar, beidelsar, alcornoch, camuccà* ecc.

**Canchare,** femmine dell'arpione del timone (Ram. II 99, 200, 206). V. veneta.

**Cataini,** Cinesi (Ram. II 22, 25,[8] 26, 31,[2] 103,[5] 134). Di formazione it. da *Catajo.*

**Cesendieri,** vaso da olio (Guevara *Favor.* 14[2]). Rappresenta certo una voce sp.; ma quale precisamente ?

**Brida,** briglia (Guevara *Favor.* 19). Rende crudamente sp. *brida.*

**Caprio,** certo animale (Gonzales - Av. 387, 399, 416. Carletti 346. Della Valle I 303; III 536, 537; IV 2).

**Tiber,** oro di certa qualità (Cadamosto in Ram. I 99). Da ar. *tibr.*

**Calipho,** capo dei pellegrini (Ram. II 101[2]). V. ar. turca.

**Pintadello,** uccelletto screziato di macchie bianche, donde il nome (Ram. III 50). Da sp. *pintadillo, pintacilgo.*

**Piccarescamente,** bricconescamente (Aleman *Guzman de Alfar.* tradotto dal Barezzi nel 1615, p. 314). Da sp. *picaramente.*

Digitized by Google

**Piccaresco**, alla maniera dei piccari (Aleman-Barezzi *Guzman* ecc. p. 321 e 325). Da sp. *picaresco*.

**Piccarigio**, piccaro (Aleman Barezzi *Guzman* ecc. nel titolo dell'ediz. di Venezia 1621). Da sp. *picarillo*.

**Muccio**, molto (Aretino *Cort.* V 6). Da sp. *mucho*. L'Aretino ribocca poi di sp. spagnolismi nelle sue commedie, ed ha persino intere frasi crudamente spagnuole.

**Savina**, certo albero (Ram. III 261). Da sp. *sabina*.

**Laquidambares**, certi alberi (Ram. III 261). V. sp. forse d'origine americana.

**Labran**, albero (Ram. III 261). V. sp. anch'essa forse d'origine americana.

**Camocati**, certa stoffa (Ram. II 103²l. Immediatamente è voce tartara; ma in origine veniva dall' estremo oriente. Qualche lessico it. conosce un *camuccà* 'drappo orientale' e ne allega un es. del *Maruc.* 296, che è indubbiamente una forma affine al *camocati* del Ramusio, ignotissimo sotto ogni rispetto ai nostri vocabolaristi. Eppure il *camocati* ramusiano è italianamente più bello del *camuccà* del *Maruc.!*

a) **Clama**, pecora del Perù (Acosta-G. 93). Da sp. amer. *llama*.

b) **Clami**, var. (Acosta-G. 93²).

c) **Lami**, var. (Acosta-G. 95). I lessici conoscono la forma *lama* che è affatto moderna, ma non la esemplificano, poichè ricorre solamente in trattati scientifici.

**Noghera**, noceto (Zarate-Ulloa 23). Da sp. *noguera*.

**Tenga**, albero che produce il cocho (Ram. I 161). V. indiana usata dal Barthema.

**Namone**, sorta di panno (Ram. I 165). V. indiana del Barthema.

**Cesani**, cigni (Ram. II 84). V. veneta.

Digitized by Google

**Désditta**, contrarietà della fortuna (Dial. nap.). Da sp. *desdicha* secondo il Porcelli. Di là probabilmente anche it. *disdetta.*

**Desquito**, sconcerto (Dial. nap.). Da sp. *desquito* secondo il Porcelli.

**Canari**, certa seta (Ram. II 73). V. pers., tratta, come è avvenuto spesso, dal nome d'una città, cioè da Canar nell' Ircania.

**Melardo**, oca (Acosta-G. 152). Che voce è questa? Non sp., perchè qui il testo sp. ha *pato.* Sarà dunque voce dialettale nota al Galucci traduttore.

**Carromatto**, carro da guerra per condurre mortai e pezzi smontati (Ram. III 412,[2] 413). I lessicografi it. registrano il nome con es. del Montecuccoli *Op.* 1.25 e del Maffei *Ver. Ill.* 1.79. In quella vece gli es. da me accennati sono della fine del sec. 16.°

a) **Duchos**, seggi (Cieza-Crav. 126). Da sp. amer *duchos.*

b) **Ducos**, var. (Zarate-Ulloa 31).

c) **Duchi**, var. italianizzata (Col. Ulloa 58).

a) **Perico**, uccello amer. (Cieza-Crav. Indice). Da sp. amer. *perico-os* che vale propriamente ' pappagallo '.

b) **Perichi**, plur. (Cieza-Crav. 16[2]).

**Pericolligno**, forse denominazione dello stesso animale visto qui sopra (Acosta-G. 92). Da sp. *pericoligero* stranamente svisato dal traduttore che fece un nome solo di due parole sp. *perico ligero.* Ecco adunque un altro bellissimo esempio del bizzarro trattamento che i volgarizzatori it. facevano delle parole spagnuole!

**Coffolo-i**, certo frutto indiano (Ram. I 160,[2] 168). V. indiana usata dal Barthema.

**Calore**, certa malattia (Ram. II 162). V. russa lo dice lo scrittore ; ma sarà vero?

**Romero**, certo pesce (Acosta-G. 48). Da sp. *romero.*

Digitized by Google

a) **Cocujo**, lucciola americana (Ram. III 140.[4] Indice). Da sp. amer. *cocujo*.

b) **Cocui**, var. (Ram. III 140[4]).

**Compreda**, compra, contratto (Ram. I 117, 254. Cieza-Crav. 50, 68). Da port. sp. *compreda*.

**Coinari**, mandrieri (Ram. II 108). V. turco-pers.

**Tamborino**, certo pesce (Cieza-Crav. 17). Forse da sp. *taburones* frainteso e mal riprodotto dall'inesperto volgarizzatore. Intorno a sp. *taburones*, port. *tuberão* e derivati italiani, v. Zaccaria *Il parao* ecc. p. 27-28.

**Fruttari**, frutteti (Cieza-Crav. 45[2]). Da sp. amer. *frutal-es*.

a) **Comolanga**, certo frutto indiano (Ram. I 161[2]). V. indiana del Barthema.

b) **Camolanga**, var. (Ram. I 161).

**Habas**, canestrelli (Cieza-Crav. 16). Da sp. amer. *habas*.

**Hicopii**, certi animali (Cieza-Crav. 19). Da sp. amer. *hicopios*.

**Carandolo**, uomo nudo, con pelle di capriolo (Ram. II 101). V. persiana ?

**Biramo**, certi panni (Ram. I 165). V. indiana che figura negli storici portoghesi sotto la forma *beirames*, e sotto quella di *beirami* nelle versioni di essi in it.

**Sejo**, certo albero (Vespucci Canovaj 107). V. sp. port. o americana ?

**Mozzoni**, guastatori (Cast. U. II 225, 226). V. malese usata dal Castagneda, ma di cui ignoriamo sia la forma port. sia l'originale malese.

**Farro**, colle (Cieza-Crav. 6). Da sp. *farro-os* frequente in Cieza.

**Ellend**, onagro (Ram. II 179). V. tedesca quasi cruda, giacchè il ted. ha *Elende*.

**Colachi**, bracciadelli (Ram. II 213). V. russa.

Digitized by Google

**Beori**, certo animale (Ram. III 46⁶). Da sp. am. *beoros* di Oviedo forse d'origine americana.

**Vess**, certo animale (Ram. II 168). V. russa?

**Zinez**, fuoco (Ram. II B 86). V. lituana.

**Garda**, rinoceronte (Ram. I 296). Da port. *ganta* d'origine indiana. Forse errore di stampa invece di *ganda*, di cui v. Zaccaria *Tanfaruzzo e lordò* ecc. p. 5.

**Sciuri**, certo mammifero (Ram. II 214). V. registrata da qualche lessico it, ma senza esemplificazione. Ha origine da gr. σκιοῦρος.

a) **Lancia ginetta**, certa foggia di lancia e modo di usarla (Ram. III 155, 325). Da sp. *lança gineta* ricorrente spesso in Navarrete e in Oviedo.

b) **Lancia alla ginetta**, var. (Ram. III 251).

**Elfa**, certo modo di portare la roba (Ram. I 202). Da port. *elfa* di Alvares d'origine etiopica.

**Iguana**, certo serpente (Cieza-Crav. 19²). Da sp. amer. *yguana*.

**Funea**, barca giapponese (Carletti 171, 260). V. giapponese.

**Kuviran**, obblazione (Ram. II B 76). V. turco-tartara.

**Guejo**, certa erba (Col. Ulloa 135). V. sp. americana.

a) **Tauge**, certo animale americano (Acosta-G. 93).

b) **Taruge**, var. (Acosta-G. 93).

c) **Tarughe**, var. (Acosta-G. 93). Da sp. amer. *taruga-s* di Acosta. I lessici it. od almeno alcuni di essi conoscono la forma *tarva* perchè usata dal Redi che ha per essi virtù di rendere it. prette le voci più esotiche e barbare, anche se le ha usate una volta sola. Noi crediamo invece che certe parole e certe forme meritino d' essere registrate e conosciute anche se non sono usate dal Redi e dai classici del suo tempo e della sua portata; non già, intendiamoci, perchè debbano essere usate oggidì e molto meno perchè debbano figurare nei

Digitized by Google

vocabolarî scolastici, sibbene per la coltura linguistica; molto più che attenendoci rigidamente al canone dei lessicografi it. si giunge a questo bel risultamento, che parole anche orride, perchè usate anche incidentalmente da un classico, diventano it. pure; laddove restano impure certe voci di suono bellissimo, solo perchè non passate per la penna di un classico. Chi può immaginare parole toscanamente più sonore e soavi di *dulimano, susimano, baltracano, maticano, meticano, maidano misdano, tomano, tolpano, moristano, tuffone, namfronc, talpone, cilao, parao, sarao, pardao, gargiao, biao, prao, prai, parai, pardai, nei, nai, bigai, ticai, pissivai, nolai, bacrai, cacai, canvanserai, camulicai, mitimai, maguei, mamei, tominei, pandero, rottero, stigliero, romero, derottero, barandero, maidino, larino, tomino, guagnino, arino, pepino, marsuino, pallari, manglari, fruttari, palmari, pomari, restinga, carlinga, toldo, barlovento, breare, nordestrare, toldare, balroare, almofressa, alcoffare, zavira, zaburro, zeribando, camarabando, orchiglia, lattughiglia, coroglia, cordovaglia, pitta, pittaro, godetto, rosmaro, aspreolo, mastabè, cornibozzo, muscal, mithical, mitigallo, capallo, bugallo, perame, caramussal, maroma, cabrestante, diodar, serdar, maimandar, timarro, molva, lordò, conacco, colpacco, linazza, chirazza, tanfaruzzo, denga, fersenga, molanga, comolanga, melapolanga, griffna, crasna, pocrasna,* e altre infinite che s'incontrano in iscritture non classiche ma pur sempre in qualche modo it. dei secoli 15,° 16° e 17°?

**Kuthia**, frumento cotto (Ram. II 151[4]). V. russa.

a) **Albercocci**, albicocca (Ram. I 341). Da sp. *albaricoques.*

b) **Albercocchi**, var. (Ram. I 294).

**Anta**, certo animale (Ram. I 198, 352, 375). Da sp. port. *anta* che pare d'origine africana.

**Fori**, leggi (Acosta-G. 125). Rende sp. *fueros.*

**Camulicai**, certi frutti indiani (Ram. I 368[2]). V. indo-port.

**Cacai**, monete messicane (Ram. III 153. Acosta-G. 79[2]). Da sp. amer. *cacaos.* In sostanza è il nome del noto frutto americano usato colà in origine anche come moneta.

Digitized by Google

**Kuvas**, pozione acetosa (Ram. II 154). V. tartara.

a) **Puna**, deserto, paese brullo (Acosta-G. 112). Da sp. amer. *puna-as* di Acosta.

b) **Punas**, var. (Acosta-G. 93).

**Carotte**, corde messe al collo dei condannati (Benzoni 124). Da sp. *garota*. I lessici it. ci dicono che *garotta* è uno spagnolismo affatto moderno; eppure il Benzoni scriveva intorno al 1565! È ben vero che i lessicografi non conoscono il Benzoni che pure dovrebbe essere, se non classico come il Solis - Corsini, almeno citabile quanto il Cons. Mar. versione dal catalano.

**Cacavate**, certa bevanda (Benzoni 102, 104, 108). V. sp. americana.

**Molandaje**, mugnaje (Benzoni, 57, 58). V. sp. amer. o d'un dialetto. it.?

**Furacano**, certo turbine (Benzoni 18). Forma sp. di amer. *huracan*.

**Soprasalto**, assalto (Benzoni 70, 158). Da sp. *sobresalto* frequentissimo. Curioso che qualche etimologista e lessicografo dica che it. *soprassalto* è francesismo venuto da *sursaut!*

**Sterled**, certo pesce (Ram. II 187). V. russa.

**Pernague**, certa fascia o cintura pei lombi (Colombo-Ulloa 58). Da sp. *pernague* forse d'origine americana.

**Linazza**, seme di lino (Ram. I 239). Da port. *linhaça* di Alvares.

**Solhac**, pecora selvatica (Ram. II 179). V. polacca.

**Durachetti**, certi uccelli (Zarate-Ulloa 25). Rappresenta una voce sp. o sp. americana; ma quale? Converrebbe per saperlo avere dinanzi il testo originale dello Zarate che a me manca.

**Solta**, figlia di signori (Ram. II B 76). V. tartara.

**Quintiglia-e**, stanza di 5 versi (Napoli-Signorelli *Teat.* IV 196). Da sp. *quintilla-as*.

Digitized by Google

**Chellis**, certi panni (Ram. I 335). V. indo-port. usata dal Barbosa.

**Pou**, moneta di Malacca (Ram. I 334). V. indo-port.

a) **Gargiao**, certo pesce (Colombo-Ulloa 41). V. sp. amer.

b) **Gargioa**, var. (Col. Ulloa 43).

**Pamgajanas**, navi di Pegù (Ram. I 334). V. indo-port.

**Arteza**, madia, piroga (Colombo-Ulloa 52). Da sp. *artesa*.

a) **Lascar-i**, certi soldati indiani (Cast. U. I 158; II 36, 37,[5] 38, 39,[2] 43,[3] 81). Da port. *lascar* d'orig. indiana.

b) **Lascarini**, var. (Cast. U. I 157;[2] II 84). Da port. *lascarîs*

**Stretenne**, obblazione (Ram. II 171). V. russa.

**Impacarsi**, l'ostinarsi dal paco (Acosta-G. 94). Singolarissimo vb. che rende sp. *empacarse* di Acosta; e bell'es. del modo onde facevansi le versioni dallo sp. port. nel '500.

**Nori**, certi pappagalli delle Molucche (Ram. I 368). V. malese.

**Spuola**, sprone (Ariosto *Sat.* 2). Da sp. *espuela*. Notevole che l'Ariosto usa nelle sue commedie intere frasi spagnuole. In questo passo, per es., egli ha la frase " mozzo di spuola " che vale 'servo di stalla' dandoci così il primo es. di *mozzo* in it. Tutto questo è prova della voga che avea lo sp. a Ferrara entrante il '500.

a) **Kadilescker**, certo giudice (Ram. II 78). V. turca.

b) **Kadileskieri**, var. (D. V. 199, 202, 207, 233, 242, 244).

**Tutuma**, certo catino (Cieza-Crav. 28). Da sp. amer. *tutuma* di Cieza.

**Gualpa**, gallina americana (Acosta-G. 89). Da sp. amer. *gualpa* di Acosta.

**Candi**, epiteto di zucchero (Ram. II 105). Forse d'orig. persiana. I lessici non sanno darne altri es. che quelli del *Ric. Fior.* e del Redi.

Digitized by Google

a) **Chuca**, certo animale amer. (Cieza-Crav. 3,[2] 4, 47. Indice). Da sp. amer. *chuca* di Cieza ignoto ai lessici sp.

b) **Chiuca**, var. (Cieza-Crav. 47).

c) **Chiuche**, var. (Cieza-Crav. 87).

**Mico-chi**, scimmie dalla coda lunga (Acosta-G. 92[3]). Da sp. amer. *mico-os* di Acosta.

**Beyamini**, buoi selvatici (Ram. II 34). V. tartara.

a) **Masauto**, principale, furbo (Dial. napol. con es. di *Ciucc.* IX 43). Da sp. *lo mas auto.*

b) **Masaudo**, var. (Dial. nap.).

**Manta**, coperta (Benzoni 99. Gonzales-Av. 229,[2] 236, 268[3], 381, 389,[2] 399). Da sp. *manta* frequentissimo.

**Cachi**, pappagalli delle Molucche (Ram. I 368). V. malese.

a) **Cacicuries**, certe gioje (Cieza-Crav. 16). Da sp. amer. *cacicuries* di Cieza.

b) **Carecuri**, var. italianizzata e sformata (Cieza-Crav. 54).

**Otoronchi**, orsi americani (Acosta-G. 89). Da sp. *otoron-co-os* di Acosta.

a) **Macanas**, bastone (Cieza-Crav. 22). Da sp. amer. *macanas* di Cieza.

b) **Macanne**, var. (Benzoni 56, 75).

**Sagu**, certo legno e pane (Ram. I 150, 151[2], 366[2]. Cast. U. II 235). V. malese.

**Busathaer**, certo albero (Ram. I 369. Indice). V. malese.

a) **Camarabando**, certo ricco vestito comune fra i Persiani (Cast. U. I 487, 489. Indice).

a) **Camarabandi**, plur. del prec. (Cast. U. I 144, 446). Bellissimo termine che immediatamente procede da port. *camarabando os* di Castagneda che l' usa un certo numero di volte (ad es. III 117, 132, 133; VII 91). Alla sua volta la voce port. riproduceva pers. *kemerbend.* Ma questa parola è ignota non pure ai lessici it. e romanzi, ma perfino ai portoghesi; e la

Digitized by Google

sua scoperta m'ha cagionato una gioja indicibile. Perchè se è indubitato che essa ha la sua origine prima nel persiano, d'altra parte è anche certo che se un filologo col semplice ajuto della fonetica pretendesse di cavarla direttamente dal persiano, egli crederebbe forse che la sua etimologia fosse verissima e certissima; e tuttavia egli sbaglierebbe, perchè essa non proviene direttamente dal persiano, bensì dal portoghese; e senza l'intermediario del portoghese essa non esisterebbe in modo alcuno in it. Dal che si deduce che nel tracciare l' origine e il processo di svolgimento delle parole, oltrechè della fonetica, bisogna tener conto anche di altre circostanze. Intanto è cosa invero mirabile che in iscrittori oscuri e dimenticati, quali Ramusio, Barros-Ulloa, Colombo-Ulloa, Cast. Ulloa, Benzoni, Della Valle, si trovino parole non solo importanti filologicamente, ma italianamente più belle ed armoniose di certe altre che i lessici registrano come italiane perchè usate dai classici; giacchè *camarabando, cabrestante, coroglia, cordovaglia, almofressa, zaburro e zeribando, rosmaro, tanfaruzzo, lordò, molva, conacco, arino, mastabè, camulicai, tolpano, talpone* e *moristano* ecc., sono certo più vaghe e più leggiadre che il *mecioacan, beidelsar, alcornoch, trozzo, harem, camuccà, beglierbeg* usate dal Redi, Magalotti, Salvini ed Algarotti.

**Malla,** valigia della posta (Calendario Estense dal 1774 al 1796 con 102 esempi, cioè: Calendario del 1774 a pag. 186, 187,[2] 188; del 75 p. 117,[3] 119,[2] 120; del 76 p. 117,[3] 119,[2] 120; del 77 p. 306,[3] 307, 308[2]; del 78 p. 307,[3] 308, 309[2]; del 80 p. 259,[2] 260, 261[3]; del 81 p. 283,[2] 284, 285[3]; del 82 p. 121,[3] 123,[2] 124; del 83 p. 113,[3] 115,[2] 116; del 84 p. 102,[3] 104[3]; del 85 p. 102,[3] 104[3]; del 86 p. 106,[3] 108[3]; del 87 p. 293,[3] 295[3]; del 89 p. 6,[2] 8[2]; del 90 p. 13,[2] 15, 16; del 91 p. 84,[2] 86[2]; del 92 p. 84,[2] 86[2]; del 93 p. 89,[2] 91[2]; del 1796 p. 35[2] 37[2]. Questi esempi di *malla* diverrebbero anche più numerosi se si potesse avere intera la collezione dell'almanacco estense). È italiana questa voce, od almeno in che senso e in che modo è italiana? Stando al Diez parrebbe che *malla* non

Digitized by Google

fosse posseduta in maniera alcuna dalla nostra lingua; giacchè egli parla di un gruppo romanzo rappresentato da fr. *malle*, sp. port. prov. *mala* ch'egli deduceva poi dal tedesco; ma non fa motto della forma italiana. Al contrario lo Scarabelli registra un it. *malla* che dice voce dell'uso, senza però saperne recare nè esemplificazione nè documentazione alcuna, e trae poi da basso-lat. *mala*. Chi dei due ha ragione? Certo *malla* non è voce dell'it. classico e neppure dell'it. non classico anteriore al sec. 17.° Ma intanto nel sec. 18° doveva essere, almeno a Modena, parola assai nota e usitata, se compare per 20 e più anni alla fila e 3 o 6 volte in media nel Calendario di Corte proprio nella parte che indicava gli arrivi e le partenze dei varii corrieri (1). Quanto al dire che essa poco dopo la metà del sec. 19° fosse voce d'uso comune in Italia, è un'asserzione di cui lasciamo la responsabilità allo Scarabelli. Secondo me, il *malla* usitato alla fine del sec. 18° a Modena (e forse altrove) è un prestito fatto dalla Francia, dove la parola era comune e contava es. numerosi fino dal sec. 11,° sia nel francese sia nel basso-latino riproduzione del francese. Non tacerò tuttavia che il Ducange di basso-lat. *mala* accanto ai molti es. mostrantisi in territorio francese, ne adduce uno anche di Iuan. Genuen. fiorente in territorio it.

**Maja,** epiteto di ragazza bella e galante; ma dicesi quasi esclusivamente di spagnuole, e ricorre in qualche moderno. Ad es. lo trovo in *Tabacco Vendicato* p. 85, Modena Malavasi 1846. Da sp. *maya* regina di maggio, intorno a cui possono vedersi il Franciosini e il *Diccionario de la Acad. Esp.*

**Madera, madernale,** tavole di costruzione d'una nave. Vocabolo registrato nel suo lessico da Mariano d'Ayala (an. 1853) che lo dà come riproduzione di sp. *madera* legname. Era certo

---

1 Curioso che in quel Calendario si parla sempre della *Malla* dell' Impero e di Venezia, del *Corriere* di Torino e di Parma, dell' *Ordinario* di Roma e di Milano, della *Staffetta* e del *Procaccio* di altri luoghi. Parrebbe quasi che *malla* avesse un significato più nobile delle altre parole.

Digitized by Google

voce usata nel Napolitano. È poi noto quanto usitato in isp. e port. fosse questo termine massime in materia di nautica.

**Pevete,** certo profumo odoroso (Acosta-Gal. p. 165, 166[2]). Da sp. *pevete* usato tre volte da Acosta, e tuttavia ignoto ai lessici spagnuoli! Anche il port. possiede questa parola, ma sotto la forma *pivete.*

**Pezza,** appartanento (Acosta-Gal. p. 162). Da sp. *pieza* di Acosta.

**Mercede,** favore, grazia (Benzoni 132, 137). Da sp. *mercedes.* Spagnolismo ideologico.

**Serloia,** gorello; canaletto (Ram. III 344). V. lombarda.

a) **Guave,** frutto amer. (Cieza-Crav. 21, 30, 47, 52). Da sp. *guava-as* di Cieza d'orig. americana.

b) **Guavi,** var. (Cieza-Cr. 199).

**Gurave,** frutto amer. (Cieza-Crav. 52). V. sp. amer. da *guajave* svisato.

**Aguate,** frutto amer. (Cieza-Crav. 47). V. sp. amer.

a) **Aguacate,** frutto amer. (Cieza-Crav. 4, 21, 58, 94, 199). Da sp. amer. *aguacate* di Cieza.

b) **Aguacati,** var. (Cieza-Cr. 199).

**Contator maggiore,** certo grado di computista (Ram. III 66). Da sp. *contador mayor.*

a) **Loco,** pazzo (Dial. nap. secondo il Porcelli). Da sp. *loco.*

b) **Luoco,** var. (Dial. nap. secondo il Porcelli).

**Guajaba,** certo albero e frutto (Ram. III 52). Da sp. *guajaba.*

**Mohatra,** certa sorta di contratto (Battaglini, an. 1679). Da sp. *mohatra.*

a) **Mottino,** sollevazione, tumulto (Zarate-Ulloa 134). Da sp. *motin.* Curioso che i lessici alleghino solo l'es. del Cinuzzi dell'an. 1604, e non riconoscano l'origine sp. del nome!

Digitized by Google

b) **Motino,** var. (Ram. III 77. Zarate-Ulloa 12, 220). L'origine sp. è confermata anche di più da questa forma.

c) **Motivo,** var. svisata (Zarate-U. 284).

**Selserach,** fagiano (Ram. II 64). V. tartara.

**Cachanatle,** certo vino (Ram. III 155). V. sp. americana.

a) **Catual,** giudice criminale (Cast. Ulloa I 29,[2] 30[4]). Da port. *catual* venuto da indiano *katwál.*

**Catuale,** var. (Cast. Ulloa I 30).

**Liquido,** certo manto (Cieza-Crav. 79. Benzoni 167). V. sp. amer.: la forma sp. usata dal Cieza è *liquido.*

a) **Incalzo,** inseguimento (Cast. U. I 169,[2] 187, 358, 415; II 195). Da port. *encalço.*

b) **Incalcio,** var. (Zarate-U. 190, 191, 192, 282, 293).

a) **Topos,** certa fibbia (Cieza-Crav. 79). V. sp. amer.

b) **Topi,** var. (Benzoni 167).

**Manucodiata,** certo uccello (Ram. I 367[2]). V. malese usata dal Pigafetta.

**Vinca,** certa cintura (Cieza-Crav. 79). Da sp. amer. *vinca* di Cieza.

**Ceterache,** certa erba (Ram. III 126. Indice). V. sp. americana.

**Cardillo-i,** cardoncello (Ram. III 136). Da sp. *cardillos.*

**Rapo,** navone (Ram. I 117). Da sp. port. *rapo.*

**Stimar preciso,** stimar necessario (Grid. Mil. III Melgar 127). Riproduzione della frase sp. *estimar preciso* frequente anche nelle parti sp. dei Gridari. Nelle parti it. è comunissimo *preciso* nel senso spagnuolo e usato come epiteto dei sostantivi più svariati.

a) **Geme,** misura itineraria (Cast. Ulloa I 454[2]). Da port. *geme* di Castagneda d'origine araba; del quale arabo è poi riproduzione diretta la forma seguente.

Digitized by Google

b) **Giam,** var. (Della Valle IV 366,[4] 367).

**Romanzo,** spagnuolo: epiteto di lingua (Ram. III 93). Da sp. *romance*. È noto che nel 300, 400 e 500 la lingua sp. era chiamata anche colà semplicemente *romance* o *romance castellano*.

**Remate,** aggiudicazione o remissione: usato nella frase " remate generale dei debiti (Grid. Mil. II Sirvela 39). Da sp. *remate*.

**Xamurare,** vuotare: detto delle navi (Ram. III 58). Da sp. *xamurar* di Oviedo.

**Sapan,** legno simile al verzino (Carletti 233). Il Carletti la dice voce portoghese; ma era tale solo immediatamente, chè d'origine prima è malese o giapponese.

**Papa,** certa radice americana (Benzoni 167. Zarate-Ulloa 88). Da sp. amer. *papa*.

**Papaje-e,** certo fico americano (Benzoni 163). Da sp. amer. *papaja-e*.

**Nevato,** coperto di neve (Benzoni 61, 70). Aggettivo che rendeva manifestamente lo sp. *nevado*.

**Patax,** certa nave sp. port. (Benzoni 70). Da port. *patax*, cui risponde sp. *patacho*. Alcuni lessici moderni (Tramater, Scarabelli ecc.) conoscono *patascio* che danno come neologismo e come francesismo. Ma ignorano l'es. del Benzoni e molto più gli 11 es. che di *petaccio* ci presenta il Della Valle (III 189, 539; IV 47, 100, 137, 157, 314, 320, 332, 352[2]), il quale Della Valle ha la frase esplicita " petaccio di Spagna „. Se avessero conosciuto la forma del Benzoni e molto più quella del Della Valle, non avrebbero detto che *petascio* è un neologismo e molto meno che è un francesismo, tanto più che anche fr. *patache* a detta dei lessicografi ed etimologisti francesi, è derivato dallo sp. portoghese.

**Gorrone-i,** certo pesce americano (Cieza-Crav. 51[4], 52). V. sp. americana.

Digitized by Google

**Alcaja,** cortile (Cieza-Cravalis 58). Da sp. *alcaria.*

**Iucale-i,** campo piantato di iuca (Cieza-Crav. 53). Da sp. *yucal-es* di Cieza ignoto ai lessici sp. Questa voce è parallela a *maizale, mahizale* e a *cannaverale-i* già visti.

**Granadilla,** certo frutto americano (Cieza-Crav. 53). Da sp. *granatilla.*

a) **Manati,** certo pesce (Ram. III 59, 103, 132, 133[11], 134, 345. Benzoni 96. Col. Ulloa 198). Da sp. *manati-es* di Oviedo d'origine americana.

b) **Manatie,** var. (Ram. III 59.)

c) **Manaties,** var. (Ram. III 59).

**Malcapezza,** tristo, frodolento (Dial napol. con es. di *Tasso* I 67). Da sp. *malacabeça.*

**Aguate,** frutto americano (Cieza-Crav. 47). Da sp. *aguate.*

a) **Caimito-i,** certo frutto (Cieza-Crav. 47[2], 199). Da sp. *caimito-os* di Cieza d'orig. americana.

b) **Caimati,** var. (Cieza-Cr. 130).

**Ciruelas,** susini (Cieza-Crav. 47). V. sp.

**Masto,** pezzo d'artiglieria (Ram. III 289[2]). Da sp. port. *masto.*

**Mariscal,** maresciallo (Cieza-Crav. 42, 50, 84, 85[2], 95, 102, 137, 151, 212). Da sp. *mariscal* di Cieza reso crudamente.

**Merine (pecore),** certa sorta di pecore (Cieza-Crav. 199). Da sp. *ovejas merinas* di Cieza. I lessici it. dicono che *merino-a-i* è uno spagnolismo moderno usato primieramente dal Giordani. Difatti il Giordani è il primo classico che adopera una tale voce. Che se alcuno opponesse che la parola era stata adoperata 300 anni prima del Giordani dal Cieza-Cravalis, essi potrebbero a ragione rispondere che Cieza-Cravalis non è classico. Resta però vero che il *merino* del classico Giordani non differisce per nulla dal *merino* del non classico Cieza-Cravalis; e che quest'ultimo può essere registrato, se non altro,

Digitized by Google

come curiosità storico-linguistica, e per mostrare che non poche parole che si reputano neologismi sono tutt'altro che di recente introduzione, e che la storia di certa parte della lingua è assai lungi dall'essere fatta e più lungi ancora dall'essere fatta bene.

**Capitano maggiore,** grado fra i marinai e i soldati (Gonzales-Avanzo 318,[2] 319,[3] 341, 345,[2] 348, 413, 449). Da sp. *capitano mayor.*

**Contrattazione,** commercio, traffico (Ram. III 308, 333. Gonzales-Av. 369). Da sp. *contratacion* frequente.

**Mone,** scimmie (Cieza-Crav. 19, 177,[4] 178). Da sp. *monos.*

**Palmari,** palmeti (Cieza-Crav. 53). Da sp. *palmares* frequente.

**Abada,** rinoceronte (Gonzales-Av. 437, 439). Da sp. *abada* d'orig. orient.

**Sforzo,** ardire, coraggio, pompa (Ram. III 170, 317, 322, 324, 326, 338, 341, 387, 391. Acosta-G. 156). Da sp. *esfuerzo.* Spagnolismo ideol.

**Tenere lo sforzo,** mostrar ardire (Ram. III 324). Fra se sp.

a) **Guadaquinati,** sorta di lepre americana (Cieza-Crav. 48). Da sp. *guadaquinates* di Cieza d'origine amer.

b) **Guadaquinai,** var. (Cieza-Crav. 52).

**Chaquira-e,** filza di paternostri (Ciez-Crav. 54). Da sp. *chaquira-as* di Cieza d'orig. amer.

**Guacamaje,** uccello americano (Cieza-Crav. 50). Da sp. *guacamaya* di Cieza, anch'esso d'origine americana.

**Tocato,** fiocco di nastri (Guevara *Favor.* 56, 89, 140). Da sp. *tocado.*

**Saglio,** zappettino, bidente (Guevara *Favor.* 51). Da sp. *sallo.*

**Carrobbe,** carruba (Cieza-Cr. 130[2]) Da sp. *algarruba.*

Digitized by Google

a) **Carubero-i,** siliqua, carrubo (Cieza-Crav. 70). Da sp. *algarrobero.*

b) **Carrobbero,** var. (Cieza-Cr. 132, 145).

**Puravi,** certi panni (Cast. U. I 353). V. indo-portoghese.

**Cumbe,** certo legame o cinto (Cieza-Crav. 79). V. sp. amer.

**Vanachi,** animale amer. or detto guanaco (Acosta-G. 96). Da sp. amer. *guanaco-os.* I lessici it. registrano *guanaco-chi* come usato primieramente e solo dal Redi. In quella vece ricorre già in Cieza-Cravalis 87, 202 e Indice, e poi in Acosta-G. 54², 94, 95², 111, 120, non contando la forma presente.

**Licenziado,** titolo di chi avea certo grado accademico in Ispagna (Cieza-Crav. 16, 17, 18, 19, 20, 21. Zarate-Ulloa 30 volte). Da sp. *licenciado* frequentissimo.

**Solachi,** certi soldati turchi (Ram. II 76²). V. tartara.

a) **Iagra,** zucchero di palma (Cast. U. I 39). Da port. *iagra* di Castagneda, ma d'origine indiana.

b) **Iagara,** var. (Cast. U. I 157, 181, 308).

**Crescente** [La], alta marea (Cast. U. I 103, 140, 310). Da port. *crescente* frequentissimo negli storici port. sp. del sec. 16°.

**Manutenzione,** mantenimento (Grid. Mil. III Ossuna 72). Da sp. *manutencion.* E nondimeno i lessici moderni lo danno non solo come neologismo, ma anche come francesismo!

**Capa¹,** altro nome dell'animale americano chuca (Cieza-Crav. 3²). Da sp. *capa* di Cieza ignoto, in questo senso, a quei lessici.

**Capa²,** involucro d'osso (Cieza-Crav. 366²). Da sp. *capa.*

a) **Farallone,** secca, scoglio (Cieza-Crav. 10, 93). Da sp. *farallon-es.*

b) **Farallони,** var. (Cieza-Crav. 10,⁴ 12²).

**Crisi,** sorta di pugnale (Cast. U. I 289). Da port. *cris-es* di Castagneda proveniente dal malese *kriss.* comunissimo.

Digitized by Google

**Mortunil,** certi frutti (Cieza-Crav. 71). Da sp. amer *mortunios* di Cieza.

**Squero,** cantiere o meglio certa parte del cantiere (Cast. U. I 310, 321, 324, 327, 329, 339). Benchè adoperata in versione dal port., questa è voce veneta ricorrente anche in Sanudo 111, 970. È noto che l' Ulloa traduttore di Castagneda, di Barros e di altri storici sp. port., dimorò e scrisse a Venezia: quindi niuna maraviglia che egli accanto a voci it., sp. e port., ne usasse anche non poche schiettamente venete. É poi curioso che i lessici it. registrino *squero* come parola italiana perchè l'hanno trovata registrata dallo Stratico, quasichè lo Stratico registrasse solo parole prettamente italiane: curioso ancora che lo Stratico e i lessici it. che lo copiarono registrino il nome senza saperlo documentare ed esemplificare per nulla. Quale poi sia l'origine del termine veneto, io non saprei dire: probabilmente sarà araba.

**Endrino-i,** prugnuolo (Cieza-Crav. 71). Da sp. *endrino-os.*

**Hidalcan,** titolo del signore di Goa (Cast. U. I 228,[2] 309, 310,[3] 311, 312, 314, 315, 325, 333, 341, 342, 365, 367; II 172). Da port. *hidalcão* d' origine indiana.

a) **Fuselara,** certa pianta ed erba preziosa (Ram. I 335). Da port. *fuseleira* del Barbosa.

b) **Fusileira,** var. ancor port. cruda (Cast. U. I 310; II 58[2]).

**Cruciato,** certa moneta port. (Cast. U. I 76, 79, 235, 246, 262,[5] 360, 368,[2] 398, 413, 472,[2] 506[2]). Da port. *cruzado.*

a) **Lanchara,** certa nave orient. (Cast. U. I 492[2]). Da port. *lanchara* d'origine orient.

b) **Lanchares,** var. (Cast. U. I. 491).

c) **Lancari,** var. (Cast. U. I 282).

d) **Lancare,** var. (Cast. U. I 283, 387,[2] 390, 415, 416,[2] 417,[2] 419, 429, 439, 460, 491,[8] 510, 511,[5] 512[4]; II 34, 39,[7] 40, 44,[2] 46,[3] 48,[5] 60, 81,[3] 83,[5] 84,[5] 119, 120,[8] 150, 182,[3] 183,[8] 184,[3]

Digitized by Google

185[2], 188,[4] 221,[3] 222,[3] 224,[7] 225, 227, 275, 276,[2] 277,[8] 279, 336,[3] 337,[6] 359,[3] 360).

**Calambuco,** legno prezioso (Cast. U. I 390[2]). Da port. *calambuco* d'origine orientale.

**Marscial,** generale (Cast. U. I 291,[3] 292,[11] 293, 299,[8] 300,[8] 301,[8] 302,[8] 304). Da port. *mariscal.* É dunque vero che it. *maresciallo* ci venga dal francese? Io ne dubito molto.

**Lizari,** panni di Banghalla (Ram. I 165). V. indiana usata dal Barthema.

**Templificato,** fornito od ornato di templi (Leone Ebreo 50).

**Quinua,** seme dell'erba oca del Perù (Cieza-Crav. 78). Da sp. *quinua* di Cieza d'origine americana.

**Siquime,** sorta di frutto (Cieza-Crav. 65). Da sp. *xiquimas* di Cieza d'orig. amer.

**Camola,** certo verme (Guevara *Favor.* 90). V. dialettale it.; ma quale la voce sp. resa così?

**Mangiacozza,** certo verme (Guevara *Favor.* 90). V. sp. o ven.? qui, del pari che nel caso precedente, ignoro la voce originale spagnuola.

**Maca,** certo uccello (Cieza-Crav. 94). Da sp. amer. *maca.*

**Mammare,** poppare (Guevara *Favor.* 111). Da sp. *mamar.*

**Aggiontamento** municipio (Guevara *Favor.* 102). Da sp. *ayuntamiento.*

**Suta,** certo uccello (Cieza-Crav. 94). Da sp. amer. *suta.*

**Pintare,** dipingere (Guevara *Favor.* 104). Da sp. *pintar.*

**Chiumbi,** certa benda (Benzoni 167). V. sp. amer. da *cumbe.*

**Cotumba,** certa nave (Cast. U. II 190). V. port., ma d'origine orientale.

**Boccalaro,** vasajo (Guevara *Favor.* 65[4]). Da sp. *bocalero.*

Digitized by Google

a) **Barnusso,** certo mantello (Ram. I 25).

b) **Bernus,** var. (Ram. I 25).

c) **Bernussi,** var. (Ram. I. 26,[2] 221).

d) **Albernusso-i,** var. (Ram. I 219). Quest'ultima forma riproduceva senza dubbio port. *albornoz* di Alvares, ricorrendo essa in versione dal port. di quell'autore; nella quale versione ricorre pure l'es. di *bernussi* che trovasi nel Ram. I 221. Le altre forme invece sono adoperate da Leone Africano parlante dell'Africa settentrionale. Quindi è lecito supporre che siano riproduzione diretta ed immediata di arabo *bournous,* da cui del resto proveniva in origine anche sp. port. *albornoz.* Qui ci troviamo adunque di fronte ad uno di quei casi non rari in cui una stessa voce araba si può dire e sostenere entrata in it., almeno nelle sue diverse forme, tanto mediante lo sp. port., quanto direttamente dall'arabo senza che si possa stabilire nulla di assoluto: il che si verificò altre volte non solo rispetto a parole arabe, ma persino rispetto a parole indiane e d'altre lingue, di cui una forma entrò pel tramite sp. port., e qualche altra direttamente dalla lingua originale (1). Ma qui non si può tacere d'un bel granchio preso da alcuni solenni lessicografi italiani a proposito di questa voce. La Crusca nell'ultima edizione (ma veramente essa era stata preceduta dal Tommasèo) registra *bernusso* come parola it., perchè usata una volta dal Domenichi (un es. unico anche di un classico mediocre come il Domenichi basta dunque pei nostri lessici per fare diventare it. parole esotiche e barbare), ignorando però, ci s'intende, i 4 es. anteriori di Leone Africano e i due del Ramusio nella versione del port. Alvares, uno dei quali presenta la stessa forma che quella dell'Africano. Ma questo poco importa. Il bello si è che la Crusca soggiunge poi (chi lo crederebbe?) che questa voce è venuta nientemeno

---

1 Per es. dl arabo *mitqal* le forme *maticano, meticano* sono certamente passate a traverso ll port., rlcorrendo esse solo ln versione da quella lingua; laddove *mitigallo mitical-i* possono essere venuto direttamente dall'arabo.

Digitized by Google

che da francese *bournous* venuto a sua volta dall'Africa! Oh questa sì che è bellina! Poichè è da sapere che Littré ed Hatzfeld danno fr. *bournous* come parola che i Francesi conoscono ed usano solo nel sec. 19,° anzi l'Hatzfeld dice che è neologismo ammesso dall'Accademia solo nel 1878 (1). Sicchè il Domenichi che scriveva intorno al 1560 avrebbe preso dal francese un termine che il francese non conobbe prima del sec. 19° ! L'accecamento prodotto dalla lente francese sui lessicografi it. non potrebbe essere più luminosamente dimostrata che da questo caso curioso. Il *bernusso* del Domenichi non era e non poteva essere venuto dal francese che allora nol possedeva, e che del resto allora aveva uno scarsissimo influsso sull'italiano; ma veniva o dalla Spagna o dall'Africa o da ambedue insieme quei luoghi, come appare manifesto dal detto di sopra.

Ma donde è proceduto questo strano pregiudizio dei lessicografi circa l'influsso francese sull'it., pel quale può dirsi che qualora s'abbattono in qualche termine non appartenente all'organismo lessicale dell'it. classico anteriore al sec. 16,° 90 volte su 100 lo cavano dal francese, giudicando il passato dal presente, e dando al francese un' importanza retroattiva che non ha? Senza dubbio dal fatto seguente. La lessicografia it. ampia e comprensiva incominciò a farsi in Italia al principio dell'ottocento (prima s'erano avute solo 3 ediz. della Crusca ristrette all' italiano classico, anzi a quello di un piccol numero di classici); e cominciò coll'Alberti, Monti, Vanzon, Ort. It. e Tramater, ai quali più tardi tennero dietro il Gherardini, il Manuzzi, Tommasèo, Fanfani, Scarabelli, Crusca, Petrocchi ed altri minori. Ora entrante il sec. 19,° in Italia tutto era francese, e la lingua segnatamente era tanto infetta di francese, che il Cesarî intraprese una vera crociata contro di questo, E poichè l'orizzonte linguistico del Cesari e

1 Le forme *albornos* del Chateaubriand e *alburnos* ricorrente qualche volta nel sec. 18° a proposito dei cavalieri di Malta, pare che rappresentino le forme sp. port.

Digitized by Google

dei suoi contemporanei era così angusto da restringersi all'italiano e al francese, ne seguì che in materia di lingua si vedeva il francese dappertutto, ed era giudicato francese ogni parola che si sapesse non essere stata originariamente italiana. Quindi l'influsso francese esercitatosi sinistramente sull'it. nel sec. 18,° fu riportato indietro di più secoli, e si credette che fosse esistito anche nei sec. 15,° 16° e 17°. Era un errore un po' grossolano ed un anacronismo effetto d'una miopia un po' ridicola e leggera, della cui falsità i lessicografi avrebbero potuto facilmente accorgersi allargando un po' gli studii e le cognizioni loro e non contentandosi della spoglio dei soli classici, ma estendendolo a certe altre scritture dei sec. passati che linguisticamente sono altrettanto e forse più importanti dei classici. Se eglino avessero percorso, a ragion d'es., il Ramusio, Cieza-Cravalis, Barros-Ulloa, Castagneda-Ulloa, Colombo-Ulloa, Benzoni, Acosta-Galucci e simili autori, si sarebbero di leggeri accorti che nei sec. andati il francese non ebbe quasi nessun influsso sull'it., e che ce l'ebbero in quella vece e grande altre lingue, lo sp. e port. più di tutte. Ma non avendolo fatto un tale studio, non è da maravigliare se restarono vittima dell'infatuazione francese. A questa si sottrassero in parte il Tramater e il Gherardini; ma non vi sfuggirono il Tommasèo e la Crusca, che ebbero il coraggio di dire che il *bernusso* del Domenichi era una voce francese.

a) **Hamacca**, Lettiga dei Peruviani (Zarate-U. 49, 271). Da sp. amer. *hamaca-as*.

b) **Hamacche**, var. plur. del prec. (Zarate-U. 46, 49²)

c) **Hamachez**, var. (Ram. III 112).

d) **Hamacas**, var. (Ram. III 45², 313).

e) **Hamaca**, var. (Ram. III 94²).

f) **Hamache**, var. (Ram. III 150. Col. Ulloa 126). Da sp. *hamaca-as* d'origine americana, il che è chiaro più che la luce del meriggio, checchè ne pensi il Diez che vuol vederci

Digitized by Google

il basso-ted. *hangmak*. Che dire ora dei lessicografi it., che registrano il nome seguendo lo Stratico e il Tramater, ma senza saperlo documentare?

**Hamaccari**, portatori di hamache (Zarate-U. 49). Rende sp. *hamaqueros* di Zarate.

**Sabbionali**, luoghi sabbiosi (Zarate-U. 193, 191). Rende sp. *arenales* di Zarate. Qui dunque si è voluto tradurre con voce it. un termine che altre volte fu reso colla voce originale.

**Gregorizare**, l'andar della bussola verso greco (Ram. III 73). Da sp. *gregolizar*.

**Incalcio**, inseguimento, raggiungimento (Zarate-U. 173, 175, 190, 191, 192, 208, 293). Rende sp. *alcance* di Zarate, salvo l'ultimo es. dove rende la frase sp. *ejecutar la victoria*.

**Pettorale**, utile al petto: detto di bevanda (Acosta-G. 79). Da sp. *pectoral*.

**Tomates**, sorta di pomodoro (Acosta-G. 78 e *Tav.*) Da sp. *tomate-s* di Acosta venuto a sua volta da messicano *tomatl*.

**Pallari**, certo albero (Acosta-G. 78). Da sp. *pallares*.

a) **Totora**, certo giunco amer. (Acosta-G. 134). Da sp. amer. *totora* di Acosta. Ignoto non solo ai lessici it., ma persino agli spagnuoli!

b) **Tortore**, var. (Acosta-G. *Tav.*).

**Felzada**, frascata (Acosta-G. 184. Indice). Da sp. *fraçada* di Acosta.

a) **Rova**, certo peso (Ram. III 83). Da sp. *arrova* di Oviedo. Difatti abbiamo anche

b) **Arrova**, var. (Ram. III 58).

**Spinazza**, certa barca sp. americana (Ram. III 61). Da sp. *espinaça* di Oviedo.

**Tascal**, pane del Messico (Benzoni 103). V. sp. messicana.

Digitized by Google

**Capriata,** certa salsa di uova, erbe ecc. (Acosta-G. 75). Da sp. *capirotada.*

**Quinti,** certa parte del ricavato dalle miniere (Zarate-U. 191). Da sp. *quintos.*

**Schincare,** tagliar i garretti ai cavalli (Zarate-U 191). V. veneta che rende sp. *desjarretar.*

**Selvaticina,** selvaggina (Cieza-Cr. 52). Rende sp. *selvajina* di Cieza.

**Lucanica,** certa salciccia (Cieza Cr. 52[2]). Rende sp. *longaniza.*

**Selva,** certo albero d'America (Cieza-Cr. 47). Strana riproduzione che di sp. amer. *ceiba* fece il Cravalis che non l'intese, se pure non è errore di stampa.

**Quartiero di miele,** favo di miele (Cieza-Cr. 47). Rende sp. *cuartillo de miel.*

**Cuy,** certo animale amer. (Acosta-G. 92[3]).

**Rattoni,** certi topi (Acosta-G. 143). Da sp. *ratones* di Acosta.

**Abasca,** certo vestito (Acosta-G. 134). Da sp. *abasca.*

a) **Guacamaja,** certo animale (Cieza-Cr. 50). Da sp. amer. *guacamaya-as.*

b) **Guacemaje,** var. (Acosta-G. 90).

c) **Guacomate,** var. (Cieza-Cr. 19).

**Sortice,** anello (Marini *Adone.* Dial. napol.). Da sp. *sortijo.*

**Sottolicairo,** certo uccelletto (Cast. U. I 6). Da port. *sotilicairo* ricorrente più volte in Castagneda. Ignoto non pure ai lessici it., chè questo è giusto, ma persino ai portoghesi.

**Recattoni,** incettatore frodolento (Grid. Mil. II Leganes 156; Pinto 149). Da sp. *recaton, regadon.*

a) **Liza,** certo pesce marino (Ram. III 103). Da sp. *liça.*

b) **Lice,** var. (Colombo-Ulloa 219).

**Restinga,** scoglio, bassofondo (Barros-Ulloa II 176, 178.

Digitized by Google

Cast. Ulloa II 69). Da port. sp. *restinga*, frequentissimo in Barros, Castagneda e Navarrete.

**Savali**, certi pesci (Ram. III 40, 130, 133). Da sp. *savalos*.

**Toni**, certe barche (Barros-Ulloa I 79[2]). Da port. *tones* frequente.

**Trasmita**, foglia della coca del Perù (Acosta-G. 80). Da sp. *trasmitas* d'origine americana.

**Totoli**, galline americane (Benzoni 103). V. sp. messicana.

**Tigila**, fiaccola (Acosta-G. 104). Rende molto stranamente sp. *tea*.

**Tauto**, bara (Monteleone *Giorn. Napol.* 131). Da sp. *ataudo*.

**Sottociantro**, ufficiale della cappella Reale dei Borboni di Napoli (Alm. Reale Delle D. Sic. an. 1840, p. 181). Da sp. *sochantre*.

**Canari**, certa seta (Ram. II 73). V. pers.

**Palto-i**, albero americano (Acosta-G. 81[2]). Da sp. *palto-os* di Acosta d'origine amer.

**Palta-e**, frutto del palto (Cieza-Cr. 37, 130). Da sp. *palta-as* di Cieza d'origine amer.

**Thamachi**, conquistatori (Ram. II 64). V. tartara.

**Hexapodio**, certa misura di lunghezza (Ram. II 133). Da gr. ἑξαπόδιον sei piedi.

**Beluge**, certo pesce del nord (Ram. II 175). V. russa da *bieluge* che penetrò anche nell'inglese.

**Papaja**, sorta di fico amer. (Benzoni 163. Della Valle IV 103[2]). Da sp. *papaya* d'origine però americana.

**Brustuorce**, canna aromatica (Ram. II B 77). Parola russa.

**Palmeggiare**, battere le mani (Guevara-Roseo *Vita e Gesti* ecc. p. 27). Da sp. *palmear*.

**Galareto**, certo uccello marino (Acosta-G. 149). Da sp. *galaretos*, che sarà forse var. di *galerita* allodola cappelluta.

Digitized by Google

a) **Melardo**, oca (Acosta-G. 151, 152). Sarà voce veneta o di qualche dialetto it.; chè qui il testo sp. ha *pato*.

b) **Melati**, var. (Acosta-G. 149).

a) **Gargiao**, certo pesce (Col. Ulloa 41). Da sp. *garjao* forse di orig. americana.

b) **Gargioa**, var. (Col. U. 43).

a) **Pacor**, sorta d'animale amer. (Cieza-Cr. 199). È una forma, stata certamente svisata per errore tipografico, di sp. amer. *pacos* di Cieza.

b) **Paco**, forma genuina e rappresentazione fedele di sp. amer. *paco* (Benzoni 120).

c) **Pacco**, var. intensificata e italianizzata così dallo scrittore (Carletti 76[2]).

d) **Pachi**, plur. della forma *paco* (Zarate Ulloa 68. Acosta-G. 54,[2] 90,[2] 94,[4] 95,[8] 111). I lessici it. conoscono essi questo vocabolo od almeno qualcuna delle sue forme? Sì; essi conoscono la forma *pachi* usata dal Redi *Esp.* 39. Quindi è lecito supporre che senza l'es. del Redi un tale termine amer. spagnuolo non solo non sarebbe italiano, ma sarebbe affatto sconosciuto a lessici e filologi non ostante i 17 esempi che se n'hanno senza quello del Redi comparenti non solo in versioni dallo spagnuolo come quelle di Cieza-Cravalis, Zarate-Ulloa e Acosta- Gulucci, ma anche in iscritture originariamente italiane quali quelle del Benzoni e del Carletti, il quale ultimo per giunta è toscano purissimo e classico e citato spesso dai lessicografi. Ora si domanda: dal momento che il nome è diventato it. e classico per essere stato sanzionato dal Redi, è egli lecito dare principio alla documentazione di esso solo dalla fine del sec. 17°, quando invece esso comincia a comparire sin dalla metà del '500 e prima della fine di quel secolo ci presenta ben 17 o 18 esempi? Nè questo è caso isolato ed unico; chè l'abbiamo visto e lo vedremo ancora non poche volte a proposito di altre parole specie d'origine spa-

Digitized by Google

gnuola e segnatamente d'origine sp. americana. Abbiamo visto il caso di *pilao*, di *orda-lordò*, di *harem-arino*, di *hamaca*, di *tarva-taruga*; vedremo quelli di *condor-condori*, di *vigogna-vicinia*, di *guanaco-vanaco* ecc.

**Lozzi**, alce (Ram. II 133). V. russa.

a) **Quartiglio**, quarto di reale: moneta (Gonzales-Av. 385. Baretti *Lett. Fam.*, 9 volte). Da sp. *quartillo*.

b) **Quartillo**, var. (Baretti *Lett. Fam.*, 2 volte).

**Lissena**, certa biscia (Ram. II B. 71). V. russa.

**Quintare**, tôrre il quinto del metallo come parte dell'erario (Acosta-G. 8 volte). Da sp. *quintar* termine tecnico de' minatori.

**Mangli**, certo albero e frutto (Zarate-U. 10). Da sp. *mangles* d'origine amer.

**Manglari**, piantagione di mangli (Zarate-U. 11). Da sp. *manglares*.

**Tiber**, certa qualità d'oro (Cadamosto in Ram. I 98). V. araba da *tibr*.

**Grod**, pisello (Ram. II B 74). V. polacca.

**Gniazdo**, nido (Ram. II B. 4). V. polacca che diè il nome alla città di Gnesen.

**Imbriachecci**, ubbriacatura (Zarate-U. 38). Rende sp. *borrachera*.

a) **Guaiave**, albero e frutto amer. (Cieza-Cr. 4, 15,[2] 21, 36, 47, 130, 141). Da sp. *guayaba-as* di Cieza d'orig. amer.

b) **Guajavi**, var. (Cieza Cr. 199).

**Cortivo**, podere ove si tengono greggi ed armenti (Cieza-Cr. 134). Da sp. *cortijo*.

**Calmi**, innesti (Cieza-Cr. 201[2]). Dev'essere voce veneta da *calamus*, giacchè qui con essa l'Ulloa rende sp. *enjertos*.

**Morari**, gelso, gelseto (Cieza-Cr. 201). da sp. *morero-os*.

Digitized by Google

**Noghera,** noceto (Zarate-U. 23). Da sp. *noguera, nogales* di Zarate.

**Gudderi,** bestia che produce il muschio (Ram. II 34). V. tibetana usata da M. Polo.

**Amoti,** certo frutto amer. (Zarate-U. 24). Da sp. *zamotes* di Zarate che dev'essere d'origine americana.

**Tamborino,** certo pesce amer. (Zarate-U. 17). Da sp. *tamborino* di Zarate.

**Zapino,** certo legno (Ram. II 49). Rende fr. *sapin* o piuttosto indiano *sapan?* Essendo la voce usata da M. Polo, l'una e l'altra ipotesi è possibile.

**Papele-i,** carte, documenti (Grid. Mil. II Velasco 27, 34, 35,[8] Velada 75[4]. Sirvela 114[2]. Pinto 26. Grid. Mil. III Fuensaldagna 111. Ossuna 101[2]. Melgar 184, 218, 223). Da sp. *papel-es* frequente nelle parti sp. dei Gridarî.

**Themur,** ferro (Ram. II 171). V. tartara.

**Restia,** spinajo, bronco (Zarate-U. 22). V. forse veneta che rende sp. *maleza* di Zarate.

**Arenale-i,** luogo o paese sabbioso (Cieza-Cr. 135, 145. Zarate-U. 28, 33[2]). Da sp. *arenal-es* frequentissimo.

**Bassio,** bassofondo (Zarate-U. 22). Da sp. *bajio.*

**Gonetz** cavaliere (Ram. II 160). V. russa.

a) **Griffna,** moneta moscovita (Ram. II 151,[2] 152 158[2]).

b) **Grifna,** var. (Ram. II 151). Bellissima voce d'origine russa ed ignotissima ai lessicografi it.

**Lanciata,** colpo di lancia (Cieza-Cr. 19). Da sp. *lanzada* di Cieza.

**Macanas,** bastone dei Peruviani (Cieza-Cr. 33). Da sp. peruv. *macanas.*

a) **Cornibotzi,** certo vaso (Ram. III 380). V. forse d'origine nordamericana e precisamente canadiana, usata dal Cartier e riprodotta dal Ramusio.

Digitized by Google

b) **Cornibotz,** var. (Ram. III 380[2]). Questa var. è probabilmente la riproduzione cruda della forma francese adoperata dal Cartier. Dico probabilmente, perchè non possedendo noi il testo del Cartier, e d'altra parte il nome non essendo registrato dai lessici francesi, non possiamo sapere quale esattamente sia la forma originale.

**Prima plana,** prima linea: locuzione militare (Grid. Mil I Velasco 65, 73. Grid. Mil. III Ossuna 69). Da sp. *prima plana.*

**Zoni,** sorta di giuoco (Zarate-U. 105[2]). V. veneta che rende sp. *bola.*

**Sparto,** certa erba utile per fare funi nautiche (Ram. I 210. Cieza-Crav. 185[2]. Colombo Ulloa 98. Acosta-G. 168). Da sp. port. *esparto* usitatissimo e che produsse colà molti derivati.

**Babayore,** pietra celidonia (Ram. I 297). V. indo-port.

**Garci,** sorta d'arbusto spinoso (Cieza-Cr. 120). Da sp. *çarça.*

**Guacacamal,** indovini (Cieza-Cr. 207). Da sp. *guacacamaios.*

**Alliso-i,** ontano (Zarate-Ulloa 22). Da sp. *alisos* di Zarate.

**Correr toro-i,** far le corse coi tori (Guevara-*Fav.* 144). Rende sp. *correr toros.*

**Mamposteria-e,** muro di pietre rozze che serve d'appoggio (Zarate-Ulloa 33[2]). Da sp. *mamposteria* di Zarate. È usato nella frase " rottura di mamposterie „.

**Cavi,** certa radice (Acosta-G. 76). Da sp. amer. *cavi.*

a) **Cannaverale-i,** canneto-i, canne (Cieza-Crav. 45, 47,[2] 48, 134[2]. Indice).

b) **Cannavere-evere,** (Cieza-Cr. 26, 35, 45,[2] 48, 52). Due forme sorelle che rendono sp. *cañaveral-es* frequente in Cieza.

**Auri,** sorta d' uccello amer. (Cieza-Cr. 202, 209). Da sp. amer. *auras.*

a) **Viscada,** certo animale amer. (Cieza-Cr. 202). Da sp. *viscacha*

Digitized by Google

b) **Viscadi**, var. (Cieza-Crav. 202).

**Arach**, sorta di vino (Ram. I 362). V. indiana.

**Boffetto**, forte schiaffo (Cieza-Cr. 210). Da sp. *bofetones*.

**Chica**, vino di maiz (Cieza-Cr. 5, 11, 22, 123, 129). Da sp. *chicha* di Cieza.

**Chagualetas**, piccoli pezzi d'oro (Cieza-Cr. 40). V. ancor schiettamente sp. americana.

**Mote**, mais cotto e caldo (Acosta-G. 74). Da sp. amer. *mote*.

**Verst**, misura itineraria moscovita (Ram. II 159, 181; B 59, 60, 63, 65, 89[4]). V. russa. Qualche lessico it. registra *versta* come neologismo e senza allegarne es. alcuno. Se conoscessero il Ramusio forse non lo chiamerebbe neologismo, e ne saprebbero anche addurre qualche documentazione.

**Relde**, certo peso (Ram. III 84[8]). Da sp. *arrelde* di Oviedo.

**Walruschen**, certi mostri marini (Ram. III 401). Parola ancor crudamente olandese, dalla quale lingua qui si traduceva.

a) **Quipo**, registro peruviano consistente in un cordone in cui si fanno nodi (Cieza-Cr. 157). Da sp. *quipo-os* di origine perudiana.

b) **Quipi**, plur. del precedente (Acosta-G. 130,[7] 131,[9] 137).

c) **Chippo-i**, var. (Zarate-U. 15, 16).

a) **Chippocamajo**, ufficiale computista (Zarate-U. 16). Da sp. *quippo camajo* di Zarate di orig. peruviana.

b) **Quipicamayi**, var. (Acosta-G. 133). Rende *quipocamayos* di Acosta.

c) **Quipocamaco**, var. (Acosta-G. 130).

**Zebra**, sorta di asino (Cieza-Cr. 15[2]). Da sp. *cebra* d'origine africana. Non è dunque vero quello che dicono i lessici, cioè che questo nome sia un neologismo e che non possa essere esemplificato.

a) **Guacone**, sorta di danza mascherata degli Americani (Acosta-G. 143). Da sp. amer. *guacones* di Acosta.

Digitized by Google

b) **Guacon,** var. (Acosta-G. 122).

**Acizza,** bevanda amer. (Zarate-U. 25). Da sp. amer. *azua.*

**Guanavana-e,** certi frutti amer. (Cieza-Cr. 130). Da sp. amer. *guanavanas* di Cieza.

**Canestrelli,** piccoli canestri (Cieza-Cr. 16). Da sp. *canastillos.*

**Sostentazione,** sostentamento (Zarate-U. 107. Cieza-Cr. 118). Da sp. *sustentacion.*

**Chones,** cani peruviani (Cieza-Cr. 130). Da sp. peruviano *chonos* di Cieza.

**Palanche,** certe stanghe (Cieza-Cr. 20). Da sp. *palancas* di Cieza.

**Forcone,** gran forca (Cieza-Cr. 20). Rende sp. *horcones* di Cieza.

**Curies,** certi animali amer. (Cieza-Cr. 31). Rende crudamente sp. amer. *curies* di Cieza.

**Fruttari,** frutteti (Cieza-Cr. 45[2]). Da sp. *frutales* di Cieza.

**Rimpiazzo,** sostituzione (Grid. Mil. III 14,[2] 141). Da sp. *remplaço* È dunque vero, come dicono i lessicografi it., che *rimpiazzo* e *rimpiazzare* siano neologismi e francesismi? Io ne dubito assai.

**Piede di lista,** termine militare che vale pressappoco 'ruolo, organico' (Grid. Mil. III Melgar 140). Da sp. *pié de lista* frequente nelle parti sp. de' Gridarî.

**Tutuma,** certo catino (Cieza-Cr. 28). Da sp. amer. *totuma* di Cieza.

**Viegio,** vecchio (Zarate-U. 40). Da sp. *viejo.*

a) **Chico,** certa caccia dei Peruviani (Zarate-U. 23). Da sp. *chaco-os* di Zarate d'orig. peruviana.

b) **Chiachi,** var. (Zarate-U. 35).

**Zingrini,** uomini dalle orecchie forate: epiteto di certa

Digitized by Google

classe di gente fra i Peruviani (Zarate-U. 32). Da sp. *zingrim* di Zarate d'origine peruviana e che vale propriamente orecchia.

a) **Guaca-che,** idolo e tempio dei Peruviani (Cieza-Cr. 98, 110[2], 128, 133, 151, 184, 208. Zarate-Ulloa 29[9]). Da sp. *guaca-as* d'origine peruviana.

b) **Guachi,** var. (Cieza-Cr. 40, 198).

c) **Guacas,** var. sp. cruda (Cieza-Cr. 118, 126).

**Sur,** mezzodì (Cieza-Cr. 172). Da sp. *sur*.

**Naranzi,** aranci (Cieza-Cr. 94, 115, 131, 135,[a] 137, 155, 174, 174, 177, 201). Da sp. *naranjos*.

**Sforzo,** il forte, il nerbo della gente (Cieza-Cr. 17). Da sp. *esfuerço*.

a) **Chaquira,** certi ornamenti preziosi (Cieza-Cr. 95, 112, 202). Da sp. *chaquira* di Cieza d'origine americana.

b) **Chaquera,** var. (Cieza-Cr. 118).

**Appartamento,** scompartimento di case e stanze (Cieza-Cr. 35, 126). Da sp. *apartamiento*. E poi ci si venga a dire che è un neologismo e magari un francesismo!

a) **Clama,** sorta di pecora amer. (Cieza-Cr. 128). Da sp. amer. *clama*. Di qui il moderno *lama*.

b) **Zlamas,** var. (Cieza-Cr. 198). Strana trasformazione.

a) **Cabule,** certa erba e radice preziosa (Ram. III 34 e Indice. Cieza-Cr. 79). Da sp. *caboje* di Oviedo e di Cieza d'origine americana.

b) **Cabute,** var. (Cieza-Cr. 36).

**Havasca,** certo vestito (Acosta-G. 94). Da sp. *habasca*.

**Iuana,** certo serpente amer. (Ram. III 39, 51). Da sp. *yuana* di Oviedo.

**Utias,** certo topo amer. (Ram. III 39,[8] 98). Da sp. *hutias* di Oviedo d'orig. amer.

Digitized by Google

**Arcabuchi,** certi boschi amer. (Acosta-G. 55). Da sp. *arcabucos* di Acosta d'orig. amer.

**Chemi,** certi animali (Ram. III 128[8]). Rende sp. *quemos* di Oviedo d'orig. amer.

**Faca,** ronzino (Col. Ulloa 117). Da sp. *haca.*

**Suri,** certi pesci (Ram. III 59). V. sp. dell'Oviedo.

**Quinna,** seme dell'oca (Cieza-Cr. 182). Da sp. amer. *quinua.*

**Camotes,** certa radice (Acosta-G. 76). V. amer. sp.

**Voces,** certi montoni amer. (Cieza-Cr. 198). Strana alterazione e trasformazione di sp. amer. *urcos* di Cieza.

**Capallos,** zucche di terra (Acosta-G. 77). V. sp. amer.

**Chapretoni,** specie dell'albero maguei (Acosta-G. 80). Da sp. amer. *chapretones* di Acosta.

**Cuerdo,** assennato (Col. Ulloa 117). V. spagnuola.

**Olla,** certa pentola (Cieza-Cr. 17, 22, 81[2]). Rende sp. *olla* usitatissimo. È noto del resto che *olla* s'incontra anche nei dialetti dell'Alta Italia. Singolare dunque che il lat. *olla* siasi conservato in isp. e in certi dialetti italiani e non nell'it. classico. Ma non è caso unico.

**Manguel,** sorta d'albero amer. (Acosta-G.). Da sp. americano *manguey* frequente negli storici spagnuoli.

**Galga,** veltro (Zarate-U. 76). Da sp. *galga* usato nella frase *pedras y galgas* resa dall'Ulloa colla frase " pietre e galghe „.

**Alquitran,** catrame (Cieza-Cr. 96, 103, 105[8]). È il crudo sp. *alquitran.*

**Grange,** poderi ove si tengono greggi ed armenti (Cieza-Cr. 134). Da sp. *granjas* di Cieza.

**Cortiglio,** di signif. uguale al prec. (Cieza-Cr. 58). Rende sp. *cortijo.*

Digitized by Google

**Mangles,** albero amer. (Acosta-G. 85). Da sp. amer. *mangles.*

**Creare,** nutrire, allevare (Cieza-Cr. 94). Da sp. *criar.* Spagnolismo ideologico.

**Popolo,** città, paese (Cieza-Cr. 95). Da sp. *pueblo.* Altro spagn. ideol.

**Cerezilla,** certo pepe amer. (Cieza-Cr. 94). Da sp. *cerezilla.*

**Rovani,** certi panni (Cieza-Cr. 195). Da sp. *ruanes.*

**Tansare,** tassare (Cieza-Cr. 215). Da sp. *tansar.*

**Tansatione,** tassazione (Cieza-Cr. 286, 287). Da sp. *tasacion* di Zarate.

**Melimelo,** cotognata (Acosta-G. 82). Da sp. *mermelada.*

**Moschette,** rosa muscosa (Cieza-Cr. 63). Da sp. *moxquete.*

**Tumbi,** casa o palazzo (Cieza-Cr. 113[2]). Da sp. amer. *tumbos.*

**Monacuccia,** spadacciuola (Acosta-G. 49, 134, 151, 160). Rendendo esso sp. *espadaña,* resta che sia voce veneta o di qualche altro dialetto italiano.

**Chucho,** certo cappello (Cieza-Cr. 184). V. d'origine peruviana usata dal Cieza.

a) **Papo,** specie di tartufo (Cieza-Cr. 182[2]). Da sp. amer. *papo-os* di Cieza.

b) **Papi,** var. (Cieza-Cr. 182).

**Chuno,** papo secco (Cieza-Cr. 182[2]). Da sp. amer. *chuno* di Cieza.

**Bilto,** bietola (Cieza-Cr. 78). Da sp. *bledo.*

**Monicchi,** scimmie (Zarate-Ulloa 28). Da sp. *monos.*

**Gladiola,** certa erba (Zarate-U. 18). Rende sp. *espadaña.*

**Civilitá,** incivilimento (Cieza-Cr. 97, 117, 123, 148, 156). Da sp. *civilidad.*

Digitized by Google

**Bettine,** certe grosse brocche (Zarate-Ulloa 25,[2] 29). Sarà v. veneta; chè qui il testo sp. ha *tinajas.*

**Tambo,** certo palazzo o alloggio (Zarate-Ulloa 34). Da *tambo* di Zarate d'origine peruviana.

**Perian,** certa vivanda persiana (Della Valle III 119). Bella voce persiana, notevole non meno di *cilao, pilao, nai, nei, paludà, caril, curil, meidan, cafile, bacrai, carvanserai, mithical, patman, tomano ecc.,* usate dal Della Valle.

a) **Mitimai,** migratori, coloni: epiteto di certe popolazioni del Perù (Cieza-Cr. 144, 166, 181,[2] 183, 187, 189). Da sp. *mitimaes* d' origine peruviana.

b) **Mitimaes,** var. ancor sp. cruda (Cieza-Cr. 81).

**Posesi alla vela,** spiegò le vele (Zarate-U. 41). Da sp. *se hizo á la vela.*

**Helena-e,** alce (Ram. II 133). Da ted. *Elende* così reso e trasformato dal Giovio.

**Crive,** pontefice (Ram. II 88[2]). V. lituano-prussica.

**Retenzione,** trattenimento (Grid. Mil. III 69, 118). Da sp. *retencion.*

**Brogi,** villaggio (Ram. II B 80). V. polacca.

a) **Curaca,** signore, capo (Zarate-Ulloa 31). Da sp. *curaca-as* di Zarate d'origine peruviana.

b) **Curachi,** var. (Zarate-Ulloa 31[2]).

**Zenà,** nave o barca russa (Ram. II 92). V. moscovita.

**Lucume,** certo albero amer. (Acosta-G. 82). Da sp. amer. *lucumas.*

a) **Aguei,** palude, acque stagnanti (Zarate-U. 15). Da sp. *jagueyes* di Zarate d'origine peruviana. Sulla trasformazione di questo termine in it. influì certo quel po' di analogia che scorgesi tra le due parole *jagueyes* e *acque.*

b) **Acquei,** var. (Zarate-U. 17).

Digitized by Google

**Happace**, cacio di cavallo (Ram. II 198). V. greco-scitica.

**Pampanila**, certo drappo (Benzoni 7). Da sp. *pampanila*.

**Buovoli**, certe chiocciole (Ram. II 202,[2] 209). V. veneta.

**Magucci**, certa erba per far canapi (Zarate-U. 34). Da sp. *maguey* di Zarate di origine americana. Qui è chiara la storpiatura, sia poi essa dovuta allo stampatore, sia anche al traduttore.

**Thalassimani**, preti: così almeno dice lo scrittore che l'usa (Ram. II 107). V. turco-araba.

a) **Celba**, sorta d'albero amer. (Cieza-Cr. 199). Da sp. amer. *ceiba* di Cieza.

b) **Celba**, var. (Ram. III 122).

c) **Colba**, var. (Ram. III. Indice).

**Zara**, grano amer. detto altrimenti maiz (Cieza-Cr. 178. Zarate-Ulloa 14). Da sp. *zara* di Cieza e di Zarate d'origine americana e precisamente peruviana. Quello che gli Antillani e i Messicani chiamano mais, i peruviani lo chiamano zara, dice lo Zarate.

**Molto di buona voglia** (Cieza-Cr. 42). Rende sp. *muy de gana*. Ho notato questo per fare capire che *gana* comparente in Italia nel sec. 17° non è voce originariamente it., come suppone qualche etimologista anche solenne, ma venuto dallo sp. ov'era d'uso frequentissimo.

a) **Felzada**, frascata (Acosta-G. 84, 87, 93,[2] 94). Da sp. *fraçada* di Acosta.

b) **Felzate**, var. (Acosta-G. 92).

a) **Coca**, preziosa erba peruviana (Cieza-Cr. 176, 178,[11] 179,[4] 183,[2] 189, 197, 207. Zarate-U. 1,[3] 24,[2] 26. Benzoni 167. Acosta-G. *Tav.* e 62, 79,[3] 80,[6] 82, 94, 101, 111[2]). Da sp. amer. *coca* frequentissimo negli storici delle colonie d'America, specie in Cieza, Zarate ed Acosta.

Digitized by Google

b) **Cocca**, var. (Carletti 77). Curioso che questa voce sia al tutto ignota ai lessicografi, contuttochè essa figuri non solo negl'impuri Cieza-Cravalis, Zarate-Ulloa, Benzoni ed Acosta-Galucci, ma persino nel purissimo e toscano Carletti!

a) **Cairo**, filo o sparto del cocco d'India utile per le sarte delle navi (Ram. I 209, 310, 313,[2] 333[4]; III 390[2]. Serdonati 7. 270). Da port. *cairo, cayro* d'origine orientale e probabilmente malese.

b) **Coiro**, dev'essere senz'altro var. del prec. svisato per errore; giacchè il senso è precisamente il medesimo (Cast. U. I 484).

**Coiro**, certo ornamento delle donne d'America (Colombo-Ulloa 147. Indice). Da sp. *cuero?*

**Lancia ginetta**, certa lancia e foggia di usarla (Cieza-Cr. 128). Da sp. *lança gineta.*

a) **Trinzante**, cameriere, paggio (Guevara *Fav.* 145). Da sp. *trinchante* usato, per es., da Oviedo nel passo tradotto dal Ramusio.

b) **Trinciante**, var. (Ram. III 102. Della Valle II 238).

a) **Molle**, certo albero amer. (Cieza-Cr. 162, 199[8]. Acosta-G. 111). Da sp. *mollo-e-es* frequente, ma d'origine amer.

b) **Molo**, var. (Ram. III 82. Zarate-U. 25. Gonzales-Av.).

c) **Molli**, plur. del prec. (Cieza-Cr. 172, 199[8]).

d) **Molti**, var. del prec. (Cieza-Cr. 163. Indice).

a) **Corregidor**, certo magistrato sp. (Cieza-Cr. 211). Da sp. *corregidor.*

b) **Corregitor**, var. (Cieza-Cr. 189).

**Manti**, sorta d'indumento (Cieza-Cr. 21). Rende sp. *manta.* Registro questa voce non perchè *manto* non sia originariamente italiano e noto, ma solo per fare notare che il Cravalis rese sp. *manta* ora colla forma *manta* ancor pretta sp., ora colla forma italiana.

Digitized by Google

**Gambelli**, camelli (Zarate-U. 126). Rende sp. *camellos* di Zarate. Qui c'è senza dubbio errore di stampa e non del traduttore che non può avere preso uno de' soliti abbagli trattandosi di una parola tanto nota.

**Maggiordomo-i**, soprastante di casa (Cieza-Cr. 132, 144). Da sp. *mayordomo*. Dallo sp. e non direttamente dal latino medioevale credo io venuto it. *maggiordomo* che figura primieramente nel'500 in versioni dallo sp.

a) **Condori**, uccello grifagno dell'America meridionale (Cieza-Cr. 180,[2] 202[2]).

b) **Candori**, var. (Cieza-Cr. 94).

c) **Condores**, var. (Acosta-G. 90). Questi es. d'una voce riproducente immediatamente sp. *condor-es* di Cieza e di Acosta e mediatamente peruviano *cuntur*, sono per più capi notevolissime. Perocchè alcuni lessici italiani non ignorano totalmente questo nome od almeno qualcuna delle sue forme: così l'Alberti, il Vanzon e il Tramater registrano *condor*, *condore* senza però darne es. e documentazione alcuna; e la Crusca nell'ultima ediz. registra *condore* con es. del Vallisnieri 3.398. Ma resta a risolvere la quistione se, dato che non esistesse l'es. del Vallisnieri, questa parola sarebbe italiana od almeno registrabile; e se, posto che essa sia it. solo perchè usata dal Vallisnieri, non si debbano ad ogni modo registrare (almeno per seguire l'es. dei lessicisti francesi Littré ed Hatzfeld che tracciano la storia dei vocaboli un po' più seriamente che non facciano i nostri), anche gli es. di Cieza-Cravalis e di Acosta-Galucci anteriori di 150 a quello del Vallisnieri; e infine la quistione perchè mai una stessa parola resti barbara e inaccettabile finchè ricorrente in iscritture come quelle del Cieza-Cravalis e di Acosta Galucci, e diventi poi italiana schietta quando ricorre, benchè una volta sola, in un classico della forza del Vallisnieri. Dal canto mio credo che le forme *condori* e *candori* ricorrenti ben 5 volte sin dal 1553 in Cieza-Cravalis siano belle, notevoli e registrabili per lo meno altrettanto quan-

Digitized by Google

to la forma *condore* del Vallisnieri. Difatti in francese Littré e Hatzfeld hanno registrato il *condor* con es. del Cyrano scrittore modestissimo del sec. 17.° Dal che si inferisce anche che la parola sp. americana penetrò in it. assai prima che in francese; il che si verificò non poche altre volte grazie alle numerose versioni che sino dalla metà del 500 si fecero in Italia di scritture spagnuole importanti specialmente per le cose d'America. L'avere ignorate o tenuto in nessun conto siffatte scritture ha nociuto sommamente [sia detto qui per incidenza] ai lessicografi italiani e, diciamolo pure, anche agli etimologisti e ai filologi; giacchè ha fatto sì ch'essi ignorino un numero considerevole di voci spagnuole e spagnuolo-americane che in un modo o in un altro penetrarono in it.; ed anche rispetto a quelle che essi conoscono, li ha fatto incorrere in errori e spropositi etimologici e storici non pochi e non piccoli.

**Vistoso,** appariscente e bello (Cieza-Cr. 63). Da sp. *vistoso.* Credo sia uno de' primi es. della voce in it., e io credo ch'essa provenga di là dove *vistoso* era comunissimo.

a) **Granadillo,** certo frutto (Acosta-G. 85). Da sp. *granadilla.*

b) **Granatillo,** var. (Acosta-G. 83).

c) **Granadilla,** var. (Cieza-Cr. 53).

**Liquedambar,** certo olio e suo albero (Acosta-G. 84[3]). Da sp. *liquedambar* di Acosta. É voce usata anche dal Ramusio III, benchè con forma un po' differente.

**Guanavana-e,** certo frutto amer. (Cieza Cr. 130). Da sp. amer. *guanavana* di Cieza.

**Invenzionare,** fare l'inventario (Grid. Mil. II Leganes 160[2]. Velada 30, 42, 46[2]. Velasco 79[2]). Da sp. *invencionar.*

a) **Guanaco,** sorta d'animale del Perù (Acosta-G. 111).

b) **Guanachi,** var. plur. del prec. (Cieza-Cr. 113, 117, 156,[2] 199, 202. Acosta-G. 54,[2] 90,[2] 94, 95,[2] 120).

Digitized by Google

c) **Guanchi**, var. (Acosta-G. 20).

d) **Vanachi**, var. (Acosta-G. 95).

e) **Guacuchi**, var. molto sformata (Cieza-Cr. 180).

f) **Guanacos**, var. ancor crudamente sp. (Cieza-Cr. 198). Tutte queste forme rendono sp. *guanaco-os* di Cieza e di Acosta proveniente a sua volta da una voce peruviana, precisamente come *vigogna, paco, nigua, lama, tarva, condor, guacamaia* e altri nomi di animali americani. In tutto sono adunque 19 es. di una parola sp. peruviana che s'incontrano prima della fine del sec. 16°. Perciò, quando i rappresentanti più solenni della lessicografia it., presupponendo che il nome sia it. perchè usato, sia pure una volta sola, dal Redi, ci documentano la voce solo a cominciare dalla fine del sec. 17°, si è in diritto di dire loro (prescindendo ora dalla solita quistione come mai l'autorità di un es. sia pure d'un Redi basti a fare diventare it. una parola, laddove non bastano es. anche molteplici di scrittori anteriori e sempre in qualche modo italiani), si ha il diritto di dire loro che questa non è la documentazione e la esemplificazione da farsi alle parole che ormai si considerano e sono italiane.

a) **Mattara**, madia (Guevara *Fav.* 141). V. sp. o veneta? Probabilmente veneta. In ogni caso è chiara la provenienza ultima da lat. *mactra*.

b) **Matara**, var. (Acosta-G. 49, 71).

**Orejoni**, savi del Perù (Cieza-Cr. 97, 106, 107, 108[5], 114, 117, 142, 144, 151, 168, 176, 179). Da sp. *orejones* d'origine peruviana.

a) **Vicunie**, certo prezioso animale amer. (Cieza-Cr. 115, 117, 156, 199, 203). Da sp. peruviano *vicunia, vicuña* frequente già in Cieza e in Acosta.

b) **Viconie**, var. (Cieza-Cr. 198).

c) **Vicine**, var. (Cieza-Cr. 199).

d) **Vicugne** var. (Acosta-G. 20, 44, 54,[8] 93,[15] 95,[8] *Tav.*[2]).

Digitized by Google

e) **Vinanie**, var. svisatissima forse per errore di stampa. (Cieza-Cr. 180).

f) **Vigogne**, var. nota ai lessicografi e divenuta per essi parola italianissima perchè usata una volta dal Redi. É dunque bello sapere e rilevare che questa parola che è ormai italiana anche per i più rigidi puristi, è così poco nota nel riguardo del processo del suo svolgimento storico che viene data come comparente fra noi solo nell'ultimo scorcio del seicento, quando invece essa figura già '33 volte, benchè sotto diverse forme, in iscritture della seconda metà del '500. A chi poi volesse obbiettare che Cieza-Cravalis e Acosta-Galucci sono versioni dallo sp. e che perciò non hanno autorità in materia di lingua, potrebbesi rispondere che il Cons. Mar. e il Solis-Corsini sono altresì versioni dal catalano e dallo spagnuolo, e che nondimeno sono fra le scritture citate dai lessicografi it. compresa la Cruscà; e che talvolta i signori lessicografi danno come it., perchè usate in quelle due scritture, parole ben più orride e barbare di molte ricorrenti in Cieza-Cravalis e in Acosta-Galucci.

**Dainl**, certo animale africano e americano (Cieza-Cr. 18). Rende malamente il frequente sp. *danta* che il buon Cravalis molto a torto credette fosse la stessa cosa che il nostro *daino*. Di queste false interpretazioni dei traduttori it. dallo sp. e segnatamente di quelle del Cravalis è altra prova il nome seg.

**Barbacani**, certo letto degli Americani (Cieza-Cr. 22). Da sp. *barbacoas*. Anche qui si vede che strane forme i traduttori it. poco colti facevano prendere alle voci sp. di cui essi non sapevano troppo bene il vero senso, per la preesistenza in it. di parole che presentavano una tale quale somiglianza di suono.

**Negociacione**, contratto (Grid. Mil. III Ossuna 68). Da sp. *negociacion*.

**Noroeste**, nordovest (Cast. U. II 50, 96, 146, 182). Da port. *noroestes*.

**Burgenzotte**, certi frutti simili a fichi (Ram. III 114). Da

Digitized by Google

sp. *burjazotes*. Se la derivazione non fosse evidente per se stessa, ricorrendo il nome in versione dall'Oviedo, sarebbe confermata dal fatto che in francese esiste un *bourjassotte* che l'Hatzfeld registra e deduce poi da provenzale *bourjassote*, venuto, soggiunge qui l'Hatzfeld, da una voce sp. formatasi da *Burjazot* villaggio presso Valencia in Ispagna dove simili fichi crescono e prosperano a meraviglia. Aggiunge poi che nel mezzodì della Francia s'incontra altresì la forma *bourjasotte* e *barnisotte*. Notevole è poi che il primo esempio della parola in francese s'incontri solo all'anno 1611 in Cotgrave, laddove in italiano ricorre già a mezzo il sec. 16° nel Ramusio. Ma in francese essa è registrata benchè non indigena e non classica; in italiano invece non è nè registrata nè conosciuta per nulla, poichè il Ramusio pei lessici è classico quando sì e quando no; ma il più delle volte no, perchè sono rarissimi i vocaboli registrati solo perchè trovati in esso. E tuttavia quanti non ce ne sono che lo meritano !

**Funea**, barca giapponese (Carletti 171, 260). V. giapponese.

**Lantea**, vascello cinese (Carletti 260). V. cinese.

a) **Mazorca**, spiga, pannocchia (Acosta-G. 110). Da sp. *maçorca*.

b) **Mazoca-che**, var. (Ram. III 304². Acosta-G. 51,73, 75,102).

c) **Mazzoca**, var. (Acosta-G. 133).

d) **Mazzocca**, var. (Ram. III 108,110).

e) **Mazzoche**, var. (Ram. III 39)

f) **Mazzocche**, var. (Ram. III 108).

g) **Mazzocchia** var. (Ram. 110,111).

h) **Mazocchie**. var. (Ram. III 39,312).

**Quinio** sorta di radice mangereccia (Cieza-Cr. 71²[. Da sp. *quinio* di Cieza. Che sia affine a *quinua ?*

**Monitionero**, approvvigionatore (Grid. Mil. II Fernandez 8²,

Digitized by Google

$9^4$. Leganes 2, 7, $31^5$. Velada $6^6$. Pinto $40^5$, 41, $129^5$, 135. Grid. Mil. III Fuensaldagna 32). Da sp. *municionero.*

**Quito,** certa stanza (Cieza-Cr. 76). Da sp. *quito* di Cieza riproducente una parola peruviana che diè il nome anche alla città di Quito.

**Nugo,** certa semenza etiopica (Ram. I 208). Da port. *nugo* di Alvares, d'origine etiopica.

a) **Orchiglia,** certa erba medicinale (Ram. III 79). Da sp. *urchilla.*

b) **Orciglia,** var. (Ram. III 164).

**Otojo,** scarpa peruviana (Acosta-G. $136^2$). Da sp. *otojo.*

**Otoronco,** orso peruviano (Acosta-G. 89). Da sp. peruviano *otoronco* di Acosta.

**Origlia del mare,** spiaggia del mare (Vespucci-Canovai 59, 60). Da sp. *orilla de la mar.*

**Oca,** sorta di erba americana preziosa (Cieza-Crav. 182. Acosta-G. $76^2$). Da sp. peruviano *oca* di Cieza e di Acosta. V. ignota non solo ai lessici italiani, ma persino agli spagnuoli. Anche il bel *coca, cocca,* è ignoto agl' italiani.

**Pardo,** grigio: usato nella frase " vestito di pardo „ (Ram. III 75). Da sp. *pardo* di Oviedo.

**Appretare,** stringere, incalzare (Coreglia-Da Como XXVII) Da sp. *apretar.*

**Guardiani [I],** certa costellazione (Ram. III 42). Rende sp. *Las Guardas* di Oviedo.

**Soroche,** certo metallo (Acosta-G. 68). Da sp. amer. *soroche* di Acosta.

**Taffureria,** bisca (Pillito 65). V. sarda da sp. catal. *tahureria.*

**Pimienta,** certo pepe d'America (Acosta-G. 78). Da sp. *pimienta* di Acosta.

Digitized by Google

**Hauas,** certa veste (Ram. III 57, 94). Da sp. amer. *hauas* di Oviedo.

**Plor,** pianto, lutto (Pillito 57). V. sarda da catal. *plor.*

**Seriola,** gora, canaletto (Ram. III 258, 344[2]). V. veneta e lombarda.

**Macizzo,** massiccio (Acosta-G. 62). Da sp. *maçiço.*

**Alguazile,** usciere (Pillito 9). V. sarda da sp. *alguazil.* È noto del resto che sp. *alguazil* ebbe una larga ripercussione e una varia riproduzione in it., essendo venuti di là non solo *alguazil, algozilo,* ma persino *aguzzino,* checchè ne fantastichino certi etimologisti anche solenni che lo deducono direttamente dall'arabo.

**Tampoco,** neppure (Coreglia-Da Como 4, 23, 27). Usato così senza negazione, è pretto spagnolismo che rende sp. *tampoco.*

**Veditore,** ispettore (Pillito 69). V. sarda da sp. *veedor* penetrato in it. anche altrove e per vie diverse, cioè sia per mezzo dell'amministrazione al tempo del dominio sp., sia per mezzo delle versioni dei libri sp. port.

**Vervoi,** cavallo marino (Ram. II B 90). V. *tartara.*

a) **Obriere,** certo tribunale; capo-festaiuolo (Pillito 51). V. sarda da sp. *obrajero, obrero.*

b) **Obrero,** var. (Pillito 51).

**Partialitadi,** partiti (Guevara *Fav.* 149). Da sp. *parcialidados.*

**Governatione,** governo (Benzoni 126). Da sp. *gobernacion.*

**Grisolo,** crogiuolo (Benzoni 164). Da sp. *crisol.*

**Cacavate,** sorta di bevanda amer. (Benzoni 102, 104). Da sp. amer. *cacavate.*

**Sambete,** settimana (Ram. I 196). Da port. *sembete* d'origine etiopica e quindi probabilmente ebraica da *sabbat.*

**Trozi [di pasta],** pezzi (Acosta-G. 117[4]). Da sp. *troços* di

Digitized by Google

Acosta. Notevole che questa parola parola orrida e barbara sia data come it. persino dalla Crusca, perchè in Solis-Corsini ricorre una volta *trozzo*. Tanto è vero che basta che una parola sia usata anche una volta sola da un Accademico della Crusca per divenire it., anche se sia d'origine sp. e ricorra in vers. dallo sp.

**Rethel,** certo peso (Ram. I 15²). V. araba usata da Leone Africano. Si è già vista sotto le forme *arrelde, relde*, che sono di elaborazione e provenienza spagnuolo-port.

**Mattanza,** uccisione dei tori (Pillito 41). V. sarda da sp. *matanza*.

**Alfoli,** magazzino o vendita del sale (Pillito 9). V. sarda da sp. *alfoli*.

**Tabacchini,** certo ufficio vile (Ram. I 37). Usato da Leone Africano nella frase " ufficio di tabacchini et ruffiani „. Certo è voce arabo-africana: quale la forma originale?

**Alfange,** scimitarra (Pillito 9). V. sarda da sp. *alfange*.

**Barnussi,** vestito arabo (Ram. I 35, 37²). Direttamente da arabo *burnous*. V. *Albernusso*.

**Cabessaggio,** testatico (Pillito 15). V. sarda venuta da sp. *cabezaje*.

**Gomieri,** certa arma (Ram. I 53). Parola usata da Leone Africano; quindi senza dubbio arabo-africana da *Kommya*. Già si è visto il *gomia* del Cadamosto e *l'agomia di* Zarate-Ulloa; ma queste forme sono passate a traverso lo sp. portoghese.

**Cuscusu,** certa vivanda (Ram. I 24, 37²). V. arabo-africana usata da Leone Africano.

**Amarille,** certe guardie (Pillito 9). V. sarda da sp. *amarillo* giallo, perchè le guardie suddette andavan vestite di giallo.

**Albarani,** manifesti, notificazioni (Pillito 9). V. sarda da sp. *albarano*.

Digitized by Google

**Afforo,** tassazione del prezzo del grano (Pillito 8). V. sarda da sp. *afuero.*

**Dolopani,** certo vestito o copertura (Ram. I 59). Senza dubbio con questa bella forma Leone Africano rendeva arabo-pers. *dulband,* che per conseguenza è entrato in it. con ben 5 o 6 forme diverse: *tolpano, tulumbanti, tolipanti, turbante, tulipano,* benchè tre di queste siano affatto ignote ai lessici ed ai filologi. V. Zaccaria *Il tolpano* ecc.

**Argan,** albero e olio da esso prodotto (Ram. I 15[2]). V. africo-arabica usata da Leone Africano.

**Fuzet,** certa vivanda (Ram. I 24). V. anch'essa usata da Leone Africano, e d'origine certo africo-arabica.

**Cabreo,** protocollo (Pillito 16). V. sarda, ma usata anche in altre regioni d'Italia. L'origine ad ogni modo pare sempre da sp. *cabreo.*

**Aggabellare,** accaparrare (Pillito 9). V. sarda da sp. *alcabalar.*

**Arlot,** birbone (Pillito 11). V. sarda venuta dal catalano.

**Zaharo,** certo fiore (Ram. III 115). Da sp. *zahar.*

**Apoca,** quitanza, ricevuta (Pillito 10). V. sarda da sp. *apoca.*

**Arrendare,** appaltare (Pillito 11). Da sp. *arrendar.*

**Arrendamento,** fitto (Pillito 11). Da sp. *arrendamiento.*

**Zagunchiata,** colpo di zagugno (Cast. U. I 320). Da port. *zargunchada.*

a) **Barracelli,** compagnie armate (Pillito 13). Da sp. *barrachel.*

b) **Barrancelli,** var. (Pillito 13).

**Vuero,** certo albero americano (Ram. III 117[2]). Indice. Da sp. amer. *vuero* di Oviedo. È singolare che questo nome sia perfettamente sconosciuto persino ai lessici spagnuoli!

**Xiflons,** certa moneta anche napolitana (Pillito 43[2]). Quale l'origine di questa voce sarda e d'altri luoghi?

Digitized by Google

**Manamento,** ordine (Pillito 70). V. sarda da cat. *manament.*

**Xaibas,** certo pesce (Ram. III 59). V. sp. americana.

**Acibar,** sugo dell'aloè (Ram. III). Da sp. *acibar* che dev'essere d'origine araba.

a) **Amostassen,** edile (Pillito 10). V. sarda da catal. *mostasat.*

b) **Mostazaffo,** var. (Pillito 50).

**Zaguni,** certo albero (Cast. U. II 146[3]). V. del port. di Castagneda, ma forse d'origine malese.

**Mameje,** certo albero amer. (Acosta-G. 81[2]). Da sp. *mameyes* di Acosta.

**Nicaragua,** sorta di frutto (Acosta-G.). Da sp. *nicaraguas.* Probabile che il frutti abbia preso il nome dal noto paese dell'America centrale; ma è possibile anche il caso contrario, cioè che il frutto abbia dato il nome al paese.

**Guajavai,** certo albero e frutto (Acosta-G. 81[4]). Da sp. *guayavos* di Acosta.

**Tetera,** giunco americano (Acosta-G.). Da sp. *totora* di Acosta di origine peruviana. Si è già visto che la voce sp. amer. è usata dall' Acosta-G. anche sotto la forma *totora* più fedele all'originale.

**Dorade,** certo pesce (Acosta-G. 48). Da sp. *dorados.*

**Gualamille,** frutto del guajavo (Acosta-G. 81). Da sp. amer. *guayauillas* di Acosta.

**Mani,** frutto amer. (Acosta-G.). Da sp. *mani* di Acosta d'origine però amer.

**Liquedambar,** certo olio prezioso (Acosta-G. 84[8] e Indice). Da sp. *liquedambar* di Acosta.

**Picuto,** certo uccello (Ram. III 10[2]). Da sp. *picudo* di Oviedo.

**Interrare,** seppellire (Vespucci-Canovai 16). Da sp. *enterrar.*

Digitized by Google

**Inriri**, certi uccelli (Colombo-Ulloa 130[9]). V. amer. sp., di cui ignoro la precisa forma originale mancandoci il testo sp. di Fern. Colombo.

**Vardelotti**, certi sacerdoti lituàni (Bernard *Stor. della Prussia* tradotta, an. 1847, p. 41, 42). V. lituana.

**Manucodiata**, sorta d'uccello (Ram. I 367[8]). V. indo-malese.

**Mangiar**, certo peso (Ram. I 321,[9] 322[5]). Da port. *manjar* di Barbosa d'origine orientale e forse indiana.

**Noticioso**, consapevole, notorio (Grid. Mil. II Velasco 12, 79, 92. Pinto 175. Grid. Mil. III Melgar). Da sp. *noticioso*.

**Buhjo**, certa stanza o capanna degli Americani (Ram. III 43, 100,[3] 101). Da sp. amer. *buhjo* di Oviedo.

**Limpidamente**, nettamente (Coreglia-Da Como 19). Da sp. *limpiamente*.

**Greuge**, provvisori (Pillito 83). V. sarda da catal. *greuge* lagnanze.

**Arva**, cervogia del Perù (Acosta-G. 76). Da sp. amer. *arva* di Acosta.

a) **Murroni**, certa miccia (Cast. U. II 109). Da port. *murrões*.

b) **Murrioni**, var. (Cast. U. II 195).

c) **Morrioni**, var. (Cast. U. II 129[2]).

**Rabozas**, sorta d'erba etiopica (Ram. I 239). V. port. etiopica.

**Zeloso-i**, zelante (Coreglia-Da Como XXV, XXVIII). Da sp. *zeloso*.

**Rabo**, certo pesce (Barros-Ulloa I 40). Da port. *rabo* di Barros.

**Paratico**, luogo (Pillito 52). V. sarda da catal. *paratge* affine a sp. *parage*, port. *parajem* frequentissimo colà e da cui venne anche it. *paraggio*, benchè ci sia chi fantastica

Digitized by Google

esser questo derivato da fr. *parage* che viceversa è derivato anch'esso dallo sp. portoghese.

a) **Fulano,** un tale, qualcuno (Ram. III 174). Da sp. *fulano.*

b) **Folano,** var. (Coreglia-Da Como 227).

**Prevenzioni,** provvedimenti, rimedi (Coreglia-DaComo XXVII). Da sp. *prevenciones.*

**Rapo,** ravone [Ram. I 117). Da port. *rapo.*

**Pleito,** lite (Pillito 56). V. sarda da sp. *pleito.*

a) **Zeruban,** certa spezie affine al zenzero (Ram. I 311[2]). V. certamente indiana [e precisamente del paese di Cananor], ma che noi conosciamo a traverso al portoghese di Barbosa da cui qui si traduce.

b) **Zeruba,** var. (Ram. I 311).

**Azzenda,** roba, averi (Coreglia-DaComo 143, 145). Da sp. *hacienda.*

**Ranzon,** delitto di estorsione (Pillito 60). V. sarda da sp. *rançon.*

**Sentarsi,** sedersi (Acosta-G. 78,[2] 94). Da sp. *sentarse.* È però notevole che il dialetto veneto possiede il vb. *sentarsi* indipendentemente dallo spagnuolo: ma questo non è l'unico caso in cui lo sp. e il dialetto veneto vengono a coincidere.

**Incommenda,** patente (Pillito 85). V. sarda da sp. *encomienda.*

a) **Cabuja,** certa erba o sparto amer. (Ram. III 94,[2] 112,[6] 156). Da sp. amer. *cabuya.*

b) **Cabuya,** (var. Ram. III 45).

a) **Rabiforcado,** certo uccello marino (Ram. III 135,[8] 181,[8] 182). Da sp. *rabihorcado* ricorrente spesso in Navarrete ed in Oviedo. Ad es. in Nav. I 16.

b) **Rabiforcato,** var. (Ram. III 181[5]).

**Accertato,** sicuro (Coreglia-DaComo 15, 18). Da sp. *acertado.* Spagnolismo ideologico.

Digitized by Google

a) **Veghiere,** vicario (Pillito 69). V. sarda da sp. catal. *veguer.*

b) **Veghierio,** var. (Pillito 69).

**Bottale,** certo vaso (Coreglia-DaComo 143). Probabilmente è voce sp.

**Ozimina,** segala invernale (Ram. II B 47). V. russa.

**Compire a,** adempire, soddisfare (Coreglia-DaComo 1,[2] 2, 3, 6,[3] 8, 10, 15). Dalla frase sp. *cumplir á* frequentissima.

**Sacca,** estrazione (Pillito 62). V. sarda da sp. *saca.*

**Depurato,** purgato (Coreglia-DaComo XXIX). Da sp. *depurado.*

**Onze [diritto dell'],** certo diritto (Pillito 51). Da sp. *onze* undici.

**Tebbar,** linazza (Ram. I 239). V. arabo-portoghese usata dal Barbosa.

**Dolor,** certa moneta (Ram. II 218). Rende ingl. *dollar.*

**Aberramia,** certa sorta d'uccello (Ram. III 135). Da sp. *aberramia* di Oviedo. V. ignota non pure ai lessici it., ma, quel che è più strano, persino agli spagnuoli.

**Gargantina,** collana (Ram. III 158). Da sp. *gargantilla* di Oviedo. I lessici it. conoscono *gargantiglia,* perchè usato dal Segneri *Pred.* 98; ma ignorano il bellissimo *gargantina* del Ramusio, anteriore al Segneri di cento e più anni.

**Zalema,** saluto riverenziale degl' Indiani (Barros-Ulloa II 96,[2] 97). Immediatamente da port. *çalema* di Barros d' origine indiana.

**Moxarte,** certo pesce (Ram. III 58). Da sp. amer. *moxarte* di Oviedo.

**Ciuoca,** sorta di giuoco di palle (Ram. III 101). Da spaguuolo *chueca.*

**Hauas,** sorta di ceste (Ram. 57, 112). Da sp. *habas* di

Digitized by Google

origine amer. che trovo anche in Cieza, ma reso dal Cravalis con *canestro*.

**Ciantro**, cantore di cappella (Alm. R. D. Sic., an. 1840, p. 186). Da sp. *chantre*. I Borboni spagnuoli introdussero a Napoli molte cariche di corte sp. coi nomi spagnuoli.

**Nigua**, certa pulce (Ram. III $41^2$, 74, $76^6$. Benzoni 60). Da sp. *nigua* di origine americana.

**Nagua**, certa veste (Ram. III 94). Da sp. *nagua* d'origine americana.

**Quadrigliero**, capo di quadriglia (Cast. Ulloa I 372). Da port. *quadrilheiro* [sp. *cuadrillero*], ricorrente spesso in Barros, Couto e Castagneda. Del resto anche *quadriglia* è di origine spagnuola.

**Saraphaemiler**, maestro di campo (Ram. II 68). Bella voce turca sorella di *arphaemiler* già visto.

a) **Scerbet**, certa pozione (Della Valle I 151).

b) **Scerbetto-i**, var. un po' italianizzata, ma non compiutamente (Della Valle I 116, 156,$^2$ 203 204). V. turco-pers. ma d'origine araba. Sono le forme ancor primitive e rozze di it. *sorbetto* documentato dai lessici con es. del Redi, mentre queste sono anteriori di circa 70 anni, e sono notabili perchè rendono evidente la provenienza arabo-orientale di una parola che qualche etimologista in nome della fonetica asserì essere venuta da lat. *sorbeo!* Senonchè volendo prescindere troppo dalla storia avviene tal volta che l'acume fonetico si spezzi, e questo è uno de' casi.

**Caribe**, certo pepe (Acosta-G. 78). Da sp. *caribe* d'orig. amer.

**Vatar**, radice mangereccia (Acosta-G. 76). Da sp. amer. *vatar* di Acosta.

**Frisole**, certi fagiuoli (Acosta-G. 78). Da sp. *frisoles*.

**Camotes**, sorta di radice amer. (Acosta-G. 76). Da sp. amer. *camotes*.

Digitized by Google

a) **Tigliatezze**, ornamenti (Acosta-G. 116). Rende sp. *atavios*.

b) **Attigliatezze**, var. (Acosta-G. 103, 104, 105).

**Hanoche**, radice amer. (Acosta-G. 76). Da sp. amer. *yanaocas*.

**Xiquime**, altra radice mangereccia (Acosta-G. 76). Da sp. amer. *xiquimas*.

**Garzotte**, pennacchio (Acosta-G. 76). Da sp. *garçotas*.

**Arborazzo**, albero grande (Acosta-G. 101). Da sp. *arbolazo*.

**Schora**, certa droga (Ram. II 140). V. russa.

a) **Misticcio**, di color misto di bianco e nero (Ram. III 79, 97[3]).

b) **Mesticcio**, var. (Ram. III 147). Da sp. *mestizo*.

**Rais**, capo (Pillito 60) V. sarda da arabo *rais*.

**Maravidis**, piccola moneta sp. (Coreglia-Da Como 134[2]). Da sp. *maravedis*.

**Ycho**, paglia del Perù (Acosta-G. 71). Da sp. amer. *Ycho* di Acosta.

**Bughe**, certa malattia (Ram. III 63, 74,[2] 76[6]). Da sp. *bua-as*. Qui abbiamo certo la riproduzione di una voce spagnuola. Resterebbe però da indagare in che relazione sia sp. *bua-as* con it. *bua* voce onomotopeica con cui i bambini designano il male, e con *buganza* che indica un malore speciale.

**Terzo**, reggimento di soldati (Pillito 67). V. sarda da sp. *tercio* che penetrò largamente nell'uso italiano del seicento specie a Napoli e a Milano; sicchè ricorre spesso nei Gridarî Milanesi sia nelle parti spagnuole sia nelle italiane.

a) **Lagarto**, ramarro (Ram. III 40, 47, 51,[14] 52,[2] 82,[2] 131). Da sp. *lagarto-os*.

b) **Lacerti**, var. (Ram. III 59, 74).

c) **Lacerte**, var. (Ram. III 74, 107).

Digitized by Google

**Chugno,** pane amer. fatto di papa (Acosta-G. 54, 76). Da sp. amer. *papa* di Acosta.

**Virgario,** mazziere (Pillito 71). V. sarda da sp. *verguero.*

a) **Coris,** animale amer. (Ram. III 38, 39, 74). Da sp. amer. *coris, cories* di Oviedo.

b) **Cories,** var. (Ram. III 39[2]).

c) **Cori,** var. (Ram. III 127[3]).

**Incaricare a,** imporre, ingiungere (Coreglia-Da Como XXXIX, 8(. Dalla frase sp. *encargár á* comune e ricorrente spesso nei Gridarî Milanesi sia nelle parti sp. sia nella italiane.

**Adelantado,** certa carica (Ram III 69[2]). Da sp. *adelantado.*

**Gremio,** corporazione (Pillito 82). V. sarda da cat. *gremio.*

**Cautelato,** cauto, prudente: detto di cosa (Coreglia-Da Como XXXVIII). Da sp. *cautelado.*

**Palascani,** certe vesti (Ram. I 120). V. portoghese: ma quale la forma originale?

**Patole,** certi drappi (Ram. I 367[2]). V. indiana.

**Grilli,** sorta di manette (Lettera del Nobili, ambasciator toscano a Madrid, in data del 1568). Usato nella frase " S. Maestà [Filippo II] fe' porre D. Diego De Leva in grilli et catena „. Da sp. *grillos.*

**Hermoso,** bello (Oudin *Recherches* ecc., an. 1645). L'Oudin la dice voce sp. usata al suo tempo in Italia. Difatti in Sanudo *Diar.* I 57, an. 1496, io ho trovato ricorrere questa medesima voce. Da sp. *hermoso.*

**Telo del muro,** tratto del muro (Cast. U. I 320, 448). Da port. *telo do muro* frequente in Castagneda.

**Chapretoni,** specie dell' albero maguei (Acosta-G. 80[2], 81). Da sp. amer. *chapretones* di Acosta.

**Batea,** certo bacile (Ram. III 58 e Indice). Da sp. *batea-as* frequente specialmente in Oviedo da cui qui si traduceva.

Digitized by Google

**Qua**, il te (Sassetti 309). Con questa forma i Portoghesi resero dapprima il nome della nota bevanda cinese.

**Tomolo**, misura di grano (Ram. III 333). Dev'essere voce veneta, come tante ve n'ha nel Ramusio anche quando traduce da lingue straniere, come qui dove traduce dallo spagnuolo.

**Montera**, sorta di berretta (Grid. Mil. II Infante 75, 76[2]). Da sp. *montera*. Già il Tassoni aveva usato la voce sp. colla forma *montiera* in *Secchia* 4. 2 e nota ivi apposta. Fu poi usata anche dal Lippi *Malm.* 8. 7. Senonchè i lessici it. che registrano gli es. del Tassoni e del Lippi, ignorano quelli del Grid. Mil. La registra anche il Porcelli come v. nap.

**Mozzo di stalla**, infimo servo (Grid. Mil. II Leganes 75, 146. Segneri *Crist. Ist.* II 212). V. e frase rendente forse sp. *moço d'espucla*. Certa ad ogni modo l'origine sp. di *mozzo* entrato fra noi sin dal principio del 500, come ne fa fede un es. dell'Ariosto.

**Infantare**, figliare (Guevara *Fav.* 144). Da sp. *enfantar*.

a) **Lize**, certo pesce (Ram. III 103, 263, 264). Da sp. *liça*.

b) **Lizze**, var. (Ram. III 59).

a[ **Henequen**, certo filo degl'Indiani d'America (Ram. III 49, 94, 112,[7] 156). Da sp. amer. *henequen* di Oviedo.

b[ **Henechen**, var. (Ram. III 45).

c[ **Hequen**, var. (Acosta-G. 142).

**Tostato**, abbruciacchiato (Vespucci-Canovai 11). Da sp. *tostado*.

**Clavario**, tesoriere, cassiere (Pillito 20). V. sarda da sp. *clavero* che troviamo riprodotto non di rado anche nelle parti sia sp. sia it. dei Gridarî milanesi.

**Soprasalto**, assalto (Benzoni 70, 156, 158). Rende senz'altro il frequente sp. *sobresalto*.

**Fadrino**, doganiere (Pillito 28). V. sarda da catalano *fadrí*.

Digitized by Google

**Zozobrar,** l'andar a fondo della nave (Cast. U. II 146). Da port. *zorzobar.*

**Gananziali,** beni e lucri avuti durante il matrimonio (Pillito 30). V. sarda da sp. *ganancial* derivato da *ganancia* guadagno.

a) **Tael,** moneta cinese (Ram. I 334). Immediatamente dal port. di Duarte Barbosa; ma la voce è d'origine prima cinese. Curioso che i lessici (od almeno alcuni) registrino *tael* senza però esemplificarlo e dandolo come neologismo di recente introduzione; eppure Barbosa e Ramusio sono scrittori della metà del cinquecento! Altro che neologismo!

b) **Taes,** var. (Gonzalez-Av. 316[3]). Rappresenta la forma portoghese.

**Donato,** frate laico (Pillito 28). V. sarda da sp. *donado.*

**Venti generali,** certi venti dell'India (Sassetti 266). Da port. *ventos geraes* frequente in Barros, Conto e Castagneda.

**Ginetario,** lanciere (Pillito 30). V. sarda da sp. *jinetaire.* Del resto anche in iscrittori it. troviamo riprodotta la voce sp.: per es. nel Guicciardini che ha *giannettario.*

**Venti terreni,** (Sassetti 266,[3] 268, 269). Rende port. *ventos terraes* frequente in Barros e Castagneda.

**Veraniglio,** piccola estate (Sassetti 265). Da port. *veranilho.*

**Tamara,** certo dattero o candito (Sassetti 307). Da port. *tamara-as* d'origine orientale e frequente nei citati storici portoghesi.

**Garija,** nebbia (Acosta-G. 26). Da sp. *garúa* di Acosta d'origine peruviana.

**Baccalani,** certo pesce or detta baccalà (Acosta-G. 19). Rende sp. *bacallaos.* Ecco adunque come veniva reso in it. sp. *bacallaos* sulla fine del 500; ed ecco mostrato quanto poco sia vero che it. *baccalà* sia venuto direttamente dalle lingue germaniche, come si sostiene da taluni che fanno l'etimologia con metodi scientifici sì, ma anche un po' troppo aprioristici.

Digitized by Google

a) **Caiman,** specie di coccodrillo (Acosta-G. Indice). Da sp. amer. *cayman-es.*

b) **Caymani,** (var. Zarate-U. 10[2]).

**Olotas,** certe scarpe americane (Acosta-G. 22). Da sp. amer. *ojotas* di Acosta.

**Aueto,** certo olio (Acosta-G. Indice). Da sp. amer. *aueto.*

**Tomahevi,** certo vento amer. (Acosta-G. 37). Da sp. amer. *tomahavi.*

**Leuche,** libeccio (Acosta-G. 37, 40). Da sp. *leueche.*

a) **Grechizzare,** il volgersi dell' ago verso oriente (Acosta-G. 17[2]). Rende sp. *nordestear.*

b) **Ghecheggiare,** var. (Acosta-G. 17).

a) **Maestrizzare,** il volgersi dell'ago verso ponente (Acosta-G. 17[2]). Da sp. *noruestear.*

b) **Maestreggiare,** var. (Acosta-G. 17).

a) **Estivale,** nome di certo vento (Acosta-G. 39,[3] 40). Da sp. *estival* di Acosta.

b) **Estival,** var. (Acosta-G. 39).

a) **Uladica,** vescovo (Ram. II B 46). V. slava, forma polacca.

b) **Voladica,** var. (Ram. II B 74). Forma russa.

c) **Volatici,** var. (Ram. II B 90).

**Vehu,** pepe lungo (Acosta-G. 78). V. sp. peruviana.

**Ronas,** liquore per tingere (Della Valle III 489). V. persiana.

**Ponchio,** bevanda inglese composta di acquavite e d'acqua (Spettacolo della Natura ecc. tradotto, Venezia 1745; pag. 165[3]. Indice). Da ing. *punch.*

**Renani,** certa moneta (Ram. II 159). È facile capire che qui trattavasi di moneta tedesca coniata in qualche città delle rive del Reno. Sarà forse sottinteso " scudi „.

Digitized by Google

**Dolopani,** certa copertura del capo (Ram. I 67, 81, 83). A pag. 86 si vide un altro es. ricorrente nel Ram. I 59 di questo che è fra i più stupendi vocaboli dell'italiano non classico non registrati, ma registrabili quanto alcuna voce classica. Qui aggiungo questi altri tre che sono anch'essi di Leone Africano.

**Aberramia,** certa sorta d'uccello (Ram. III 135). Da sp. *aberramia* d'Oviedo. Bellissima voce ignota ai lessici italiani, e, quel che è più strano, perfino agli spagnuoli.

**Ramenti,** polvere o scoria d'oro (Acosta-G. 63). Da sp. *ramentos* avente origine da lat. *ramentum* di Plinio. Così adunque questa parola è d'origine latina rispetto allo spagnuolo, ma è d'origine spagnuola rispetto all'italiano. Perciò se un etimologista partendo dal fatto che la voce esiste in latino volesse senz'altro cavare di là la forma italiana, egli errerebbe, per quanto egli si fondasse sulla fonetica e sulla possibilità di cavarla di là anche senza l'intermediario dello spagnuolo: giacchè sta il fatto che in tutta quanta la lingua italiana non troviamo *ramento* fuorchè in Acosta-Galucci che è una versione dallo spagnuolo, e proprio per riprodurre sp. *ramentos* di Acosta. Nè questo è caso isolato: si verifica in *trapeto*, in *vulcano*, in *lindo*, in *tormenta*, in *unioni ecc. ecc.*

**Garua,** acqua minuta (Acosta-G. 54). Da sp. amer. *garva* di Acosta che era d'origine peruviana.

**Mollina,** pioggerella, acqua minuta (Acosta-G. 54). Da sp. *mollina* di Acosta che soggiunge essere questo il vocabolo con cui in Castiglia si denomina quella che i Peruviani chiamano *garva*.

**Nefr,** aquila maggiore (Ram. I 94). V. forse araba usata da Leone Africano.

**Lama,** scoria del metallo (Acosta-G. 71⁴). Da sp. *lamas* di Acosta.

**Scansare,** riposare (Acosta-G. 67). Da sp. *descansar*.

**Chichia,** sorta di bevanda (Zarate-Ulloa 31, 32). Da sp. amer. *chicha*.

Digitized by Google

**Achinea,** sorta di cavallo (Col. Ulloa 117). Da sp. *hacanea* ch'era peraltro venuto da ing. *hakney*. Qualche tempo dopo (verso il 1586) anche il Sassetti, p. 306, usò la forma *acchinea*.

**Topi,** certi aghi (Zarate-U. 22). Da sp. amer. *topos* di Zarate.

**Relaves,** argento vivo (Acosta-G. 71). Da sp. *relaves* di Acosta.

**Picis,** certa moneta indiana (Ram. I 363²). V. certamente indiano-malese. Quale la forma originale? Vattelapesca.

**Restar assentato,** rester stabilito (Grid. Mil. III 97²). Da sp. *restar assentado*.

**Lironi,** certi strmenti da fiato (Zarate Ulloa 270). Rendendo sp. *ministrels*, sarà dunque voce veneta, giacchè colà traduceva e scriveva l'Ulloa.

**Gualradori,** minatori che lavorano al fornello (Acosta-G. 65). Da sp. *guayradores*.

**Marcha-che,** certa moneta (Acosta-G. 63, 72, 74²). Da sp. *marcos*.

**Unioni,** certe perle (Acosta-G. 74). Da sp. *uniones* d'origine latina dove è usato da Plinio.

Anche questo è dunque uno dei vocaboli che il latino trasmise allo spagnuolo, ma non all' italiano, almeno all' italiano popolare: quindi sarebbe errore il dedurre senz'altro l'*unioni* di Acosta-Galucci dal latino, poichè senza l'intermediario dello spagnuolo, esso non si riscontrerebbe per nulla in italiano.

**Suches,** certo pesce (Acosta-G. 50). Riproduce sp. amer. *suches* di Acosta.

**Morphie,** certi volatili di Fez (Ram. I 89). V. africana usata da Leone Africano.

**Ambara,** sorta di pesce (Ram. I 93²). Altra voce, forse d'origine araba, usata da Leone Africano.

**Farfa,** erba medica (Ram. I 73²). Sarebbe voce italiana secondo Leone Africano. Che sia radicalmente affine all'erba *farfarella*?

Digitized by Google

**Mareali,** epiteto di certi venti (Acosta-G. 42). Rende sp. *mareros.*

**Spares,** certo pesce (Ram. I 69). Leone Afric. la dice parola non araba, non greca e d'origine ignota: ma per me è chiara la derivazione da lat. *sparus.*

a) **Corrhuela,** edera (Ram. III 111). Da sp. *corrhuela.*

b) **Carrhuela,** var. (Ram. III 111).

**Crasna,** pelle d'aspreolo (Ram. II 159). V. russa bellissima.

**Albahaca,** certa erba (Acosta-G. $83^2$). V. sp. americana riproducente sp. amer. *albahaca* di Acosta.

**Terrali,** epiteto di certi venti (Acosta-G. 42). Da sp. *terrales.*

**Covodo,** misura di tre palmi (Sassetti 219). Da part. *covado.*

a) **Copei,** certo bitume (Acosta-G. 51). Rende sp. amer. *copey* di Acosta.

b) **Clopei,** var. (Acosta-G. 51).

**Crable,** sorta di nave olandese (Ram. III $425^2$, $428^4$). Da oland. *crable.*

**Corvejoni,** certi uccelli (Acosta-G. 149). Da sp. *corvejones.*

**Corregidor,** certo magistrato sp. (Ram. I 115, 116). Da sp. *corregidor.*

**Cortivo,** podere affittato; casino con sala e podere che c'è (Cadamosto in Ram. I $102^2$, $103^3$. Cieza-Cr. 134. Barros-U. I $52^2$, $74^4$. Colombo-U. 189. Zarate-U. 45, 48). Da sp. *cortijo.*

a) **Suchili,** ramicelli odorosi di fiori (Acosta-G. 83). Da sp. amer. *suchiles.*

b) **Suchiles,** var. (Acosta-G. 83).

a) **Cotumba,** barca delle Molucche (Cast. U. I 490). Da part. *cotumba* di origine malese.

b) **Cotimba,** var. ricorrente in non so quale scrittore semiclassico del sec. 17°, o almeno riputato tale dai lessici.

Digitized by Google

a) **Cris,** sorta d'arme (Cast. U. I 226, 289). Da part. *cris-es* di origine malese da *Kriss.*

b) **Crisi,** var. (Barros-U. II 196[2]. Cast. U. I 389).

a) **Cotia,** certa nave o barca (Cast. U. I 308[2], 309, 317, 318[2], 323, 389; II 166). Da port. *cotia* d'orig. orientale.

b) **Cotias-os,** var. (Cast. U. I 317, 325, 331).

c) **Cocia,** var. (Cast. U. II 137).

a) **Maus,** fico egizio (Ram. I 81, 95). V. egizia.

b) **Musa,** var. italianizzata (Ram. I 95).

**Mosai,** sorta di tela (Ram. I 83). Dal nome della città di Mossul.

**Chebre,** certi drappi (Ram. I 81).

**Costa brava,** aspra e selvaggia (Col. Bainera 57, 61. Empoli in Ram. I 146. Cast. U. I 16, 20, 24; II 244). Da sp. port. *costa brava* di frequenza sbalorditiva.

**Panicap,** certa bevanda (Ram. III 116 e Indice). V. sp. americana.

**Cabrille,** certi pesci (Acosta-G. 48). Da sp. amer. *cabrillas.*

**Discanso,** riposo (Guevara-Roseo *Atti e Gesti* ecc. 109). Da sp. *descanso.*

**Sbrattare,** sconfiggere; sfondare (Cast. U. II 39[2], 194). Da port. *desbaratar.*

**Commutazioni,** cangiamenti (Barros-U. II 125[2]). Da port. *comutações.*

**Chrigil,** cavatori (Acosta-G. 68). Da sp. *Chrysios* con cui Acosta rende un termine greco.

**Quinua,** certo albero (Acosta-G. 65). Da sp. *quinua* di Acosta ch'era forse d'origine americana.

**Surnag,** certa radice dell'Atlante (Ram. I 95[2]). V. africana usata da Leone Africano.

Digitized by Google

**Bobi,** certo pesce (Acosta-G. 48). Da sp. amer. *bobos* di Acosta.

a) **Terfez,** certa radice (Ram. I 95). V. africana.

b) **Camha,** var. usata dai medici secondo Leone Africano (Ram. I 95).

**Acibar,** sugo dell'aloè (Ram. III 113², 124). Da sp. *acibar* che dev'essere d'origine araba.

**Aditamento,** aggiunta (Benzoni 141). Da sp. *aditamiento.*

a) **Distemperie,** intemperie (Acosta-G. 53). Da sp. *destemplança.*

b) **Distemperatura,** var. (Acosla-G. 54).

**Attigliatezze,** ornamenti (Acosta-G. 103, 104). Rendendo sp. *atavios,* sarà forma veneta invece di *attillatura.*

**Sangu,** midollo di una sorta d'albero utile contro certi mali (Ram. I 95²). Voce che Leone Africano dice usata in Italia.

**Ettalche,** di uguale significato del precedente (Ram. I 95). É la voce africana corrispondente alla precedente, sempre secondo Leone Africano.

a) **Chimpi,** minio (Acosta-G. 70). Da sp. peruviano *llimpi* di Acosta.

b) **Climpi,** var. (AcostaeG. 70).

**Guarai,** certo animale dell'Africa settentrionale (Ram. I 94²). V. forse araba usata da Leone Africano.

a) **Canteri,** certo peso e misura (Acosta-G. 70).

b) **Cantari,** var. (Acosta-G. 71⁶). Rende sp. *quintal-es.* Notevole questo modo di tradurre, perchè ci fa vedere che a quel tempo *quintale* in Italia era ancora poco noto; onde si ha un'altra prova che esso immediatamente ci venne dalla Spagna, e non direttamente dall'arabo come vogliono alcuni.

**Chieppe,** certo pesce: forse forma veneta per *cheppie* (Acosta-G. 48). Rende sp. *savalos* di Acosta.

Digitized by Google

**Giumeiz,,** fico d'Egitto (Ram. I 95). V. egizia usata da Leone Africano.

**Mechoacan,** certo legno prezioso (Acosta-G. 85). Da amer. sp. *mechoacan.* I lessici it. conoscono il *mecioacan* del Redi, non il *mechoacan* di Acosta-Galucci, che, per quanto più greggio e rozzo dell'altro, è sempre la stessa ed identica parola, ed è più antico d'un secolo e più importante.

**Higuerilla,** certo albero da frutto (Acosta-G. 85). Da sp. *higuesilla.*

**Tauzarghente,** radice preziosa dalla Mauritania (Ram. I 95). V. africana.

**Hauasca,** sorta di veste (Acosta-G. 94). Da sp. amer. *hauasca* di Acosta.

**Dubh,** certo animale africano (Ram. I 94). V. dell' Africa settentrionale. L'usa Leone Africano.

**Dabhu,** animale simile al lupo (Ram. I 93[2]). V. araba usata da Leone Africano. Che sia variante della precedente?

**Lefel,** di sign. uguale al precedente (Ram. I 93). È voce schiettamente africana, dice Leone.

**Addad,** radice di certa erba (Ram. I 95). V. africana.

**Contraherba,** certo antidoto (Acosta-G. 85). Da sp. *contrayerva* di Acosta. Anche qui è curioso che i lessici conoscano il nome nella sua forma *contrajerva* usata dal Redi e che ignorino quello tanto più antico di Acosta-Galucci.

a) **Becheti,** certi camelli (Ram. I 91). V. africana usata da Leone Africano.

b) **Raguahli,** di significato uguale al preced. (Ram. I 91). È nome arabo, a detto di Leone Africano.

**Alco,** certo cane americano (Acosta-G. 88[2]). Da sp. amer. *alco* di Acosta.

**Bezi,** cereale ? (Ram. I 94[2]). V. africana.

Digitized by Google

**Pericoligno,** certo animale pigro del Perù (Acosta-G. 92). Strana riproduzione di *pericoligero* di Acosta.

**Guadatina,** sorta d'animale peruviano (Acosta-G. 91). Da sp. amer. *guadatinajas* di Acosta.

**Durachetti,** certi uccelli (Zarate-Ulloa 25). D'origine sp. americana o veneta? Non saprei dire. Peccato che non si possa avere l'originale spagnuolo di Zarate per vedere la forma che il nome presenta in questa ultima lingua.

a) **Duchi,** seggio (Col. Ulloa 58). V. sp. americana da *duchos.*

b) **Duchos,** var. ancora cruda (Cieza Crav. 126).

c) **Ducos,** var. (Zarate-U. 31).

**Corcopal,** certo frutto indiano (Ram. I 161). V. indiana usata dal Barthema.

**Conico,** certo podere piantato di mais (Col-Ulloa 131). Da sp. amer. *conico* ch'io trovo in Oviedo.

**Dolor,** certa moneta (Ram. II 218). Rende ing. *dollar* che era però d'origine tedesca. Notevole che nella scrittura inglese qui tradotta e scritta intorno al 1560 compaia già il nome tedesco che s'era formato appena verso il 1520.

**Donec,** certa barca di Bassora (Della Valle IV 370). V. forse araba.

**Dinar,** certa moneta persiana (Barros-Ulloa II 224). Da port. *dinar* di Barros d'origine persiana. Resterebbe poi a vedere se la voce persiana alla sua volta non sia derivata dal latino a traverso il greco δηνάριον dove l'η greco essendo pronunciato i, spianava la via alla forma persiana.

a) **Diahace,** certo pesce (Ram. III 59). Da sp. *diahace* di Oviedo che dev'essere d'origine americana.

b) **Dihace,** var. (Ram. III 59. Indice).

**Desuelo,** vigilanza, attenzione (Grid. Mil. II Pinto 146, 240). Da sp. *desuelo.*

**Cranez,** salvaroba (Ram. II B 87). V. russa.

Digitized by Google

a) **Craboni**, scaraffoni (Ram. III. Indice). Da sp. *crabrones*.

b) **Crabroni**, var. (Ram. II 138²).

**Copal**, albero americano prezioso (Acosta-G. 84). Da sp. amer. *copal* di Acosta.

**Cornili**, piccoli conigli (Acosta-G. 111). Rende sp. *gaçapillo*; quindi sarà forma veneta di *conigli* o alterazione del traduttore od anche errore di stampa.

**Cornerine**, pietre medicinali (Acosta-G. 96) V. sp. o veneta.

**Corile-i**, certa pietra azzurra (Ram. I 116²). V. africano-portoghese. Qui, come spesso, sarebbe desiderabile avere sott'occhio il testo portoghese da cui il Ramusio traduceva.

**Core**, certa nave (Cast. U. II 147). Da port. *core* di Castagneda che sarà probabilmente d'origine indo-malese.

**Doazar**, certo panno (Ram. I 165). V. indo-malese usata dal Barthema.

**Disculdo**, negligenza (Grid. Mil. II Sirvela 57). Da sp. *descuido*.

**Cretzet**, girifalco (Ram. II 186⁴). V. russa.

**Dalla**, peso di Bengala (Ram. I 334). V. indiana.

**Culche**, certe navi o barche (Ram. III 24, 25²). V. sp. amer. usata dall'Oviedo.

**Elmath**, certo animale africano simile allo struzzo (Ram. I 72). V. araba usata da Leone africano.

a) **Besin**, sorta di cereale afric. di cui si faceva pane a Tunisi (Ram. I 72). V. africana che non so se fosse d'origine araba.

b) **Bezin**, var. (Ram. I 67², 70°). Tutte e due le forme sono adoperate da Leone Africano.

**Besis**, cereale africano (Ram. I 67, 70). Non saprei dire se questa sia una variante del nome precedente o costituisca un nome radicalmente diverso, e significhi quindi un cereale diverso dal *besin*. Anch'essa ricorre in Leone Africano.

Digitized by Google

**Doble,** certa moneta (Ram. I 70, 71). È certo voce d'origine spagnuola; come è ammesso da tutti. Nè questa è voce ignota ai lessici che la registrano tutti dal primo all' ultimo. Senonchè essi hanno torto quando ne cominciano la documentazione solo dal secolo 17°; quando incece la vediamo comparire già in Leone Africano al principio del sec. 16°.

a) **Saraffi,** moneta egizia ed orientale (Ram. I $83^2$, $84^3$, $87^4$). È un nome orientale di origine non bene accertata, ma forse araba e che si presenta pur sotto diverse altre forme negli scrittori portoghesi ed italiani. I presenti es. sono fra i primi in it.

b) **Sarrafi,** var. (Ram. I 71).

**Hicotee,** certe testuggini marine (Ram. III 130, $133^2$. Indice). Da sp. americano *hicoteas* di Oviedo, il quale Oviedo dice espressamente essere questo un nome degl'indigeni americani.

**Sovaci,** certo pesce (Ram. III 130). Da sp. *sovacos* di Oviedo, che è probabilmente d'origine americana.

**Bislacchi,** (Ram. I 74). Stando ai lessici it. *bislacco* vale debole infermo di mente, ed avrebbe come primo esempio quello delle *Pros. Fior.* 6. In quelle vece ricorre già al principio del sec. 16° in Leone Africano. Vero è che riesce difficile stabilire precisamente quale sia il senso che ha il *bislacchi* di Leone Africano, e quindi se si possa e debba connettere etimologicamente e ideologicamente al *bislacco* comune nella nostra lingua e registrato e documentato dai vocabolaristi. Il *bislacchi* di Leone Africano è dato come epiteto di certa moneta.

Ad ogni modo è notevole che s'incontri un tal nome in una scrittura del principio del 500.

**Berid,** catena d'oro che davasi in premio a Narsinga (Cast. U. I 155). Da port. *berid* d'origine indiana.

a) **Areito,** aria e danza americana (Ram. III $35^5$, $44^4$, $92^2$, $93^8$, 95). Da sp. *areito, areyto* di Oviedo ignoto ai lessici spagnuoli!

Digitized by Google

b) **Areyto**, var. (Ram. III Tav$^{5}$. Acosta-G. 143).

c) **Arieto**, (Ram. III 92, 93, 148).

d) **Arieto**, var. (Ram. III 93).

**Bedena**, certa sopravveste (Ram. I 189). Da port. *bêdem*.

**Braoni**, certo umerale (Col. Ulloa 147). Da sp. *brahon*, che troviamo anche in Oviedo e in Covarruvias.

**Buren**, cazzuola di creta (Ram. III 110). V. americano sp. usata dall'Oviedo e resa tale quale dal Ramusio.

**Clavero**, portachiavi (Grid. Mil. III Ossuna 1$^{2}$). Da sp. *clavero* reso crudamente.

**Clallahauas**, certa erba (Acosta-G. 101). V. sp. americana.

**Coffo**, certo scudo (Cast. U. I 212, 213, 217). Da port. *cofo* di Castagneda.

**Chiopi**, servi, schiavi (Ram. II B 68). V. russa.

**Buco**, capacità della nave (Cons. Mar. 139$^{5}$). Da catal. *buch* frequente in Capmany, cui risponde sp. *buque* anch'esso comune.

**Ciuoca**, certo giuoco spagnuolo (Ram. III 100$^{2}$). Da sp. *chueca*.

a) **Cogioba**, certa bevanda d'erbe (Col. Ulloa 131$^{2}$). Da sp. americano *cohoba*.

b) **Cohobba**, var. (Ram. III 35 Indice).

a) **Conacco**, ospite (Ram. II 197$^{4}$). V. tartara. Che sia affine al *konak* palazzo, de' popoli slavi?

b) **Conaco**, var. (Ram. II 94).

**Cicchera**, certo vasetto (Carletti 92). Da sp. *jicara* ve-a sua volta da messicano *xicara*. Il Carletti fu forse il primo Italiano che usò questa voce, la quale diventò poi comune in Italia nella seconda metà del '600 colla forma *chicchera* restata nell'uso. L'es. e la forma del Carletti sono affatto ignoti ai lessici; il che è strano, giacchè parecchi di essi mettono il Carletti nella lista degli autori citati.

Digitized by Google

a) **Xagua**, certo albero da tingere (Ram. III 116[5]). Da sp. amer. *xagua* di Oviedo.

b) **Xaugua**, var. (Ram. III 43[2]).

**Mone**, scimmie (Ram. I 93). V. usata da Leone Africano.

**Viza**, peso e moneta di Ava (Ram. I 334[8], 305[5]). Immediatamente da port. *viça* di Barbosa che riproduceva una voce indiana.

**Verducato**, certa sottana (Della Valle I 111). Da sp. *verdugado*. Era voce usata a Napoli al principio del seicento, dice il Della Valle. I lessici italiani, che pure conoscono *verducato* nel senso di 'tagliente' di cui allegano l'es. dell'Allegri 18, ignorano invece *verducato* nel senso presente: nè ciò deve fare maraviglia, poichè essi non hanno mai pensato a fare lo spoglio del Della Valle. Eppure, se sono classici od almeno citabili il Cons. Mar., Citolini, Falconi, Pantera, Crescenzio e Dudleo, perchè non sarebbe classico od almeno citabile, il Della Valle? Vattelapesca. D'altra parte se il *verducato* del Della Valle è voce spagnuola, non è meno spagnuola il *verducato* dell'Allegri; e intanto quest'ultimo è ammesso a fare parte del tesoro delle parole italiane, laddove il primo resta scomunicato.

**Endico**, certa spezie (Ram. I 73[2]). Pare che rappresenti direttamente la forma sp. *endego*.

**Zaharo**, certo fiore (Ram. III 115). Da sp. *zahar*.

a) **Zarzuela**, sorta di farsa spagnuola (Napoli-Signorelli *Teat.* VI 89, 90[3]). Da sp. *zarzuela*. Qualche lessico moderno registra questo nome, senza allegarne esempio alcuno e dandolo come neologismo. In quella vece ha 6 esempi del Signorelli: altro che neologismo!

b) **Sarsuela**, var. (Napoli-Signorelli VI 90[2]).

**Zelibando**, certa frusta (Cast. Ulloa I. Indice). Bella var. di *zeribando* che si è visto e che è una delle più singolari e notevoli voci da me scoperte nel fare lo spoglio delle non classiche scritture del secolo 16°, insieme con *camarabando*,

Digitized by Google

*prao, parao, dulimano, susimano, molva, timarro, tolpano, moristano* ecc.

**Centaro**, staffetta (Civiltà Cattolica, Serie VI, vol. 11, p. 634). Voce messicano-spagnuola.

**Vuero**, certo albero americano (Ram. III 117² Indice). Da sp. americano *vuero* di Oviedo. V. ignota ai lessici sp. it. e romanzi.

**Adobbe**, certi mattoni induriti (Civiltà Catt., Ser. VI, vol. 11, p. 253). V. messicano-spagnuola.

**Zalema**, inchino e saluto degl' Indiani (Barros-Ulloa II 96², 97). Da port. *çalema* di Barros d'origine indiana.

**Gridori**, clamori, urli (Coreglia-Da Como 203, 207). Da sp. *gridores*.

**Vala**, fossa, gora (Cast. U. I 353²). Da port. *vala*.

**Wotka**, certa acquavite. V. russa ricorrente qualche volta in Italia nel sec. 19°. Fu usata anche dai giornali nel 1910 (22 marzo) a proposito del celebre processo dei Russi a Venezia.

**Guerrigliero-i**, certa sorta di soldati (Civiltà Cattolica, Ser. VI, vol. 10, p. 757). V. messicano-spagnuola.

a) **Razionale**, revisore de' conti (Almanacco R. delle D. Sicilie, an. 1840, p. 82⁴, 98). Da sp. *racional*. Del resto questo termine ricorre già in iscritture napoletane del sec. 15°, come le Constit. Alfons. dell'an. 1433, p. 344 come riproduzione di catal. *mestre racional* di cui il Capmany II 181 allega un es. dell'an. 1390. Nel '600 troviamo un es. di *rationale* negli Stat. Savon. del 1610. Molti furono i termini amministrativi introdotti specialmente a Napoli dagli Spagnuoli; ed è poi noto che i Borboni conservarono sino all'ultimo nella corte e nelle cariche gran parte della nomenclatura spagnuola da essi ereditata.

b) **Razionali**, var. (Alm. R. D. Sic., an. 1840, p. 284, 288, 291, 292.)

c) **Rationato**, altro var. (Grid. Mil. II Velada 31 Pinto 172, 179).

Digitized by Google

**Rationalia**, carica del razionale (Alm. R. D. Sic., an. 1840, p. 358, 359, 362).

**Pro-razionali**, chi fa le veci del razionale (Alm. R. D. Sic., an. 1840, p. 291).

**Piccarescamente**, alla maniera dei piccari (Aleman *Guzman de Alfarache* tradotto dal Barezzi, Venezia 1615, p. 314). Da sp. *picaramente*.

**Piccaresco**, proprio dei piccari (Aleman-Barezzi *Guzman* ecc. p. 321, 325). Rende sp. *picaresco* usato, per es., da Aleman 121.

**Piccariglio**, lo stesso che piccaro. Secondo l'Antonio III 395, l'ediz. della versione dell'opera di Aleman fatta dal Barezzi a Venezia nel 1621, porterebbe per titolo "Il piccariglio Castigliano„. Però l'ediz. prima, del 1615, reca "Vita del picaro Guzman ecc.„ Ad ogni modo se ciò che dice l' Antonio è esatto, qui s'avrebbe la riproduzionə di sp. *picarillo* ricorrente ad es., in *Alfar.* 227, Quevedo *Mus.* 6, *Rom.* 24, che è un diminutivo di *picaro* con significato pressappoco uguale a quello del primitivo.

**Pirua**, granaio e dio dei Peruviani (Acosta-G. 120[5]). Da sp. peruviano *pirua* dell'Acosta non registrato dai lessici spagnuoli.

**Percettore**, esattore (Alm. R. D. Sic., p. 295[2]). V. napolet.

**Percezione**, riscossione (Alm. R. D. Sic., p. 295).

**Folano**, un tale, qualcuno (Coreglia-Da Como 126[2], 191[2], 227, 228 e altrove). Da sp. *folano* termine comunissimo in quella lingua.

**Barandieri**, cancellieri (Alm. R. D. Sic., p. 293). Da sp. *baranderos*.

**Reficiare**, ristorare (Coreglia-Da Como 205). Da sp. *reficiar*.

**Azardoso**, rischioso, pericoloso (Coreglia-Da Como 48). Da sp. *azaroso*.

**Barena**, fonderia o miniera per militari? (Alm. R. D. Sic., p. 24). V. napoletana probabilmente d'origine spagnuola.

Digitized by Google

**Camerate**, compagni (Coreglia-Da Como 139). Da sp. *camaradas*. L'it. *camerata* compagno, è adunque senza dubbio d'origine spagnuola e non indigena d' Italia: molto meno poi francese.

**Tenieri**, concia? (Alm. R. D. Sic., p. 424). V. nap. d'orig. sp.?

**Diramarsi**, spargersi, diffondersi (Coreglia-Da Como 475). Da sp. *derramarse*. Dallo sp. deve altresì essere venuto l'attuale termine burocratico *diramare* che difatti trovo usato spesse volte nell'Almanacco R. Delle D. Sicilie, an. 1840, per es. a pag. 31. Ora è noto che il linguaggio amministrativo o burocratico napoletano è pieno zeppo di spagnolismi lasciati colà dalla dominazione spagnuola, del che fa fede il detto Almanacco.

**Divertire**, frastornare, impedire (Coreglia-Da Como $143^{8}$, $144^{5}$). Da sp. *devertir*.

**Blo**, azzurro (Alm. R. D. Sic. 461). Da fr. *bleu*.

**Doblone**, sorta di moneta sp. (Coreglia-Da Como 164, 167). Da sp. *doblon*.

**Plata**, argento (Coreglia-Da Como 167). Da sp. *plata*.

a) **Amoerro**, certo velluto (Alm. R. D. Sic., p. 461).

b) **Amoerre**, var. (Alm. R. D. Sic., p. 471).

**Utilitare**, render utile (Coreglia-Da Como 170).

**Difalco**, sottrazione (Coreglia-Da Como $165^{2}$). Da sp. *defalco*.

**Gestore**, chi tiene una carica (Alm. R. D. Sic., 98). Barbara una voce burocratica.

**Reincidenza**, ricaduta (Coreglia-Da Como $81^{2}$, 203, 252, 253). Forse rende una voce sp.

**Captivarsi**, guadagnarsi (Coreglia-Da Como 243). Da sp. *cautivarse*.

**Somigliere**, soprastante alle cantine regie (Alm. R. D. Sic., Indice e p. 68, $84^{2}$). Questo nome bellissimo ma ignotissimo ai lessici it. e perfino ai napoletani, fu certamente introdotto a Napoli fra i titoli delle cariche di corte dai Borboni spagnuoli nel

Digitized by Google

sec. 18°, come altri visti e da vedersi. Da sp. *sumiller* usitatissimo in quella corte dove, secondo il *Dic.*, sarebbe stato portato dai Fiamminghi che andarono in Ispagna con Carlo V. V'era il *sumiller de corps* o cameriere, il *sumiller de cortina* o maestro di camera, il *sumiller de cava* o cantiniere e il *sumiller de paneteria* o panattiere, e tutti questi uffici di *sumiller* erano molto onorifici. Fra gli scrittori l'usarono il Muñoz, Pic. Iust., e Lope. Colà produsse anche il derivato *sumilleria* officina o carica del *sumiller*. Nell'Almanacco citato è sempre usata la frase " Somigliere del corpo „ che ne rende precisamente una spagnuola.

**Sciarretta**, certa tela alla prua (Carletti 447). Indubbiamente da sp. *xareta*. Lo Scarabelli registrò il nome, ma senza documentarlo e molto più senza indicarne l'origine.

**Seguidilla**, certa poesia e danza spagnola (Napoli-Signorelli *Teat. Crit.* VI 91). Da sp. *seguidilla*. È grande il numero delle arie e danze spagnuole venute in voga nei secoli 16° e 17°; non poche fra queste entrarono anche in Italia: basta rammentare la *ciaccona*, la *pavana*, la *pavaniglia*, il *bolero*, il *fandango*, la *sarabanda* ecc.

a) **Albuolo**, sorta di truogolo (Ram. III 102). Diminutivo certamente veneto di un nome comune nella parlata dell'Alta Italia sotto le forme *albio aibe*, proveniente da lat. *alveus*, *albius*.

b) **Albolo**, var. (Acosta-G. 49).

**Setfari**, certo panno di Tunisi (Ram. I 67). V. forse d'origine araba usata da Leone Africano.

**Pomolo**, ago, spillo (Acosta-G. 80). V. probabilmente veneta con cui il Galucci rende sp. *alfiler* di Acosta.

**Munafit**, chi tiene il primo grado dopo il re a Tunisi (Ram. I 67). V. araba adoperata da Leone Africano.

**Mesuare**, chi tiene il secondo grado dopo il re a Tunisi (Ram. I 67). Altra voce, forse araba, usata di Leone Africano.

**Spiega**, spiegazione (Alm R. D. Sic., p. 100). V. napoleta-

Digitized by Google

na probabilmente d'origine spagnuola, giacchè in Coreglia-Da Como trovo ricorrere all'infinito *spiego* che riproduce senza dubbio una parola sp.

**Guacon**, danza dei Peruviani (Acosta-G. 121). Da sp. amer. *guacon* di Acosta.

**Lhasis**, certa composizione o cibo molto usato a Tunisi entrante il sec. 16° (Ram. I 67²). V. non saprei dire se araba o indigena della Barberia ricorrente in Leone Africano.

**Llamalla**, danza dei Peruviani (Acosta-G. 121). Da sp. *llamallama* di Acosta.

**Quinita**, sorta di legno dei Peruviani (Acosta- G. 120). Rende sp. amer. *quinua* di Acosta.

**Giarrafa**, certo pesce: forse *laccia* (Ram. I 66²). V. araba usata da Leone Africano.

**Coltivo**, coltivatura, cura (Coreglia-Da Como 177, 178), Da sp. *cultivo*

**Cantari**, certa misura (Ram. I 71). V. usata da Leone Atricano e riproducente forse sp. *quintal.*

**Aiuda**, cameriere, aiutante (Alm. R. D. Sic., p. 81). Da sp. *ayuda.* Altra delle numerose voci sp. entrate nel Mezzodì durante il dominio sp. e borbonico e restatevi.

**Vistato**, documento od oggetto che ha avuto il visto dell'autorità superiore (Alm. R. D. Sic., p. 305). Barbaro vb. di formazione burocratica napoletana.

**Cocchiglia**, conchiglia (Ram. I 78²). Dubbio se sia forma di qualche dialetto it., ovvero se riproduca sp. *coquillo.*

**Pezza**, sorta di moneta spagnuola (Coreglia-Da Como 157).

**Giamberga**, certa veste de' cavalieri dell'ordine di San Gennaro (Alm. R. D. Sic., p. 457²). Di che origine è questa voce napoletana?

**Giamberghino**, altra veste de' suddetti cavalieri (Alm. R. D. Sic., p. 457). Questa voce è forse diminutivo della precedente.

Digitized by Google

**Rondare** (d'intorno), girare attorno (Coreglia-Da Como 206). Da sp. *rondar*. *Ronda* e *rondare*, benchè date dai lessicografi [1] e dagli etimologisti come voci non solo italiane ma di origine italiana, sono venute dallo spagnuolo. V. Zaccaria *L'almofressa, il zaburro e il zeribando* ecc. p. 351 e segg.

**Habbhaziz**, certo frutto dolce dell'Africa settentrionale (Ram. I 69). V. araba ricorrente in Leone Africano.

**Gorrone**, sorta di pesce americano (Cieza-Cravalis $51^4$, 52). Da sp. amer. *gorron-es* di Cieza.

**Disfida**, sfida (Coreglia-Da Como $61^2$, $62^2$). Da sp. *desafio*.

**Gregorizare**, il declinare dell'ago magnetico a nord-est (Ram. III 73). Da sp. *gregolizar* di Oviedo.

**Dirimere**, decidere (Coreglia-Da Como 88, $92^6$, 104, 105, 112). Da sp. *dirimir* di Coreglia.

**Sementare**, seminare (Ram. I 68). Ricorre in Leone Afr.

**Dimediare**, dimezzare (Cor.-Da Como 252). Da sp. *dimidiar*.

**Attento-a**, attesochè, a cagione (Coreglia-Da Como 190, 191, 210, $228^2$, 250, 253, 263, 264). Da sp. *atento-a*, usato come aggettivo. Difatti anche nella versione it. abbiamo le frasi "attenta la pena, attenta la leggerezza„.

**Appoderazione**, immissione in potere o in carica; procura (Alm. R. D. Sic., p. 368). Senza dubbio da sp. *apoderacion*. Altro termine amministrativo lasciato a Napoli dal dominio sp.

a) **Carapuza**, certa copertura del capo (Ram. III 389). Da port. *carapuça* frequente in Barros e Castagneda.

b) **Carapuzza**, var. più italianizzata (Sassetti 254). Questo ultimo esempio fu registrato ultimamente dello Scarabelli che lo suppose venuto da *carappa*, termine indiano usato dal Sassetti. Ma ciò è falsissimo; e lo Scarabelli non avrebbe detto

---

[1] I lessici it. di *ronda* conoscono solo alcuni es. della fine del sec. 16° e molti del 17°: ignorano quelli del Ramusio III 183, Ulloa *Sp. Tripoli* 34, 44 e di Castagneda Ulloa I 323, 397 che significano qualche cosa.

Digitized by Google

così se avesse saputo qualche cosa del frequente uso di port. *carapuça*; senza contare che neanche il senso permette di pensare all'origine da *carappa* che è un pezzo d'artiglieria.

**Dannificazione**, danneggiamento (Coreglia-Da Como 138). Da sp. *damnificacion*.

**Imbarco** *(dar)*, prendere sulla nave (Coreglia-Da Como 247). Da sp. *dar embarque*.

**Dighe**, argini contro l'acqua (Manfredi Eustachio *Relaz.* ecc.). Riporto questa parola non perchè essa sia ignota ai lessici, ma perchè è loro ignoto l'esempio.

**Nora**, certo pozzo profondo con ruota (Sacchi Giuseppe *Memorie di Spagna e Portogallo* ecc., Milano, Perotta, 1835, p. 99[2]). V. portoghese: *nora*.

**Solano**, sorta di vento africano (Sacchi G., *Mem.*, p. 14). V. sp. da *solano*.

**Musciganga**, sorta di danza spagnuola (Sacchi *Mem.* ecc., pag. 46). V. spagnuola. Altro dei numerosi nomi di balli spagnuoli entrati in Italia.

**Navaja**, sorta di pugnale (Sacchi G. *Mem.* ecc., p. 46). Da sp. *navaja*.

**Sombrero**, sorta di cappello (Sacchi, *Mem.*, p. 74). Da sp. *sombrero*.

**Mesta**, privilegio del corpo dei proprietari di armenti in Castiglia (Sacchi pag. 57[2], 58, 74). Da sp. *mesta*.

**Bisa**, sorta di giuoco portoghese alle carte (Sacchi *Mem.* ecc. p. 102). V. portoghese.

a) **Scalera**, sorta di barca (Sacchi G., *Mem.* ecc. pag. 78, 127). V. portoghese.

b) **Scaleras**, var. (Sacchi, pag. 78).

**Siesta**, riposo solenne e sonno che prendesi in sulle ore del meriggio nei mesi caldi (Sacchi G. *Mem.*, p. 14, 51[2], 99). V. spagnuola. Questi sono adunque probabilmente i primi esempi

Digitized by Google

che s' abbiano di questa parola spagnuola in Italia: difatti i lessici ne danno solo l'es. del Giusti che è posteriore di 10 o 15 anni ai presenti da me allegati.

**Majo,** dilettante di tauromachia (Sacchi G. *Mem.* p. 46, 47[2]). Da sp. *maio.*

**Cortelo,** cameriere servente (Sacchi, *Mem.*, 34). V. spag.

**Matraco,** sorta di danza ed aria spagnuola (Sacchi, *Mem.* p. 46). Da sp. *matraco.*

**Posada,** albergo; fermata che vi si fa (Sacchi G., *Mem.* p. 7, 8, 12, 57[2], 62). Da sp. *posada,* port. *pousada.*

a) **Cigaro,** sigaro (Sacchi, *Mem.*, p. 102).

b) **Cigarito,** piccolo sigaro (Sacchi, *Mem.*, p. 51). V. sp. pretta, che diè in appresso it. *sigaretta.* Forse questa è la prima volta che in Italia compare il nome sp. che sotto diverse forme doveva poi diventare tanto comune.

**Cigarrales,** case del sonno (Sacchi, *Mem.*, p. 51). V. spagnuola.

a) **Camerera môr,** cameriera maggiore (Sacchi, *Mem.*, p. 89, 91). V. portoghese.

b) **Camerera Mayor,** var. di forma spagnuola (Sacchi, *Mem.*, p. 22, 30).

**Seguadigila,** danza ed aria sp. (Sacchi, *Mem.*, p. 46). Forse rende sp. *seguidilla* che s'è visto entrato fra noi anche sotto altre forme.

a) **Torero,** chi lotta coi tori (Sacchi, *Mem.*, p. 47). Da sp. *torero.*

b) **Toreadori,** var. (Sacchi, *Mem.*, p. 46). Da sp. *toreadores*

**Matadori,** uccisori di tori (Sacchi, *Mem.*, p. 46). Da sp. *matador-es.*

**Moutzelim,** certi ufficiali maomettani che danno il segno del riposo (Sacchi, *Mem.*, p. 42). V. araba.

**Zagal,** fante (Sacchi, *Mem.*, p. 9). V. sp.

Digitized by Google

**Fandango,** ballo spagnuolo (Sacchi, *Mem.*, p. 46). Da sp. *fandango.* Molti sono i nomi di danze venuti a noi dallo spagnuolo.

**Lanza,** arma del torero (Sacchi, *Mem.* 46). V. sp.

**Mayoral,** capo mulattiere (Sacchi, *Mem.*, p. 9). V. sp.

**Civilità,** viver civile (Ram. I $65^2$, 66, $69^2$, 75, 80, 83). Da sp. *civilidad.*

**Patiti,** certi giovani di sollazzo (Sacchi, *Mem.*, p. 14). Certo voce sp.; ma che forma rende?

a) **Monetaggio,** il fare o coniar moneta (Alm. R. D. Sic. p. 363). V. di formazione napoletana o da sp. *monedaje?*

b) **Monetazione,** var. (Alm. R. D. Sic., 363).

**Raddobbo,** fornimento della nave (Sacchi, *Mem.*, p. 124).

**Quinta,** stanza, camera (Sacchi, *Mem.*, p. 108). Da sp. *quinta.* Questa dev'esser probabilmente l'origine del presente termine teatrale *quinta.*

**Apodissario,** ricevitore (Alm. R. D. Sic., p. 379). V. burocratica napoletana che pare d'origine greca dalla radice del verbo ἀποδέχομαι.

**Ialfegna** [camicia], certa veste de' processati dall'inquisizione (Sacchi, *Mem.*, p. 144). V. portoghese.

**Ciantro,** cantore di cappella (Alm. R. D. Sic., p. 386). Da sp. *chantre.* Altro termine sp. introdotto e conservato a Napoli dai Borboni nelle cariche di corte. Il medesimo è dire del seguente affinissimo a questo.

**Sottociantro,** ufficiale della R. cappella inferiore al precedente (Alm. R. D. Sic., p. 181). Da sp. *sochantre.* Curioso davvero che qui sia stata italianizzata la prima parte del nome e non la seconda.

**Coffo,** certo scudo (Cast. U. I 212, 213, 217). Da port. *cofo* di Castagneda.

Digitized by Google

a) **Cocuco**, lucciola americana (Ram. III 140[4]. Indice). V. sformata o dal traduttore o dallo stampatore, che rende sp. amer. *cocuyo* di Oviedo.

b) **Cocuj**, var. (Ram. III. 140[4]).

**Coponi**, vaglia che porta interesse (Alm. R. D. Sic., p. 361). Da fr. *coupons* italianizzato. I Napoletani del 1840 erano adunque linguisticamente più patrioti di molti moderni italianissimi in tante cose, ma francesissimi nella elocuzione.

**Canfa**, nasturzio (Ram. I 339). Da port. *canfa* di Alvares d'origine etiopica.

**Ritenzione**, il ritenere (Coreglia-Da Como 133, 207[2], 286, 289). Da sp. *retencion.*

**Nasari**, certe monete tunisine (Ram. I 68). V. arabo-barbaresca usata da Leone Africano.

**Subornazioni**, il subornare (Coreglia-Da Como 139). Da *subornaciones*

**Allistare**, arruolare (Alm. R. D. Sic., p. 141). Senza dubbio da sp. *alistar* frequente.

**Crisomele**, certa bevanda (Ram. I 23[3], 31, 68). V. usata da Leone Africano ma d'origine greca.

**Cautelare**, guardarsi, sfuggire (Coreglia-Da Como 565). Da sp. *cautelar.*

**Medemo-a**, medesimo (Coreglia-Da Como 191[2], 214, 216, 261, 262[2], 269, 271, 274, 278, 280, 281, 287, 290, 303, 312 V. lombarda e veneta.

**Maggiordomia**, carica di maggiordomo (Alm. R. D. Sic. pag. 80[2]). Da sp. *Mayordomia.*

**Cordati**, assennati (Coreglia-Da Como 255). Da sp. *cordados.*

**Liberanza-e**, mandato di pagamento (Alm. R. D. Sic., p. 305[3]). V. napoletana, di verosimile origine spagnuola.

a) **Azenda**, beni, facoltà, possessi (Coreglia-Da Como 309, 320, 321). Da sp. *hacienda.*

Digitized by Google

b) **Azzenda**, var. (Coreglia-Da Como 137, 140, 141, 143, 145, 146).

**Ringaggi**, termine dell'amministrazione militare ch'io non saprei definire (Alm. R. D. Sic., p. 139). V. certamente usata a Napoli nel 1840, ma di cui ignoro il preciso significato ed oltre a ciò l'origine. Forse significa ' l'ingaggiare di nuovo, ' ed allora resta chiarita anche la derivazione.

**Tossicoso**, avvelenato (Coreglia-Da Como 499). Da sp. *tosigoso*.

**Immediazione**, dipendenza immediata (Alm. R. D. Sic., p. 76). Da sp. *inmediacion* contiguità.

a) **Mohatra**, sorta di contratto usurario (Coreglia-Da Como 239[2]). Da sp. *mohatra*.

b) **Moatra**, var. (Coreglia-Da Como 157[2]).

**Concoline**, conchigliette (Ram. I 78). V. usata da Leone Africano, e riproducente forse sp. *coquina*.

**Assiento**, registro (Alm. R. D. Sic., p. 94). Da sp. *assiento*, voce entrata in it. anche in altri sensi più conformi all'originale.

**Ozapan**, acqua di sangue (Acosta-Gal. 111). Da sp. amer. *ezapan* di Acosta.

**Ballestreria**, specie d'armeria (Alm. R. D. Sic., p. 82[2]). V. napoletana riproducente forse sp. *balesteria*.

**Renuevos**, polloni d'alberi, magliuoli (Coreglia-Da Como 284[4], 285). V. ancor sp. cruda.

**Controloro**, registratore (Alm. R. D. Sic., p. 77, 81, 275[6], 296, 297, 305[2]). Da fr. *contrôleur* entrato a Napoli durante il dominio del Murat.

**Controloria**, ufficio del controloro (Alm. R. D. Sic., p. 81, 295, 296[3], 305).

**Controllo**, revisione (Alm. R. D. Sic., p. 296, 297[2]).

**Controllare**, rivedere (Al. R. D. Sic., p. 305). Da fr. *contrôle*.

Digitized by Google

**Tega**, sorta di baccello (Ram. I 115). Dev'essere voce veneta.

**Tapinare**, rendere misero e tapino (Benzoni 93). Riproduce senza dubbio, almeno in questo senso, sp. *tapinar* frequente.

**Tostato**, abbruciacchiato: detto di palo (Vespucci-Canovai 11). Da sp. *tostado*. Anche it. *tostato* usato come epiteto di caffè è venuto, a parer mio, dallo spagnuolo. Nè vale il dire che l'it. poteva cavarlo direttamente dal latino *tostum*; giacchè non poche altre parole poteva trarre l'it. dal latino che invece ha tolte da una lingua sorella, come *ronda, cocciniglia, tormenta, caravella, trapeto, sparto.*

a) **Fusellara**, certa pianta e foglia da essa prodotta (Ram. I 335). Da port. *fusileira:* ciò è reso manifesto sia dal luogo sia dal contesto, sia anche dalla var. seguente.

b) **Fusileira**, var. (Cast. U. I 310; II 88[2]).

**Stilare**, usare, essere soliti: ricorrente nella frase " come si è stilato sin qui „ (Grid. Mil. Ligne 80). Rende *estilar* frequente nelle parti spagnuole dei Gridari.

**Timorizzare**, intimorire (Benzoni 131). Certamente da sp. *temorizar.*

**Spingardiero**, soldato o uomo armato di spingarda (Vespucci Canovai 48). Riproduce senz'altro sp. *espingardero.*

**Soprasalto**, assalto improvviso (Benzoni 186). Da sp. *sobresalto* frequentissimo negli scrittori spaguoli e massime negli storici del '500. Curioso dopo di ciò che i lessicografi ci dicano con imperturbabile sicurezza che il moderno *soprasalto* è venuto senz'altro da fr. *sursaut*, come se al mondo fuori dell'italiano non ci fosse che il francese! Nel caso presente, per es., è manifesto che se si ammette che *soprasalto* non sia d'origine italiana, lo spagnuolo ha per lo meno altrettanto diritto quanto il francese alla paternità della voce italiana. E di questi casi ce ne sono non pochi e notevolissimi e tipici, fra i quali saranno sempre bellissimi quelli di *bernusso e tormenta.*

Digitized by Google

**Tejera,** arnese a foggia di scatola per tenervi carte, fogli e simili oggetti (Corriere della Sera 14 aprile 1910). Forse parola lombarda.

**Rollare, rollato,** mettere in ruolo (Grid. Mil. II p. 174, an. 1640). Voce formatasi da *rollo* usato sin d'allora, donde il moderno *ruolo* e d'origine non bene certa.

**Sargente maggiore,** capo dei sargenti (Benzoni 154). Rende sp. *Sargento mayor.*

**Sfaldamento,** diboscamento (Alm. R. D. Sic., 136). V. napoletana.

**Zighediglia-e,** ballo e canto spagnuolo (Baretti *Lett.* vol. 3°. 22 sett. 1760, 2 volte). Da sp. *seguidilla.*

**Resta-e,** residuo (Alm. R. D. Sic., p. 359). V. napoletana.

**Lordi,** titolo di grandi signori inglesi (A. Cocchi, Lett. al Rinuccini). Da ingl. *lords.*

**Medela,** medicamento (Alm. R. D. Sic., p. 140). V. napoletana, forse non popolare, ma dotta o meglio tecnico-burocratica. Del resto è d'origine latina.

**Accerto,** accertamento (Alm. R. D. Sic., p. 359). V. napoletana, ma che indubbiamente riproduce sp. *acierto.*

**Bouys,** seccagne (Algarotti *Viaggi).* Voce olandese.

a) **Toreador,** chi lotta coi tori (Baretti *Lett.* vol. 3° Lett. 17 del 1765, 4 volte). I lessici riportano la voce col solo es. del Magalotti.

b) **Toreadores,** vor. (Baretti, ibidem, 6 volte).

**Vedore,** revisore, ispettore (Alm. R. D. Sic. p. 77,81). Da sp. *veedor*, entrato già nel linguaggio amministrativo it. fino dal seicento, sicchè se ne hanno non pochi esempi anche nei Gridari Milanesi.

**Vedoria,** carica del vedore (Alm. R. D. Sic., p. 81). Da sp. *veedoria.*

Digitized by Google

**Ramazze,** certe slitte del Moncenisio (Algarotti *Viaggi*). V. certamente locale e piemontese.

**Fandanghi,** ballo e aria spagnuoli (Baretti *Lett.*, vol. 3° 22 sett. 1760, 2 volte). Da sp. *fandangos*. Fin dal suo tempo verso il 1660 il Corsini nel *Torracchione* parlava esplicitamente dei molti ballettti ed arie musicali che la Castiglia mandava in Italia. Egli alludeva specialmente alla *pavana, pavaniglia, sarabanda* che entrarono fra noi appunto al principio del seicento.

**Rivalidare,** ratificare (Coreglia-Da Como 100[8], 101[6], 102, 104, 112[2]). Da sp. *revalidar*.

**Displicenza,** dispiacere (Coreglia-Da Como 56). Da sp. *displicencia*.

**Garentia,** malleveria (Alm. R. D. Sic., p. 120, 127).

**Difalcare,** sottrarre (Cor. Da Como 60[2], 180). Da sp. *defalcar*.

**Sequela,** conseguenza (Coreglia-Da Como 142). Da sp. *secuela*, almeno in questo senso.

**Ripartimento,** divisione (Alm. R. D. Sic., p. 76, 140). Senza dubbio da sp. *repartimiento*.

**Linitura** (di dolce), mistura, spalmatura (Coreglia-Da Como 499). Voce spagnuola ? Non saprei decidere.

**Disappassionato,** imparziale (Coreglia-Da Como 60). Da sp. *desapasionado*.

**Ponzò,** sorta di colore (Alm. R. D. Sic., p. 457). V. venuta dal fr. *ponceau*.

**Pellizzicare,** pizzicare (Coreglia-Da Como 565). Storpiatura di voce italiana o spagnuola ? Forse da sp. *pellizcar*.

**Tizzorni,** certe piante (Avv. d'Italia 6 ott. 1910). Che origine.

**Gladitschie,** certe piante (Avv. d'Italia 6 ott. 1910). Voce anch'essa di oscura provenienza, come la seguente.

**Scille,** sorta di piante (Avv. d'Italia 6 ott. 1910).

Digitized by Google

**Esser servito,** compiacersi (Ra m. III 283, 330. Grid. Mil. III Ossuna 10). Da sp. *ser servido.* Secondo il Croce è frase restata nel dialetto napoletano.

**Furacano,** uragano (Benzoni 8). Da sp. *huracano* venuto dalle lingue delle Antille, e pronunciato alla maniera dei Sivigliani, cioè coll'*h* per *f.*

**Sapan,** certo legno simile al verzino (Carletti 233). Il Carletti la dice voce portoghese; ma egli erra, perchè il nome era d' origine indo-malese. Egli forse l'avrà udita dalla bocca dei Portoghesi.

**Serrazione,** tempo burrascosissimo (Vespucci-Canovai 108). Da sp. *cerrazon* frequente, come è frequente port. *çarraçao.*

**Sementiere,** semine (Benzoni 101, 166). Da sp. *sementera.*

**Piccarsi,** pregiarsi, gareggiare, impuntarsi (Carletti 411). Facilmente da sp. *picarse.*

**Pijama,** certa veste sottile e trasparente usata in America, ma di origine asiatica e forse giapponese (Gazzette maggiori d'Italia, metà d'aprile del 1910, a proposito dei gusti delle signore miliardarie americane). Pare voce giapponese.

**Stallage,** (Baretti, *Lett.* vol. 3° 22 sett. 1760, 5 volte).

**Adelantado,** carica dell'adelante (Ram. III 161, 163², 164, 176). Da sp. *adelantado.*

**Fidalghino** nobiluccio (Baretti *Lett.* vol. 3°). Di formazione it. da sp. *fidalgo.*

**Crociato,** moneta portoghese sp. (Gonzales Av. 319). Da Da port. *cruzado.*

**Stallagero** (Baretti *Lett.* vol. 3°, 22 sett. 1760, 2 volte).

**Busca [In],** in cerca (Benzoni 65, 68, 70, 92). Da sp. *en busca.*

**Alcalde,** podestà (Baretti, *Lett.* vol. 3°). V. d'origine sp.

**Reale hazienda,** patrimonio della corona reale (Grid. Mil. III Ossuna 34). Da sp. *real hacienda* frequentissimo.

Digitized by Google

**Ginetta,** bastone per arma (Gonzales-Av. 387, 388). Da sp. *jineta.*

**Alla bolina [navigare],** certo modo di navigare (Colombo Ulloa 203). Rende la frase sp. *navegar á la bolina* frequentissima negli storici nautico-coloniali del '500. Questo es. di *bolina* da me scoperto è, se non il primo, uno dei primi in it. e fa vedere l'origine immediata dallo sp. di un termine che i nostri lessici vorrebbero senz'altro cavare direttamente dall'inglese.

a) **Cautelosamente,** cautamente (Benzoni 130). Da sp. *cautelosamente.*

b) **Cautelamente,** var. forse sformata dallo stampatore (Benzoni, 135).

**Detenzione,** il trattenere (Grid. Mil. II Pinto 309, 337). Da sp. *detencion.*

**Quadrigliero,** capo di quadriglia (Cast. U. I 372). Da port. *quadrilheiro.*

**Garotte,** funi da porre al collo ai condannati (Benzoni 124) Da sp. *garotas.* E poi ci si venga a dire, come fanno i moderni lessicografi, che *garotta* è uno spagnolismo recente anzi recentissimo! E' ben vero però che il libro del milanese Benzoni stampato nel 1566 è ignoto ai compilatori dei lessici; ma allora converrebbe anche astenersi dal recare giudizi precipitati sulla storia di certe parole.

**Faldacchere [uova],** uova che si portano in tasca (Porcelli *Diz. nap.,* an. 1789). V. napoletana, ma venuta da sp. *faltriquera* tasca.

**Creato,** servo, paggio (Benzoni 85, 117. Porcelli *Diz. nap.*). Da sp. *criado* d'uso sterminato.

**Sazone,** stagione (Ram. I 117). Da sp. *sazon.*

**Traversia,** certo vento (Acosta-G. 45, 46, 145[2]). Dal frequente sp. *travesia.*

**Tocca-che,** certo fazzoletto (Ram. I 122, 126[4], 288, 289, 299, 316[8], 327). Da sp. port. *touca.*

Digitized by Google

**Pilotaggio,** l'esercitare l'arte del piloto (Castagneda-Ulloa II 19). Da port. *pilotaiem* cui risponde sp. *pilotaje.* Quando perciò ci si vuole dare ad intendere che *pilotaggio,* come tutti i nomi in *aggio* è neologismo e francesismo, è cosa che muove a riso per non dire peggio.

**Ginetta,** bastone che serve d' arma, lanciotto (Gonzales-Avanzo 387, 388). Da sp. *gineta.*

a) **Madhi,** vicario di Maometto (Ram. I $69^{B}$). V. araba creduta fra di noi neologismo.

b) **Elmadhi** var. (Ram. I 66). L'una e l' altra forma sono di Leone Africano.

**Archivario,** archivista (Alm. R. D. Sic., p. $290^{2}$, 291, 336 355). V. burocratica napoletana.

**Calle,** contrada (Sacchi, *Mem.,* p. 8, 30). V. spagnuola.

**Appuntamento-i,** verbale, estratto, registrazione (Alm. R. D. Sic., p. 296). V. napoletana di certa origine da sp. *apuntamiento.*

**L hasis,** certo cibo (Ram. I $67^{2}$). V. arabo-berbera di Leone Africano.

**Sambenito,** veste dei condannati dall' Inquisizione (Sacchi, *Mem.,* p. 144). V. sp. registrata da qualche lessico italiano come neologismo, ma senza esemplificazione.

**Embargo** (Sacchi, *Mem.,* p. 131). V. sp. notissima come termine marittimo-legale entrato in quasi tutte le lingue europee.

**Scrivania di razione,** certo notariato o corte de' conti (Alm. R. D. Sic., p. $297^{2}$, 298, 300). V. burocratica napoletana proveniente da sp. *escribania de racion.*

**Scrivano di razione,** ufficiale investito della scrivania di razione (Alm. R. D. Sic., p. 297, 298, 299, 201, 304, 305). V. napoletana da sp. *escribano de racion.*

a) **Hidalghi,** nobili (Sacchi, *Mem.,* p. 14). V. spagnuola.

b) **Fidalgo,** var. (Sacchi 101). Forma portoghese.

Digitized by Google

b) **Fidalgos**, var. (Sacchi, *Mem.*, p. 101[2]). Queste forme di voci sp. erano già state usate dal Sassetti e dal Carletti.

**Autoclave**, sorta di strumento musicale a corde (Sacchi, *Mem.*, 104) V. sp. port. o d'origine italiana ?

**Gialdo-i**, giallo (Benzoni 160). Da sp. *jalde*.

**Criado**, servo (Sacchi, *Mem.* 102). V. sp. usata già in Italia nel '500 e nel '600 anche nella forma italianizzata *creato*, ricorrente, a mo' d'esempio, in Benzoni 88, 117, e nel dialetto napoletano secondo il Porcelli.

**Sciabla**, arma nota (Alm. R. D. Sic., p. 146). V. d'origine francese. Questo pare il primo degli es. di scrittore per una parola che i lessici non sanno documentare.

**Tartaruche**, testuggini (Ram. I 64[2]). V. usata qui da Leone Africano e venuta forse da sp. *tortuga*.

**Telera**, vaso del te (Avvenire d' Italia del 9 maggio 1910). Da sp. *tejera* che però vale 'fornace'.

a) **Potrella**, travetta (Corriere della Sera dell' 8 maggio 1910). Da fr. *poutrelle* che difatti nello stesso articolo dello stesso numero del giornale è usato anche nella forma crudamente originale *poutrelle*.

b) **Putrella**, var. (Secolo dell' 8 maggio 1910).

**Clavo**, garofano (Serdonati *Stor.* V). Da sp. *clavo*.

**Sago**, albero delle Molucche (Serdonati *Stor.* V). V. delle Molucche.

**Tuaca**, certo albero (Serdonati *Stor.* V). V. delle Molucche.

**Curbasciata**, pesante bastonata (Giornali del marzo-aprile 1910, a proposito del processo *Tribuna* - Di Giorgio; molte volte). V. africana e forse abissina.

**Vodka**, sorta di liquore (Corr. d. Sera, 14 giugno 1910). V. russa: altra variante abbiamo vista più sopra.

**Duema**, aia (Civil. Catt., Ser. XVIII vol. 3, p. 750[4]). Da sp. *dueña*.

Digitized by Google

**Oso,** orso (Civ. Catt., Ser. XVIII, vol. 3, p. 750, 751). Da sp. *oso.*

**Bambusa,** specie di canna dura (Civiltà Catt., Ser. IV, vol. 6, p. 383[4]). V. d'origine cinese che sarà probabilmente affine a *bambù.*

**Biello,** vangaiuola (Gazzetta Uffic. del 2 giugno 1910). V. usata nei dintorni del lago di Como.

**Lilibotti,** specie di navi piccole e leggere (Armata Nav. *Del Successo* ecc. p. 105). Bellissima voce per quanto ignotissima a tutti i lessici italiani e romanzi che immediatamente riproduce forse una parola spagnuola, ma che non deve essere spagnuola d' origine prima, giacchè il suono l' avvicinerebbe piuttosto ad un termine inglese. Che proceda da *flyboat?* Ad ogni modo è curioso ch'essa s'incontri in iscrittura del 1588.

**Coregoni,** pesce del lago di Como (Gazz. Uff. del 2 giugno 1910). V. lombarda.

**Disancorare,** levar l'ancora (Arm. Nav. *Del Successo* ecc. p. 107[2]). Da sp. *desancorar.*

**Arborelle,** certi pesci del lago di Como (Gazz. Uff. 2 giugno 1910). V. lombarda.

**Trinca,** orza (Arm. Nav. *Del Successo,* p. 104). Da sp. *trinca* unione di tre, orza.

**Porsi a trinca,** porsi all'orza (Arm. Nav., *Del Successo* ecc. pag. 110). Da sp. *estar á trinca.*

**Pilau,** minestra di riso *Sciamyl* del Warner, (trad. dal francese, Firenze 1855, p. 40). V. persiana.

**Agoni,** pesci del lago di Como (Gazz. Uff. 2 giugno 1910, 3 volte). V. lombarda ricorrente spesso anche nei Gridarî Milanesi del '600.

**Maone,** sorta di galeazze (Arm. Nav., Diedo *Battaglia di Lepanto,* 12). V. veneta.

**Spachi,** soldati turchi (Arm. Nav., Diedo *Batt. Lepanto,* p. 12). V. turca.

Digitized by Google

**Chirlindana**, sorta di rete da pesca usata nel lago di Como (Gazz. Uff., 2 giugno 1910). V. lombarda.

**Moschitte**, moschee (Ram. I 62). Rende sp. *mesquita.*

**Harachiri**, certo pugnale (Spesso nei giornali parlanti della guerra russo-giapponese del 1904-1905. Poi in lett. al *Secolo*, 7 giugno 1910). V. giapponese.

**Harachirizzato**, ucciso coll'harachiri (Secolo, 7 giugno 1910). Verbo di formazione italiana dal nome giapponese.

**Bisiacchi**, moneta di Tremisenne (Tlemencin) in Africa, in corso nel sec. 16° (Ram. I 60). V. forse africana.

**Zabra**, sorta di fregata (Imprese Nav. 98). Da sp. *zabra* frequente. Ricorre, ad es., in Espinel *Escud.* 1. 21 e in Bravo *Bened.* 2. 85. Ignota al lutto ai lessicografi italiani.

**Mutinamenti**, sollevazioni (Imprese Nav. 81). Da sp. *mutinamientos.* Non solo questo nome, ma tutta la sua famiglia, *mottino*, *mutinarsi*, *ammutinarsi*, *abbottinarsi*, venne di Spagna alla fine del sec. 15° e al principio del 16° colla prevalenza politica e militare spagnuola.

**Pulque**, sorta di liquore (Cantù, tom. 14°, p. 396). Da sp. amer. *pulque.*

**Mare in calma**, in bonaccia (Imprese Nav. 105). Rende sp. *mar en calma* di frequenza incredibile negli scrittori nautico-coloniali, come s'è già visto altrove.

**Ataballe**, tamburo (Copia di lettera spedita del 1535 da Carlo V a Francesco I sulle cose del Perù). Da sp. *atabal* a sua volta venuto dall'arabo.

**Maravedisi**, piccola moneta sp. (Copia di lettera ecc.). Da sp. *maravedis.*

**Tinaci**, certi vaselli d'argento o d'oro (Copia di lettera ecc.). Forma it. formatasi per derivazione da tino, ovvero rende una parola sp. americana?

**Acalaba**, certo albero del Brasile (Cantù, tom. 14°, p. 308). V. brasiliana.

Digitized by Google

**Feluca**, piccola nave veloce a vele e remi (Imprese Nav. 103, 105). E' il primo o certo uno dei primi es. di questo nome. Difatti i lessici allegano quelli del Caporali, Davila, Torricelli, Segneri, Baldinucci ecc., che, salvo forse quello del Caporali, sono certamente tutti posteriori a quelli da me allegati delle Imprese che risalgono al 1588. Pare d'origine araba dove abbiamo *feluka*; ma ci è probabilmente venuta a traverso lo spagnuolo *faluca, falúa, haloque.*

a) **Igloo**, certa barca o slitta dei mari polari (Corr. della Sera, 13 Giugno 1910, 8 volte). V. verosimilmente scandinava.

b) **Igloos**, var. (Corr. della Sera, 10 Giugno 1910, 4 volte). Plurale del precedente.

**Curaca**, capo di villaggio nel Perù (Cantù, tom. 14°, p. 224). Da amer. sp. *curaca.*

**Haja**, specie di panno (N. Compendio di Geografia, Milano 1860, p. 136). V. della Polinesia.

**Dar Capo** (Imprese Nav. 100[2]). Senza dubbio da sp. *dar cabo*, frase nautica frequente.

**Piccozze**, sorta di marre o zappe (Corr. Sera, 10 giugno 1910). V. forse lombarda.

**Ancora cruda**, locuzione nautica di significato non chiaro (Imprese Nav. 107). Dev'essere riproduzione di frase nautica spagnuola, ricorrendo essa in versione da quella lingua.

**Sena**, certo albero (N. Comp., p. 38). V. africana.

**Pinazza**, certi bastimenti veloci (Imprese Nav. 56). Da sp. *pinaça* colà antichissimo, dacchè ricorrente già nelle *Partidas* nel sec. 13°. I lessici italiani registrano la voce dopo lo Stratico, Tramater e Scarabelli: non sanno per altro documentarla. Meno male tuttavia che lo Stratico accennò alla probabile origine spagnuola; ma essa non è probabile, è certissima: e l'es. da me trovato nella presente scrittura ove si parla di cose spagnuole mette la cosa fuori di dubbio.

**Tiroot**, albero che produce certo liquore inebbriante (N. Comp. di Geogr. p. 136). V. della Polinesia,

Digitized by Google

**Orchil**, erba da tingere (Cadamosto). V. africana.

**Baita**, capanna, fienile (Secolo del 23 Giugno 1910, 4 volte). V. lombarda di verosimile origine tedesca.

**Dar Bordo**, far prendere alla nave un'altra piega o direzione (Imprese Nav. 101, 102). Dal frequente sp. *dar bordos*.

**Abbordare**, assalire, investire la nave o gente nemica (Imprese Nav. 108, 109). Da sp. *abordar*. O il primo o uno dei primi es. in it. dell'uso di questo verbo che i facili nostri etimologisti deducono dal francese.

**Abbordarsi**, l'azzuffarsi de' vascelli nemici (Imprese Nav. 103, 104). Da sp. *abordarse*. Vale anche qui ciò che s' è detto di sopra circa *abbordare*.

a) **Pattaggie**, certe navi spagnuole (Imprese Nav. 56).

b) **Pataggio**, var. (Imprese Nav. 98, 101[2], 110).

c) **Pataggi**, var. (Imprese Nav. 98, 100[2], 108, 109, 110).

d) **Patache**, var. (Imprese Nav. 91[2], 150). Tutte queste diverse forme rendono sp. *patacho*, port. *patax* frequente. Una tale voce spagnuola era già stata fra noi usata dal Benzoni sin dal 1566 colla cruda forma *patax*. Nel seicento la troviamo riprodotta ben 11 volte dal Della Valle, III 189, 539, IV 47, 100, 137, 157, 314, 320, 332, 352[2], colla forma *petaccio*, e il Della Valle ha la frase esplicita " petaccio di Spagna „. Il Tramater, l'unico dei lessici it. che in qualche modo registra siffatto vocabolo, conosce la forma *patascio* ma senza esemplificarla. La dà poi come neologismo e francesismo per giunta. E intanto abbiamo della parola ben 15 es. solo nel sec. 16°, in iscritture come il Benzoni e l' Imprese Nav. che sono in istrettissima attinenza collo spagnuolo, senza contare gli 11 es. del Della Valle nel sec. 17°. Altro che neologismo e francesismo! Del resto anche fr. *patache*, a detta dei lessicografi ed etimologisti di quella nazione, è venuto dallo sp. portoghese.

**Rata**, specie di castagno (N. Compendio di Geogr. p. 136). V. della Polinesia.

Digitized by Google

**Castigliani**, moneta sp. (Copia di lettera 3 volte ecc). Da sp. *castellanos*.

**Lillbotti**, certe piccole navi o barche (Imprese Nav. 105). Bellissima voce che sarà senza dubbio, almeno immediatamente, d'origine spagnuola, benchè io non sappia dire quale fosse la forma che aveva in essa lingua, mancandomi l'originale qui tradotto. Colà peraltro non è probabile, anzi è quasi certo che venisse da ingl. *flyboat* od oland. *flyboot*, battello mosca, così detto per la sua celerità; dal quale vocabolo inglese-olandese è già derivato il moderno *filibustiere*. Ad ogni modo questo è uno dei tanti casi che ci fanno toccare con mano quanto le nazioni occidentali nei secoli 16° e 17° fossero superiori all'Italia nella terminologia nautica, com' erano superiori nella nautica.

**Samiel**, certo vento (N. Compendio di Geogr., p. 105). V. persiana.

**Savana**, prateria (N. Comp., p. 118). V. amer.-spagnuola.

**Marche**, monete d'argento (Copia di lettera ecc., 3 volte). V. it. e sp. ?

**Malga**, landa ? (Corriere della Sera 23 Giugno 1910). V. lombarda ?

**Chelcco**, certo capo maomettano (N. Comp. Geogr., 117). V. d'origine araba.

**Quintale**, certa misura di peso (Copia di lettera ecc. 2 volte). Di questa voce d'origine arabo-sp. ho parlato a lungo altrove; qui mi preme solo notare i due esempi.

**Urca**, certa nave (Imprese Nav. 103, 109²). Questo nome non è al tutto ignoto ai lessici it. dopo il Fanfani; ma sia essi sia il Caix che si occupò della sua etimologia non ne conoscono nè esemplificazione nè storia, e pare inchinino a crederlo di comparsa recente fra noi e certo non anteriore al sec. 19°. In quella vece abbiamo l'es. del Sassetti 129 risalente al 1580, abbiamo quello del Della Valle III 143 [illegible] 1625; e ab-

Digitized by Google

biamo poi questi tre del *Successo dell'Armata Cattolica* scrittura tradotta dallo spagnolo, e dell'an. 1588. L'es. del Sassetti e i tre presenti m'inducono a credere che, ammesso pure che l'origine prima della voce sia olandese, essa voce a noi è venuta pel tramite spagnuolo; cosa naturalissima e che si è avverata non poche altre volte rispetto a parole nautiche dei mari del Nord. Tanto l'es. del Sassetti, quanto i tre presenti del *Successo* e quello pur anche del Della Valle sono stati trovati e registrati per la prima volta da me.

**Lanos**, pianura (N. Com. p. 123[2]). V. amer. spagnuola.

**Graupese**, certo sprone o nodo della nave (Imprese Nav. 99). Da sp. *gorupos*, port. *garoupez-es*. Difatti a p. 4 si è visto il *garupezi* di Cast. U. I 333[2] riproducente *garoupezes* di Castagneda.

**Imano**, certo capo maomettano (N. Comp. Geogr., p. 88, 117). V. d'origine araba.

**Bisogni**, certi soldati spagnuoli (Imprese Nav. 93). Da sp. *bisoños*.

**Sceriffo**, capo maomettano (N. Comp., p. 117). V. d'orig. araba.

**Algazile maggiore**, certo magistrato (Cantù, tom. 14°, p. 255). Rende sp. *alguacil mayor*.

**Fanò**, fanale o lanterna delle navi (Imprese Nav. 26, 28, 29). V. veneziana usata qui dal Diedo; ma frequente negli scrittori veneti. Ricorre anche in Colombo-Ulloa 75. E' noto che l'Ulloa traduceva e stampava a Venezia: quindi niente maraviglia che usasse spesso anche parole venete.

**Fumata**, sollevazione di fumo (Imprese Nav. 98). Da sp. *humada*.

**Dabah**, certo animaletto (Ram. I 56[2]). V. arabo-mauritana usata da Leone Africano.

**Gomieri**, certa arma dei villani di Fez (Ram. I 53). V. usata da Leone Africano, derivata probabilmente da *Kommya*:

Digitized by Google

il quale *Kommya* produsse sp. port. *agomia* reso in it. sia colla forma originale sia con quella di *gomia*, come s'è visto.

**Molva**, sorta di pesce (Buffier *Geogr. Univ.* tradotta, Venezia Pitteri 1761, p. 282). Rende fr. *molue*. Questo è un altro notevole esempio di una bella parola da me registrata già a p. 14.

**Elfa**, certo modo di portare la roba (Ram. I 202). Da port. *elfa* di orig. etiopica.

**Alcavala**, certa tassa (Cantù, *St. Un*, tom. 14°, p. 263). V. d'orig. sp.

**Scevini**, certi magistrati (Buffier *Geogr.* ecc. p. 73). Rende fr. *échevins*. Negli storici italiani moderni troviamo la forma sorella *scabini* che rende direttamente il basso-latino *scabinus* d'origine germanica.

**Faca**, ronzino (Colombo-Ulloa 17). Da sp. *haca*.

**Maire**, sindaco (Buffier *Geogr.* ecc. p. 73[2]). Rende crudamente il fr. *maire*.

**Mita**, servizio di corpo (Cantù, *St. U.*, tom. 14°, p. 272). Da sp. *mita*.

**Starosta**, governatore (Buffier *Geogr.* ecc., p. 217). V. polacca.

a) **Tulissoni**, certi sacerdoti della Prussia antica (Bernard. *St. della Prussia* ecc., p. 44). V. prussica.

b) **Ligascioni**, var. (Bernard. *St. della Prussia*, p. 44).

**Gachupinos**, bianchi nati in Europa (Cantù, tom. 14°, p. 271, 272). V. sp. americana.

**Pudi**, certo peso e moneta fra i Russi (Cantù, tom. 14°, p. 50). V. russa.

**Calogeri**, monaci greci (Buffier *Geogr.* ecc. p. 233). Da gr. καλόγερος Questa voce s'è già vista più indietro a pag. 34; e del resto è nota anche a qualche lessicografo it. per un es. di Busone da Gubbio,

Digitized by Google

**Rogus,** paradiso degli antichi Prussiani (Bernard *St. della Prussia* ecc. p. 43, 44). V. prusso-lituana.

**Moderame,** moderazione (Coreglia-Da Como 527, 528[2], 529, 530, 639). Rende il lat. *moderamen* dei moralisti.

**Scoltetti,** certi giudici (Bernard, *St. della Prussia* ecc. p. 85). Da tes. *schutz.*

**Manutenenza,** mantenimento (Coreglia-Da Como 399). Da sp. *manutencion.*

**Rikis, reiks,** regoli degli antichi Prussiani (Bernard *St. della Prussia,* p. 45). V. prussica.

**Cresponi,** trine e merletti (Buffier *Geogr.* ecc. p. 128). Da fr. *crêpons.*

**Cappetoni,** europei puri: così eran chiamati in America gli Spagnuoli non misti (Cantù, tom. 14°, p. 272). V. sp.

**Valvoda,** principe (Buffier *Geogr.* ecc., p. 230). V. rumena.

**Appannaggio,** dotazione di principe (Buffier *Geogr.*, 89, 104, 124, 185, 195). Da fr. *apanage*

**Cinosura,** certa costellazione: in generale stella (Coreglia-Da Como 397). V. d'origine greca.

**Dairo,** certo capo religioso nel Giappone (Buffier *Geogr.* 260, 261). V. giapponese.

**Limitazione-i,** restrizione, circoscrizione (Coreglia-Da Como 464[2], 467, 484, 488, 502, 504, 505[2], 506[2], 579, 658[2]). Da sp. *limitacion-es.*

**Sagibaroni,** interpreti della legge appo i Franchi (Duller *St.* ecc. p. 76). V. franca.

**Inquirire,** fare ricerca (Coreglia-Da Como 430[2], 431[2], 433, 637[2], 642[2]). Da sp. *inquirir.*

**Tunscipe,** decania di militi (Duller *St.* ecc. p. 43). V. dell'antico basso-tedesco.

**Musa,** frutto indiano (Ram. I 366). V. forse indiana.

Digitized by Google

**Girigonza**, gergo (Guevara-Catzelu *Lett.* I 15). da sp. *girigonça.*

**Hulche**, navi fiamminghe-olandesi (Ulloa *Storia di Carlo V*, p. 243). Da fiammingo *hulck.* Di qui spiegasi it. *urca* che i lessicografi it. credono di introduzione recente, ma che viceversa ricorre già in Sassetti.

**Grébano**, certo sasso donde spiccia acqua (Ram. II 79, 82; III 369). Pare voce veneta.

**Dinerada**, piccola moneta sp. (Guevara-Ulloa *Lett.* III 237[2], 239[2], 240, 342[2]). Da sp. antico *dinerada.*

**Cuscusu**, certo cibo di Fez (Ram. I 24). V. usata da Leone Africano, che sarà d'origine araba se pure non è berbera.

**Teggia**, tegola (Guevara-Ulloa *Lett.* III 239). Da sp. antico *teja.*

**Rimarcabile-i**, notevole (Buffier *Geogr.* p. 171, 193, 196, 218). Da fr. *remarquable.*

**Manenti**, coltivatori aderenti al suolo (Bernard *St. della Prussia* ecc. p. 85[2], 86[3]). Rende ted. *hintersassen.*

**Pororaca**, fenomeno consistente nell'innalzamento delle aque del mare alle foci dei gran fiumi (Cantù, tom. 14°, p. 249). V. brasiliano-peruviana.

**Barra**, di significato uguale alla precedente (Cantù, tom. 14°, p. 249). V. portoghese-sp.

**Mascaret**, di signif. uguale ai due precedenti (Cantù, tom. 14°, p. 249). V. francese dialettale dei paesi della Garonna.

**Scarpinello-i**, chi fa scarpe (Coreglia-Da Como 495[3], 545, 631, 636. Indice 2 volte).

a) **Schires**, contea, (Buffier *Geogr.*, p. 192). V. inglese.

a) **Tal**, certo albero (Ram. I 367). V. indiana.

b) **Thal**, var. (Ram. I 369).

Digitized by Google

b) **Scìren**, var. tedesca della prec. (Duller. *St. del popolo tedesco* trad., Torino 1853, p. 43).

**Arara**, certo uccello (Cantù, tom. 14°, p. 309, 398). Dubito che qui il Cantù, abbia frainteso am. sp. *ara*.

a) **Ardesia**, certa pietra (Buffier *Geogr.* p. 89). Da fr. *ardoise*.

b) **Ardoise**, var. ancor fr. cruda (Buffier *Geogr.* p. 89).

**Pecia**, inferno degli antichi Prussiani (Bernard. *St. della Prussia* p. 43). V. prussica.

**Rachimburgi**, giudici tra i Franchi (Duller *St.* ecc. p. 76). V. franca.

**Catarto**, sorta d'uccello (Cantù, tom. 14°, p. 346). V. peruviana.

**Sfalcato**, sottratto (Coreglia-Da Como 532). Da sp. *desfalcado*.

**Sculdascio**, certo magistrato tedesco (Duller *St.* ecc. p. 327, 350). Da ted. *Schultheiss*.

**Lid**, combattere (Guevara-Ulloa *Lett.* III 243²). Da sp. antico *lid*.

**Moschitta**, moschea (Ram. I 44). Rende forse sp. *mezquita*. Vero è che Dante ha *meschite*.

**Alaybey**, luogotenente (Ulloa *Spedizione di Tripoli* 52²). V. turca.

**Arrancada**, inseguimento del nemico (Guevara-Ulloa *Lett.* III 243²). Da castigliano antico *arrancada*

**Borgomaestro-i**, primo magistrato delle città tedesche (Ulloa *Storia dell'Imp. Ferdinando* I 242, 245, 285). Da ted. *burgmeister*.

**Fiaduria**, bacchetta del cursore (Guevara-U. *Lett.* III 243²). Da sp. antico *fiaduria*.

**Mezuar**, luogotenente (Ulloa *Sp. di Tripoli* 13², 14⁵). V. turca.

Digitized by Google

**Regiati**, bollati (Guevara-Ulloa *Lett.* III 242[2]). Da sp. antico *rejados*.

**Impalmare**, inferrare (Guevara-Ulloa *Lett.* III 240[2]). Dal vecchio castigliano *empalmar*.

**Ferrer**, fabbro (Guevara-Ulloa *Lett.* III 240[2]). Da sp. antico *ferrer*.

**Solachi**, certi soldati (Ulloa *Sp. Tripoli* 40). V. turca.

**Scorcialpini**, certe navi forse catalane (Ulloa *Sp. Tripoli* 4 e *St. Carlo* V p. 243). V. catalana?

**Teggieri**, tegolai (Guevara-U. *Lett.* III 239). Da sp. antico *tejeros*.

a) **Giarro**, boccale (Guevara-Ulloa *Lett.* III 241). Da sp. *jarro*.

b) **Ghiarro**, var. (Guevara-Mauro *Oratorio de' Religiosi* p. 396).

**Marza**, porto (Ulloa *Sp. Tripoli* 53[2], 54, 55, 67, 71, 72, 74). V. turca, dice l'Ulloa. Ma sarà stata tale solo nell' uso; perchè d'origine era araba.

**Encepado**, messo in ceppi (Guevara-Ulloa *Lett.* III 238). V. dello sp. antico.

**Biancomangiare**, certa vivanda sp. (Guevara-Catzelu *Lett.* I 121). Da sp. *manjar blanco*.

**Millar**, vender a mille o un migliajo (Guevara-Ulloa *Lett.* III 239[2]), E' lo sp. antico *millar*.

**Azapi**, certi soldati turchi (Ulloa *Sp. Tripoli* 28). V. turca.

**Pan feriale**, frumento (Guevara-U. *Lett.* III 237[2]). Da sp. antico *pan ferial*.

**Canigia**, semmola, crusca (Guevara-Mauro *Oratorio* ecc. p. 169, 170, 289). V. sp. o veneta?

**Mirraustre**, certo intingolo (Guevara-Catzelu *Lett.* I 121). Da sp. *mirraustre*.

Digitized by Google

**Tramposo,** scroccone (Guevara-Mauro *Oratorio* ecc. p. 430). Da sp. *tramposo.*

**Zinzamare,** metter zizzania (Guevara-Catzelu *Lett.* I 125). Da sp. *cizañar.*

**Discallatore,** mariscalco (Guevara-U. *Lett.* III 240[2]). Da sp. antico *descallador* levacalli.

**Giarrer,** venditore di vino (Guevara-U. *Lett.* III 241). Da sp. antico *jarrer.*

**Giorriera,** taverniera (Guevara- U. *Lett.* III 241, 242[2]) Dall'antico castigliano *jarrera.*

**Destagiare-taggiare,** fare accordo (Guevara-U. *Lett.* III 237, 238). Da sp. antico *destajar.*

**Pavero-i,** stoppino (Guevara-Catzelu *Lett.* II 47[2], 148[2], 150[8], 151[2], 152[8], 153[4], 154). V. veneziana.

a) **Spaverare,** smoccolare (Guevara-Catzelu *Lett.* II 152). Verbo veneziano formatosi dal nome precedente.

b) **Spaveiiare,** var. (Guevara- Catzelu *Lett.* II 152).

c) **Spaviiiare,** altra var. (Guevara-Catzelu *Lett.* II 150[5], 151[4], 152, 153[8], 154).

**Gregorizzare,** l'andar della bussola verso nordest (Ram. III 73). Da sp. *gregolizar.*

**Smalzo,** burro (Guevara-Catzelu *Lett.* I 343). Benchè in vers. dallo sp., non si creda che questa sia voce sp., giacchè qui l'originale ha *manteca.* E' invece parola venez., poichè il Catzelu traduceva a Venezia, e nell'antico venez. esiste *smalzo* che pare d'origine tedesca.

**Concegile,** consiglio, membri del consiglio (Guevara-Ulloa *Lett.* III 239[2]). Da sp. antico *concegil.*

**Dolopani,** certa copertura del capo (Ram. I 43). Altro es. di una bellissima voce, da aggiungersi a quelli già visti.

**Nutria,** lontra (Guevara-Catzelu *Lett.* II 230). Da sp. *nutria.*

Digitized by Google

**Clavero,** tesoriere (Guevara-Catzelu *Lett.* II 25, 74, 75). Da sp. *clavero.* E' voce ricorrente anche nei Gridari Milanesi.

**Mamucchi,** certi uccelli (Ulloa *Storia di Carlo V* p. 59). V. forse malese.

**Compreare,** andar in campagna (Guevara-Ulloa *Lett.* III 236[3]). Da sp. antico *camprear.*

**Maona,** certa nave turca (Ulloa *Sp. Trip.* 53, 55, 56). V. turca, ma usata a Venezia.

**Xibia,** certo pesce (Guevara-Catzelu *Lett.* I 70). Da sp. *Jibia.*

**Ladriello,** mattoncello (Guevara-Ulloa *Lett.* III 239[8]). Da sp. antico *ladriello* oggi *ladrillo,* originato da lat. *laterulcus.*

**Copecchi,** moneta russa (Corr. Sera 15 agosto 1910). Da russo *kopek.*

a) **Manilli,** braccialetti (Guevara-Ulloa *Lett.* III 43). Da sp. *manillos.*

b) **Manili,** var. (Ram. I 44).

**Bellarbel,** govern. di provincia (Ulloa *Sp. Tripoli* 85). V. turca usata già in scritture it. del secolo 15°.

**Mesturgo,** traditore, zizzaniatore (Guevara-Ulloa *Lett.* III 239[8]). Da sp. antico *mesturgo.*

**Mesturgare,** seminar discordie (Guevara-Ulloa *Lett.* III 239[2]). V. affine alla precedente, e al pari di essa propria dello sp. antico che avea *mesturgar.*

**Berna,** tassa pel mantenimento del principe (Piccolomini Silvio *Bohem.* 60). V. boema.

**Khaki,** pantaloni (Tribuna 21 maggio 1910). V. forse abissina.

**Mochilone,** mugnajo (Guevara-Ulloa *Lett.* III 237, 238). Da sp. antico *moquillon* [oggi *maquilon*].

**Rabich,** certo frutto simile alle ciliege (Ram. I 29[2]). V. di Fez, forse d'origine araba. L'usa Leone Africano.

Digitized by Google

**Quignone,** sorte (Guevara-Ulloa *Lett.* III 243²). Da castigliano antico *quiñon.*

**Ciavoga,** grido dei marinai ' voltate la galea ' (Guevara Ulloa *Lett.* III 406). Da sp. *ceavoga.*

**Despoto,** signore o governatore di provincia (Piccolomini Enea Silvio *Descriz. dell' Europa ed Asia* ecc. 190). Da greco δεσπότης. Comune ormai è la forma *despota.*

**Bastili,** basti (Ram. I 43, 57, 58). Forma forse veneta.

**Trusser,** portare (Guevara-Ulloa *Lett.* III 235²). Da castigliano antico *truxer.*

**Pinari,** pineta (Guevara-Catzelu *Lett.* II 18). Da sp. *pinar-es.*

**Fetet,** certo cibo di Fez (Ram. I 24). V. di Fez: araba o africana?

**Duga,** sorta d'arco nelle carrozze (Corr. Sera 15 ag. 1910²). V. russa.

**Caramussali,** certe navi turche (Ulloa *Sp. Tripoli* 52, 54, 56, 74²). V. turca nota anche a qualche lessico it.

**Catoblepa,** certo animale (Fausto da Longiano in *Continuaz. della Descrizione dell'Europa* ecc. del Piccolomini, 312). V. d'origine greca.

**Pavesada,** arsenale (Guevara-Ulloa *Lett.* III 241²). Dall'antico castigliano *pavesada.*

**Sanglachbey,** vicerè (Ulloa *Sp. Tripoli* 52³). V. turca.

**Lizari,** certi panni (Ram. I 165). V. indiana usata dal Barthema.

**Boja,** casa (Ram. III 2). V. amer. sp. da *buhio* di Oviedo.

a) **Loco,** pazzo (Dial. nap., Porcelli). Da sp. *loco.*

b) **Luoco,** var. (Dial. nap., Porcelli).

**Mozaravi,** mozzarabi (Guevara-Ulloa *Lett.* III 233). Da sp. *mozdrabes.*

Digitized by Google

**Liquido**, certo abito amer. (Cieza-Crav. 79. Benzoni 167). Da amer. sp. *liquido* di Cieza.

**Ciaor**, cursore, portiere (Ulloa *Sp. Tripoli* 63[5]). V. turca.

**Lironi**, ghiri (Guevara-Ulloa *Lett.* III 395). Da sp. *liron-es.*

**Alesaggio**, ripulimento (Avvenire d' Italia 11 giugno 1910). Da fr. *alesage.*

**Acali**, barchette messicane (Ulloa *St. Carlo* V, 76). V. messicana.

**Malmonetta**, stecca a cui legansi le vele (Guevara-Ulloa *Lett.* III 406). Qui è resa la forma sp. *maimoneta*. L'it. conosce un *maimonetto* registrato dal Crescenzio 134 sull' entrare del sec. 17°. Il nostro es. è dunque anteriore d'assai.

**Barragani**, certa merce non ben nota (Ulloa *Sp. Tripoli* 8). Probabilmente v. spagnola o arabo-turca.

**Calogna**, pena (Guevara-U. *Lett.* III 235[2], 238, 239[2], 240, 241). Da sp. antico *calofia.*

**Majarro**, rifugio delle navi (Ulloa *Sp. Tripoli* 53, 76). Pare termine turco o turco arabo.

**Sparto**, certa erba (Guevara-U. *Lett.* III 69[2]). Da sp. *esparto* d'origine latina, ma non entrato in it. direttamente dal latino, sibbene di rimbalzo dallo spagnuolo, poichè è noto che lo sp. prese dal latino un certo numero di parole che l' italiano non conservò.

**Gallinazze**, certi uccelli (Cieza-Cr. 94). Da sp. *galinazas* di Cieza.

**Gilé**, certo giuoco (Guevara-U. *Lett.* III 399). V. certamente spagnuola; ora quale la forma originale?

**Rue**, spine (Guevara-Catzelu *Lett.* I 70). Rende sp. *çarças.*

**Marinaggio**, l'arte della marineria (Ulloa *Sp. Tripoli* 21). Bella voce riproducente senz'altro sp. *marinaje.*

**Colobi**, zenzero (Ram. I 368). V. malese.

**Noro**, pappagallo di Giava (Ram. I 369). V. malese.

Digitized by Google

**Dolare**, piallare (Ram. II 135). V. dotta da lat. *dolare*; usata nella frase " dolare a fil della sinopia „.

**Brandistocco**, sorta d'arme in picca (Della Valle III 287. Grid. Mil. II 57). Non è voce ignota ai lessici it., ma sono loro ignoti questi esempii.

**Germiglione**, minio (Guevara-Catzelu *Lett.* I 71). Da sp. *bermellon* che fu reso con *vermeglione* più volte in Acosta Galucci.

**Zalà**, festa e giuoco dei Mori (Guevara-U. *Lett.* III 401). V. arabo-sp.

**Barahà**, festa e giuoco dei Giudei spagnuoli (Guevara-U. *Lett.* III 401). V. ebraica donde anche sp. *barahunda* da cui poi it. *baraonda.*

**Manica**, divisione da soldati, fila di fucilieri (Ulloa *Sp. Tripoli* 8, 13[6], 14[8], 15[4]). Da sp. *manga.*

**Medier, midier**, misurare (Guevara-U. *Lett.* III 241[2]). V. dello sp. antico.

**Bonificatione**, render buono (Ram. I 46). Ricorre in Leone Africano.

**Quartezna**, quarto di boccale (Guevara-U. *Lett.* III 241[2], 242[4]). E' l'antico sp. *quartezna.*

**Izza, Izza**, grido di comando dei marinai spagnuoli che vale tirate questo o quello (Guevara-U. *Lett.* III 406). Rende sp. *iça iça* di Guevara.

**Divano**, palazzo del Turco, sala del consiglio (Ulloa *Sp. Tripoli* 49 ). Forse il primo es. della parola in it.

**Fermare**, difendersi con testimoni, provare (Guevara-U. *Lett.* III 235[2], 238[2]). Da sp. antico *firmar.*

**Gorna**, scanalatura, gora? (Ram. II 84[2]). V. veneta? Probabile.

**Toccadiglio**, sorta di giuoco sp. (Guevara-U. *Lett.* III 399). Da sp. *tocadillo.* V. che i lessici it. registrano bensì, ma

Digitized by Google

col solo e tardivo es. del Bracciolini *Sch.* V. 28, laddove il presente è anteriore di quasi un secolo.

**Ethauli**, certi versi arabi (Ram. I 41). V. araba.

**Sagli**, sarchielli (Guevara-U. *Lett.* III 399). Da sp. *sallos.*

**Tendale**, coperta delle navi o barche (Guevara-U. *Lett.* III 392). Da sp. *tendal* o veneta?

a) **Adusser**, portare (Guevara-U. *Lett.* III 240, 241). E' lo sp. antico *aducer.*

b) **Aduzir**, var. (Guevara-U. *Lett.* III 242[3]).

**Serraglio**, palazzo del Gran Turco (Ulloa *Sp. Tripoli* 49). Da turco-pers. *serai.* Uno de' primissimi es. della voce in it.

**Iucali**, campo di juca (Cieza-Crav. 53). Da sp. *iucales.*

**Tavolato**, pescheria (Guevara-U. *Lett.* III 240, 241). Da sp. antico *tablado.*

a) **Spachi**, certi soldati turchi (Ulloa *Sp. Tripoli* 52[3], 54, 55, 56, 63, 81). V. turca che però io ho trovato entrata in it. già nel sec. 15°.

b) **Spai**, var. (Ulloa *Sp. Trip.* 28, 29, 46, 49).

**Cuchiello**, coltello (Guevara-U. *Lett.* III 235[2], 236). Da sp. antico *cuchiello*, oggi *cuchillo.*

**Ottavo**, rubbio di grano (Guevara-U. *Lett.* III 237[2]). Da sp. antico *ochavera.*

**Ottavario**, misuratore (Guevara-U. *Lett.* III 237[2]). Da castigliano antico *ochavero.*

**Vizcaine**, certe navi sp. (Ulloa *St. Carlo* V, 243). Da sp. *vizcaynas.*

**Quilla**, fondo della galea (Guevara-U. *Lett.* III 406). E' sp. *quilla.* Altro es. da aggiungersi a quelli del Cast. Ulloa I 20[2], 310 da me addotti in *Parao, maroma e il cabrestante ecc.* p. 23: esempi importantissimi che fanno vedere la via di divulgazione tenuta da questo nome nordico *chilia*, che a noi venne dalle lingue iberiche nel sec. 16°, e non direttamente

Digitized by Google

dalle lingue germaniche, come suppongono i lessicografi e persino i filologi scientifici.

**Amestazer**, strappare (Guevara-U. *Lett.* III 343[2]). Da sp. *amestazar*.

a) **Chizzeta**, cagnolina (Guevara-Catzelu *Lett.* II 237[2]). V. spagnuola? e se sì, quale la forma originale ?

b) **Chizzetta**, var. (Guevara-Catzelu *Lett.* II 238).

**Catabalso**, palco, ringhiera (Guevara-U. *Lett.* III 48). Da sp. *cadahalso*.

**Breccia**, apertura e rottura di muro (Ulloa *Sp. Trip.* 74. 76, 79[5], 81). È dunque vero quello che si ripete del continuo che *breccia* è neologismo e francesismo ? Io ne dubito molto

**Riero**, pescatore (Guevara-U. *Lett.* III 240, 241). Da castigliano antico *riero* venuto da *rio*.

**Sartulo**, cappello turco (Piccolomini Enea *Descriz.* 201). V. turca a detta di Enea Silvio. Ignoro la forma originale.

**Burgrafflo**, conte di città (Piccolomini Enea *Descriz.* 178), Da ted. *burgraff*.

**Impegnorare**, prender il pegno (Guevara-U. *Lett.* III 240[2]). Da. sp. antico *empeñorar*.

**Tresi**, certi magistrati o governatori di città (Guevara-U. *Lett. III* 238[2]). Da sp. antico *treses*.

**Seisi**, magistratura affine alla precedente (Guevara-U. *Lett. III* 238[2]). V. anch'essa dello sp. antico che ha *seyses*.

**Chiaussi**, certi soldati turchi (Ulloa *Sp. Trip.* 49). V. turca.

**Scabini**, magistrato tedesco (Piccolomini Enea *Descriz.* 243[3]). Non è dunque neologismo, come si suppone comunemente.

**Smandare-to**, sbandarsi (Ulloa *Sp. Trip.* 8, 9, 12, 14, 15[2], 28, 48). Da sp. *desmandar*.

**Valvoda**, titolo di certi principi daco-rumeni (Piccolomini

Digitized by Google

Enea *Descriz.* 84). Falso dunque che sia nome entrato solo negli ultimi secoli.

**Fossato-do**, ripari delle città (Guevara-U. *Lett. III* 240, 241). Da sp. antico *fossado*.

**Intresse**, guadagni (Guevara-U. *Lett. III* 241[2]). È il crudo sp. antico *intresse*.

a) **Sanglaco** governatore turco (Ulloa *Sp. Trip.* 34). V. turca, che a torto si crede introdotta solo nel sec. 17°.

b) **Sanglacchi**, var. (Ulloa *Sp. Trip.* 50, 85).

**Azulada** [*lancia*], lancia ricca (Guevara-U. *Lett. III* 242[2]). Da sp. antico *azulada*.

**Elisir**, quintessenza d'un liquore (Ram. I 41). V. araba di cui questo è uno dei primi es. in it.

**Dissinare**, spogliare, disarmare (Guevara-U. *Lett. III* 243[2]). Da sp. antico *dessinar*.

**Lantgravio**, titolo di certi principi tedeschi (Piccolomini Enea *Descriz.* 244). Da ted. *lantgraff*. A torto si crede da taluno che sia un nome introdotto primieramente dagli storici del sec. 19°.

**Fidele**, cursore (Guevara-U. *Lett. III* 243[2]). Dall' antico sp. *fiel* che aveva appunto un tale significato.

**Mogolani**, certi soldati turchi (Ulloa *Sp. Trip.* 81). V. turca bellissima.

**Huebrare**, arare (Guevara-U. *Lett. III* 240[2]). Dall' antico sp. *huebrar*.

**Huebraro**, padrone del campo (Guevara-U. *Lett. III* 240[2]). Da sp. antico *huebraro*.

**Freo**, stretto? (Ulloa *Sp. Trip.* 82). V. spagnola? Se la grafia è esatta, parrebbe venuta da lat. *fretum*.

**Baretari**, barattiere? (Guevara-U. *Lett. III* 24). Da sp. *baratero?*

**Gebeli**, zenzero (Ram. I 365). V. indo-malese.

Digitized by Google

**Milordi**, titolo di signori inglesi (Alman. Polit. it. an. 1811, p. 14). V. ingl.

**Rabih**, terzo mese dell'anno maomettano (Ram. I 120). V. araba.

**Tulopante**, certa copertura del capo (Ram. I 16). E' un'altra delle numerose riproduzioni di persiano-arabo *dulbend*. Si è già visto *dolopano-i* con quattro es. tutti di Leone Africano come questo; *tulombanti* con es. del Ram. II 118 e *tolpano* con es. del Ram. II 198. Sono poi note a tutti le forme *turbante e tulipano*, e vedremo più oltre *tullipante* ed altre cinque varianti usate dal Sansovino e il *dolipano-i* del Ramusio.

a) **Sfantarsi**, dileguarsi (Ram. II 216). V. veneta.

b) **Disfantrasi**, var. (Ram. II 216, 217).

**Houblon**, luppolo (Piccolomini Enea Silvio *Descr.* 222). Notevolissima questa forma che getta molta luce su it. *luppolo*. Si crede dai più che *luppolo* provenga immediatamente da basso lat. *lupulus humulus;* ma è cosa molto dubbia. Primieramente *lupulus*, secondo le regole fonetiche comuni, avrebbe dovuto dare *luppio* (come *oculus* diè *occhio, capulus cappio, copula coppia* ecc.) Poi queste forme bl. sono assai antiche sì [1], ma ben lungi dall'essere forme esistenti in Italia da gran tempo e quindi tali che da esse potesse procedere il *luppolo*, esse non sono che latinizzazioni di forme germaniche o tutt'al più franco-neerlandesi, giacchè figurano in un basso lat. usato in territorio franco-neerlandese. Più probabile che it. *luppolo* il quale non compare fra noi che nel sec. 16° [i lessici danno come primi gli es. di *Flor. Agr. Met. Volg.* 539; Soderini *Colt. Ort.* 13[2] ], riposi sulla forma *houblon* che è identica a parecchie forme

1 Di *lupulus* il Ducange dà gli es. di *Med. Sal.* 226 due volte, di *Chron. Embec.* pag. 28: es. che sono del sec. 13° e 14°. Di *humulus* gli es. di *Spec. Sax*[3]., e *Chron. Flor. Eccard.* Di *humlo* quelli di *Adal. Corbey.*; di *humulo* quelli di *Polyp. Rem.*; di *humclo* quelli di *Irmin. S. Germ.* [3]; di *humulo* quelli *Const. Ansegis. Ab.*; di *homcla* quelli di una carta del 1282. Quanto ai derivati abbiamo *humularia* in ch. Pipp. Reg.; *humularium* in infiniti documenti medioevali, tutti però sul territorio o tedesco o francese.

Digitized by Google

francesi e di dialetti francesi, fr. *houbillon* an. 1495, *houbelon* sec. 16° in Parè V 26 e in Ronsard 719, *houblon* in Deserres 562; ginevrino *obelons*, vallone *houbion* da antico vallone *hubillon* riproduzione di oland. *hubillon hopelon* da *hop*. Resterebbe a vedere se il Piccolomini adoperò la forma *houblon* perchè conosciuta da lui come usata in Italia, o perchè qui si trattava di prodotto di paesi settentrionali. Nel primo caso è chiaro che se in Italia già a mezzo il sec. 15° era conosciuta la forma *houblon*, da essa potè svolgersi *luppolo*: in caso diverso resterebbe sempre oscuro il tempo e il modo della derivazione della voce it. dalle lingue germaniche. Certo ad ogni modo è peraltro che per quanto il Piccolomini parli qui della Boemia, egli non usava una voce boema, ma una voce tedesca o meglio franco-neerlandese.

**Incalmare**, innestare (Ram. I 9). V. di probabile formazione da lat. *calamus*.

**Caletta**, piccolo golfo; rada (Zarate-U. 74). Da sp. *caleta*. A chi volesse dirmi che *caletta* potè, indipendentemente dall'origine sp., essersi formato come diminutivo da it. *cala*, risponderei che anche it. *cala* al tempo di Zarate-Ulloa (verso il 1560), verosimilmente non esisteva ancora, almeno come parola d'uso comune, e che ad ogni modo era anch' esso d'origine sp. Difatti i lessici non ne sanno assegnare altri es. che quello del Buonarroti che è del seicento, e il Franciosini al principio del seicento registrò bensì sp. *cala*, ma non la forma italiana. D'altra parte osservo che la prima volta che in it. compare questa parola, è in Guevara-Ulloa *Lett.* III 360, 416, cioè in vers. dallo sp. e all' anno 1560, e in Ulloa *Sp. Tripoli* 85, an. 1566. Abbiamo poi verso il 1620 quattro es. del Della Valle IV 359, 360, 363, 364.

**Risdalloro**, moneta tedesco-scandinava (Alman. Polit. it. an. 1812 p. 104[2]). Da ted. *Reichsthaler*. L' *Ortog. It.* del 1824, il Tramater e Scarabelli registrano il nome, ma senza esempi.

**Scorlieri**, certi vasi di metallo (Ram. II 215, 218). Deve

Digitized by Google

essere voce veneta. Una volta è usata la frase " scorlieri di stagni „, e l'altra quella di " scorlieri d'argento „.

a) **Roglio**, v. di significato oscuro, ma attinente al macinare (Ram. I 34). Ignoro l'origine.

b) **Ruglio**, var. (Ram. I 35).

**Tallari**, certa moneta tedesca (Grid. Mil. I Velasco 181, 183). Da ted. *thaler*.

**Zalfragia**, cabala (Ram. I 39). Sarà voce araba.

**Sahacat**, certe donne infami (Ram. I 39). V. araba.

**Muhazzimiu**, sorta d'incantatori (Ram. I 39). V. arabo-berbera.

**Denazionalizzare-to-zione**, far perdere la nazionalità (Alman. Polit. it., an. 1812 p. 88; an. 1813 p. 70, 77). Da fr. *denationaliser* e derivati.

**Beledi**, zenzero (Ram. I 365). V. indo-malese.

**Deli**, zenzero (Ram. I 365). V. indo-malese.

**Gardezino**, v. di senso non chiaro (Guevara-U. *Lett. III* 23). Pare d'origine sp.

**Cala**, rada o piccolo golfo (Guevara-U. *Lett. III* 316, 416. Ulloa *Sp. Trip.* 58², 80. Della Valle IV 359, 360, 363, 364). Da sp. *cala*. I lessici it. non sanno allegare che l'es. del Buonarroti che è del seicento inoltrato. Quindi, anche se non si volesse accettare l'origine sp. che per me è certa, resta pur sempre vero che i primi es. del nome sono in Guevara-Ulloa, in Ulloa spagnuolo italianizzato, e in Della Valle riboccante di spagnolismi.

**Durlano**, frutto indiano (Nic. Conti in Ram. I 366). È forma sorella di *durioni* già vista. Quest'ultima però è passata a traverso il port. e lo sp.

**Cachos**, pappagallo di Giava (N. Conti in Ram. I 369). V. malese, ma con forma port., giacchè è noto che il Ram,

Digitized by Google

traduceva la relazione del Conti dietro una versione port. della scrittura lat. originale.

**Drano**, sorta di peso turco (Sansovino Fr. *Storia de' Turchi* Venezia 1568 ecc. p. 80). Bellissima forma it. di voce turca.

**Travelletti**, braccialetti e pendenti (Guevara-Catzelu *Lett.* I 208). Riproduzione di sp. *manillas y chocallos*.

**Rethel**, libbra (Ram. I 15[2]). V. araba. L'usa Leone Africano.

**Tallerini**, piccoli talleri (Grid. Mil. I Velasco 181).

**Casselliari**, sguattero, vuotavasi (Guevara-U. *Lett.* III 23). Da sp. *casillero*.

a) **Cortiglio**, certo podere (Cieza-Crav. 58) Da sp. *cortijo*.

b) **Cortigli**, certi palazzi (Ulloa *Sp. Tripoli* 49).

**Toldo**. tenda, padiglione (Bollett. Sales. an. 1910, p. 286). Da sp. *toldo* che, come termine nautico, è usato anche dal Ram. I 123 e da Cast.-Ulloa I 168, 217, 425.

**Aspri**, moneta turco-arabo-greca (Ram. I 13; B 77. Raffaele Barberino in *Viaggi in Mosc.* 214. Sansovino *St. dei Turchi* 110 volte. A p. 10, 20[2], 21[10], 22[9], 23[4], 24[6], 26[23], 27[5], 28[7], 29[8], 31, 32[8], 33[4], 34, 43, 49[4], 50[2], 54, 58[2], 60, 66, 67, 68, 69, 71, 72, 103[3], 160, 317. Ulloa *Sp. Tripoli* 19). Questa voce, non ignota a qualche lessico it., è d'origine non al tutto certa; poichè è vero che nel basso-greco spessissimo troviamo ἄσπρον; ma è incerto se ἄσπρον sia originariamente greco e non piuttosto tolto dal turco. Ad ogni modo è curioso che quei lessici it. che registrano *aspro*, conoscano soli i due es. dell'Ariosto e del Berni, quando ne abbiamo più di 100 nel solo sec. 16,° e uno già nel 15.°

**Terzo**, divisione militare sp. di 4000 fanti (Ulloa *St. di Carlo* V I 223, 235, 236[2], 288 e *Sp. di Tripoli*). Da sp. *tercio*. Sono forse questi i primi es. dell'uso in it. di questa voce che divenne poi frequentissima nel seicento, specie in Campana ove ricorre ben 140 volte e nei Gridarî Milanesi. Così il tro-

Digitized by Google

viamo in Arag. 64; in Grid. I Fuentes 1, $2^3$, 21. Velasco 146. I lessici it. di q. voce conoscono solo gli es. del Malmantile, del Segneri e del Redi! Pochini davvero e molto tardivi. Pure confessano anch'essi che la voce è sp. Meno male!

**Crisoli**, crogiuoli (Colombo-Ulloa 199). Da sp. *crisoles*.

**Gianetti**, certi soldati (Guevara-U. *Lett.* III $126^2$). Da sp. *ginetes*.

**Saleggiato**, selciato (Ram. I 58). V. veneta.

**Vendier**, vendere (Guevara-Ulloa *Lett.* III 240, 241). Da sp. *vendier*.

a) **Elchise**, certo panno a foggia di coltre (Ram. I 12). V. berbera o araba usata da Leone Africano.

b) **Dielchese**, sorta d'abito (Ram. I 26). Che sia var. del precedente? Probabile.

**Fanò**, fanale delle navi (Ulloa *Sp. Tripoli* 49). V. veneta.

**Elhasid**, certo cibo degli abitanti di Hea vicino all'Atlante fatto di farina d'orzo (Ram. I 12, 27). V. araba.

**Cabey**, filo di coco (Ram. I 138). V. certo d'origine orientale, per quanto qui risenta per la forma del port. a traverso a cui è passata.

**Arga**, certo frutto del Marocco (Ram. I $12^2$). V. usata da Leone Africano. Ignoro se sia araba o indigena della Barberia.

**Borina [navigar alla]**, all'orza (Medina Pietro *Art. navig.* 32). Da sp. *navegar á la bolina*.

a) **Amotinarsi**, sollevarsi, tumultuare (Guevara *Fav.* 19). Da sp. *amotinarse*.

b) **Mutinarsi**, var. (Guevara *Fav.* 12).

c) **Motinare**, eccitare a tumulto e sommossa (Guevara *Fav.* 26). Da sp. *amotinar*.

**Budjet**, bilancio (Alman. Polit. it. an. 1812 p. $36,^2$ 98). Da fr. *budget*.

Digitized by Google

a) **Pignone**, scoglio (Ulloa *Sp. di Tripoli* 65). Da sp. *peñon.*

b) **Pegnone**, var. (Ulloa *Sp. Tripoli* 50,[2] 51,[4] 69, 82).

**Aratels**, certo peso e misura (Ram. I 136). V. port. d'origine araba, dal nome stesso che diè *rethel*, visto di sopra.

**Feriale**, mercato (Guevara-U. *Lett.* III 237, 240). Da sp. antico *ferial.*

**Africano**, sorta di frutto rosso (Ram. I 22). V. usata da Leone Africano.

**Vogavante**, il primo dei vogatori (Guevara-U. *Lett.* III 407). Da sp. *vogavante.*

**Guillotinare**, punire colla ghigliottina (Almanac. bolognese 1794, p. 88[2]). Verbo francese usato ancor caldo caldo nel nov. 1793 a Bologna a proposito di Luigi XVI e di Maria Antonietta ghigliottinati.

**Maestrazgo**, magistero (Guevara-U. *Lett.* III 25[2]). E' il crudo sp. *maestrazgo.*

a) **Marzasirocco**, certa cala o porto in Malta (Ulloa *Sp. Tripoli* 53, 54,[2] 58, 64).

b) **Marzascala**, certo porto in Malta (Ulloa *Sp. Trip.* 57, 58).

c) **Marzamusetto**, certa cala in Malta (Ulloa *Sp. Trip.* 54,[2] 55,[2] 58,[2] 62, 67, 70, 71, 76, 84). Vedesi di qui che la lingua araba dovea essere comune a Malta nel 1565, dacchè vi si erano formati tre nomi proprii in cui entra il nome comune *mersa* porto, che si è già visto usato anche come nome comune sotto la forma *marsa* dell' Ulloa. V. a pag. 136.

**Infornare**, abbruciare (Guevara-U. *Lett.* III 237[2]). Dall'antico sp. *enfornar.*

**Ukase**, decreto dello Czar di Russia (Alman. Polit. it. an. 1813, p. 73, 74, 78). V. russa registrata dal Tommaseo colla forma *ucase*, ma senza esempio.

Digitized by Google

**Argan,** albero e frutto che produce certo olio: onde troviamo in Leone Africano usata sempre la frase " olio di argan „ (Ram. I 10, 13,[2] 14,[2] 15,[2] 18[2]). Sarà voce o araba o africana; certo è usata a proposito dei paesi dell'Atlante. Resterebbe a vedere se questo *argan* sia o no la stessa cosa che l'*arga* visto di sopra che significa ' spezie di frutto '.

**Terzerol,** l'ultimo che voga (Guevara-U. *Lett.* III 407). In questo senso è certamente voce sp.: però in it. esiste un *terzeruolo* usato da Dante e dal Buti, ma nel senso di specie di vela '.

a) **Dolipano,** certa copertura del capo (Ram. I 5). Altra bellissima var. di *turbante.* V. più sopra *dolopano* e *tulumbanti, tolpano,* e vedi più oltre *tulopante* e *tullipante.*

b) **Dolipani,** var. (Ram. I 4).

**Arazare,** spianare, smantellare (Ulloa *Sp. Trip.* 64). Da p. *arasar.*

**Cairo,** filo prezioso d'un albero orientale (Ram. I 387[1]). Immediatamente rende port. *cairo.*

**Mustahrabo,** epiteto di certi popoli africani secondo Leone Africano. (Ram. I 5).

**Fogone,** focolare delle navi (Guevara-U. III 389, 413). Da sp. *fogon.*

**Alfadia,** farsi pagare più del convenuto (Guevara-Ulloa *Lett.* III 238[2]). Da sp. ntico *alfadia.*

**Pignocata,** certo frutto (Guevara-U. *Lett.* III 396). Da sp. *piñonata.*

**Cuscusu,** certo cibo dei paesi dell' Atlante (R. I 12, 37[3] e Sansovino 430). Voce forse africana.

**Palmari,** campi di palme (Cieza-Cr. 53, 55). Da sp. am. *palmares.*

**Puntale,** appoggio, puntello (Guevara-U. *Lett.* III 406). Da sp. *puntal.*

Digitized by Google

**Bomba,** tromba nautica, or detta francescamente *pompa* (Ulloa *Sp. Tripoli* 38). Da sp. *bomba.*

**Zvair,** certi soldati africani (Ram. I 25). V. africana. Connessa con quella che diè poi nel sec. 19° il francese *zuavo?*

**Compravendi,** chi compra in digrosso per rivendere a minuto (Guevara-U. *Lett.* III 237). Rende sp. *recueros.*

a) **Landamano,** certo magistrato svizzero (Alman. Polit. it. an. 1812 p. 108; an. 1813 p. 70). Da svizz. *landmann.*

b) **Landemano,** var. (Alm. Pol. an 1812 p. 103).

c) **Landamman,** var. (Alm. Pol. an. 1812 p. 43, 44).

**Sargente maggiore,** certo grado di milizia (Ulloa *Sp. Tripoli* 39, 40, 44[5]). Da sp. *Sargento mayor* frequentissimo.

a) **libernus,** certo mantello intessuto col cappuccio (Ram. I 25). Rende ar. *albournus.* Sotto *albernusso* si è gia parlato in lungo e in largo della voce araba e dei suoi numerosi derivati in it. e della strana cantonata pigliata in proposito dai lessici it. che danno il *bernusso* del Domenichi (an. 1560) come derivato dal francese!

a) **Barnussi** var. (Ram. I 35, 37[8]). Sono altri 4 es.

**Cocos,** albero e filo prezioso (Ram. I 138). V. portoghese, di cui si è già parlato altra volta, a proposito di varianti e forme affini.

**Tefza,** pietra travertina (Ram. I 25[2]). V. africana.

**Bonazze calme** (Ulloa *Sp. Tripoli* 11). È la prima volta, credo io, che *calma* appare in it. come aggettivo. Anche questo è peraltro uso affatto sp., dove è frequente la frase *bonanza calma.*

**Elamt,** certo animale del Marocco (Ram. I 24[2]) V. arabo-africana.

**Molici,** voce di senso non chiaro (Guevara-Catzelu *Lett.* II 260). Che origine?

**Balestiglia,** strumento astronomico-nautico (**Medina Pietro**

Digitized by Google

*Arte del navigar trad.* p. 96, 104, 105). Da sp. *balestilla*, frequente colà negli storici nautico-coloniali. I lessici it. conoscono *balestriglia* con es. del Danti; ma ne ignorano altri es. anteriori, e molto più la forma presente.

**Case herme**, caserme (Grid. Mil. II 205 an. 1640; Sirvela 104; Leganes 10). Nelle parti sp. dei Gridarii sono sempre dette *casas yermas*. Diremo noi perciò che *caserma* sia d'origine spagnuola? Non saprei dire.

**Rabich**, certe ciliegie (Ram. I 29). V. araba.

**Rimpiazzare**, sostituire (Alman. bolog. pel 1794 p. 92). Da fr. *remplaçer*.

**Oropella**, oro falso (Guevara-Catzelu *Lett.* II 137). È sp. *oropela*.

**Aviesso**, grave delitto (Guevara-U. *Lett.* III 237, 238[2]). Da sp. antico *aviesso*.

**Dromo** [in], in direzione (Ram. I 107, 110, 111[2], 287). Forse frase veneta.

**Serif**, certo capo o principe maomettano (Ram. I 13, 14[2], 15[3], 16[4], 20, 21, 22). V. ar. ricorrente in Leone Africano.

**Elcheuva**, sorta di gente infame a Fez (Ram. I 34). V. araba.

**Molina**, certi frutti della Russia (Viaggi in Moscovia nel 1633-35 trad. dal tedesco; Viterbo, 1658 p. 14). Sarà voce slava senza dubbio; ma s'ignora la forma originale, giacchè, fra le altre cose, il volgarizzatore italiano traduceva dal tedesco.

**Sarra**, deserto (Ram. I 1). V. araba donde secondo Leone Africano il nome del famoso deserto del continente nero.

**Tabino**, V. di senso oscuro (Viaggio in Moscovia p. 32). Che parola è questa? Forse russa.

**Faraca**, dividere (Ram. I 1). Leone Africano dice che da questo vb. *faraca* è venuto il nome proprio Africa. Ma deve essere una frottola.

Digitized by Google

**Posoh,** bastone dei vescovi e principi (Viaggi in Moscovia p. 173). V. slava.

**Sar,** deserto (Ram. I 2). V. arabo-africana.

**Lebecchie,** certo vento (Medina P. *Art. Nav.* 30). Da sp. *lebeche.*

**Boranetz,** certa sorta di mellone (Viaggi in Moscovia 85, 222). V. russa che propriamente vale 'agnello, ed applicata a una specie di mellone per la strana somiglianza di conformazione che questo avea coll'agnello.

**Pelletterie,** unioni di pelli; luogo ove si conciano e si vendono (Ram. II 98$^{s}$, 127$^{a}$. Viaggi in Moscovia 214, 221). Deve essere parola veneta, giacchè l'ho trovata anche altre volte in iscrittori veneziani.

**Silochizzare,** declinare dell'ago magnetico verso scirocco (Medina Pietro 113$^{2}$). Da sp. *xaloquear.*

**Icari,** sorta di bevanda russa (Viaggi in Moscovia 116). V. russa.

**Saflan,** cuoio persiano (Viaggi in Moscovia 103). V. persiana.

**Madhi,** certo capo politico-religioso degli Arabi africani (Ram. I 2, 66, 68, 69$^{s}$). V. araba.

**Pyrogue,** sorta di pasticcio (Viaggi in Moscovia p. 116, 121). Bella voce russa che per caso viene a coincidere foneticamente colla forma francese-it. di una voce d'origine americano-sp. di tutt'altro significato.

a) **Kaftan,** sorta di camiciuola russa (Viaggi in Moscovia p. 102). Questa voce sarà stata già d'uso comune in Moscovia all'anno 1610; ma non era certa indigena, bensì venuta da turco-arabo-pers. *caftan* maglia. I lessicografi it. registranoil *caffettano* del Pulci *Morg.* 8.22, e lo dicono formatosi da *Caffa* nome di città!

b) **Caphtani,** var. (Sansovino 97). Il Sansovino dice che è una giubba.

Digitized by Google

a) **Ladleca**, signore; vescovo (Viaggi in Moscovia 185). V. slava.

b) **Uladleca**, var. (ibid. 185). Queste forme slave le abbiamo già viste ricorrere nel sec. 15° nelle scritture raccolte dal Ramusio.

**Rombo**, spartimento della rosa dei venti; via o direcienz della nave (Medina P. *Art. Nav.* p. 29, 30, 35, $36^{8}$, $37^{8}$, $38^{8}$ $39^{8}$, $40^{5}$, $41^{10}$, $42^{9}$, $43^{7}$, $44^{2}$, $45^{13}$, $46^{13}$, 47, $48^{10}$, $49^{8}$, $50^{2}$, $98^{4}$, $106^{2}$, 109, $110^{8}$, 113, $114^{8}$, $123^{2}$, $124^{2}$, $125^{4}$, $126^{2}$). Da sp. *rumbo* frequentissimo colà come termine nautico. Difatti, oltrechè in Medina, io ho trovato *rombo* 6 volte in Cieza-Cravalis, 17 in Barros-Ulloa, 1 in Zar. Ulloa, in Col. Ulloa, 3 in Cast. Ulloa, 7 in Ram. III, 1 in Acosta-Gal., 17 in Solis-Corsini. Invece in iscritture originariamente it. non figura che tardi e solo in Bartoli, Magalotti e Bentivoglio Cornelio.

a) **Rubel**, moneta russa eguale a 100 copeche (Viaggi in Moscovia 125, 126). V. russa ch' era però sotto altra forma entrata in it. sin dalla metà del sec. 15°, benchè i lessicografi non sappiano addurne es. anteriori al sec. 18°, cioè quelli dell' Algarotti. V. *Roublo* a p. 23.

b) **Rubli**, var. (Viaggi in Moscovia 152).

a) **Maestrizare**, declinare dell'ago magnetico verso maestro (Medina P. $111^{8}$, 112, $113^{2}$).

b) **Maestrare**, var. (Medina P. 111).

**Denghe**, moneta russa (Raffaele Barberino in *Viaggi in Mosc.* p. 314). Altra voce russa ignota ai lessici, benchè, oltre a questo es. che è del 1565, ne abbia altri del sec. 15°.

**Zampana**, specie di zanzara (Viaggi in Mosc. 15, 84). V. forse romana o romanesca, chè il traduttore scriveva a Viterbo: molto più che l'avea usato poco prima anche il Della Valle, altro romano.

**Duma**, consiglio (Viaggi in Mosc. 155). V. russa. Non è dunque vero che *Duma* non fosse mai stato usato in it. prima

Digitized by Google

che in sul principio del presente sec. i giornali parlassero della costituzione concessa dallo Czar ai Russi.

a) **Cutia**, pezzo di pane benedetto (Viaggi in Mosc. 176). V. russa ricorrente già anche in Ram. II come s'è visto.

b) **Cuthia**, var. (ibid. 179).

**Chilari**, certi dignitari in Russia (Viaggi in Mosc. 172). V. russa, ma che dev'essere d'origine greca.

**Igumeni**, altro nome di dignitari ecclesiastici russi (Viaggi in Mosc. 172). Forse corruzione di gr. ὁικουμενικός.

a) **Cragli**, re (Viaggi in Mosc. 181). V. bulgara.

b) **Craila**, var. (ib. 182).

c) **Craies**, var. (ib. 182).

e) **Crai**, var. (ib. 182).

**Prestaf**, maestro d'alloggi (Viaggi in Mosc. 9). V. russa.

**Mehemandar**, maestro d'alloggi (Viaggi in Mosc. 9). V. persiana, già vista da noi usata sin dal sec. 15 in Ram. II.

a) **Aurochs**, bisonte (Ram. II 190). V. tedesca.

b) **Uros**, bisonte (Ram. II 190). Dev' essere deformazione della precedente fatta forse dal traduttore.

**Prasnic**, festa (Viaggi in Mosc. 22, 32). V. russa.

a) **Reno**, animale da tiro della Lapponia (Viaggi in Mosc. 89, 96).

b) **Rheni**, var. (ibid. 89). Sono varianti di *renna* conosciuto; ma varianti ad ogni modo notevoli sia per la forma più vicina all'originale *rehen*, sia anche perchè anteriori di tempo agli es. che di *renna* assegnano i lessicografi it., cioè quelli di *Spett. Nat.* 5.160 e di Cuppini *Econ.* p. 136.

**Griffo**, moneta russa che vale 10 copecke (Viaggi in Mosc. 126). V. russa. Già sin dalla metà del 400, come s' è visto, era entrato in it. il bel termine *griffna*, di cui il presente non è che una variante. E' superfluo aggiungere che l'una e l' altra

Digitized by Google

forma sono affatto ignote ai lessici it. che pure riguardano e registrano come it. le parole russe quando sono usate da un Algarotti.

a) **Ocolnitz**, governatore (Viaggi in Mosc. 143).

b) **Oculnitza**, var. (Viaggi in Mose. 148, 153[4], 154).

c) **Okolnici**, var. (ib. 149, 150).

d) **Okolnitci**, var. (ib. 150).

e) **Okolnicia**, var. (ib. 152[2]).

f) **Okolnico**, var. (ib. 152).

**Biber**, castoro (Viaggi in Mosc. 103). Forma tedesca. Del resto il nome germanico era già entrato in it. da tempo antichissimo, sicchè ricorre già in Dante.

a) **Knes**, duca, principe (Viaggi in Mosc. 182). V. russa.

b) **Knees**, var. (ib. 18, 22, 25, 29, 36[2], 104, 184[5]).

c) **Knesi**, var. (ib. 33[2], 35).

Questa voce russa ricorre già pressappoco sotto tutte queste forme nel sec. 15° presso il Ram. II.

a) **Cacai**, frutto (Botero G. *Relazioni univ.* ecc. Venezia 1622; p. 187). Da sp. *cacaos*.

b) **Cacai**, moneta (Botero *Relaz.* ecc. p. 187). La stessa etimologia, giacchè è noto che gli Americani indigeni, come altri popoli barbari, usavano spesso i frutti come monete.

**Siatababa**, certo idolo dei Samoiedi sotto forma di vecchia (Raffaello Barberino in *Viaggi in Mosc.* 220). V. samojeda ricorrente già in Ram. II.

**Brise**, certi venti (Botero *Relaz.* p. 185). Da sp. *brisas*.

**Bomba**, parte del vascello (Viaggi in Mosc. 45, 49). Sarebbe curioso vedere la forma originale del testo tedesco. *Bomba* in q. senso è ignota affatto ai lessici it., e tuttavia io n' ho trovati esempi parecchi nel sec. 16° in versioni dallo sp.

Digitized by Google

**Pusteam**, certo scettro o mazza (Viaggi in Mosc. 31). V. turchesca.

**Metto**, idromele (Viaggi in Mosc. 200). Da ted. *metto* che probabilmente è d'origine russa. V. bella e importante nota meno di *birra*, *bosa*, *meda*, *medone*, ecc., ai quali due ultimi non è improbabile che sia radicalmente affine, considerato specialmente che la voce potè subire una simile variazione grafica nel trapasso dal russo al tedesco donde è fatta la presente versione. Ignota ai lessici it.

**Bacalai**, nome di pesci e di popoli (Botero *Relaz.* p. 176). Da sp. *baccalaos*.

**Tuna**, specie di concerto musicale (Avv. d'Italia 12 ott. 1910). V. portoghese.

**Hetich**, sorta di radice americana (Thevet 247). V. amer.

**Tango**, sorta di ballo (Avv. d'Italia 10 ott. 1910). V. spagnolo-argentina.

**Chillarghi**, coperte da letto (Avv. d'Italia 10 ott. 1910). V. argentina? Pare.

a) **Ban**, grande ufficiale governatore di provincia fra gli Slavi del Sud (Viaggi in Mosc. 144). V. slava che oggi tutti conoscono sotto la forma di *bano* applicata specialmente al governatore di Croazia. Dei lessici it. solo il Tommasèo registra *bano*, ma senza addurne es. alcuno.

b) **Bano**, var. (Sansovino 222).

c) **Bojan**, var. (Ib. 184).

**Sulki**, sorta di carro (Avv. d' Italia 10 ott. 1910, 6 volte). V. argentina.

**Milonga**, sorta di canto nazionale nell' Argentina (Avv. d'Italia 10 ott. 1910) V. argentina.

**Chanar**, specie di querciolo (Avv. d' Italia 10 ott. 1910). V. argentina.

**Supa**, distretto (Viaggi in Mosc. 184). V. slava.

Digitized by Google

a) **Supan,** governatore di provincia (Viaggi in **Mosc.** 184). V. slavo-magiara.

b) **Supano,** var. (ib. 184[2]).

c) **Span,** var. (ib. 184).

d) **Ispan,** var. (ib. 184). Questa voce non è totalmente ignota ai lessici italiani, uno dei quali, lo Scarabelli, registra lo *spano* del Cecchi *Incant.* 3. 2, e lo definisce dandolo per voce magiara.

**Tholeri,** sorta di moneta tedesca (Viaggi in Mosc. 13, 16, 24, 36, 37[2], 39[2], 63, 72, 73, 83, 84, 87, 97, 107, 109[3], 112, 114, 115, 117, 118, 126[3], 139[2], 140, 141[2], 144[2], 145, 149[2], 152, 166[2]). Rende ted. *thaler* comparso primieramente intorno al 1520. Del resto questa voce, comune più tardi sotto la forma *tallero*, era già entrata in it., benchè raramente, sin dalla seconda metà del 500. Veggasi per es. la forma seguente che è precisamente dell'anno 1565.

b) **Dallari,** var. (Raffaello Barberino in *Viaggi in Mosc.* p. 214[2]).

**Copey,** sorta di bitume (Botero G. *Relaz.* p. 181). Da amer. *copey.*

**Mose,** albero di frutto delicato (Botero 111). V. di Bengala che si è incontrata parecchie volte sotto forme un po' diverse.

**Molva,** sorta di pesce (Botero 48). Da fr. *molue.* S' è già visto che questo bel nome ricorre in Ramusio III parecchie volte e sotto due forme. Ora lo troviamo qui in Botero, e ricorre poi anche in Buffier.

**Mamodee,** certe sete dei paesi del Caucaso e in generale di Oriente (Sansovino Fr. *St. Turchi* p. 107. Botero 120). V. che il Botero dice usata dai mercanti; ma non dice quali.

a) **Pelamide,** sorta di pesce (Botero 95). V. greca, al dire del Botero; e difatti ne ha tutta l'apparenza.

b) **Pelomides,** var. (Botero 95).

Digitized by Google

**Iguana**, sorta di ramarro (Botero *Rel.* 191). Da sp. amer. *iguana*. Compare già più volte in Ramusio.

**Uniones**, sorta di perle (Botero *Rel.* 192 e Indice). Immediatamente da sp. *uniones* ch'era però d'origine latina.

**Gianetto**, specie di cavallo spagnuolo (Botero *Rel.* 18[4]).

**Villani**, certi cavalli spagnuoli (Botero *Rel.* 18). V. spagnuola, stata però usata già dall'Ariosto *Fur.*

**Sonagile**, certe vipere (Botero *Rel.*).

**Camelote**, certa bestia peruviana (Botero *Rel.* 201).

**Copoy**, sorta di bitume (Botero *Rel.* 181).

**Tamandoa**, animale uguale al porco.

**Cordigliera**, catena di monti (Botero 200). Da sp. *cordillera*.

**Rieder**, certo uccello della Lapponia (Fr. Negri *La Lapponia*, Venezia, Albrizzi, 1705, p. 16). V. norvegese lapponica.

**Cajen**, visitatore negro (Botero *Rel.* D. 132, 133). V. cinogiapponese.

**Schie**, sorta di pattini (Negri *Lapponia* p. 21, 24, 44[5], 45[2], 46). V. scandinava che ora vediamo ricorrere spesso nei giornali sotto la forma di *sky*.

**Pareggia**, corsa di cavalli (Botero *Rel.* F. 2). Da sp. *pareia* a confessione dello stesso Botero.

**Confreria**, confraternita (Guicciardini Lod. *Descr.* 69[2], 70[6], 96[8], 97[8]). Da fr. *confrerie*.

**Cotta**, capanna (Negri *Lapponia* 41, 42[2]). V. lapponica.

**Enforza-cia**, forza (Guevara-U. *Lett.* III 236[2], 238[8], 242). Da sp. antico *enforcia*.

**Trinzante**, paggio (Guevara *Fav.* 33). Da sp. *trinchante*.

**Goro**, certo frutto (Ram. I 9). V. africana.

**Alcaja**, certe ville o poderi ameni (Cieza-Cr. 58). Da sp. *alcarias*.

**Ruggi**, misura da grano (Ram. I 18).

Digitized by Google

**Ginetta,** sorta di giuoco consistente in certo modo di cavalcare (Guevara *Fav.* 19). Da sp. *gineta.*

**Zifra,** cifra (Ulloa *Sp. Tripoli* 62, 72). Noto qui questa parola primieramente perchè il presente è uno dei primi es., poi perchè è una conferma che essa, benchè araba, ci è venuta attraverso la Spagna.

**Candalizza,** fune per tirar su le vele (Guevara-U. *Lett.* III 407). Da sp. *candeliza-as.*

**Sentato,** seduto (Guevara-U. *Lett.* III 297). V. veneta o sp.? Forse l'una e l'altra insieme.

**Villa,** città (Guevara-U. *Lett.* III 235², 236). Da sp. antico *villa.*

**Villare,** borgo, sobborgo (Guevara-U. *Lett.* III 235², 236). Da sp. antico *villar.*

**Burgo,** villa (Guevara-U. *Lett.* III 236²). Da sp. antico *burgo.*

**Azzuleja,** pietra invetriata (Ram. I 18). Da sp. *azulejo.*

**Scandalare,** camera della nave (Guevara-U. *Lett.* III 106). Donde?

**Elmudeuvana,** unione o corpo di leggi (Ram. I 14). V. araba.

**Ballestriera,** feritoja (Guevara-U. *Lett.* III 393, 397).

**Hamaccari,** portatori di hamache (Zarate-Ulloa 49). Da *hamaqueros.*

**Ciberna,** certo arnese militare (Alman. Pol. it. an. 1811, p. 96). Da fr. *giberne.*

a) **Camperi,** bargelli di campagna (Guevara-U. *Lett.* III 235², 236²). Da sp. antico *camperos.*

b) **Campiero,** var. (Guevara-U. *Lett.* III 242²).

**Squilla** (Ram. I 33). L'usa Leone Africano nella frase "squilla di cipolle„. Che significa dunque e che cosa è questa parola? Io non saprei dire.

Digitized by Google

**Brindare,** bere alla salute d'uno (Viaggi in Mosc. 10, 26[2], 38, 72, 117). Questo vb. non comparisce qui per la prima volta: essendo già stato usato un 30 anni prima dal Chiabrera. Ma questi es. che figurano in una versione dal tedesco sono nondimeno notevolissimi pel numero, perchè riflettono una usanza tedesca, e sopratutto perchè ricorre in essi perfino la frase " brindar la tazza „; che rende una frase tedesca, e rende chiara la provenienza.

a) **Baiari,** certi nobili moscoviti (Raffaello Barberino an. 1565 in *Viaggi in Mosc.* p. 204[2], 205, 207, 210, 211, 212). V. russa entrata fra noi già sin dal secolo 15° come s' è già veduto, sotto le forme *bojari* e *bojaroni*; laddove i lessicografi non conoscono altro che la forma *boiardo* che documentano poi coll' Algarotti! V. a. p. 31.

b) **Bojari,** var. (Viaggi in Mosc. 21[2], 26, 28[8], 29, 33[2], 35, 117, 149[2], 150[2], 151, 185).

c) **Bojar,** var. (Viaggi in Mosc. 185[2]).

d) **Bogliar,** var (ibid. 185).

e) **Bogliarin,** var. (ibid. 185[2]).

f) **Bogli,** var. (ibid. 185[2]).

g) **Bojarones,** var. (ibid. 185[2]).

**Rheda,** carro (Viaggi in Mosc. 6). V. latina?

**Elende,** elefante (Viaggi in Mosc. 7). V. tedesca.

**Polusca,** moneta russa (Viaggi in Mosc. 126). V. russa.

**Diaki,** segretarii o cancellieri (Viaggi in Mosc. 150, 151[2], 152). V. russa.

**Arca,** schiera o banda di Arabi (Avvenire d'Italia 27 ott. 1910, 2 volte). V. arabo-marocchina.

a) **Voivoda,** governatore di provincia (Sansovino 365. Viaggi in Mosc. 83, 184). V. slava largamente diffusa anche in paesi non slavi quali la Moldo-Valacchia, Transilvania e Ungheria.

b) **Vaivoda,** var. (Raffaele Barberino in *Viaggi in Mosc.*

Digitized by Google

196, 204. Sansovino 39, 62, 74, 75², 77, 153⁸, 154², 155⁴, 156⁴, 157⁴, 160, 163², 164², 230², 284. Poi Viaggi in Mosc. 8, 17², 19, 65, 68, 69², 73, 117, 131, 148, 149⁸, 186). Ma questa seconda forma non era ignota del tutto in Italia anche prima che l'usasse il Barberino nel 1564 e il Sansovino; giacchè essa si incontra già nella *Cron.* del Morelli morto nel 1441. Dopo di lui e prima che nei Viaggi in Mosc. ricorre poi in G. P. Maffei *Vita S. Stef.* In appresso ricorre anche in *Deliz. Er.* 9. 235.

**Zaina**, sorta d' albero del Paraguaj di cui gl' indigeni facevano barche (Botero *Relaz.* 201). Dev'essere riproduzione di qualche voce americana, di cui ignoro la forma originale.

**Tocca**, certo uccello del centro dell'America meridionale: forse il medesimo che ora è noto col nome di *tucano* (Botero *Relaz*). Vedremo più avanti un'altra forma usata nella versione dal francese di Thevet.

**Arenata**, specie di animale simile ad un cane levriere (Botero *Relaz.* 193 e Indice). Anche questa è senza dubbio alcuno una voce d'origine americana.

a) **Timarro**, sorta di feudo turco cui era annesso l'obbligo di fornire soldati a cavallo (Sansovino 406. Botero *Relaz.* 103⁸, e Indice). Da turco *timar*. Del resto la voce era già comparsa sin dal sec. 15° e ricorre in Ram. II; fu poi registrata da qualche lessico it. sotto la forma di *timaro* usata dal Montecuccoli.

b) **Timaro**, var. (Sansovino 112, 113).

**Timirati**, certi soldati turchi a cavallo (Botero *Rel.* 107). V. anch'essa turca e derivata dal precedente.

**Iuche**, piante e frutti americani (Bottero *Rel.* p. 174). V. americana.

a) **Flamengos**, certi uccelli (Avv. d'Italia 10 ott. 1910). V. sp. argentina.

b) **Flamenghi**, var. (ib).

**Vendavali**, certi vent' (Botero *Relaz.* p. 185²). Da sp.

Digitized by Google

*vendavales*. É una parola usata già dal Sassetti e dall'Acosta-Galucci.

**Ponchio**, certo vestito americano del sud (Avv. d' Italia 10 ott. 1910). V. argentina.

**Pape**, pianta e radice amer. (Botero *Rel.* p. 174). V. amer. ricorrente già in Ramusio, Cieza-Cravalis, Acosta-Galucci.

**Crai**, re (Viaggi in Mosc. 182). V. slava.

**Inneschi**, certo genere di capsule (Corriere della Sera 26 nov. 1910). V. nuova di cui ignoro l'origine.

**Caloiro**, studente novellino (Avv. d'Italia 12 ottobre 1910). V. portoghese.

**Menzoni**, venti del sud dell' India (Botero 125). Questa voce d'origine araba, era già stata usata sotto forme diverse nel corso del 500, specie in versioni dal portoghese.

**Mariche**, animali con faccia di donzella (Botero 109). V. di Cambogia.

**Sceleton**, scheletro (Viaggi in Moscovia 102). Da gr. σκελετόν.

**Dallari**, monete (Raffaello Barberino in Viaggi in Moscovia p. 214[2]). Da ted. *thaler*.

**Gerbenizzare**, declinar dell'ago magnetico verso garbino (Medina Pietro *Art. nav.* 113[3]). Da sp.

**Luxi**, certi animali delle rive dell'Oceano glaciale (Viaggi in Moscovia 87, 38). V. russa o lapponica o finnica?

**Pettina**, certa tassa moscovita consistente in un quinto (Viaggi in Moscovia ecc. tradotti dal tedesco; Viterbo 1658: p. 139). V. russa.

**Califa**, pontefice dei maomettani (Ram. I 3[13]). V. araba sconosciuta sotto questa forma ai lessici che conoscono solo *califfo* documentato primieramente col *Dittamondo* e *califc* coll'esempio del Tasso.

**Plaun**, certa erba preziosa (Viaggi in Moscovia ecc., pag. 163). V. russa.

Digitized by Google

**Abrego,** certo vento di sudovest (Medina *Art. nav.* 29). Da sp. *abrego.*

**Dante-i,** certo animale da pelliccia (Viaggi in Moscovia ecc. p. 13, 64, 86, 155). V. d'origine incerta.

**Lachs,** certi pesci (Ram. II 190). V. tedesca pretta.

**Ladicitza,** signora, madonna (Viaggi in Moscovia p. 185). V. russa.

**Ongheri,** certa moneta (Ram. II 190).

a) **Quaas,** sorta di cervogia piccola (Viaggi in Moscovia 110). V. russa.

b) **Quas,** var. (Viaggi in Moscovia 116).

**Ralakkà,** certe barchette (Viaggi in Moscovia, p. 89). V. groelandese.

**Spinosa,** sorta d'animale (Sansovino 75). V. ignota ai lessici.

**Gelleth,** birri, sgherri (Sansovino 30). V. turca.

**Assareli,** certi schiavi dei Turchi (Sansovino 32). V. turca.

a) **Gregezar,** declinar dell'ago magnetico verso greco (Medina P. $111^{8}$, 112). Da sp. *gregalizar.*

b) **Gregizar,** var. (Medina P. 111, $113^{8}$, $115^{8}$).

**Troccola,** specie di tamburo (Viaggi in Mosc. 112). V. russa ?

**Alcorano,** il libro di Maometto (Ram. I 39. Sansovino spesso). V. araba.

**Pricas,** cancelleria, dicastero (Viaggi in Mosc. p. $151^{11}$, $152,^{10}$ $153,^{8}$ $154^{2}$). V. russa.

**Egualizare,** (Medina 106, 128).

**Barbar,** mormorare (Ram. I 2). V. africana da cui Leone Africano suppone formatosi il nome Barberia.

**Piccozza,** sorta di spada (Raff. Barberino in *Viaggi in Mosc.* 205, 206). V. forse romana.

Digitized by Google

**Dolipani**, certa copertura del capo (Ram. I 4). Altra var. di *turbante*.

a) **Bizestia**, certa somma che doveasi pagare per multa in Russia (Viaggi in Mosc. p. 108). V. russa.

b) **Biszestia**, var. (ibid. 73).

**Drettura**, direzione o via della nave (Medina P. 114). Da sp. *derrota*, termine nautico frequentissimo.

a) **Kopeke**, moneta russa del valor di 4 centesimi (Viaggi in Mosc. 13). V. russa da *kopeck*.

b) **Kopecke**, var. (Viaggi in Mosc. 126[8]). I lessici it. conoscono e registrano *copicco* per l'es. dell'Algarotti 6, 73, e conoscono ma senza documentarlo un *copecco* registrato dal Vanzon. Senza l'es. dell'Algarotti questa voce sarebbe adunque loro del tutto sconosciuta! Ora ricorre spesso in certi giornali che parlano di viaggi e di cose di Russia; ma essi credono che sia voce affatto sconosciuta agli scrittori italiani, la presentano come una novità e credono necessario avvertire che è parola russa e darne la spiegazione; e intanto vediamo ch'essa incontrasi in scritture italiane dei sec. 16° e 17°: il che fa vedere che certi scrittori di articoli di giornale che passano come grandi letterati e grandi uomini e sono pagati, come dicesi, profumatamente, non sono poi persone troppo colte, almeno in materia di lingua e di storia della lingua.

**Altin**, moneta russa uguale a 5 copeche (Viaggi in Mosc. 126). V. russa che sin dal sec. 15° troviamo entrata in it. colla bella forma *altino*, benchè sia pienamente ignota ai lessicografi ed ai filologi sia spiccioli sia scientifici.

1) **Levente**, certi giovani turchi (Sansovino 19[2]). V. turca?

b) **Levante**, var. (ib. 19).

**Leventebasci**, capo dei leventi (Sansovino 19[2]). V. turca.

**Pachebotti**, certi battelli (Alm. Pol. it. an. 1811, p. 52).

**Thalweg**, vallata d'un fiume (Alm. Pol. it. an. 1811, p. 69,76[2],

Digitized by Google

144). Parola crudamente tedesca, d'un certo uso nei trattati di geografia, geologia, e d'altre scienze.

**Blill**, leggi (Alm. Pol. it. an. 1811, p. 34). Da inglese *bill.*

**Rubani**, sorta di piloti (Ram. I. 280). E voce d'origine araba, già vista ricorrere nella versione dal portoghese di Castagneda. Ma altrove dissi che essa non esisterebbe in it. senza l'intermediario del portoghese; qui debbo ricredermi, chè l'es. presente è d'un comito veneziano scrivente nel 1538 di avvenimenti turco-arabi.

**Fogdè**, pretore (Negri *Lapp.* 51, $52^2$). V. lapponica.

**Totora**, sorta di giunco (Botero *Rel.* E 39). V. amer. spagnuola, e già vista ricorrere in Acosta.

a) **Calisee**, sorta di panni (Guicciardini Lod. *Descr.* 122, 125). V. derivata da *Calis*, variante di *Cadiz*, nome d' una nota città spagnuola ch'era per lo passato un grande scalo di merci peregrine d'ogni sorta. Del resto questa voce non è ignota a qualche lessico italiano, almeno sotto la forma *Calisea.*

b) **Calizee**, var. (Guicciardini Lod. *Descr.* 119).

**Boracchiare**, ubbriacarsi (Botero *Rel.* 174). Da sp. *borrachear*

**Pulca**, specie di slitta di legno (Negri *Lapp.* 21, 24, 30, $31^4$, $33^2$, 36, 38). V. lapponica, registrata anche dal Gherardini che però ignora gli es. del Negri.

**Grograno**, sorta di drappo prezioso (Guicciardini Lod. *Descriz.* $119^2$, $122^2$, $123^2$, 124). Bella voce ignota ai lessici italiani, sebbene usata ben 7 volte dall'italiano anzi toscano Guicciardini che non deve certo essere sconosciuto ai lessicografi, e derivata probabilmente da fr. *gros-grain*, benchè essa fosse applicata a una stoffa che veniva dall'oriente. Qualche vocabolario, ad es. il Tramater e il suo copiatore Scarabelli, riportano, senza però documentarlo, un *gorgorano* che definiscono, " sorta di panno orientale „. Dev'essere senz'altro una trasformazione di grograno, dovuta alla necessità di age-

Digitized by Google

volarne la pronuncia. Ad ogni modo sembrami che *grograno* sia vocabolo importantissimo.

**Vermiglione,** minio (Botero *Rel.* C 56). Da sp. *bermellon* S'incontra anche in Acosta-Galucci sotto parecchie altre forme.

**Givardo,** sorta di morbo (Predari *Bibl.* 295). Pare voce francese, bench'io non abbia trovato alcun termine affine in quella lingua.

**Paral,** certa nave indo-cinese (Botero *Rel.* C 59). Immediatamente da port. *paraos* d'origine orientale. Su questa voce *parao* ho già parlato a lungo in altro punto di questo lavoro ed in altri opuscoli, dove ho detto ch'essa novera intorno a 600 esempi in iscritture che vogliasi o no sono pur sempre italiane: principali fra esse il Ramusio, Barros-Ulloa e Castagneda-Ulloa.

**Puozzo,** rangifero (Negri *Lapp.* 38). V. lapponica.

**Ublone,** luppolo (Guicciardini Lod. *Descr.* 30, 122[2]). Da fr. *houblon.* Di questa parola sua provenienza e sua storia si è parlato a lungo a p. 145-146, a proposito dell'es. fornitocene da Enea Silvio Piccolomini

**Piedna,** cane (Negri *Lapp.* 39). V. lapponica.

a) **Rentmaestro,** tesoriere; esattore delle imposte (Guicciardini Lod. *Desc.* 198, 216).

b) **Rentemaestro.** var. (Ib. 159, 198, 216). Da fiammingo *reentmeester* ibrido e strano composto di una voce francese, *rente,* e di una fiamminga *meester,* la quale però a sua volta era d'origine neolatina. E di qnesta sorta di composti ne vedremo altri nel territorio dei Paesi Bassi: ad es. *cuermaestro, vichimaestro:* cosa facilmente spiegabile oolla presenza in qnel territorio dei due elementi vallone e fiammingo, l'uno latino, l'altro germánico. Ma del resto il fenomeno si verifica anche in paesi prettamente tedeschi; e difatti nel medio-ted. abbiamo *hofmeister,* e *burgmeister.*

**Adimaini,** cerli animali (Botero *Rel.* 138). V. africana del deserto di Sahara.

Digitized by Google

**Roider,** certo mostro marino (Botero *Rel.* B 41). V. certamente norvegese.

**Iaruma,** certo albero americano (Nic. Serpetri, *Il mercato del Mondo* ecc. Venezia 1653; p. 218). V. americana.

**Zazaurgent,** radice della Mauritania (Serpetro *Mercato* ecc. p. 237). V. africana.

**Rubboni,** rubli (Botero *Rel.* D 86). Bella var. di *rublo* già visto ricorrere nel vol. 2° del Ramusio, in iscritture del sec. XV.

**Stabur,** capanna (Negri *Lapp.* 53²). V. lapponica.

**Canario,** sorta di ballo (Botero *Rel.* B 33). V. derivata dal nome delle isole Canarie ove quel ballo era molto in voga e donde si propagò alla Spagna nel sec. 15°. Dalla Spagna nel sec. seguente passò ad altre parti d'Europa. In Italia però è più conosciuta la forma *canaria* usata già dal Tassoni.

**Uche,** grosse navi fiammingo-olandesi (Guicciardini Lod. *Comm.* 18. Campana 62). V. fiamminga: *hulk,* che produsse poi sp. *urca.*

**Cobbe,** animale da pelliccia (Negri *Lapp.* 44). V. finnico-lapponica.

**Placardo,** editto solenne d'un Principe o d'un governatore (Campana *Guerra di Fiandra,* Vicenza, Greco, 1602; p. 6ª, 12, 35). Da neerlandese *placaart,* che probabilmente non era che riproduzione di fr. *placard* o di sp. *placarte* ricorrente nei Grid. Mil. del '600 e riproducente una voce sp. che però veniva anch'essa dal francese.

a) **Ammanno,** podestà (Guicciardini Lod. *Descr.* 56, 92, 112²). Da fiammingo-ted. *Amman.*

b) **Amanno,** var. (Campana II 32).

**Habaziz,** certa radice (Botero *Rel.* 163). V. arabo-africana.

**Doario,** rendita della regina vedova (Guicciardini Lod. *Comm.* 84 e *Descr.* 107², 278). Rende fr. *douaire.*

Digitized by Google

**Ieghi,** sorta d'erba lapponica (Negri *Lapp.* 34[2], 35[2], 36).

**Pettardieri,** lanciatori di petardi (Botero *Rel.* C 50). Da fr. *petardiers.*

**Lindi,** tigli (Guicciardini Lod. *Descr.* 7). V. fiamminga. È noto che il tedesco ha *Linde* tiglio.

**Murda,** specie di pelle (Negri *Lapp.* 29). V. norvegese-lapponica.

**Burulvar,** sorta di mostro marino (Botero *Rel.* B 41). V. scandinava.

a) **Ostate,** sorta di stoffa e panno che se ne fa (Guicciardini Lod. *Descr.* 119,[2] 120,[9] 121,[2] 122, 123[9], 265). V. probabilmente fiamminga o vallona ignotissima ai lessici.

b) **Ostati,** var. (Guicciardini Lod. *Descr.* 6, 121,[2] 122, 263, 264).

**Leipa,** pane (Negri *Lapp.* 38). V. finnica.

**Ostarlini,** mercanti dell'Ansa baltica (Guicciardini Lod. *Descr.* 66, 86. Sassetti *Discors.* 106). È italianizzazione di ted. *Ostarlinge,* termine comunissimo nel linguaggio mercantile della fine del medio evo e del principio dell'evo moderno.

**Bongimili,** certi eretici bulgari del sec. XI (Bernini *St. delle ereste* III 86). V. bulgara ma d'ignota origine.

**Azar,** moneta d'Ormus (Ram. I 188[2]). V. arabo-persiana.

**Boiuti,** uccelli del Perù (Serpetro 249). V. peruviana.

**Petima,** certa erba brasiliana del cui sugo si fa bevanda (Botero *Rel.* E 65). V. brasiliana.

**Cabigliò,** sorta di pesce del Mare del Nord; lo stesso che il capidoglio secondo il Guicciardini (Guicciardini Lod. *Descr.* 21, 23[4]). Da *fr. cabillaud,* moderno *cabillaud cabliau,* se non voglia dirsi venuto direttamente da fiammingo-oland. *Kabelyaauw* da cui del resto procedeva anche il francese.

**Gulone,** animale settentrionale (Serpetro 302[2]). V. forse russa.

Digitized by Google

**Cocolista,** sorta di malattia (Botero *Rel.* 174). V. d'origi- per me oscura.

**Granadiglia,** nome d'albero amer. (Serpetro 242). V. spagnuola da *granadilla.* È nota anche a qualche lessico.

**Mariaggio,** matrimonio (Guicciardini Lod. *Descr.* 107, 154, 214, 217, 246). Da fr. *mariage.*

**Aranata-i,** cane di Cubagua (Serpetro 285[8]). V. americana.

**Aliofri,** sorta di perle (Botero *Rel.* B 13). Da port. sp. *aljofar.* S'è già visto un tal nome entrato in it. anche sotto la forma *alcoffare* ricorrente nel Ramusio.

**Avitocli,** certo animale del Messico (Serpetro 319[2]). V. messicana.

**Utini,** certi pesci (Guicciardini Lod. *Descr.* 283). Quale l'origine? Forse fiammingo - francese. Così almeno indicherebbe il suono. Vero è che non trovo nulla in proposito nei lessici francesi.

**Sagu,** certo albero e frutto orientale (Botero *Rel.* B 14, 16, 22). V. orientale.

**Xagoa,** albero d'Haiti (Serpetro 240). V. amer.

**Mersouini,** sorta di pesce marino (Guicciardini Lod. *Descr.* 14). V. fiammingo-tedesca, nella quale ultima lingua abbiamo *meerschwein,* porco di mare. Nel Ramusio ricorre parecchie volte e sotto diverse forme la stessa parola; ma queste riproducono direttamente fr. *marsouin* venuto esso pure dalle lingue germaniche.

a) **Mangueis,** albero di Temistian (Serpetro 221). V. amer.

b) **Manguey,** var. (Botero *Rel.* E 7).

**Igname,** frutto simile alle alle patate (Botero *Rel.* B 30). V. africana, secondo il Botero; cui risponde l'amer. *battata.*

a) **Halla,** portico e edifizio per mercanti (Guicciardini Lod. *Descr.* 231). Da fiammingo-ted. *hall.*

Digitized by Google

b) **Alla**, var. (Ib. 93).

**Solande**, sorta di anitre (Botero *Rel.* B 49). Dev'essere voce inglese o meglio irlandese; ma ignoro la forma originale.

**Menaggio**, arredamento della casa (Guicciardini Lod. *Descr.* 31, 247). Da fr. *ménage*, frequentissimo in questo e in sensi affini.

**Copili**, arnie (Botero *Rel.* B 29). Che origine?

**Asappi**, certi soldati turchi (Botero *Rel.* C Indice). V. turca che si è già vista incontrarsi nel Ramusio, e che ricorre spesso nel Sansovino, nel Sagredo e in altri scrittori di cose turche.

**Alose**, cheppie (Guicciardini Lod. *Descr* 13, 14). Forse voce fiamminga: quale la forma originale?

**Tlaquaci**, certi animali dell'America settentrionale (Botero *Rel.* 179). V. americana.

**Guarali**, animali dei paesi del Sahara (Botero *Rel.* 158). V. africana.

**Heritiere**, erede (Guicciardini Lod. *Comm.* 62, 97, 122). Da fr. *heritier*.

**Emme**, uccello di Giava (Serpetro 272[2]). V. giavese.

**Lantgrave**, langravio (Guicciardini Lod. *Comm* 14[2]). Da ted. *lantgraff*

**Timarro**, feudo militare turco (Botero *Agg.* 61[3]). Da turco *timar*. Bella voce, che però era già stata usata in Italia sin dal sec. 15°, e che è poi frequentissima nel Sansovino e nel Sagredo.

**Timariotto**, chi è in investito del *timarro* (Botero *Agg.* 61).

**Ringrave**, conte del Reno: titolo nobiliare tedesco (Guicciardini L. *Comm.* 108). Da ted. *Rheingraf*.

**Tartufole** (Serpetro 235).

**Casenda**, erario (Botero *Rel.* C 102). V. turca: la stessa che *casna*, dice il Löwenklau.

Digitized by Google

**Oletta**, sorta di scarpa (Botero *Rel.* E 16). V. peruviana.

**Canosia**, unione di canonicati? il contesto mi fa credere di sì (Guicciardini Lod. *Descr.* 128, 190). Probabile riproduzione svisata di fr. *chanoynie*.

**Sommare**, intimare (Guicciardini Lod. *Comm.* 37, 125). Da fr. *sommer*.

**Maldino**, sorta di moneta orientale (Ram. I 280²; III 386². Botero *Rel.* D 103). V. certamente orientale, chè tanto il Ramusio quanto il Botero l'usano a proposito di luoghi e avvenimenti d'Oriente, ma di origine oscura. Che sia connessa con turco *mediyé* che è appunto una sorta di moneta turca?

**Tune**, albero di Cumana (Serpetro 235). V. amer.

a) **Brescia**, breccia (Guicciardini Lod. *Comm*, 118, 123²). Da fr. *brèche*.

b) **Breccia**, var. restata comune (Botero *Rel.* I 33, 38, 47).

**Tato**, fiera peregrina (Serpetro 319). V. di provenienza ignota.

**Almalde**, certe barche africane (Botero *Rel.* B 32). V. africana del nord-ovest entrata già in it. colla forma *almadia*.

**Toi**, sorta di lupi (Torquemada *Giardino di Fiori*, trad. dallo sp., Venezia 1590, p. 235). Dal greco θώς.

**Cerigoni**, certi animali americani (Botero *Rel.* 194). V. amer. sp. che fu poi usata anche dal Leopardi nella *Scommessa di Prometeo*. Nè deve fare meraviglia che il Recanatese conoscesse ed usasse una tale parola; chè egli era addentro anche nella letteratura sp., specie in quella parte che riguarda le scoperte d'America, come s'inferisce dall'avere egli riportato un brano del Cieza in una nota apposta a quel dialogo.

**Manuche**, uccello delle Molucche (Serpetro 259). V. malese.

**Pistoletti**, scoppietti (Guicciardini Lod. *Comm.* 91). Da fr. *pistolets*.

**Pistolettieri**, soldati armati di pistoletto (Guicciardini Lod. *Comm.* 91). Da fr. *pistoliers*.

Digitized by Google

**Cacai**, frutto messicano (Botero *Rel.* 187). Da sp. mess. *cacaos*.

**Cacai**, moneta messicana (Botero *Rel.* 187). La stessa etimologia, chè il frutto nel Messico era usato anche come moneta.

**Su**, bestia della Patagonia (Serpetro 318[2]). V. patagonica.

**Subo**, altro animale della Patagonia (Serpetro 318[8]). V. patagonica.

**Isen**, madre (Negri *Lapp.* 39). V. lapponica.

**Svetino**, sorta di morbo pestilenziale che infierì in Germania e nei Paesi Bassi nel 1529 (Guicciardini Lod. *Comm.* 4, 5). Il Guicciardini stesso dice ch'era voce tedesca. Dal canto nòstro aggiungeremo ch'essa riproduce il med. ted. *svēt*, ingl. *sweet* sudore, donde moderno *Schweiss*, giacchè la detta malattia era caratterizzata da violentissimo sudore. Il Frisch, Schiller-Lubben e Lutero chiamarono questa epidemia *englischer schweiss*, perchè avea prima infuriato in Inghilterra; e anche semplicemente *schweiss*. Ne tocca il Grimm nel suo.

**Sierra**, sorta di pesce (Torquemada *Giard. Fior.* 244). Da sp. *sierra* sega per la forma del pesce.

**Maidan**, campo militare, piazza (Calaorra *St. d. Siria* ecc. p. 781). V. turco-persiana ricorrente già in Ramusio II, e di cui ci siamo occupati a p. 14 ove si possono vedere le diverse forme con cui si presenta in it. nel secolo 15°.

**Tula**, erba del Canadà (Cantù, tom. 14, p. 400). V. amer.

**Nipa**, sorta d'albero (Botero *Rel.* B 16). V. indiana.

**Maestresse**, (Guicciardini Lod. *Descr.* 80). Da franc. *maîtresses*).

**Tolari**, certa moneta tedesca (Botero *Rel.* C 18,[5] 24[2]). Una delle molteplici var. di *tallero*.

a) **Rangifero**, animale della Scandinaria (Serpetro 315. Negri *Lapp.* 14, 15, 17,[8] 18[2], 21, 23[2], 24, 26[2], 27, 28,[2] 29[4], 30[4], 31[6], 33[5], 34[8], 35, 36[2], 37,[2] 38[8], 39[2], 40, 41, 43, 45,[2] 48,[3] 54, 56).

Digitized by Google

b) **Rango**, var. (Negri *Lapp.* 30, 32).

**Tonnello-i**, certa misura di capacità (Botero *Rel.* B 41). Da sp. *tonel-es*, visto comparire anche altrove in versioni dalle lingue iberiche.

**Manucodiata**, uccello delle Molucche (Serpetro 259, 260). V. malese vista già in Ramusio.

**Tefterdar**, tesoriere (Calaorra *St. d. Siria* p. 733[2]). V. turca, di cui ricorrono innumerevoli es. in Sansovino e Sagredo.

**Trevio**, sorta di pesce in Norvegia (Torquemada *Giard.* 249). V. norvegese?

**Schiavini**, certo magistrato dei Paesi Bassi (Guicciardini Lod. *Descr.* 42, 56, 88, 91[5], 92[2], 93[3], 95[2], 103[2], 105, 107[2], 112, 151[2], 229, 285). Da fr. *échevin* d'origine germanica.

**Igname**, lucertone di Uraba (Serpetro 304[2]). V. amer.

**Arrobba-e**, misura di peso sp. (Botero *Rel.* B 31,[2] 33,[8] 34, 38[2]). Da sp. *arroba*. S'é già visto ricorrere in Ramusio.

**Noval**, certo mostro marino (Botero *Rel.* B 31). V. norvegese. Ecco un bell'esempio antico di più di tre secoli d'un nome che i lessicografi danno come di introduzione recente sotto la forma di *narvalo*.

**Naib**, vicario del bassà (Calaorra *St. Sir.* p. 845). V. turco-araba.

**Meleghetta**, sorta di miglio (Guicciardini Lod. *Descr.* 124). Nel Ramusio si è visto incontrarsi più volte questa voce che pare immediatamente d'origine portoghese.

**Rosmaro**, certo mostro marino dei mari settentrionali (Torquemada *Giard.* 245). V. d'origine tedesca che abbiamo veduto ricorrere più volte nel Ramusio vol. III.

**Hiuca**, albero e radice dell'America centrale (Serpetro 219). V. amer, vista già parecchie volte e sotto diverse forme in Ramusio.

**Varelle**, certi tempi dei Siamesi e dei Cinesi (Botero *Rel.*

Digitized by Google

D 89[2]). V. cinese, che si è vista già altre volte nelle versioni dell'Acosta, del Castagneda e di altri.

**Guainabo,** albero di Darien e di altri paesi dell'America centrale (Serpetro 216). V. amer. ricorrente spesso nel Ramusio, in Cieza-Cravalis e in Acosta-Galucci.

**Patini,** (Torquemada *Giard.* 233).

**Pettardo,** sorta di projettile (Botero *Rel.* I 50). Da fr. *petard.* Probabilmente il presente è il primo es. italiano di questa voce che compare in Francia nel 1580.

**Fanega,** certa misura sp. port. (Botero *Rel.* C 96). Da sp. port. *hanega.* Se ne sono già visti numerosi esempii presi dal Montalbuoddo e dal Ramusio.

**Contradico,** contrargine (Botero *Rel.* G 42, 43, 44[2], 45. Campana B 60[9], 72[2], 73,[3] 74[2]). Da sp. *contradique.* Notisi che qui il Botero e Campana parlano della guerra sostenuta in Fiandra dagli Spaguoli: quindi niuna meraviglia che usino spesso parole sp. come spesso ne usano delle fiamminghe e delle francesi: molto più che essi aveano fra mano scritture e relazioni storiche spagnuole.

**Betulla,** sorta d'albero (Botero *Rel.* B 41). Sarà indubbiamente var. di *betulla.*

**Tuberoni,** certi pesci mostruosi (Serpetro 368). V. d'immediata origine dal portoghese *tubarão.* Ricorre già in Ramusio, Cast. Ulloa e Sassetti.

**Chia,** uno dei nomi del tè (Botero *Rel.* B 10). Il Botero dice esser questo il nome con cui era chiamata dai Portoghesi la famosa vivanda cino-giapponese. I lessici it conoscono però la forma *cià* e ne danno gli es. del Segneri *Inc.* 2. 27 18 e del Redi *Ann. Dit.* 40.

a) **Domaines,** entrate stabili del Re in Fiandra oppure beni statali (Guicciardini Lod. *Descr.* 41). V. usata in Fiandra al tempo del Guicciardini, che aggiunge ch'egli non saprebbe trovare il corrispondente italiano e latino a questa parola francese.

Digitized by Google

Di qui in tempi a noi più vicini it. *demanio*, che i lessici registrano ma non esemplificano.

b) **Demalno**, var. (Campana 197).

c) **Demoini**, altra bella variante (Campana III 103).

a) **Niccoli**, sorta di pietre preziose di Socotora (Ram. I 292).

b) **Nicoli**, var. (Ram. I. Indice).

c) **Nizzoli**, dev'essere altra var. delle forme precedenti, giacchè il significato è il medesimo (Botero *Rel.* B 28). Ignoro l'etimologia precisa e certa; ma probabilmente è voce orientale, forse araba: i due es. del Ramusio figurano in versione dal portoghese.

**Gualaco**, sorta di legno noto (Serpetro 253). V. d'origine americana del centro, conosciuta in Europa sin dal principio del sec. 16° e ricorrente già spesso nel Ramusio.

**Manato-i**, pesce amer. squisito (Botero *Rel.* B 38 e Serpetro 358[2]). V. amer. frequente nelle scritture sp. del sec. 16° e nelle versioni di esse in it., specie nel Ramusio.

**Taragunzia**, serpentaria (Celestina, trad. dallo sp., ed. Venezia 1514, p. 73). Da sp. *taraguntia*.

**Geussei**, pezzenti, guidoni (Campana 13,[8] 14[8]). Da fr. *gueux*. Termine storico nelle guerre di Fiandra.

**Duna-e**, monticello di sabbia lungo le spiaggie del mare (Guicciardini Lod. *Descr.* 233. Botero *Rel.* B 44. Campana I 78[5], 100; III 77[8], 78, 181, 182[8], 183[4]). V. fiamminga, ma d'origine celtica. Questi es. sono anteriori a tutti quelli allegati dai lessici italiani, cioè a quelli del Carletti, Davila, Bentivoglio, Segneri, Viviani e Corsini *Mess.*

**Dolano**, decano (Guicciardini Lod. *Descr.* 62, 69, 90, 92[2], 93, 95[2], 96, 102[8], 103,[2] 158, 271. Campana I 16). Da fr. *doyen*.

**Tatusia**, certo animale (Botero *Rel.*).

Digitized by Google

a) **Drossart,** bargello di Fiandra (Guicciardini Lod. *Descr.* 138², 158, 159², 228).

b) **Drossardo,** var. (Campana 26).

c) **Dossart,** altra var. (Campana III 69). V. fiamminga, ma propria anche della Germania occidentale.

**Viriscala,** corte di giustizia in Fiandra (Guicciardini Lod. *Descr.* 65, 104, 105, 231). V. fiamminga certo, ma di cui ignoro la forma originale e genuina.

a) **Salzaporiglia,** radice amer. (Botero *Rel.* B 38). Da sp. *zarzaparilla.*

b) **Zalzaparilla,** var. (Botero *Rel.* B 7).

**Dubi,** certi animali dei paesi del Sahara (Botero *Rel.* 158). V. venuta dall'arabo *dabb* con cangiamento dell'*a* in *u* per la pronuncia enfatica del *d*, come dice il Devic occupandosi di fr. *dub.*

**Abeelen** (Guicciardini Lod. *Descr.* 8). V. fiamminga.

**Anir,** certa droga (Botero *Rel.* B 112). Da sp. *anir.*

**Ranzonare,** riscattare (Campana III 42). Da fr. *rançonner.*

**Anacangris pasqui,** sorta d'uccelli (Botero *Rel.* B 25). V. d'origine americana.

**Frotta,** conserva di navi (Guicciardini Lod. *Comm.* 67, 96,² *Descr.* 184, 209).

**Stocfis,** noto pesce (Botero *Rel.* 176). Forma ancor fresca di voce germanica.

**Mutino,** sedizione, sollevazione (Campana III 44). Da sp. *motin.*

a) **Ferraiuoli,** certi soldati armati alla leggera (Guicciardini L. *Comm.* 90,³ 91²). Secondo il Guicciardini, con questo nome Italiani e Spagnuoli designarono quei soldati che i Francesi chiamarono *pistolettieri,* perchè armati di *pistoletti,* e chiamarono anche *ristres,* con la quale voce rendevano il ted. *reiter,* giacchè i *reiters* o cavalleggeri tedeschi militanti in Fran-

Digitized by Google

cia furono detti *pistolettieri* e *ferraiuoli* per essere carichi di ferro.

b) **Ferraruoli**, var. (Botero *Rel.* I 3,[8] 4, 5, 6, 28, 35).

**Mariche**, sorta d'animale indiano (Botero *Rel.* C 58, 59). V. indiana.

**Borgomaestro-i**, sindaco delle città tedesche e fiamminghe (Guicciardini Lod. *Descr.* 42, 62, 70, 88, 91,[8] 92[6], 95, 96[2], 103, 104, 107, 109, 111, 112,[8] 113, 229, 285; *Comm.* 37). Da *burgermeister*.

**Mignoni**, favoriti (Botero *Rel.* D 61). Da fr. *mignon*. I lessici conoscono questa voce, ma solo per l'es. posteriore assai del Redi!

**Caramesse**, festa e processione solenne (Guicciardini Lod. *Descr.* 30). Dal fiammingo *kerkmesse*, messa della chiesa. Questa parola rappresentante un costume speciale dei Fiamminghi e degli Olandesi, e che in it. compare solo nel Guicciardini, in francese, com'era ovvio, penetrò più durevolmente, e se ne ha es. fin dal 1391 in un testo allegato dal Godefroy. In fr. offre le due forme *kermesse* e *Karmessa*.

**Saburro**, sorta di miglio (Botero *Rel.* B 32). V. etiopico -portoghese, vista più volte in Ramusio.

**Alla**, misura fiamminga uguale a 6[5 del braccio fiorentino (Guicciardini Lod. 64[2]). Dal fiammingo.

**Arresto**, decreto, ordine (Botero *Rel.* D 61[2]). Da fr. *arrêt*.

**Ristres**, certi cavalleggeri tedeschi (Guicciardini Lod. *Comm.* 91). Forma francese di *raitri*: da ted. *reitern*.

**Spantalupo**, solano (Celestina tr., p. 73). Da sp. *espantalobos*.

**Azzevia** sorta di pesce (Botero *Rel.* F 28). Da sp. *açevia*.

**Grand veneur**, maestro delle caccie: titolo di corte in Fiandra (Guicciardini Lod. *Comm.* 40; *Descr.* 131, 261, 272). V. francese.

**Maestro d'hostello**, maestro d'alloggi (Botero *Rel.* D 62 e I 18). Da fr. *maître d'hôtel*.

Digitized by Google

**Darinch** (Botero *Rel.* B 44).

**Cincinetti**, guanciali (Guicciardini Lod. *Comm.* 78). Sformato per *cuscinetti ?*

**Giolosa entrata**, solenne entrata del re in una città dopo la sua coronazione (Guicciardini Lod. *Comm.* 63 ; *Descr.* 86, 88, 178). Da fr. *iojeuse entrée*

**Pimenta del rabo** pepe lungo (Botero *Rel.* 154). V. portoghese ricorrente anche in Ram. I.

**Sogliardo** (Botero *Rel.* D. 57).

**Taballo** (Botero *Rel.* C 94 D 9).

**Carue**, sorta di navigli dei Paesi Bassi, di forma piatta e atti a navigare negli stagni (Campana 78, 107,[3] 118, 155, 166). V. fiamminga.

**Tutano**, vicerè (Botero *Rel.* D 132, 133[2]). V. cino-giapponese.

**Argoletti**, nome di certi soldati in Fiandra e in Francia nella seconda metà del sec. 16° (Botero *Rel.* G 3[2]).

**Filiboti**, navi dei Paesi-Bassi (Campana 119). V. olandese da *flyboat*. Di qui verosimilmente anche *lilibotti* visto più sopra.

**Tomano**, certa moneta persiana (Botero *Rel.* C 79,[2] 81). Da pers. *touman*. E' probabilmente la prima volta che una tale parola s'incontra in iscrittura italiana. Più tardi ricorre nel Della Valle.

**Rasetta**, misura di grano (Campana 133). V. fiamminga.

**Quintare**, tôrre il quinto (Botero *Rel.* C 112). Da sp. *quintar* frequente come termine del linguaggio amministrativo e minerario, specie nell'Acosta.

**Varguelt**, denaro di guerra (Campana 19). V. tedesca da *Wehrgeld*.

**Zabra**, sorta di nave (Botero *Rel.* G 30. Campana 62°). V. forse d'origine spagnuola.

Digitized by Google

a) **Cabinetto,** gabinetto (Botero *Rel.* I 20). Da fr. *cabinet.* Questo è forse il primo es. della voce in it. Presto seguì quello del Carletti.

**Tzorba,** sorta di minestra turca (Soranzo Lazaro-*L'Ottomano,* Ferrara Baldini 1598, p. 47). V. turca.

**Stafferi,** sorta di moneta dei Paesi-Bassi (Campana 138). V. fiamminga, di cui ignoro la precisa forma originale.

a) **Sculteto,** certo magistrato delle città germaniche (Guicciardini Lod. *Descr.* 158). Da germ. *Schultheis.*

b) **Schulteto,** var. (Guicciardini Lod. *Descr.* 92², 104).

**Linosa** (Campana 118). V. fiamminga.

**Zena** (Botero *Rel.* C (86).

**Cuccinigia,** sorta d'insetto e principio colorante ch'esso contiene (Guicciardini Lod. *Descr.* 119, 123). Da sp. *cochenilla.* E' noto che il nome sp. *cochenilla* applicato dagli Spagnuoli a un insetto americano e al colore che se ne traeva, fu conosciuto in Europa verso il 1550, e fra gli scrittori comparve dapprima nel Laguna verso il 1552. In Italia comparve solo al la fine del sec. 16° in Sassetti, Carletti, e più nella versione di Acosta-Galucci. Ma non deve fare meraviglia che in Fiandra dove scriveva il Guicciardini fosse già noto verso il 1560, attese le più strette e frequenti relazioni tra la Fiandra e la Spagna, e atteso il commercio delle città fiamminghe ch'erano più in grado di ricevere tutte le novità della Spagna e del nuovo Mondo. Ad ogni modo è ormai certo che questo nome, di cui i lessici it. allegano come primi es. quelli del Sassetti e che gli etimologisti anche scientifici tentano di trarre immediatamente dal latino, è venuta dallo sp.

Abbiamo ancora:

a) **Cucinigia,** (Botero *Rel.* A 183²).

b) **Cocinigia,** var. (Botero *Rel.* A 39). Altri es. da aggiungere a quelli del Guicciardini, del Sassetti e di Acosta Galucci.

Digitized by Google

**Timarro**, feudo militare turco (Botero *Rel.* C 2ª, 81, 102, 104, 107, 108). Da turco *timar*. Si è già visto questa voce ricorrere sin dal sec. 15° più volte in iscritture raccolte dal Ramusio, vol. 2°.

a) **Timarrioti**, soldati investiti del timarro (Botero *Rel.* C 2, 78, 98). V. derivata dalla precedente.

b) **Timarati**, var. (Botero *Rel.* C 109).

**Daino**, certo animale africo-amer. (Cieza-Crav. 18). Rende malamente sp. *danta* che il buon Cravalis credette molto a torto fosse la stessa cosa che il nostro daino.

a) **Pitaro**, certo proiettile (Campana II 119). Da fr. *pctard*.

b) **Pettardo**, var. (Campana II. 119). Riproduzioni immediate di una parola francese comparsa da poco [an. 1580[ in quel paese. Gli es. del Campana sono dei primi, se non i primi, in it.

a) **Raitri**, cavalleggeri tedeschi (Campana I 126, 213; II 35, 109). Da ted. *reiter*.

b) **Reitri**, var. (Campana II 4).

**Hicopli**, certo animale americano (Cieza-Crav. 19). Rende, stranamente sformato, sp. amer. *hicoteas* di Cieza.

**Sadir**, capo religioso in Persia (Della Valle III 90). V. persiana.

**Barbacani**, certo letto degli Americani (Cieza-Crav.). Da sp. *barbacoas*. Anche qui si vede che strane forme i traduttori it. poco colti facevano pigliare alle voci sp. di cui essi non conoscevano troppo bene il vero senso, per la preesistenza in it. di parole che presentavano una tale quale somiglianza di suono.

**Cedarè**, sorta di coltello (Soranzo *L'Ottomano* p. 49). V. turca.

**Seife**, stesso signif. del precedente (Soranzo p. 49). V. araba.

**Carabini**, certi soldati (Campana II 124).

Digitized by Google

**Orcille** (Guicciardini L. *Descr.* 123). Rende sp. *orchilla.*

**Baccalai**, sorta di pesci (Botero *Rel.* E 67). Questa forma, che del resto s'incontra anche in Ramusio, dimostra all'evidenza l'origine immediata di it. *baccalà*, da sp. *baccalaos.*

**Ama**, aia (Guicciardini Lod. *Descr.* 125²). Da sp. *ama.*

**Sussiego**, sostenutezza boriosa (Botero *Rel.* C 82, F 3). Da sp. *sosiego.* E' bene registrare qui tali es. anteriori a qualsiasi di quelli allegati dai lessici. Io però n'ho trovati di anteriori anche a questi.

**Mocaiarri** (Guicciardini Lod. *Descr.* 28 119² 121, 122, 123², 124).

a) **Trope**, soldatesche (Botero *Rel.* G 3², 24, 27).

b) **Troppe**, var. (Botero *Rel.* G 10). Ecco molto probabilmente alcuni de' primi es. di questa parola in it.; e poichè qui il Botero parla delle guerre civili di Francia, è ovvio il supporre che abbia tolto la voce dal francese. Difatti di voci francesi egli n'ha parecchie altre: *petardo, dongione, assemblee, maestro d'ostello, biglietto, gabinetto, finanza, breccia, piateforme.* ecc.

**Uffitiere**, ufficiale (Guicciardini. Lod. *Descr.* 43 volte). Da fr. *officier.*

**Guacomate** (Cieza Cr. 19). Rende, storpiandolo, sp. *guacamaya* .

**Marazzò-i**, suolo fangoso e profondo (Campana III 9²).

**Bordo**, orlo (Campana II 90). Usato nella frase " bordo del fosso „. Certo da fr. *bord.*

a) **Visogni**, certi soldati spagnuoli (Campana I 31). Da sp. *bisonos*, che pare peraltro d'origine italiana.

b) **Bisogni**, var. (Campana I 31).

**Turbe**, terra (Campana I 421; II 6, 116).

**Approcci** (Campana III 3).

**Tzerbet**, sorbetto (Soranzo L. *L'Ottomano* p. 48). V. tur-

Digitized by Google

ca da cui, come nota appunto il Soranzo sin dal 1598, è venuto. it. *sorbetto*. Osservazione importantissima.

**Sadi**, moneta d'argento d'Ormus (Ram. I 188). V. araba.

**Osna**, camera del tesoro (Sansovino 21). V. turca.

**Toucan**, uccello americano bellissimo (Thevet p. 199. Indice). V. americana nota oggi sotto la forma *tucano* ai lessicografi, ma da essi non documentata.

**Baltá**, accetta moresca (Bresciani *Arm.* 44). V. d'origine sconosciuta.

**Ottriare**, concedere (Duller *St. del pop. tedesco* trad. Torino 1834. *Appendice* p. 281, 303, 323, 326, 345, 347, 348). Da fr. *octroier*. Notisi che l'*Appendice* non è vers. dal tedesco, ma scrittura originale italiana.

**Chuthm**, certo raso o sciamito (Sansovino 62, 63). V. turca.

**Arobe, arrobe**, certo peso e misura (Botero *Rel.* A 3, 8, 197). Da sp. *arraba*, come s'è già visto.

**Garanze**, sabbie (Guicciardini Lod. *Descr.* 10). Da fr. *garance*.

a) **Casusso**, birro, sgherro (Sansovino 73).

b) **Cassasso**, va. (Sansovino 68, 102). V. turca di cui sarebbe bene avere presente la precisa forma originale, che a me è ignota.

**Aliofri**, perle (Botero *Rel.* B. 19). Da sp. *aljofar*.

**Polaglia**, unione di polli (Thevet 186, 187). Riproduce senza dubbio fr. *poulaille*.

a) **Sartulo**, certo cappello o berretta turca (Piccolomini Enea Silvio *Descriz. dell Europa* p. 201).

b) **Zarcola**, var. certa del precedente (Sansovino $70^{4}$).

c) **Zarcula**, altra var. (Sansovino 86, $87^{2}$, $97^{5}$).

d) **Sarcole**, altra var. (Sansovino 231).

e) **Essarcole**, var. (Sansovino 231).

Digitized by Google

f) **Exarcole**, var. (Sansovino 407). Sebbene il Piccolomini e il Sansovino ci dicono trattarsi qui di berretta turca, io inclino a credere che la parola sia d'origine greca e a ciò m'inducono specialmente le due ultime forme che fanno pensare alla preposizione greca ἐξ (cfr. le forme it. *sarta sartie*, sp. *esarcia sarcia* da gr. ἐξάρτιον ἐξάρτια). Tuttavia debbo pur confessare che nè nel greco antico nè nel moderno non ho potuto trovare alcuna parola che offra qualche analogia e somiglianza colla presente. Vero è che non tutto è registrato nei vocabolarî; ed a me è venuto il dubbio che dal verbo greco ἐξαρτάω siasi potuto svolgere un ἐξάρτυλον che foneticamente spiegherebbe benissimo il *sartulo* del Piccolomini, e le molteplici forme ricorrenti nel Sansovino. Quanto al significato, esso, secondo me, non farebbe grave difficoltà, giacchè ἐξαρτάω vale ' pendere '; e il Sansovino in un luogo dice che questa berretta era ' spiovente e pendente ' giù dalla testa. Questa la mia congettura; ad altri il giudicare s'essa sia accettabile o no, e il suggerirne, in caso, una migliore. A me intanto preme di rilevare che il *sartulo* del Piccolomini e le forme sorelle che in numero di 5 ricorrono nel Sansovino con ben 15 esempi, sono assolutamente ignote ai lessicografi italiani e romanzi, benchè la parola mi paia bella e importante assai.

**Zabra**, sorta di fregata (Imprese Navali 98 [Raccolta di scritture navali della fine del sec. 16°, quasi tutte tradotte dallo sp.]. Botero *Rel.* G 30. Campana I 62²). Da sp. *zabra* ricorrente, ad es., in Espinel e in Bravo. Anche questa voce è ignota del tutto ai lessici italiani.

**Entraglie**, viscere (Thevet Andrea *Historia dell'India America detta altramente Francia Antartica*, trad. dal francese in it. da G. Horologgi, Venezia, Giolito 1561, p. 169). Da fr. *entrailles*.

a) **Pinazza**, sorta di bastimento. (Imprese Nav. 56).

b) **Pinassa**, var. (Campana III 69²). Da sp. *pinaça* antichissimo colà, dacchè s'incontra già sin dal secolo 13° nelle

Digitized by Google

*Siete Partidas.* Fra i lessici it. il Tramater e lo Scarabelli registrano, seguendo e copiando lo Stratico, la prima delle due forme del vocabolo, ma non sanno per altro documentarla. Meno male tuttavia che lo Stratico accennò alla probabile origine spagnuola: senonchè siffatta origine sp. non è probabile, è certissima; e gli esempi da me trovati nelle suddette due scritture, di cui la prima è una versione dallo sp. e l'altra s'aggira su un argomento molto connesso colle cose di Spagna, pone la provenienza fuori di dubbio. Resterebbe a vedere se *pinazza* sia o no affine a *spinazza* da me incontrato in Ramusio e rendente sp. *espinaça.*

a) **Molva,** sorta di merluzzo (Ramusio III 346, 347[2], 348[4], 359[2], 372[8]. Guicciardini Lod. *Descriz.* 23. Botero *Rel.* A 48. Buffier *Geogr. Univ.* tradotta. Venezia, Pitteri 1761: pag. 282).

b) **Molvi,** var. (Ram. III).

c) **Morve,** var. (Thevet 352). Secondo il continuatore del Ramusio *molva* è un nome normando-brettone derivato da francese dialettale *molve* non registrato dai lessici, ma che esistette indubbiamente nel sec. 16° e da cui derivò il francese moderno *morue.* Ma poichè l'usano anche il Guicciardini che scriveva nei Paesi Bassi, il Botero e il Buffier che scriveva a Parigi a mezzo il sec. 18°, è chiaro che la parola in francese non doveva essere puramente dialettale e propria solo della Brettagna e della Normandia, ma diffusa per gran parte della Francia. Comunque siasi, ci pare che, specialmente dopo l'uso fattone dal Ramusio, dal Guicciardini e dal Botero, essa meriti di essere registrata anche fra le voci che in qualche modo sono italiane.

**Staffere,** certa moneta dei Paesi Bassi (Campana I 138; III 98). Ha tutta l'aria d'essere voce fiammingo-olandese. Peccato che se ne ignori la forma della lingua originale.

**Donglone,** torre di castello (Botero *Relaz.* G 49, 50). Da fr. *donjon.* Non deve fare meraviglia l'uso di questa voce francese presso il Botero; poichè, lasciando stare ch'egli ado-

Digitized by Google

pera spesso parole d'ogni nazione e d'ogni lingua, egli in questo luogo, parlava di fazioni guerresche che si combattevano attorno a Nizza.

**Douar,** attendamento (Secolo 14 ott. 1911). V. araba o araba-turca.

**Copiitano,** certa giubba turca (Sansovino 97). Notevole v. turca di cui sarebbe bene conoscere la forma originale. Ignota ai lessici italiani, benchè storicamente anteriore e italianamente più bella del *zamberbacco* del Redi, da essi promurosamente accolto e registrato.

**Mirraustre,** sorta d'intingolo (Guevara-Catzelu *Lettere* I 121). Rende tale e quale sp. *mirraustre.*

**Clantro,** cantore di cappella (Almanacco Reale delle D. Sicilie, an. 1840; pag. 386). Da sp. *chantre.* Termine introdotto e conservato a Napoli dai Borboni nelle cariche di corte. Altrettanto è a dire del seguente affinissimo a questo.

**Sottoclantro,** ufficiale della R. cappella inferiore al precedente (Alman. R. D. Sic., pag, 181). Da sp. *sochantre.* Curioso davvero che qui sia stata italianizzata la prima parte del composto, e non la seconda.

**Papieri,** certi alberi delle Canarie (Thevet 23. Indice). Sarebbe desiderabile avere innanzi il testo francese del Thevet, da cui forse si potrebbe capire se questa sia voce francese o piuttosto delle Canarie, come sembra più verosimile.

**Lotto,** certa misura dei Paesi Bassi un po' maggiore del fiasco fiorentino (Guicciardini Lod. *Descr.* 9ª). *Loot,* la forma fiammingo-olandese che questa voce riproduce, è certo da connettersi colla radice di tedesco *loth,* mezz'oncia, piombino, scandaglio, donde anche ingl. *lead.*

**Pasmachi,** calzari turchi (Sansovino 97). V. turca.

a) **Carapuzza,** sorta di copertura del capo (Ramusio III 389). Da portoghese *carapuça* frequente in Barros e Castagneda.

b) **Carapuzza,** var. più italianizzata (Sassetti 254). Questo

Digitized by Google

ultimo esempio fu registrato ultimamente dallo Scarabelli che lo suppose venuto da *carappa*, termine indiano usato anch'esso dal Sassetti. Ma ciò è falsissimo; e lo Scarabelli non avrebbe detto così se avesse saputo qualche cosa di port. *carapuça*; senza contare che neanche il senso permette di pensare all'origine da *carappa* che è un pezzo d'artiglieria.

**Lindi**, tigli (Guicciardini Lod. *Descriz.* 7). V. fiamminga, dice espressamente il Guicciardini. Difatti il neerlandese e il tedesco hanno *Linde* tiglio.

**Schirazzi**, certe navi (Sansovino 270). Certo voce turca, di cui s'ignora la forma originale genuina.

**Flambari**, stendardi (Sansovino 80). Voce turca? Vedi il termine seguente.

a) **Flamburaro-i**, portabandiera nell'esercito turco (Sansovino 87, 92, 93,[4] 94,[2] 205[2]).

b) **Flambularo-i**, var. (Sansovino 211 282[2]).

c) **Flambulare**, var. (Sansovino 274, 276).

d) **Frambulare**, var. (Sansovino. 210).

e) **Famburaro**, var. (Sansovino. *Aggiunte* fatte all'edizione di Venezia 1654; p. 464, 465).

f) **Famburian**, var. (Sansovino. *Aggiunte* ecc. p. 464). Quando m'è capitato innanzi questa bella e solenne voce, m'è subito venuto il dubbio ch'essa fosse o veneta o turca. Ma nei vocabolarî veneti non l'ho potuta riscontrare per nulla. Resterebbe dunque che fosse turca, il che sarebbe sopratutto confermato dall'ultima delle sei forme sopra riportate, cioè *famburian* che posto ch'ella sia esatta e genuina, è certamente turca. Ma a questa origina turca fa qualche difficoltà il fatto che il Sansovino a pag. 92 scrive " in ogni provincia [turca] è un *flamburaro*, il quale essi chiamano Sanzache „, e a pag. 93 " perchè questo nome [di Flamburaro] sia chiaramente manifesto, dico che questi sono i capitani di bandiera; perciocchè la bandiera in lingua turchesca si chiama Sanzae. Vero

Digitized by Google

è peraltro che il Sansovino a p. 86 scrive anche " l'Emitalem è sopra i Flambari, cioè gli stendardi „. Ora, purchè *Flambari* non sia una scorrezione tipografica invece di *Flamburari*, parrebbe che flambari fosse il primitivo da cui è derivato *Flamburari*, e che perciò quest'ultimo dovesse essere parola turca. In tanta oscurità ed incertezza io mi contenterò di registrare questa voce che, qualunque ne sia l'origine, a me pare notabilissima, per quanto sia ignotissima a tutti i lessicografi italiani e romanzi. [1]

a) **Carindo,** sorta di frutto americano (Thevet. Indice).

b) **Carinde,** var. (Thevet 203). Bella voce indigena d'America. Sarebbe desiderabile possedere il testo francese del Thevet per vedere la forma originale usata da quest'ultimo.

**Tola,** dazio (Guicciardini Lodovico *Descriz.* 103). Rende fiammingo *tol*, rispondente a ted. *Zoll.*

a) **Silitaro-i,** portaspada: una delle prime cariche o dignità nella corte del Gran Turco (Sansovino 88,[8] 91, 94, 95).

b) **Silittari,** var. (Sansovino 88). V. turca, del tutto ignota ai lessici it. benchè usata anche dal Redi.

**Sadi,** moneta d'argento d'Ormus (Ram. I 188). V. araba.

**Osna,** camera del tesoro (Sansovino 21). V. turca.

**Toucan,** uccello americano bellissimo (Thevet p. 199. Indice). V. americana nota oggi sotto la forma *tucano* ai lessicografi, ma da essi non documentata.

---

1 Scopro ora una cosa che dissipa tutte le incertezze e gli almanaccamenti. Poichè i primi esempi di *Flamburaro* ricorrono nella famosa *Lettera* di un segretario di Sigismondo Malatesta che combattè in Morea durante la guerra turco-veneta del 1463-1478, m'è venuto il dubbio che la parola sia del basso greco o greco moderno; e così è veramente. Difatti nel vocabolari del greco moderno troviamo appunto φλάμπουρον stendardo, bandiera; che qualcuno mette in relazione con lat. *flammula*, e da cui è certo venuto il *flambari* del Sansovino; e troviamo altresì il derivato φλαμπουριάρης porta insegna, donde *flamburaro* e tutte le numerose varianti viste più sopra.

Digitized by Google

**Baltà**, accetta moresca (Bresciani *Arm.* 44). V. d'origine sconosciuta.

**Ottriare**, concedere (Duller *St. del pop. tedesco*, trad. Torino 1854. *Appendice* p. 281, 303, 323, 326, 345, 347, 348). Da fr. *octroyer*. Notisi che l'*Appendice* non è vers. dal tedesco, ma scrittura originale italiana.

**Chuthni**, certo raso o sciamito (Sansovino 62, 63). V. turca.

**Arobe, arrobe**, certo peso e misura (Botero *Rel.* A 3, 8, 197). Da sp. *arroba*, come s'è già visto.

**Garanze**, sabbie (Guicciardini Lod. *Descr.* 10). Da fr. *garance*.

a) **Casasso**, birro, sgherro (Sansovino 73).

b) **Cassasso**, var. (Sansovino 68, 102). V. turca di cui sarebbe bene avere presente la precisa forma originale che a me è ignota.

**Aliofri**, perle (Botero *Rel.* B 13). Da sp. *aliofar*.

**Polaglia**, unione di polli (Thevet 186, 187). Riproduce senza dubbio fr. *poulaille*

a) **Duriano**, sorta di frutto indiano (Nic. Conti in Ramusio I 366).

b) **Durion**, var. (Gonzales-Avanzo).

c) **Durioni**, var. (Castagneda-Ulloa I 279). Queste forme immediatamente rendono port. *duriaõ-oês* d'origine indo-malese. E dico questo anche per la prima, giacchè la relazione del Conti, scritta originariamente in latino, fu sulla fine del sec. 15° voltata in portoghese, e dal port. è tradotta in it. la relazione che il Ramusio inserì nella sua raccolta.

**Bré**, sorta di gomma nera liquida (Thevet 23, 312. Indioe). Poichè il Thevet ci dice che il prodotto è proprio delle isole Canarie, è probabile che la voce altresì sia non americana, ma indigena delle suddette isole.

**Salma**, coperta da cavallo (Sansovino 104). V. turca.

Digitized by Google

**Palà**, sorta di scimitarra (Bresciani *Armeria* 44). V. d'origine ignota.

**Moselllni**, certi soldati turchi (Sansovino 292). V. turca: ignoto l'originale.

a) **Varolla**, sorta di mal francese (Thevet 191).

b) **Verolla**, var. (Thevet 192[2]).

c) **Verolle**, var. (Thevet 192). Da fr. *verole*.

**Odde**, camere (Sansovino 81). V. turca.

**Odobasciá**, capo degli eunuchi (Sansovino 21). V. turca propriamente 'capo delle camere'.

**Acca**, sorta di cavallo (Campana III 165). Da sp. *haca*. A pag. 132 si è visto il *faca* di Colombo-Ulloa venuto anch'esso di là.

**Cirkes**, pugnale circasso (Bresciani *Arm.* 34).

**Pacova**, sorta di frutto (Thevet 136). V. amer.

**Pettomanzi**, certi ufficiali turchi (Sansovino 74). Sarà certo voce turca; ma s' ignora l'originale.

a) **Bugaro**, sorta d'eretico albigese (Bernini *St. Eres.* III 114). Da fr. *bougre*.

b) **Bugaron**, var, (Bernini *St.* 114). Forma sp.

**Monzoni**, certi venti orientali (Botero *Rel.* B 119). Immediatamente da sp. *monçones* d'origine araba. Di questa parola mi sono già occupato a lungo in altri luoghi.

**Tanghus**, moneta d'Ormus (Ram. 185). t. V. araba.

a) **Protoghiero-i**, certa dignità e carica fra i turchi (Sansovino 86,[2] 88). Al primo scoprire questa voce nel Sansovino ho supposto che sia d'origine greca; e difatti nel greco moderno ho trovato πρωτόγερος che letteralmente varrebbe 'primo vecchio'; ma che potè nel medio-evo assumere un significato specifico e ristretto, come καλόγερος che valendo alla lettera 'bel vecchio' s'applicò ai preti greci. Era naturale che anche sotto ai Turchi restassero a Costantinopoli non pochi nomi di

Digitized by Google

cariche e di cose com' erano prima sotto l' impero dei Greci. Questo è uno dei casi.

b) **Protogero,** var. (Sagredo *Stor. de' Turchi* 61).

**Arat,** sorta d' uccello rosso (Thevet 107, 186. Indice). V. americana.

**Nairsa,** sciabola del Malabar (Bresciani, *Arm.* p. 44). V. indiana.

**Hiuca,** albero e radice amer. (Serpetri 219). V. americana già vista sotto le forme *jucca* e *juca.*

a) **Turbe,** sorta di carbon fossile (Botero *Rel.* A 60[5]. Campana I 42[3]; II 6, 17[6]). E' voce fiammingo-vallona già vista ricorrere in Guicciardini Lod.

b) **Torbe,** var. (Botero *Rel.* A 60).

**Mattelotti,** marinai (Thevet 85). Da fr. *matelots.*

**Girigonza,** gergo (Grevara-Catzelu *Lett.* I 15). Da sp. *girigonça.*

a) **Zeribando,** certa frusta degli Arabi e dei Persiani (Castagneda-Ulloa I 150).

b) **Zelibando,** var. (Cast.-Ulloa. Indice) E' certo che queste due forme immediatamente riproducono port. *zeribando* di Castagneda ricorrente in Castagneda.

Ma il port. *zeribando* di Castagneda che parola riproduceva? Forse una parola araba, ma più probabilmente persiana, come persiano d'origine è senza dubbio alcuno il *camarabando* dello stesso Castagneda. Ad ogni modo questa è una delle più stupende voci ch'io abbia scoperte, ma ignotissima ai lessici italiani, come ignotissimo (il che è anche più strano per non dire mostruoso) è ai portoghesi il *zeribando* di Castagneda.

**Plache,** certe monete dei Paesi Bassi (Campana III 39,[2] 63, 187). Sarà certo voce fiammingo-olandese. Ma dal lessico del Nuyens non ho potuto ritrarre nulla circa la forma originale precisa,

Digitized by Google

**Dardanello-i,** castello fortificato, fortificazione (Sanudo III 454, 499, 993, 1415, 1417, 1418, 1584). Ecco un nome bellissimo ed assolutamente ignoto e la cui storia è davvero singolare, curiosa e istruttiva. In italiano si conosce un *dardanèllo* come nome d'un certo uccello; ma nessuno sa d'un *dardanello* come vocabolo significante castello, fortificazione; eppure è indubitato che nel '500 un tale vocabolo era più o meno conosciuto, almeno da certi scrittori, perchè il Sanudo *Diario* III 454 scrive in data del 4 giugno 1500 a proposito di certi avvenimenti d'Albania fondandosi sulla relazione di " frate Bernardin da Scutari del' hordine menor guardian del loco di Santa Maria „ relazione proveniente da Alessio d'Albania: " Come de lì si aspeta Schanderbecho, come el messia da li zudei, insieme con el signor spam ducha Gino et auta quella ixola di Alexio, fortificandola con qualche dardanello, assedierà Scutari, Croja, con tutto il resto „. Emerge chiaro di qui che *dardanello* era anche nome comune precisamente col significato da noi dato. Però era anche sin d'allora nome proprio di quello stretto o meglio di quei castelli dell' Ellesponto che ora appunto si chiamano *i Dardanelli.* Ciò risulta manifesto da un altro passo del Sanudo riferentesi all'ottobre 1500 ove è detto " l'armata turca essere entrata in sua malora in li Dardanelli „. Però quello che è più strano e più notevole si è che allora c'erano non solo i Dardanelli dell' Ellesponto ma anche quelli di Morea che doveano essere appunto due castelli posti l'uno di qua e l'altro di là dal golfo di Lepanto, l'uno sulla spiaggia, della Morea, l'altro su quella dell' Etolia. Ne fa fede lo stesso Sanudo scrivente sotto la data del luglio 1500 " il signor turco... aveva 4 bombarde grosse che conduceva con li cavi li quali do erano stati condoti da Negroponte et do tolte da li dardanelli di Lepanto „.

Anche altrove parla dei dardanelli di Morea, cioè nel marzo 1501 scrivendo che " un provedador vinitiano di Corfù delli dardanelli (di Lepanto) pocho fa caso, pure ch' abbi modo e tempo„. V'era persino il *dardanello della Prevesa* sulla costa

Digitized by Google

dell' Ionio. E difatti a colonna 1415, 1417, 1418 il Sanudo parla per ben tre volte del dardanello della Prevesa. Ecco dunque stabilito chiaramente il fatto che *dardanello* al principio del '500 era nome comune, e che in particolare era applicato non solo a certi castelli fortificati dell' Ellesponto, come si fa adesso, ma altresì a certi castelli di qua e di là dal golfo di Lepanto, e benanche ad un altro fortilizio vicino a Prevesa.

Ed ora sorge la questione: donde questo nome? Il nome comune derivava qui dal nome proprio o il proprio dal comune? L'etimologia disinvolta e facilona dei manuali storico-geografici vi dice "I Dardanelli pigliano il nome dal fatto che i castelli dell' Ellesponto erano situati vicino all' antica Dardania e alla città d Dardanus „. Senonchè questi signori partono dall' ipotesi che non ci siano e non ci siano stati altri Dardanelli che quelli dell' Ellesponto; e allora la loro etimologia presenta un aspetto di plausibile probalità. Ma questa resta molto diminuita ora che s'è visto che accanto ai Dardanelli dell' Ellesponto nel '500 si parlava anche di quelli di Morea, e che nello stesso tempo *dardanello* era usato anche come semplice nome comune a denotare castello, fortificazione. Dunque, ripetiamo: il nome comune veniva esso dal proprio o viceversa? Certo potè avvenire che i castelli dell' Ellesponto pigliassero il nome dall' essere vicini al luogo dell' antico Dardanus, benchè questa fosse distrutta da grandissimo tempo e che poi, fatta astrazione dal caso particolare, il nome si generalizzasse passando a denotare non solo i castelli fortificati dell' Ellesponto, ma castelli fortificati in generale; ma non è esclusa anche l'ipotesi contraria che il nome *dardanello* dapprima generico finisse per restare specializzato e localizzato a quelli di Morea e dell' Ellesponto, e finalmente solo a questi ultimi. Allo stato presente delle nostre cognizioni ci mancano dati sufficienti per decidere la questione. A noi basta intanto l'avere rilevato queste due importanti circostanze: che nel cinquecento non c'erano solo i Dardanelli dell' Ellesponto, ma altresì quelli di

Digitized by Google

Morea e di Prevesa; poi che *dardanelli* era anche nome comune significante genericamente castello, fortificazione.

**Perpero-i,** moneta greca e poi anche turca (Sanudo II 293[2], 573). É senza dubbio un termine del basso-greco formatosi attorno al 1000. Veniva da basso-greco ὑπέρπυρος sopra fuoco; e applicato a moneta significava fiammeggiante, infuocata, ruspa, sovrainfuocata; epiteto non raro in fatto di monete. Questo fu visto, detto e sostenuto con ragione dal Ducange, dal nostro Salvini e da altri lessicografi ed etimologisti. Del resto il nome non fu usato nè solo nè primieramente dal Sanudo, poichè ricorre una volta nel Novellino e due volte in Matteo Villani. S' incontra, com' era ovvio, anche nel basso-latino e se n' occupò per conseguenza, come già s' è detto, il Ducange.

**Maldi,** sorta di moneta turca (Sanudo I 914). Deve essere la stessa parola che il *maidino* che abbiamo visto ed esaminato altrove, cioè a pag. 14 e 173, e la medesima quindi ne sarà l' etimologia che del resto demmo già come non ben chiara, benchè si possa tener per certo che è d' origine turco-araba.

**Mansion,** indirizzo di lettera (Sanudo II 609; III 136, 287[2], 340, 563, 761, 785, 1015, 1051, 1322 e poi infinite altre volte). Era senza dubbio espressione veneziana derivata, come è chiaro, da latino *mansio* casa, dimora; ed è anche chiaro che il concetto direttivo e determinante di essa era la *casa* o *dimora* di colui a cui la lettera era mandata, venendo poi a comprendere nome, cognome e titoli di esso.

**Gianetari,** certi soldati armati di gianetta (Sanudo III 71). É voce spagnuola diffusasi in Italia tra il finire del quattro e il principio del cinquecento. Erano sostanzialmente soldati armati di *janeta.*

a) **Casnà,** luogo del tesoro pubblico presso i Turchi; erario (Sanudo II 700; III 373).

b) **Casenda,** altra var. (Sanudo III 28; XXV 149).

c) **Casanda,** altra var. (Sanudo III 680). Probabilmente tutte queste forme sono riduzioni italo-veneziane fatte dal

Digitized by Google

Sanudo di turco *casnà*, usato da lui talora nella sua forma originale e talora trasformato e svisato per renderlo più adatto all'orecchio e alla pronuncia italiana. La medesima voce turca è usata più volte nella raccolta del Sansovino, dal Sagredo e da altri scrittori italiani di cose ottomane. Qui vogliamo aggiungere:

d) **Casena**, var. (Sanudo III 1123).

e) **Casnar**, altra var. (Sanudo XXII 277).

a) **Schierazo-i**, sorta di nave turca molto in uso nel cinquecento (Sanudo I 755, 910, 916, 1071, 1073; II 120, 130, 543, 599, 610, 625, 699, 703, 930, 1038,[2] 1042, 1055,[4] 1064,[2] 1073, 1080, 1122, 1129, 1233, 1234, 1235, 1247, 1250, 1258,[4] 1290, 1291, 1293; III 16, 174, 178, 183, 276, 280, 333[2], 448, 490, 492,[2] 493, 498, 520, 599, 641, 680[2], 681, 731, 772, 776, 876, 903, 919, 926,[2] 931, 938, 973, 992,[5] 1020,[3] 1025;[4] 1031, 1052, 1058, 1070, e altrove all'infinito. L'usa anche Sansovino).

b) **Schirazo**, var. (Sanudo II 1238; III 612, 904, 973, 1346). É una bella e notevole voce derivante dal turco. Solo mi spiace d'ignorarne la forma originale.

**Arsil-ii**, certe navi veneziane del quattro e cinquecento (Sanudo I 30,[3] 38, 145, 146;[2] II 836; III 339, 641, 667, 668 696, 787, 1358,[2] 1419, 1507, 1560, 1582, 1583 e innumerevoli altre volte).

Il Sanudo, I 30, definisce gli *arsili* per "galee state in viazi, Sarà senza dubbio voce veneta, sebbene io non l'abbia potuta trovare nei lessici di quel dialetto. É però vero che anche in quei lessici mancano molti termini che pur si riscontrano in tanti scrittori e nominatamente nel Sanudo.

a) **Carazo**, certo tributo che per l'addietro i Turchi facevano pagare ai loro sudditi non maomettani; capitazione (Sanudo II 426; III 127, 128, 130, 168, 185, 496, 1627[7], 1638 e infinite altre volte).

b) **Charazo**, variante (Sanudo I 398[2]; III 490, 1627[2] e altrove spesso). E' voce turca, ma originariamente proveniente da

Digitized by Google

arabo *kharadi* tributo. In italiano nessun lessicografo ha registrato questo vocabolo nè i suoi derivati che vedremo tosto dopo; e pur nondimeno mi sembra ed è voce bella e importantissima. Al contrario in francese, benchè vi s' incontri più rara e più recente assai che in italiano, il nome è stato registrato da parecchi vocabolaristi sotto la forma di *caratch.* Anzi l' Hatzfeld accoglie anche la forma isolata *carasse* usata nel 1611 dal Cotgrave. Il Devic poi allega un esempio di Tancoigne nel suo *Voyage:* tanto i Francesi sono accurati nell'esemplificazione e documentazione di qualsiasi vocabolo per quanto esotico e barbaro, purchè in qualche modo penetrato e stato usato nella loro lingua!

a) **Carazaro,** riscotitore dell' imposta del *carazo* (Sanudo II 421, 473, 577[2]; 699, 885; III 127[2], 185, 195 e altrove). Questo nome certamente non è riproduzione di parola turca, ma verosimilmente formazione italo-veneziana dovuta forse al Sanudo stesso e in generale agli scrittori veneti e tratta dal nome precedente.

b) **Carazzaro,** variante (Sanudo III 473).

c) **Charazari,** altra variante (Sanudo III 333; XXV 157[2]).

a) **Almadar,** daziere e appaltatore turco delle imposte (Sanudo II 119).

b) **Almadaro-i,** variante italianizzata (Sanudo II 421, 426[7], 699; III 181, 460, 1608).

c) **Almandaro,** altra var. (Sanudo II 611). Questa bellissima voce è senza dubbio alcuno d' origine turca, chè il Sanudo l' adopera sempre parlando di ufficiali ottomani incaricati, della esazione delle imposte. Ignoro la precisa e genuina forma del vocabolo originale. Superfluo dire che il nome è pienamente sconosciuto ai lessici italiani. E' pure ignoto ai francesi.

d) **Amaldaro,** var. (Sanudo V 464[2]).

a) **Zarcolar,** certa berretta o cappello turco (Sanudo III 90). E' la stessa che il *sartulo, sarcola* che a pag. 184-85 si è visto

Digitized by Google

ricorrere ben 16 volte in scritture varie del cinquecento e sotto cinque o sei forme differenti. Qui il Sanudo usa la frase *zarcolar d' oro.* E' parola d' origine turca certamente; ma ne ignoriamo la forma esatta e precisa. Il Sanudo II 233 usa anche *xercula,* e II 291 usa *zarcula.*

b) **Zarcular,** var. (Sanudo XVII 546).

**Zupani,** titolo di certi principi serbo-illirici (Sanudo III 413, 712). E' voce serba; ma è curioso che la sapienza di certi giornali e di certi manuali enciclopedici la diano come nota in Italia solo ai nostri giorni, laddove la troviamo usata dal Sanudo sin dal principio del '500.

a) **Martalossi,** certi soldati dei paesi unghero-croati (Sanudo II 1143, 1325, 1356, 1503 e altrove all' infinito).

b) **Martalosi,** var. (Sanudo II 1227; III 458, 1074).

c) **Martolossi,** var. (Sanudo II 1326; III 639, 767, 867, 1243[2] e altrove).

d) **Martaloxi,** var. (Sanudo III 458).

e) **Martelossi,** var. (Sanudo III 528).

Qui siamo certamente di fronte a un vocabolo ungherese, giacchè l' istituzione a cui si riferisce è ungherese, come è dichiarato anche dal De Hammer che parla spesso di questa sorta di soldati. Resta però a vedere se la voce sia originariamente ungherese o non piuttosto desunta da altre lingue orientali. A noi manca il modo di decidere. Ignoto ai lessici italiani.

**Diodar,** ufficiale di corte, prefetto di palazzo).

(Sanudo I 289, 290[5], 291[8], 691, 692[3], 693[4], 727[3], 755[6], 809, 878[6], 879, 886, 898, 909, 911[8], 912[2], 913[4], 914[8], 915[6], 994, 1032; II 380[8], 396[3], 397, 608[2], 609, 758[8], 783, 1076[4], 1225[5], 1226[6]; III 477, 673, 738[9], 739[2], 923[2], 942, 1031[2], 1461, 1527, 1571[8], e altri esempi innumerevoli nei restanti libri del Sanudo). A pag. 18 riferimmo già questa parola turco-persiana con due esempi del Ramusio II 76,78 tolti da scritture italiane del se-

Digitized by Google

colo XV. Ivi accennammo pure che l' Ariosto usò detta voce italianizzandola in *diodarro* e che per effetto di questo esempio dell' Ariosto il Gherardini, Scarabelli e Crusca, l' ammisero alla cittadinanza italiana. Ora registriamo questi altri es. affinchè si veda che l' Ariosto non fu lui a introdurla in italiano: oh tutt'altro! chi può sapere quanti altri se ne troveranno in tutto il Sanudo?

**Casuar,** certo nome di dignità presso i Turchi (Sanudo III 425). V. turca.

**Mirsala,** nome di uffizio e carica di corte in certe contrade d' Oriente (Sanudo III 1031) E' certamente voce persiano-araba, dacchè sappiamo che in persiano *mirsa* vale principe. Ma ignoriamo la forza dell' altro elemento del composto. Qui il Sanudo parla della corte egiziana poco prima che quel paese cadesse in balia dei Turchi.

a) **Magarbini,** certa merce di cui ignorasi la precisa natura (Sanudo III 942). Anche l' etimologia della voce è sconosciuta; ma dev' essere d' origine orientale o africana. Che abbia attinenza col *Mahgreb* regione dell' Africa?

b) **Magrabini,** var. (Sanudo XXV 157).

**Trabucho,** sorta di mortajo (Sanudo III 899², 905, 946). Sarà certamente voce veneta, il cui valore ci è indicato dal Sanudo stesso III 899. Probabile l' affinità con it. *trabucco* sorta di macchina militare, benchè ne differisca non poco nel significato.

**Valonia,** sorta di merce marittima che pare consistesse in frutte (Sanudo III 973, 992). Quale l' origine? Ad altri il rispondere.

**Zilebi,** certi ufficiali turchi (Sanudo III 924, 1031). Non sappiamo precisamente quale fosse la forma della voce turca riprodotta qui dal Sanudo che i nomi esotici spesso alterava e travisava stranamente. Ma che si tratti di voce turca o turco-araba non c' è dubbio.

Digitized by Google

**Flamburo-i, flamuro-i, flambular ecc.** A pag. 188-189 riportammo le due voci *flambari* e *flambularo*, e questa seconda con ben sette forme e varianti cioè *flamburaro-i*, *flambularo-i*, *flambulare*, *frambulare*, *famburaro* e *famburian* ricorrenti tutte con ben venti esempi nella raccolta del Sansovino. Dissi allora dapprima che io aveva sospettato che fosse parola d'origine turca. Poi in nota soggiunsi d'avere scoperto che la voce era riproduzione manifesta e importante d'una singolarissima parola del basso greco, cioè φλάμπουρον stendardo, bandiera e del suo derivato φλαμπουριάρης portabandiera. E aggiunsi che io avea provato la più viva soddisfazione tanto d'avere per primo scoperto e registrato la voce italiana colle sue numerose varianti, quanto d'avere scoperto l'origine basso-greca del vocabolo che mi pare quanto mai bello, splendido e notevole. Ora percorrendo il Sanudo, vera miniera di voci italo-venete-turco-orientali, non solo ho potuto trovarvi altri esempi delle varie forme che avevo già scoperto nel Sansovino, ma ci ho altresì trovate altre bellissime forme e varianti che mi preme molto di registrare qui perchè, essendo parecchie fra esse anche più vicine ai due vocaboli greci φλάμπουρον e φλαμπουριάρης, confermano sempre più e mettono in maggior luce la derivazione dal basso-greco già da me scoperta e sostenuta. Prima adunque riporterò qui le forme nuove del vocabolo, poi registrerò i nuovi esempi da me trovati nel Sanudo delle forme già trovate nel Sansovino e già riportate a pag. 188-189 del presente lavoro.

a) **Flamburo-i,** stendardo (Sanudo III 363, 895, 964, 1548, 1586). Questa bellissima forma più che qualsiasi altra delle già viste o di quelle da vedersi, rende chiara ed evidente la derivazione da basso-greco φλάμπουρον a cui è vicinissima.

b) **Flambulo-i,** var. (Sanudo I 846; II 1073[2], 1287; III 121, 417, 425, 493, 496, 520, 1525, 1559, 1582; IV 51,[2] 84[2]).

c) **Flamuro-i,** var. (Sanudo III 874, 895, 897). Cosi adunque si vede che mentre il basso-greco φλάμπουρον non era

Digitized by Google

rispecchiato nel Sansovino che nell' unica forma *flambari* ricorrenti, del resto, una volta sola, qui nel Sanudo invece lo vediamo riprodotto sotto ben tre forme differenti tutte belle, bellissime e tutte tanto al singolare quanto al plurale.

Quanto poi al derivato, nel Sanudo troviamo:

a) **Flambular,** portastendardo (Sanudo I 643; II 248, 861, 1073[2], 1127; III 157, 183, 333, 493, 518, 695, 718, 873, 874, 895, 896,[8] 897, 945, 964, 1551; IV 85).

b) **Flambularo,** var. (Sanudo I 994; III 157, 333, 444; IV 84, 85, 317, 318, 423, 604, 619, 636; XXVIII 595).

c) **Flambulari,** var. (Sanudo I 707[2], 800; II 290, 1044, 1045, 1073; III 336, 1394[8]; IV 404, 782).

d) **Flamulari,** var. (Sanudo III 895, 1346);

e) **Flamburario,** var. (Sanudo II 290).

Ora di queste quattro forme la prima e la seconda si trovavano già nel Sansovino, le ultime due no. Per converso nel Sanudo mancano, mentre si trovano nel Sansovino, le cinque *flamburaro-i, flambulare, frambulare, famburaro* e *famburian,* come nel Sansovino c'è, mentre manca nel Sanudo, il primitivo *flambari.* S'è poi visto che sono nel Sanudo e mancano nel Sansovino, i primitivi *flamburo-i, flamuro-i, flambulo-i.* Tale dunque è la sorte toccata al nome basso-greco in it.

a) **Mochajaro,** sorta di stoffa preziosa (Sansovino 63).

b) **Mocajarro,** variante più italianizzata (Guicciardini Lod. *Descriz. dei Paesi Bassi* 28, 119[2], 122[5], 123[2], 124. Sassetti *Disc.* 161). Di questa parola, o meglio di questa forma, i lessici italiani, e non tutti, registrano solo l' esempio del Sassetti che è dell' anno 1577. Ignorano dunque l' es. del Sansovino e i nove del Guicciardini che sono anteriori di un 15 o 20 anni a quello del Sassetti ; e tutto questo non è certo gran bella cosa, perchè non fa davvero bell' onore alla lessicografia italiana in se stessa, e la priva di molti sussidi utili per chiarire la storia e l' etimologia della parola. Difatti gran questio-

Digitized by Google

ne sull' origine e più sulla parentela di essa hanno fatto i lessicografi italiani e hanno detto non pochi assurdi svelati dal Gherardini. Quasi tutti i lessici, fondandosi su di ciò che avea detto la Crusca nelle precedenti edizioni, fecero una cosa sola del *mocajarro* del Sassetti col *camoiardo* del Buonarroti *Tanc.* 4. 1, col *mocaiardo* del Cecchi *Dot.* 2. 4; e a tutte queste posero a fondamento il *camo* del Villani. Senonchè il Gherardini mostrò che *camo* non era nome di stoffa, ma d' una città scritto male. Poi il Gherardini osservò che *camojardo* non era che alterazione per metatesi di *mocaiardo* e che *mocajardo* veniva da *mocajarro* derivante dal nome d'una città turca della Frigia *Muchajjer* ove si fabbricavano certe stoffe. Il medesimo Gherardini crede però dovere separarsi contro l' opinione della Crusca e d' altri, *mocajardo* da *mucaiardo.* Il primo è un camelotto a onde fatto in origine colla lana degli arieti di Frigia e imitato poi a Valenciennes e in Fiandra; l' altro è un tessuto di seta.

a) **Olachi,** corrieri (Sanudo II 290; III 127, 129[8], 946). È una voce turca di cui però s' ignora la precisa forma originale. Del resto in italiano questo termine ricorre assai spesso in tutti gli storici, massime veneti, che parlano delle cose turche, come Sansovino, Sagredo ed altri.

b) **Ulachi,** var. (Sanudo III 373, 877 e altrove).

c) **Valachi,** altra var. (Sanudo III 500).

**Turcopoli,** certi soldati turchi a cavallo (Sanudo III 1118; IV 162). Secondo Sanudo questa sarebbe la definizione da darsi di questo nome. Ma invece lo Sclumberger dice che si chiamavano così nel medioevo i mercenarii arabi che i principi cristiani stabilitisi in Oriente per effetto delle crociate pigliavano al loro soldo. Nel basso-latino era termine frequente: s' incontra in Guglielmo da Tiro, Matteo Paris, Raimondo de Agiles, Alberto Aquense, Hoveden, Villehardouin, Orderico Vitale, e altri innumerevoli. Molto più frequente s' incontra fra gli scrittori bizantini fra cui Gregora. Difatti era essenzialmente un nome bas-

Digitized by Google

so-greco τυρκόπουλος figlio d'un turco [basso gr. ποῦλος figlio] e dal basso greco venne basso-lat. *turcopulus-i* donde poi fr. *turcopole*, *turcople*. Ai lessici italiani questo nome è perfettamente sconosciuto, mentre non è sconosciuto ai francesi.

**Mechini,** certa qualità di merce non bene nota (Sanudo III 1198; IV 168). Se è ignoto il significato preciso, molto più è ignota l'origine del vocabolo: forse procedeva da *Mecca*. La merce era molto in uso ad Alessandria d' Egitto al principio del sec. XVI come appare dal Sanudo.

**Campanò,** scampanio in segno d' allegrezza (Sanudo XXI 114). V. veneta senza dubbio.

**Zaus,** specie di corriere o staffetta dei Turchi (Sanudo XX 557). V. turca che vedesi usata spesso dagli scrittori italo-veneti di cose turche, specie Sansovino e Sagredo, però sotto le forme *chiaus* e *ciaor*.

**Mastinazi,** epiteto di senso non ben chiaro dato a certi legni (Sanudo III 1349). Sarà probabilmente voce veneta.

**Belledi,** epiteto di certi zenzeri (Sanudo III 1198). Dev' essere voce d' origine orientale.

**In dromo,** in direzione (Sanudo III 731, 1387 e numerose volte altrove). È frase senza dubbio veneta, ma forse d'origine greca. L' abbiamo già vista altre volte a pag. 153 come usata nel sec. 15° parecchie volte dal Cadamosto. Il ricorrere qui ripetutamente nel Sanudo è prova novella dell' origine veneta.

**Mocharso,** certa merce non bene precisata (Sanudo III 674). Dev' essere senz' altro voce orientale. M' è venuto il dubbio che possa essere affine alla voce turca che ha dato origine al *mocaiarro* di cui ci siamo già occupati.

**Fisolera,** certa nave o barca (Sanudo XXI 412). V. veneta.

**Tumani,** sorta di peso (Sanudo III 1129, 1221). Tutte e due le volte il Sanudo parla di " tumani d' orzo „ per indicare certa quantità d' orzo. Ecco la ragione della definizione da noi data. E tutto questo è confermato dal fatto che il

Digitized by Google

Tommasèo conosce un *tumani* " misura di peso usata in Sicilia „ con due esempi del Pasi. Resterebbe ora a vedere se nome e cosa siano originari di Sicilia e non piuttosto dell' oriente, come indicherebbe anche la circostanza dell' uso che ne fa il Sanudo. A pag. 22 vedemmo un *tomano* sorta di moneta persiana e un *tomano* denotante certo gruppo o unione di soldati, e propriamente e originariamente " migliaio „. Poichè ambedue questi nomi si fondano sul numero, e anche il *tumano* in discorso è nome di misura, non è difficile ch' esso derivi appunto dal nome persiano. Ad altri il dare una risposta più sicura.

**Lanzinech,** soldato tedesco del cinquecento conosciuto generalmente sotto il nome di *lanzichenecco* (Sanudo XXI 112, 311). Questa forma, che risale al 1515, è notevole perchè costituisce uno dei primi [1] esempi della voce in italiano.

**Stradiotti,** soldati greco-albanesi a servigio di Venezia (Ramusio II 99 in scrittura di Josafat Barbaro an. 1475. Poi Sanudo all'infinito). L'esempio del Barbaro é, per quello ch'io sappia, storicamente il primo di questa voce originata da greco στρατιώτης, e che divenne poi frequentissima sullo scorcio del '400 e il principio del '500 come si vede appunto dal Sanudo.

a) **Nadrases,** certa qualità di merce non ben determinata e nota (Sanudo III 674; IV 286). Ignoro quale possa essere la forma primitiva e l' origine di questa voce. Probabile che sia turca.

b) **Nadrachas,** var. (Sanudo III 738).

**Sibinzano,** epiteto di senso e valore a me ignoto, che il Sanudo applica spesso a certe galee. Una volta (III 1209) lo applica ai pedoni e parla di " pedoni sibinzani „. Se è sconosciuto il significato del vocabolo, molto più oscura è l' etimologia.

a) **Carantam,** sorta di moneta (Sanudo III 1209).

---

1 In Sanudo IV 216 ho poi trovato la forma *lanzchenich* anteriore alla precedente di un 15 anni, giacchè è del 1501.

Digitized by Google

b) **Carantani,** var. (Sanudo III 1199, 1209, 1233, 1442, 1443). Pare che la moneta pigliasse il nome dalla Carintia ove essa primieramente sarebbe stata coniata.

a) **Protojero,** certo grado superiore fra i preti greci (Sanudo II 101).

b) **Prothojero,** var. (Sanudo II 119, 419², 421², 426⁸, 427², 625, 626, 740; III 27, 127, 1520). Da greco πρωτόγερος.

**Radgari,** certi soldati presso i Turchi; lo stesso che asappi (Sanudo I 30). Certo è voce turca, benchè se ne ignori la forma originale precisa. In Sanudo IV 505 trovo *zagdarì* che forse è la stessa parola un po' sformata.

**Bam,** titolo di certi principi e governatori in Ungheria e Schiavonia (Sanudo III 1102, 1192). È voce slava slava di di cui ci siamo già occupati altrove e precisamente a p. 158 dove abbiamo registrato *ban* con es. del sec. 17°, *bano* con es. del Sansovino e *bojan* con es. pure del Sansovino. Qui riferiamo questa forma e questo esempio che sono più antichi tutti dei precedenti come quelli che risalgono proprio al principio del sec. 16°.

**Carisee,** certi panni o stoffe (Sanudo III 1199). Dev'essere voce d'origine orientale, non bene chiara e determinata. Una forma sorella, *calisea,* è conosciuta e registrata persino (chi lo crederebbe?) dalla Crusca!

**Timaro,** certa specie di feudo militare turco (Sanudo I 640). È bella voce d'origine turca. Più volte abbiamo già incontrata la forma *timarro* sin dal sec. 15°. ricorrente in iscritture riportate dal Ramusio. Del resto in qualche modo essa è nota, sebbene assai imperfettamente, a qualche lessico italiano che ne adduce esempi del Montecuccoli; ma gli esempi del sec. 15° da noi altrove registrati e questi del Sanudo sono anteriori al Montecuccoli di ben due secoli; e questo mi pare che significhi qualche cosa e che importi parecchio per la documentazione di vocabolo sì bello.

Digitized by Google

**Timárati,** feudatarii investiti del timaro (Sanudo I 744, 757; II 570, 577, 624, 805; III 896, 897, 934, 964, 1070, 1240, 1403, 1456, 1458, 1542, 1559 con infiniti altri es. nei restanti volumi). Si sono già viste altre forme sorelle della presente, cioè *timirati, timarioti;* ma questa, che è delle più antiche, è pur essa importante. Sembra di formazione italiana dalla radicale precedente. É curioso che un filologo che per caso conosceva il *timaro* del Montecuccoli, asserisse ch' esso derivava da greco τιμή onore.

**Marano,** sorta di misura (Sanudo II 1126; III 1365 e altrove). Era senza dubbio voce veneta, ma ne ignoro l' origine.

**Raynes,** certa moneta tedesca (Sanudo III 1442). E' nome derivato senza dubbio dal nome del fiume *Rhein,* giacchè è noto che sin dal sec. XV esistevano i fiorini del Reno, di cui si trova menzione in parecchi scrittori italiani e persino nello stesso Ramusio.

**Chornas,** nome di certa merce orientale (Sanudo III 924). Ignoro quale sia la forma genuina e l' origine della voce.

a) **Boine,** campi formanti un predìo affittabile (Sanudo III 1226[6]).

b) **Bovine,** var. (Sanudo III 1226). Probabile che sia voce veneta, benchè qui si parli di cose e usanze di Candia. Forse il nome deriva dal concetto di un' unione di campi atta a mantenere un pajo di buoi o che richiede un paio di buoi per la coltivazione.

a) **Dulimano,** certa veste degli Orientali (Sansovino 97).

b) **Duliman,** var. (Sansovino 60).

c) **Dulilmano,** var. (Sansovino 51).

d) **Doliman,** var. (Sansovino 18).

e) **Dolimano-i** var. (Sansovino 97).

f) **Doloman,** var. (Sanudo V 458).

g) **Tulman,** var. (Sanudo V 25).

Digitized by Google

h) **Tulimani**, var. (Sanudo IV 669). A pag. 18 registrammo già *dulimano-i* con quattro esempi, due desunti da Barros-Ulloa e due da Castagneda-Ulloa e registrammo anche un *talamane* ricorrente in Ramusio II 150. Ivi si disse pure che quelle due voci riproducevano turco *dôlâmân* penetrato in parecchie lingue europee, quali l' ungherese, il boemo, il tedesco, l' inglese e il francese. Dicemmo inoltre che il *dulimano* doveva essere parola d' un certo uso a Venezia nel corso del '500, dal momento che con essa l' Ulloa traduceva il *cabaya* di Barros e di Castagneda. Ora questo punto è mirabilmente confermato da questi altri cinque esempi che riscontransi in Sansovino sotto cinque forme differenti le quali colla loro oscillazione ed incertezza fanno credere che il nome era di recente introduzione, sicchè il nome turco *dholâma* non aveva ancora potuto prendere una vera consistenza in italiano o vogliamo dire nel dialetto veneziano Difatti, del pari che la forma *talamane* ricorrente in Ramusio II 150 e dovuta a Herberstein, le forme del Sansovino risalgono pressappoco alla metà del sec. XVI e a 20 anni dopo circa quelle di Barros-Ulloa e di Castagneda-Ulloa. Ad ogni modo esse sono pur sempre anteriori alla introduzione del nome turco in francese. Quivi esso penetrò sì con parecchie forme (in numero però molto minore che in italiano); ma alcune di esse sono affatto recenti e di provenienza non immediata dal turco bensì dal tedesco. Direttamente dal turco venne infatti fr. *doliman duliman* il cui primo esempio si rinviene all' an. 1558 in Postel, e che fu poi usato anche dal Voltaire e ammesso dall'Accademia nel 1762. All' incontro la forma *dolman*, usata dal Gauthier e da V. Hugo, veniva immediatamente da ted. *dolman* ch' era alla sua volta passato a traverso a ungherese *dolmany* esso pure di provenienza turca. Con tutto ciò anche *dolman*, benchè voce tedesco-unghero-turca, fu dall' Accademia Francese ammesso sin dal 1835, mentre la Crusca e i lessici italiani ignorano assolutamente il vocabolo, e le sue sei o sette forme, nonostante i 10 esempi che se ne hanno in Ramusio II, in Sansovino, Bar-

Digitized by Google

ros-Ulloa e Castagneda-Ulloa. Eppure, anche lasciando stare che esso vocabolo sarebbe pur sempre importante per la linguistica, è fuori di dubbio che *dulimano* è nome infinitamente più bello e solenne di certe spazzature raccattate ed accolte dai nostri lesssicografi. Quanto a me confesso che è uno di quelli la cui scoperta e quella delle sue diverse forme ed esempi mi ha recato maggior soddisfazione. Nomi come *dolimano, susimano, tolpano, maidano, complitano, moristano, drano, grograno, dolopano, tullipante, svetino, caramessa, lilibotti, flamburo, flamburaro, schirazzo, dio dar* e parecchi altri simili, è una vergogna che non siano stati ancora registrati da nessun lessicografo italiano.

Aggiungerò qui un' ultima osservazione. Oggidì nei giornali e in certe altre scritture italiane della portata ed importanza dei giornali, non è raro vedere usato francese *dolman*. Ora coloro che adoperano questa parola francese sono ben lungi dal sospettare che essa sia originariamente una parola turca, e neppure sospettano che essa sia passata a traverso l' ungherese e il tedesco prima di accasarsi in Francia; eppure così è. Ora che direbbero costoro se sapessero che proprio della stessa radice di fr. *dolman* ch' essi abboccano tanto volentieri come tutta la roba francese, l' Italia nei secoli andati conobbe ed usò più o meno largamente *dulimano* vocabolo bello e sonoro, ch'essa adesso si vergognerebbe d'usare postochè lo venisse a conoscere, perchè lo riputerebbe arcaico forse ed affettato, mentre poi non si vergogna di rimenarsi per la bocca *dolman* che è divenuto grazioso ed elegante perchè passato a traverso il francese? Un' altra osservazione ancora. Il primo esempio dell' uso in francese della parola turca *dulimán* è del Postel all'an. 1558. Ora il Postel è un oscuro scrittorello francese a petto a cui sono giganti Ramusio, Sanudo e Sansovino. Orbene l' esempio di Postel è stato conosciuto con piacere e premurosamente registrato da Delboulle e da altri lessicografi francesi, i quali poi non hanno trascurato di registrare altresì gli esempi di Voltaire, di Victor Hugo e di Gau-

Digitized by Google

thier. In quella vece in Italia i lessicisti non solo ignorano questo o quell'esempio del vocabolo, ma ignorano il vocabolo stesso che pure è tutt' altro che disprezzabile, e che in italiano conta non già solo due forme come in francese ma sette od otto, e non già tre o quattro esempi compresi i moderni, ma 10 o 12 e questi tutti sin dai secoli XV e XVI. Tutto questo dimostra, secondo me, che lo stato della lessicografia italiana è ancora molto imperfetto, perchè poi il caso di *dulimano* é segnalato ed importante, ma non è l' unico. Sono numerose le parole addirittura completamente ignorate e sono numerose ancora quelle conosciute solo a metà e assai malamente.

a) **Tulombanti,** sorta di copertura del capo dei Turchi e d' altri popoli orientali consistente in parecchie fascie insieme avvolte, e comunemente or chiamata turbante (Ramusio II 118). Questa forma primitiva d'un nome importantissimo e penetrato fra noi sotto numerosisime altre forme benchè quasi tutte ignote, risale all'anno 1474 in scrittura di Ambrogio Contarini che l'adopera nella sua famosa *Relazione del viaggio presso Ussumcassan in Persia,* ed è notabilissima perchè la prima e più antica che si ritrovi non solo in italiano ma persino in tutte le altre lingue europee, salvo forse l'ungherese e altre lingue slavo-balcaniche. Vero è però che poco appresso il vocabolo s'incontra anche nel francese di Commines che ci prseenta la bellissima e freschissima forma *tollibend*, posteriore di circa 20 anni alla nostra allegata di sopra.

b) **Tolpano,** variante del precedente bellissima ed anch'essa assai primitiva ed antica ( Ramusio II 102). Ricorre nella relazione di Iosafat Barbaro, non è meno importante di quella del Contarini, ed è dell'anno 1475. Quindi la forma *tolpano* viene ad essere contemporanea o posteriore di pochissimo tempo al *tulombanti*, ed è vicinissima al *tulban* che vediamo comparire qualche volta in francese nel secolo XVI.

c) **Dolopano,** altra stupenda variante (Ramusio I 59, 67, 81, 83). Sono quattro importanti esempi ricorrenti tutti in Leone

Digitized by Google

Africano e risalenti perciò ai primi decenni del secolo *XVI* come parecchi altri dei seguenti.

d) **Dolipano,** altra variante bellissima (Ramusio I 5). Anche questa forma e questo esempio è di Leone Africano.

e) **Dolipani,** altra variante usata pur essa da Leone Africano.

f) **Tulopante,** variante che è delle piú vicine all'originale (Ramusio I 16 ). Anche questa forma è adoperata da Leone Africano.

g) **Tolopam,** altra var. ( Sanudo III 82). Questa è dell'anno 1500.

h) **Tolopante,** altra var. (Sanudo V 458).

i) **Tulipante,** variante ( Sansovino *St. dei Turchi* 63, 64[3], 66, 73). Le scritture riportate qui dal Sansovino sono anteriori di poco al 1550. Fra esse figura quella dello Spandugino.

j) **Tulipante,** altra var. ( Sansovino 49).

k) **Tulipanti,** altra var. ( Sansovino 74).

l) **Turbant,** var. che è forse l' esempio più antico, benchè ancor rozzo ed informe della forma del vocabolo che dovea poi restare comune in it. (Sansovino 47). Le suddette undici forme sono perfettamente sconosciute ai lessicografi italiani maggiori e minori e ai filologi scientifici e non scientifici d'Italia e d' Europa. I nostri lessici si limitano a registrare *turbante tulipa* e *tulipano.* Occupiamoci adunque, se non fosse altro per concomitanza colle forme antecedenti ignote, anche di queste tre altre sebbene conosciute, facendo per altro rilevare sin da principio che le due ultime, benchè aventi la stessa radice delle altre, hanno peraltro un significato assai diverso:

m) **Turbante,** è la forma restata nell'uso comune. I signori lessicisti italiani ne adducono gli esempi dei *Cant. Carn.* 99, Serdonati *St.* I 52, Lippi *Malm.* 22, Salvini *Ann. F. B.* 2. 5. 5. e *Ann. F. B.* 1. 1. e Lastra *Agric.* 2. 201. Ma ce ne sono altri assai più importanti degli esempi e importanti per varii motivi. Tali sono quello di Ramusio II 145 desunto da Herberstein

Digitized by Google

e molto più quelli del Sansovino 18, 90, 91, 94, 97[b], 103, 104, 105, 107, 231, 232, 376, 384, 407, 430.

n) **Tulipa,** var. usata dal Salvini (Salvini *Ann. F. B.* 2 5. 5). E' nome di fiore; ma il Salvini crede che un tale nome significhi tanto turbante quanto una sorta di fiore.

o) **Tulipano,** certo fiore che pigliò il nome da una tale quale somiglianza che esso avea col turbante ( Salvini *Ann. F. B.* 1. 1. e 2, 5. 5).

Abbiamo adunque registrate qui dodici o tredici forme d'un nome importante per l'italiano e per quasi tutte le lingue d'Europa nelle quali esso è penetrato dal turco. Di queste forme circa dieci significano una sorta di copertura del capo, le altre significano un certo fiore a cui il vocabolo fu applicato per una tal quale somiglianza colla detta copertura. Tutte queste forme riproducono immediatamante turco *dulband, dulbend* di cui si fa quistione se sia voce originariamente turca o derivata dal persiano o dall' arabo. Sino alla metà del secolo XVI le forme comparse in it., ossia tutte salvo una, presentano una riproduzione più esatta figurando sempre in esse la *l* che riscontrasi nell'originale. D'allora in poi comincia a farsi vedere la forma *turbant turbante* coll'ingrossamento e indurimento della *l* in *r*, forma che restò poi la prevalente anzi l'unica per denotare la copertura del capo, restando poi sempre la *l* nella forma *tulipano* che significava il fiore. Nel principio della parola è notevole la continua oscillazione fra il *d* dell' originale turco-persiano e il *t* che poi restò definitivo: così prima abbiamo le forme *tulombanti* e *tolpano tolopani* col *t*, poi quelle di Leone Africano *dolipano, dolipani, dolopano* col *d* in modo più conforme all'etimologia; poi si torna alle forme *tulopante, tullipante, tullipanti turbant turbante* del Sansovino e di altri col *t* che dovea restare. La forma *tulipa* e *tulipano* signicanti il fiore non conobbero mai il *d* ; il che si spiega col fatto che quando, verso il 1560, il nome turco fu applicato al fiore, ormai esso nome nelle lingue d'Europa era già divenuto comune colla forma presen-

Digitized by Google

te contenente il *t*. A proposito del nome *tulipa* e *tulipano* non sarà fuori di luogo riportare le parole del Salvini sulla pretesa etimologia greca di questo termine. Egli dunque, *Annot.* F. B. 2. 5. 5, scrive: « Da *tolype* voce greca che significa globo o gomitolo, si è fatto tulipa che significa e turbante e tulipano fiore che è fatto a questa similitudine »; e altrove « A questi turbanti somiglia il fiore detto tulipano, di varii colori, come sono essi, fuorchè quello dei Turchi che è bianco simbolo appresso loro della fede ». Data la scarsa conoscenza che s'avea al tempo del Salvini del turco e della misura d'influsso ch'esso esercitò sulle lingue europee, non è da fare caso che egli credesse che *turbante* e *tulipano* potessero avere un' origine greca anzichè turca. Notevole anche ch'egli creda perciò che *turbante* sia venuto da *tulipano* quando la cosa sta tutto all'opposto: il nome è di formazione orientale da *dul* giro e *band* fascia, e non già da basso - gr. τολύπη. Degno di considerazione per moltî riguardi è pure la storia della voce turca anche in francese. Colà dunque s'incontra la prima volta in Commines che verso il 1500, cioè a dire un venticinque anni dopochè essa era stata usata due volte dal Contarini e dal Barbaro, sotto laforma *tolliban* «cette toile qu'ils [i Turchi] appellent *tolliban* », poi nel 1559 Postel ha *tulban*, e nel 1572 Ronsard usa *turban* che restò poi la forma definitiva. Appare di qui che il francese non ha mai conosciuto una forma col *d* iniziale a differenza del'it. che n'ha parecchie. Quanto al nome del fiore, il francese ci offre le forme *tulipe*, *tulippe*, *tulipan* e persino il derivato *tulipier*; e il primo francese che adopera il nome in queste senso è De Serres nel secolo *XVI*. Conchiudendo noteremo ancora una volta la diligenza francese che ha conosciuto e notato tutte le quattro o cinque forme che il nome turco ha preso in quella lingua, dovecchè la inerzia italiana di dodici o tredici ne conosce appena due o tre.

a) **Fator generale,** provvisore delle navi ( Sanudo IV 67).

b) **Factor generale,** var. (Sanudo IV 67). Questa espressione del Sanudo è riproduzione della portoghese *feitor general*,

Digitized by Google

nome d'una carica nautica, chè qui il Sanudo riporta una relazione da Lisbona nel 1501 ove si parla appunto delle navigazioni portoghesi all'India. E nel Sanudo non mancano locuzioni e parole ispano-portoghesi, come non vi scarseggiano le greco-turche-orientali: cosa naturalissima in una raccolta di relazioni provenienti da ogni sorta di paesi e massime dai paesi d' Oriente.

**Ramadan,** una festa dei Turchi (Sanudo XXV 150). Voce arabo-turca. Credo che sia il primo esempio dell' uso di questo termine in scrittura italiana. Qui il Sanudo si riferisce all'an. 1514.

**Liquidazione,** chiarimento e risoluzione d'un conto e d'un affare (Sanudo XXIV 475). E' notevole che trovisi in Sanudo al principio del sec. XVI l'es. d'una voce che molti credono recente creazione del gergo commerciale.

**Carabogdam,** titolo che portavano certi principi valacchi (Sanudo III, 628[2] e altrove). Voce moldo-valacca.

**Bastaso,** facchino, portapesi (Sanudo III 444). E' voce del dialetto veneto che si vuole venuta dal verbo greco βαστάζω portare.

**Tarozi,** i tralicci del canapo che si disfanno per riacconciarli e per cavarne nuove funi (Sanudo III 1342). Voce veneta senza dubbio, ma di cui s' ignora la provenienza.

a) **Cadi,** giudice (Sanudo III 1272, 1456 e altrove). E' una voce araba, come è noto.

b) **Chadi,** var. (Sanudo III 1551[2], 1563; IV 54, 85).

**Caschi,** nome di certi ufficiali turchi (Sanudo III 689, 941). Voce araba certamente, ma non ne sappiamo altro.

**Miracur,** titolo d' ufficiale turco (III 738). Ignoro il valore preciso del nome e molto più la forma originale e l'etimologia.

**Capitoni,** certe sete (Guicciardini Lod. *Descriz.* 120). V. originalmente italiana o venuta d'altra lingua?

Digitized by Google

a) **Thalassimani**, certi sacerdoti turchi inferiori agl'imani e che gridano dai minareti (Ramusio II 107).

b) **Talasmani**, var. (Sansovino 82, 97).

c) **Talasumani**, var. (Sansovino 97,ª 99, 101).

d) **Thallisman**, var. (Sansovino 62ª).

e) **Talismano**, var. (Sansovino 48).

f) **Talasmandar**, var. (Sansovino 40). Tutte riproduzioni di turco o meglio arabo *talleliman*. La prima delle surriportate forme è della metà del sec. 15°; le altre di quella del 16°. I lessici italiani, od almeno il Tramater e lo Scarabelli suo copiatore, registrano di esse solo *talismano*, ma senza esempio o documentazione di sorta alcuna. Registrano per altro *talacimanni* con tre es. di Pulci Luca *Cir. Calv.*, uno di Pulci Luigi *Morgante* e una dell'Ariosto. A me invece pare che tutte queste forme siano belle, notevoli e registrabili.

a) **Pampana**, certo pesce mostruoso (Thevet. Indice).

b) **Parapana**, var. (Thevet 112). V. senza dubbio americana ma o l'una o l'altra delle due forme è certamente svisata.

**Coppani**, sorta di barca (Sansovino 49ª). V. veneta già vista incontrarsi più volte nel Ramusio, per es. I 29ª.

**Kammia**, sorta di pugnale ricurvo (Secolo 2 e 19 ott. 1911). V. arabo-berbera che abbiamo trovata già sotto parecchie altre forme, passate però a traverso lo sp. port. che ne fecero *gomia, agomia.*

**Calva**, confetto (Sansovino 83). V. turca.

**Calvagi**, confettieri (Sansovino 83). V. turca.

**Bussoni**, cespugli, macchie (Thevet 363). Da fr. *buisson.*

**Ranzone**, prezzo del riscatto (Campana III 96, 99, 116). Da fr. *rançon.*

**Ranzonare**, riscattare (Campana III 42. Sagredo 405). Da fr. *rançonner.*

Digitized by Google

**Dante-l**, sorta d'animale (Botero *Rel.* A. 152, 153). V. forse d'origine africana che vedemmo già incontrarsi anche in scritture anteriori alla presente.

a) **Susimano**, certo albero da olio; il frutto e l'olio ch'esso produce (Ramusio I 296,[2] 297, 301, 343; II 10, 53, 54, 55, 59. Botero *Rel.* A 145).

b) **Susiman**, var. (Ram. II 10, 53). Bella anzi bellissima voce e notevolissima che, secondo me, è di formazione italiana da gr. σεσαμῶν-όνος, accrescitivo di σέσαμος E' cosa per lo meno strana, a dir poco, che una parola sì armoniosa e sì importante sia del tutto ignorata dai lessicisti italiani nonostante i 13 esempi del Ramusio e del Botero, che probabilmente non saranno mica i soli, e nonostante che degli esempi del Ramusio alcuni siano del secolo 15°, e parecchi anzi del principio del 14°, come quelli che sono usati precisamente da M. Polo scrittore non ignoto ai lessicografi quando loro talenta. Sarebbe curioso il vedere la forma che la parola offre nell'originale francese di M. Polo.

**Albacore**, certi pesci (Thevet 216. Indice). V. sp. amer. sp. già vista più volte.

**Abernos**, certo legno di cui si fanno i bastoni neri dei capicibascià (Sansovino 30). V. turca.

**Vidame**, protettore di un vescovato o abbazia (Campana *Stor.* 54 e *Vit. Fil.* II lib. II 93. Bresciani *Arm.* 67). Da fr. *vidame* frequente.

**Crabi**, sorta di pesce (Thevet 57). V. americana?

**Cancar**, pugnale turco (Sansovino 81). V. turca.

**Igur**, latte di toro (Sansovino 99). V. turca.

**Arajou**, sorta d'albero (Thevet 26). Voce americana.

**Crana**, piazza (Guicciardini Lod. *Descriz.* 63, 64,[3] 65, 66). V. fiamminga

**Convoglio**, accompagnamento; scorta (Campana II 32, 48, 52, 91; III 7, 9, 10). Da fr. *convoi*. I lessici it. registrano, ma senza es., *convoglio* e *convogliare*, ed inoltre *convojo convojare* con es. del Buonarroti, Segneri e Salvini.

Digitized by Google

**Gripole,** certe merci (Sanudo IV 168). Voce il cui significato è approssimativamente quello dato da me, ma la cui origine m'è ignota.

**Cofolo,** nome anch'esso di merce non ben nota. Probabilmente é voce d'origine indiana.

**Zerme,** certe navi egizie e dell'Africa orientale (Sanudo IV 168², 492; VI 87). É una voce di cui ci siamo già occupati altrove sotto la forma *germe* venutaci a traverso il portoghese.

**Carathon,** sorta di nave (Sanudo V 944). Che voce é questa? Veneta? Forse.

**Zanfarda,** sorta di pelliccia canonicale (Sanudo IV 126). Indubbiamente è parola veneta, parlandosi qui di indumenti che doveano portare certi sagrestani di Venezia.

a) **Medirissi,** certi dottori persiani (Sanudo IV 501, 502).

b) **Moderissi,** var. (Sanudo IV 501, 502). È voce certamente persiana, come l'indica anche il suono.

**Nadracas,** nome di carica alla corte d'Egitto verso il 1500 (Sanudo VI 206). V. arabo egiziana.

**Comandarie,** commende (Sanudo VI 377). V. spagnuola. Si trova in una corrispondenza dalla Spagna, e vi sono infatti in quel passo non poche altre parole sp. e portoghesi.

**Lemin,** il console fiorentino a Costantinopoli (Sanudo VII 19²). É strano che il console dei Fiorentini nella capitale ottomana portasse un tal nome che evidentemente sarà stato applicato dai Turchi, poichè d'origine italiana certamente non è. Sarà voce arabo-turco.

**Salepho.** È un termine usato nella frase mercantile "dare a salepho„ e ricorre in Sanudo IV 538. Ignoro il senso preciso e l'origine sia della voce in sè sia della locuzione intera. Voce veneta non sembra; sicchè resta che sia orientale e forse araba.

Digitized by Google

**Mirraustro,** certa salsa od intingolo (Sanudo VI 174[1]). É un nome d'origine spagnuola: difatti in quella lingua abbiamo *mirrauste* con esempi di parecchi autori. Lo registrammo già altra volta a p. 136 sotto la forma *mirraustre* da noi trovata in Guevara-Catzelu *Lett.* I 121. Senonchè quella è versione dallo spagnuolo: fa specie invece che s'incontri anche nel Sanudo.

**Vallanie,** sorta di merce a me non bene nota (Sanudo VII 18). Altrove abbiamo visto *vallonia,* e questa n'è una variante.

**Topgemi,** castello di nave (Sanudo VII 16). V. turca.

**Meleget,** certa erba preziosa che alcuni credono essere il cardamomo (Sanudo VI 383). La voce pare originaria dell'Africa occidentale; ma è indubbiamente passata a traverso lo sp. port. prima di giungere alle altre lingue europee. Anche in questo passo del Sanudo difatti ricorre in una corrispondenza da Lisbona. Ce ne siamo già occupati altrove, a p. 40, quando riportammo le forme *melhegetta* con 4 es. del Ramusio, *meleghetta* con 3 del Ramusio, *malagueta* con 3 di Barros-Ulloa, *malaguetta* con 1 del Sassetti e *meleghetta* con es. del Guicciardini Lod. *Desc.* 124.

Dicemmo altresì che tali forme avevano tutte a base, almeno immediatamente, sp. port. *malagueta* frequente negli scrittori nautico-coloniali del sec. 16°, benchè non sia registrata da quei lessici, come non é registrata dai nostri la forma it. che pure conta almeno un 10 esempi. E tuttavia ci pare importante.

**Coza,** ministro-sacerdote egizio (Sanudo V 824[2]). V. araba che propriamente vale sacerdote.

a) **Schibe,** certa quantità o peso di merci: forse anche il vaso che le contiene. Questo significato si deduce dalla locuzione frequente in Sanudo "schibe di specie„ (Sanudo IV 169, 343[2], 419[2], 492; VII 221[2]).

Digitized by Google

b) **Schibbe,** var. (Sanudo IV 418). Avevo creduto che fosse voce veneta; ma ho poi visto che è ignota a quei lessici. E allora? Sarà forse voce orientale. É vero però che non poche voci venete antiche mancano nei vocabolari moderni. Se è orientale, sarebbe forse egizia? Sta il fatto che è usata da gente che veniva da Alessandria.

**Schiboti,** voce derivata certo dalla precedente (Sanudo IV 492[8]).

**Rais,** capo o principe maomettano (Sanudo 413). V. araba: modernamente molto usato *ras.*

**Droge,** droghe (Sanudo IV 343, 418). Credo bene riportare qui questi due esempi che rappresentano la forma antica ed ancor grezza della parola *droga* la quale allora forse per le prime volte compariva in italiano, dopo essere passata a traverso il tramite spagnuolo-portoghese, come ho sostenuto altrove, essendo probabilmente il vocabolo d'origine fiammingo-olandese.

**Maldini,** sorta di moneta orientale (Sanudo VII 221). Altra volta si vide questa parola accennando alla sua origine orientale. I due esempi del Sanudo confermano l' opinione nostra, giacchè il passo ove usa la voce è in corrispondenza da Alessandria e vi si parla di monete di là.

**Verdadero,** vero, verace (Sanudo VI 365). V. spagnuola. E' curioso e notevole che il Sanudo nelle corrispondenze dalla Spagna e dal Portogallo usa una quantità di parole spagnuole e portoghesi: cosí per es. *caravella, arroba, rove, flota, bischaina, tonello, almirante, calma bonaza, calma, despazzare, ammainare, capitano mazor, fattore* (nello specifico senso portoghese di " saprintendente di colonia „), *fattoreria, chanoa, corregidor, zanatari, costumier* e altre non poche specialmente attinenti alla nautica ed al commercio. Ed ecco confermato ciò che ho detto in altro libro, cioè che il linguaggio nautico-commerciale port. sp. nel 500 era più ricco e più vario di molto che l'it., e che quindi gl' Italiani si trovavano spesso nella

Digitized by Google

necessità, avendo a parlare di cose di Spagna e Portogallo, di usare quelle voci tali e quali. Ed ecco spiegata l'introduzione di molti iberismi in Italia in quell'epoca.

**Luelì,** nome di certa carica nella corte egiziana verso il 1500 (Sanudo VI 206). V. arabo-egizia.

**Catibiser,** altro nome di carica egizia (Sanudo VI 206). V. araba.

a) **Bachare,** certa misura di peso indiana (Sanudo IV 547).

b) **Bachari,** var. (Sanudo VI 56, 87[2]). Voce indiana senza dubbio ma di cui ignoro la forma originale precisa. Secondo il Sanudo la misura equivale a 500 cantari.

**Serajo,** palazzo del Gran Turco (Sanudo IV 312). Si è già parlato altrove di questa voce turca e delle diverse forme ch' essa assunse penetrando in italiano. Ma questo esempio va bene aggiunto, essendo esso notevole per la sua forma ed antichità. Notiamo però che in Sanudo VII 7, 8[4], 10 s' incontra anche *seraglio.*

**Tanfaruzo,** festa, divertimento, baldoria (Sanudo IV 312). A p. 22 registrai già questa voce sotto le due forme *tanfaruzo* e *tanfaruzzo.* Per la prima dissi che v' erano tre es. in Ramusio II 102[2], 103; per la seconda due es. in Ram. II 117, 118. Questi cinque es. spettano agli anni 1471-1474. La forma *tanfaruzo* é usata da Iosafat Barbaro ambasciatore veneto in Persia presso Ussum Cassan; l'altra, *tanfaruzzo,* da Ambrogio Contarini, anch'esso inviato veneto in Persia presso il medesimo Ussum Cassan. Quella di Barbaro è anteriore di un paio d'anni a quella di Contarini. Il primo es. di Barbaro ricorre nella frase " M' ordinò (Ussum Cassan) d' andare al maidan cioè piazza a vedere il tanfaruzo cioè festa „; il secondo nella frase " Voleva darmi (Ussum Cassan) un po' di tanfaruzo; il terzo nella frase " Io (Ussum Cassan) voglio che tu abbia un po' di tanfaruzo „ Quanto al Contarini, egli usa

Digitized by Google

la parola nei seguenti due costrutti " fare tanfaruzzo „, e " voi avrete (è un Persiano che parla) tanfaruzzo cioè piacere „. Ora considerato che Barbaro e Contarini usano la parola a proposito di fatti e cose avvenute nel loro soggiorno in Persia, che quasi sempre la mettono in bocca a Persiani, che spesso la spiegano, come ne spiegano altre persiane, per es. il *maidan* ricorrente nella prima frase, considerato tutto questo io dissi sin d'allora che *tanfaruzo-zzo* dovea essere voce persiana; il che è suffragato anche dal suono. Senonchè il presente esempio che ho trovato in Sanudo IV 312 riferentesi all' an. 1502 e che s' incontra nella frase " egli (Francesco Contarini) stava in casa a presso il serajo dil signor in la qual veniva homeni di diverse nation a tanfaruzo „; questo es. del Sanudo, dico, fa vedere che la parola al principio del '500 era usata anche a Costantinopoli, poichè nel passo del Sanudo si parla proprio di quel luogo. Ed allora conviene concludere o che la voce persiana si fosse propagata verso occidente, o che la voce usata in Persia fra il 1471 e 1474 e uditavi spesso dal Barbaro e dal Contarini non fosse solamente persiana ma araba e quindi conosciuta e adoperata anche dai Turchi. In ogni modo sta il fatto che qui abbiamo una bellissima parola che merita d' essere conosciuta, ricorrendo essa in tre scrittori veneti di conto, quali Barbaro, Contarini e Sanudo e forse in altri ancora. Io sono pienamente persuaso che i Francesi in simile caso non avrebbero tralasciato di registrarla, come invece hanno fatto i signori lessicografi italiani.

a) **Dachieri,** (Sanudo V 887; VI 200, 201; VII 206, 222, 223).

b) **Dachiere,** (Sanudo VII 206, 207, 209[5], 217). E' un nome strano usato molto in Egitto verso il 1500 e di significato non ben chiaro. Dal Sanudo pare talvolta che significhi il soprastante alle dogane; più spesso sembra che sia la dogana stessa o un riparto o il luogo della dogana. Superfluo dire che ignoro la forma originale svisata senza dubbio dal Sanudo.

Digitized by Google

a) **Palandaria,** barca o nave molto in uso fra i Veneziani entrante il sec. 16° (Sanudo I 846; II 233, 543, 554, 599, 698, 704, 738, 828, 829, 838[2], 930, 1055[5], 1064[3], 1073; III 499, 610, 938; IV 650, 806[2]; V 968, 1063).

b) **Pallandarie,** var. (Sanudo III 399).

c) **Parandaria,** var. (Sanudo II 543, 569[2], 599, 703, 738; III 442, 445, 904[2]).

d) **Parametarie,** forse var. svisata (Sanudo II 569).

e) **Paramandre,** altra var.? (Sanudo I 909).

f) **Pasandarie,** altra var.? (Sanudo I 398).

g) **Pascandarie,** var.? (Sanudo I 398). Queste forme, di cui chi sa quanti altri es. s'incontrano nei restanti volumi del Sanudo, rappresentano una parola che doveva essere comunissima a Venezia alla fine del quattro e principio del cinquecento. Probabilmente questa voce prevalente sotto la forma di *palandaria* si riattacca al *palandrea* che poi alla sua volta pare forma sorella di *balandra* che sarebbe, secondo taluni, di origine fiammingo-olandese.

**Dardanello-i,** fortilizio (Sanudo V. 988[2]). Di questa parola si è già trattato. Ma qui credo bene registrare due altri es. usati a proposito dei fortilizi di Morea o Lepanto, es. che mostrano che il nome era comune e non proprio. Scrive dunque Sanudo che Girol. Contarini provveditore di Corfù nel 1504 "essendo a Cefalonia, per alcuni venuti di Lepanto li fu ditto che i pezi 10 di artillarie butadi questo septembrio lì in forma di cortaldi, 8 noviter erano stati portati in li dardanelli in la boca del colpho, posti quattro per dardanello „.

**Beltramazo-i,** aggravio, tassa, angheria (Sanudo V 272[2], 1001, 1003[3],). Non avendo potuto trovare questo nome in nessun lessico di nessuna lingua, ne ho dedotto il significato dai passi stessi in cui il Sanudo l'adopera. A col. V 272 questi scrive "Le robe de' mercadanti e dei morti non sotastasi a' beltramazi „, e poi "de li morti vol che sotostasi a beltramazi „

Digitized by Google

A col. 1001 abbiamo " saria bene (è il Doge veneto che parla all' ambasciatore turco) che il Signor levasse li beltranazi a ciò li nostri mercadanti potessero andare a Costantinopoli a merchadantar con beneficio del suo Signor „. A col. 1003 leggiamo " L' ambasciator turco ha cerchè levare il capitolo di beltramazi, ma non potè..... Et quanto a li beltramazi, risposero li bassà non poteron conzar alcuna cosa „ poi " è ben dolersi con ditto orator di beltramazi „. Da questi esempi mi par di potere legittimamente conchiudere che *beltramazo-i* fosse una specie di balzello oneroso che i Turchi imponevano ai mercanti veneziani e forse anche d' altre nazioni, balzelli che riuscivano molto gravosi ai Veneziani i quali perciò ne menavano frequenti richiami al sultano senza riuscire ad ottenere che li levasse. Ma quale l' origine della parola? Il suono indicherebbe quasi che fosse veneta. In quei lessici non la trovo; ma questo non vuol dire che essa non possa essere esistita in quel dialetto in passato, giacchè non pochi termini antichi nei lessici veneti moderni non sono registrati. Ma non è da escludere l' ipotesi che possa anche essere un termine turco trattandosi di istituzione propria di quel popolo. Ad altri il decidere perentoriamente la quistione.

A me basta d' avere scoperto e registrato il nome che mi pare bello ed importante.

a) **Museleti,** certo ufficiale della corte egizia verso il 1500 soprastante ai beni del soldano (Sanudo V 824). Voce senza dubbio araba come indica il suono.

b) **Musoleti,** variante? (Sanudo V 887). Non potrei assicurare che questa sia variante del precedente, poichè qui più che indicare un ufficiale sopra i beni del sultano pare indichi il luogo stesso ove si custodivano detti beni.

**Marabà, maraba,** sigillo; comando solenne dei sultani egizii verso il 1500; privilegio (Sanudo IV 538[2]; V 887; VI 204; VII 213, 217). Difficile potere stabilire con esattezza e precisione che cosa significhi questo vocabolo usato almeno 6

Digitized by Google

o 7 volte dal Sanudo che lo mette sempre in bocca a corrispondenti da Alessandria d'Egitto e dal Cairo. Dapprima il Sanudo fa scrivere da Alessandria nel 1502 "Il sultano Curcumas ne ha fatto comandamento lungo con il suo marabà comandando di non pagar piper „. Qui pare che *marabà* significhi sigillo, marca. Nel secondo passo il Sanudo usa la frase "Il Sultano ha fatto un altro comandamento marabà „, dove sembra che *marabà* sia un epiteto di "comandamento „ e che valga "solenne „; il quale senso del resto può benissimo essersi svolto da quello di "sigillo „ in quanto questo costituisce la maniera più propria ed efficace per rendere autentico e solenne un decreto d'un principe.[1] Anche più caratteristico è ciò che il Sanudo riporta in V 887, sempre facendo parlare consoli veneti in Alessandria, e ciò nel 1501: "Li nostri mercanti han habuto comandamento marabà et longi dai signori passati. „ Qui *marabà* è adoperato come sostantivo a sè, e pare significhi un "privilegio ottenuto mediante decreto del principe. „ Ugual senso riscontriamo nel passo VI 204 "prima zerchereti (così parlano due provveditori veneti ad Aloisio Sagundino che veniva inviato consolo al Cairo nel 1505) per conto [mezzo] *Maraba* queste cose vi siano confermate „. Ma checchessia del senso, che però dev'essere pressappoco quello indicato da noi, a me pare certo che la voce debba ritenersi per araba, parlandosi sempre nei passi del Sanudo di cose avvenute in Egitto e in Siria prima della invasione turca di quei paesi. A me in ogni modo basta l'avere posta in luce la parola: altri che sia profondo in arabo potrà determinare meglio e il significato e l'etimologia netta e precisa.

**Machademi**, nome di carica nell'amministrazione egiziana verso il 1500 (Sanudo VII 223[8]). Anche qui non è facile precisare il senso netto del vocabolo; quindi conviene contentarci d'una definizione generica. L'etimologia evidentemente è araba: ma piú in là non sappiamo andare.

---

1 Anche in VII 213, 217 abbiamo due es. dove *marabà* è usato come aggettivo nella frase « comandamento maraba ».

Digitized by Google

a) **Stapula**, luogo di deposito di merci con speciali privilegi (Guicciardini Lod. *Descriz.* 258, 259). La definizione da noi data si basa su quella che ne dà il Guicciardini, il quale scrive " Perchè noi faremo più volte mentione in questa opera, di queste stapule che in nostra lingua non saperei dire altrettanto..... è da dichiarare un tratto che cosa sia stapula. Stapula è voce che viene dal francese che dice Estaple tirando il significato dal plurale del lat. stabulum, perchè stapula è piazza o luogo particolare deputato in una terra ove si vende vino grano o altri beni forestieri che essa terra per privilegio particolare ha dal principe di potervi condurre „. Il detto Guicciardini ci offre poi questi altri esempi notevoli " Arazzo in Artois ha la stapula dei vini di Francia „; " A Dordrecht è la stapula del vino del Reno e del grano del paese di Gheldria, Cleves e Vestfalia „. Dalle parole del Guicciardini si raccolgono parecchie cose: per es. che stapula era parola al suo tempo (1567) affatto ignota all' italiano classico; e che essa era d' origine francese e comune anche nei Paesi Bassi. Ma se stapula era ancora estranea all' italiano classico, non era tale al linguaggio commerciale. Difatti abbiamo:

b) **Stanpola**, var. (Sanudo VI 87).

**Nader**, nome d' un ufficiale amministrativo in Egitto verso il 1500 (Sanudo VI 467; VII 221, 222[2], 223[2]). E' una delle innumerevoli voci amministrative che l'Egitto avea tirato dall' arabo. Si trova spesso unito a *choza*.

**Nader del dachieri**, nader soprastante al *dachieri*, che, come s' è visto, era forse una specie di dogana.

**Chanoa**, sorta di barca dei selvaggi americani primitivi (Sanudo VI 540[2]). Di questa voce ci siamo occupati all' infinito in altri lavori: questi es. li registro solo perchè sono de' primissimi che compajano in iscrittura originariamente italiana. Prima s' incontra solo in vers. dallo sp. portoghese.

a) **Cassender**, nome d' un' alta carica presso i Sultani d' Egitto innanzi alla conquista turca e forse anche presso altri principi orientali (Sanudo V 973).

Digitized by Google

b) **Casander**, var. (Sanudo VI 110). Voce anch' essa indubbiamente d' origine araba. Che sia il sovrastante all'erario? Abbiamo visto che oltre a *casnà* erario, ci sono i derivati alterati *casenda, casanda.* Ora *cassender* e *casander* hanno essi qualche attinenza o relazione coi due suddetti derivati di *casnà*? Non potrebbe essere alterazione di persiano *casnadar* prefetto del *casnà?*

**Papalista**, titolo antico dei patrizi veneziani parenti col Papa, Cardinali o Prelati ed esclusi perciò dal governo negli affari aventi relazione colla Chiesa. Il nome ricorre spesso in Sanudo: per es. in VI 537², 546; VII 231, 234, 235. E' chiara l' origine del nome che avea per sinonimo *papalino.*

**Turcbiti**, pare fosse nome di peso e moneta a Damasco verso il 1500 (Sanudo V 943). E' una voce su cui per me regnano profonde tenebre, e che aspetta d' essere illustrata da qualche orientalista di polso.

**Tarachezi**, nome di una sorta di merce ad Aleppo (Sanudo V 943). Anche qui è ignoto sia il significato sia l' etimologia precisa del nome.

**Marzason**, voce di significato ignoto (Sanudo V 942). Dal suono e dal contesto appare ch' essa é voce veneta. Il Sanudo l' usa nella frase " dazio della marzason „. Che sia una specie di grano?

**Salvalalo**, nome di spregio dato a una persona (Sanudo VII 534). Certo è voce veneziana; ma su di essa non saprei dare maggiori schiarimenti.

a) **Maidan**, sorta di piazza in certe città d' Oriente (Sanudo VII 533; XV 207). Si parlò a lungo di questa voce a pag. 14 a proposito dell' uso fattone da Barbaro e Contarini fra il 1471 e 1474 che si riferivano a città della Persia. Qui il Sanudo parla del *maidan* di Damasco. Quattro o cinque sono le forme sotto cui essa entrò.

b) **Midan**, var. (Sanudo XXIII 329).

Digitized by Google

**Gaban,** voce che ha attinenza colla dogana, ma che non saprei esattamente definire (Sanudo VII 210², 221², 222). Notevole che nei primi due es. il Sanudo usa la frase " scrittore del gaban „ e negli altri due " doana del gaban „. Questo solo è ciò che posso dire di una simile parola che del resto non puó essere che araba, poiché in questi passi si tratta di cose e fatti d' Egitto.

**Melazi,** sorta di frutta (Sanudo V 944). Deve senz' altro essere voce veneta.

**Zemichia,** onorario di certi consoli veneti (Sanudo VII 223). Che sia voce veneta? Non mi è stato possibile riscontrarla in quei lessici moderni. Altrove il Sanudo usa *zumechia* che forse é la stessa cosa [1].

**Lordo d' oro,** frase singolarissima che il Sanudo usa in V 451 e che io non so che che cosa significhi, perché qui pare che *lordo* sia sostantivo. Già vedemmo *lordò,* ma non pare che abbia nulla che fare con questa voce.

**Buscirconi,** cavalli leggeri ungheresi (Sanudo LVI 668²). V. forse magiara.

**Tabolie,** strano nome di incerto significato (Sanudo XXII 586⁶, 587³). Ignotissima l' etimologia.

**Tamblachani,** verosimile variante svisata di *talacimanni.* (Sanudo XXIII 587).

**Carzi,** pare sia una sorta di moneta (Sanudo XXVII 152²). Origine oscura, forse orientale.

**Casasso,** birro (Sanudo XXV 632). V. turca: vedi anche a p. 190.

**Cremisa,** certa festa nei paesi fiamminghi (Sanudo XX 440). Da fiammingo *Kerkmesse.* V. *Caramessa* a p. 179.

[1] In Sanudo XX 170 trovo *zemidia,* premio dato ai soldati e schiavi in Egitto al tempo del Soldani circassi, e verso il 1500-20; in XXI 284 trovo *semechia,* in XXIV 136 di nuovo *zemichia,* sempre a proposito di paghe e premi a soldati circassi in Egitto. Pare dunque voce indigena di quei paesi e non veneta. Ma quale l'origine precisa?

Digitized by Google

**Sixa-o,** gabella contro gl' infedeli (Sanudo XXXIII 173[3], 174). V. spagnola.

**Bochinazi,** certi monasteri in Fiandra (Sanudo XXX 338). Da fiammingo *beguinaje.*

**Anaffa,** pare nome di moneta (Sanudo XXI 284). Senza dubbio voce orientale: forse araba.

**Dicha,** decima? (Sanudo XXIV 350). Non so se sia voce veneta od orientale.

**Iubanici,** contadini (Sanudo XXIV 350). V. serba.

**Prevost d'ostel,** maestro d'alloggi (Sanudo XXIV 301). Locuzione riprodotta quasi crudamente da fr. *prevôt d'hôtel.*

**Deremi,** moneta turca (Sanudo XXVI 40,41). V. turca. Già s'è vista la forma sorella *drano.*

**Trinciante,** scalco (Sanudo XLVI 210). Probabilmente non è che sp. *trinchante.*

**Lissa,** specie di traino (Sanudo XLIII 607[4]). Ignoro se sia voce veneta o d'altra lingua. L'usa uno che scrive dai Grigioni.

**Trabante,** soldato della guardia in Alemagna (Sanudo XLIII 83[2]). Da ted. *trabant* che però era forse venuto dall'ungherese. Notevoli questi due es. per la loro antichità e per essere anteriori di quasi due secoli a quelli del Magalotti e del Salvini i soli conosciuti dai lessicografi.

a) **Alferes,** alfiere (Sanudo XLIV 102; XLVI 669). Questi es. ricorrenti in lettere del Giovio e offrenti la forma sp. ancor cruda, sono degni di rilievo perchè confermano ancor più l'origine sp. di *alfiere* da noi sostenuta altrove.

b) **Alphier,** var. (Sanudo LII 145, 154[2], 157[2], 158).

**Daje,** certa imposta (Sanudo XLVIII 316, 317; XLIX 479[2]). Pare voce veneta.

a) **Rollo,** ruolo (Sanudo XLVII 383.) Notevolissimo e forse primo es. in it. di questa voce ch'era probabilmente d'origine francese. È del 1528.

Digitized by Google

b) **Rolli,** var. (Sanudo LVII 176).

**Allofar,** specie di perla (Sanudo XXXIX 61). Voce ancor sp. pretta. In Ramusio s'è visto incontrarsi in questa e in altre forme piú italianizzate.

**Iuradios,** Spagnuoli (Sanudo LII 303). Era nome che davasi nel cinquecento in Italia agli Spagnoli, desunto da un loro frequente intercalare. L'es. è del 1529 e d'uno che scriveva da Bologna al momento della incoronazione di Carlo V.

a) **Marati,** spedali (Sanudo LI 623[a]).

b) **Amarati,** var. (Sanudo LI 623). V. turca, come s'è già visto altrove.

a) **Zavos,** assemblea ungherese (Sanudo LIV 487). V. ungherese.

b) **Racos,** var. (Sanudo LVI 101, 110). O l'una o l'altra forma è svisata.

**Interamento,** seppellimento (Sanudo LV 150 (Da fr. *enterrement.*

**Piache,** moneta fiamminga (Sanudo LIV 358[2]). V. fiamminga: v. a p. 192.

**G. Maestresa,** rende fr. *Grande maîtresse* (Sanudo LIV 400).

a) **Diche,** diga (Sanudo LIV 137). Da ol. *dyk.*

b) **Dicho,** var. (Sanudo LIV 137).

a) **Somigiier de corpo,** gran cantiniere (Sanudo LV 469). V. fiammingo-francese, di cui abbiamo visto un es. nell'*Alman. R. D. Sic.* a p.

b) **Sumigiier,** var. (Sanudo LVI 56).

c) **Somiiier,** var. (Sanudo LVII 123).

**Miralem,** nome di certa carica (Sanudo LVI 104). V. araba. Qui però la carica era turca.

**Steure,** imposte (Sanudo XXXIX 15[2]). Da ted. *steuer.*

Digitized by Google

**Chiaranzana,** sorta di ballo sp. (Sanudo XXXIX 50). Dev'essere voce sp., sebbene io non sappia precisarla.

**Posada,** stanza, alloggio (Sanudo XL 28). Da sp. *posada.* Qui si tratta di lettera tradotta dallo sp.

**Carepie,** soldati a cavallo a guardia del sultano che viaggia (Sanudo LII 60). V. turca qui forse svisata.

**Farlossi,** misura di cereali (Sanudo XLVII 150). V. veneta?

**Galleria,** L'es. che ricorre in Sanudo XLVII 238 in lettera dalla Francia dell'anno 1528 è notabile per più capi, e specialmente per la sua antichità. Forse è il primo es. in it. di questa voce venutaci dal francese.

**Frisoppi,** pare fosse un cereale (Sanudo IL 293[2]). Forse voce veneta.

**Tebs,** sorta di tazza turca (Sanudo LVI 160). V. turca.

**Stapolieri,** tenitori di stapole (Sanudo LV 469, 506, 620). Derivato da *stapola* visto.

**Mattro de ottel,** maestro d'alloggi (Sanudo LV 155). Rende fr. *maître de hotel.*

**Ameda,** zia (Sanudo XL 556; LVI 181). Senza dubbio voce veneta da lat. *amita.*

**Postmaistro,** maestro di posta (Sanudo XL 399, 578). Da ted. *postmeisier.*

**Papuccie,** sorta di pianelle turche (Gemelli *Giro del Mondo* I 213, 279; II 52). V. turca usata anche dal Redi e dal Nelli.

**Sarage,** bibita fatta con uva passa (Sanudo LVI 829). Anch'essa voce turca.

**Craicero,** sorta di moneta austriaca (Sanudo LVI 763). Riproduzione di ted. *creutzer.* Ricorre in corrispondenza da Vienna all'an. 1532. È una forma curiosa notabilissima questa. Dalla medesima parola tedesca si vuole da taluni sia venuto it.[a] *crazie.*

Digitized by Google

**Pavolani**, i figli dei sangiacchi (Sanudo LVI 870). V. turca senza dubbio: forse svisamento di *spahoglani* già visto altrove.

**Coribolani**, figli di baroni presso i Turchi (Sanudo LVI 871). Altra voce turca di cui ignorasi la forma originale.

**Catabanchi**, ribelli? (Sanudo LVII 49). Che voce è?. E' usata a proposito dei Bernesi che "volevan castigar li catabanchi „.

**Ulna**, sorta di misura inglese (Sanudo LVII 270[9]). Rende ingl. *aulne, aune.* Si trova in corrispondenza da Londra, ed è certo voce notabilissima.

a) **Dardanello**, fortilizio (Sagredo 183).

b) **Dardanelli**, (Sanudo LVI 888). Sono altri es. degni di nota e che comprovano ciò che si disse a pag. 193-94. Il secondo poi, è notevole anche perchè si riferisce ai fortilizi di Morea.

**Bayran**, pasqua turca (Sanudo L 552). V. turca.

a) **Narlini**, sorta di misura pei cereali (Sanudo XLVI 249). Forse voce tedesca, perchè usata da uno che scrive da Villach.

b) **Rerlino**, var. (Sanudo XLVIII 405).

c) **Verlino**, var. (Sanudo LI 25, 37).

**Mantegada**, sorta di vivanda (Sanudo XXXV 239). Da sp. *mantegada* riprodotto crudamente.

a) **Dulman**, sorta di sajo (Sanudo XLIII 452).

b) **Dolman**, var. (Sanudo XLIII 452).

c) **Dolmano**, var. (Sanudo LVI 828).

d) **Dulmani**, var. (Sanudo LII 351). Altri quattro esempi bellissimi di una stupenda voce già ampiamente trattata ed illustrata. V. p. 206-207.

**Provenda**, vitto, vettovaglie (Sanudo XXXVI 379). E' un es. anteriore a quelli dell'Allegri e del Lasca, i primi allegati dai lessici.

Digitized by Google

**Ganzara**, voce forse veneta (Sanudo LI 124). V. forse veneta.

**Tanfaruzi [star in]**, in festa e giolito (Sanudo XL 399). Altro es. notabile di voce esaminata a lungo. V. a p. 22 e 219.

a) **Pignocà**, pasticcio con zucchero (Sanudo XL 752, L 439). Forse da sp. *pinonate*.

b) **Pignocade**, var. (Sanudo L 43).

c) **Pignochate**, var. (Sanudo LIV 296).

**Aguzoli**, certo magistrato (Sanudo XXX 330). Da sp. *alguacil*.

**Arenge**, certo pesce (Sanudo XXX 337). Credo sia de' primissimi es. di questa voce germanica in it.

**Schiffa**, sorta di barca (Sanudo LI 128). Forse dallo sp., ricorrendo in lettera dalla Spagna.

**Methecal**, misura e moneta orientale (Sanudo XXX 80). V. araba. V. *Mitigallo*.

**Bosdocani**, sorta di spada turca (Sanudo LII 239). V. turca.

**Taballi**, tamburi (Sanudo LII 352). Da sp. *atabal*.

**Schavin**, scabino (Sanudo XX 441). Da fr. *échevin*.

**Quintalada**, il peso d' un quintale (Sanudo XXXIII 557). V. sp. di cui parlai in altro libro.

a) **Nassade**, certe barche usate sul Danubio da Ungheresi e Turchi al principio del secolo decimosesto (Sanudo LII 237, 238).

b) **Nazade**, var. (Sanudo LVII 543).

c) **Nazatte**, var. (Sanudo LVI 872). Non so se sia voce ungherese o turca; forse ungherese.

**Stapola**, emporio, magazzino (Sanudo LV 464; LVIII 257). Sono due altri es. notevoli che vanno aggiunti a quelli già registrati.

Digitized by Google

**Machaluffo,** sorta di gravezza od imposta a Mantova verso il 1520 (Sanudo XXVII 162, 166[2]). Dev' essere voce lombarda.

**Paramozal,** certa parte della nave (Sanudo XXIV 28). V. veneta.

a) **Zarcolar,** sorta di collana turca (Sanudo XXIV 255; XXXIX 43; LIII 448).

b) **Zarculat,** var. (Sanudo XLIII 443).

c) **Zercolar,** var. (Sanudo XXXIX 44).

d) **Cercholari,** var. (Sanudo LIII 444). A p. 184-85.

a) **Schierazo,** sorta di nave orientale, forse turca (Sanudo XXIV 28; XXV 14; XXVI 17[2], 297; XXVII 106, 261[4], 262; XXX 390, 391; XXXI 127[2]; XXXIII 98; XXXIV 59; XL 113; XLI 271; LII 487[2], 488; LIV 445[2], 583[2]; LV 10[8], 11[2], 12[5], 49[2], 92[4], 402[8]; LVI 464, 635[2], 941[5], 943[4], 1006; LVII 16[3], 17[2], 98, 282, 398[8]; LVIII 95, 286[2], 296, 347, 548, 595, 633, 646, 647).

b) **Schirazo,** var. (Sanudo XXII 662; XXVI 159[2]; LII 188, 196; LIII 71; LVI 123, 638, 943; LVII 231, 283[7], 284[7]).

Di questa importante parola dicemmo altrove, cioè a p. 188 e 196-97. Ma qui mettiamo la presente serie di ben altri 106 esempi che provano quanto essa fosse usitata nel cinquecento nei paesi orientali. Aggiungendo questi 106 es. ai 92 già prima registrati, abbiamo la discreta somma di 198 es., senza contare quelli che certamente s' incontreranno in altri scrittori che giacciono dimenticati.

a) **Ocha,** sorta di misura e forse di moneta turca (Sanudo LV 402). E' usata nella frase "ocha di stoppa che è veneziane lire....." V. turca, od almeno orientale. [1]

b) **Oke,** var. (Gemelli I 174).

---

[1] È misura di peso turco uguale a 48 oncie. Lo deduco con certezza da Gemelli I 225 ove parla espressamente dell' *oka* come misura turca.

Digitized by Google

**Garide,** certo scompartimento della nave (Sanudo LVI 47). V. forse veneta, cui è verosimilmente affine it. *garetta.*

**Muelem,** grado nell' amministrazione e milizia turca (Sanudo LVI 402). V. turco-araba.

a) **Besestem,** magazzino per le pubbliche provvisioni (Sanudo XXI 162[5]). [1]

b) **Bestem,** var. (Sanudo XXI 408).

c) **Bexester,** var. (Sanudo XXI 160).

d) **Bester,** var. (Sanudo XXI 182[3]).

e) **Besestano,** var. italianizzata (Sanudo LVII 405). E' certamente voce turca.

f) **Becistan,** var. (Gemelli I 156, 169, 239).

a) **Flambulo,** governatore d' un sangiaccato (Sanudo XX 255[3]; XXIV 626; XXV 554; XXVI 22; XXVIII 353, 354, 355; XXIX 656).

b) **Flamburo,** var. (Sanudo XXIV 163).

c) **Flambuto,** var. sformata (Sanudo XXIV 626).

d) **Flamberi,** var. (Sanudo XLIII 544).

e) **Flambular,** var. (Sanudo XVI 658; XIX 448; XXV 182, 183[2]; XXVI 297; XXVII 150, 151; XXVIII 535, 536; xLI 293, 527; xLIII 71, 501; LIII 71; LV 84, 85, 86, 402[2]; LVI 47; LVII 528; LVIII 43, 121[5], 208, 365, 610, 664, 682, 719).

f) **Flambularo,** var. (Sanudo LVI 47; LVIII 75, 365).

g) **Flambulare,** var. (Sanudo LVIII 58).

h) **Flamburario,** var. (Sanudo xxx 308; xL III 544).

i) **Flamburaro,** var. (Sanudo LV 532[6]; LVI 123, 124[2]; LVII 76, 82; LVIII 284[2], 548, 551).

---

[1] Il Gemelli, I 239, dice che il *becistan* è luogo chiuso e coperto per vendervi merci preziose.

Digitized by Google

j) **Flamburari**, var. (Sanudo XIX 447, 448; XXV 569).

k) **Flamboiaro**, var. (Sanudo LVIII 365).

l) **Flambuiari**, var. (Sanudo XIX 84, 302, 447; XXVIII 565, 595; LV 403[2]; LVII 519[2], 520, 551).

m) **Stambuiaro**, senza dubbio var. svisata del nome precedente (Sanudo LVIII 59, 74, 137).

n) **Paraflamburaro**, nome composto col precedente e forse d'ugual significato (Sanudo LVIII 134). Di questa notevolissima parola ci occupammo già più volte, cioè a p. 188-89 e segnatamente a p. 200-201 dove si mise in evidenza la sua origine dal basso-greco. Qui aggiungiamo ben altri 85 es. ai 100 già visti, onde conta nientemeno che 185 es. sicchè anche per questo è chiaro che è tutt'altro che trascurabile. Qui poi abbiamo anche nuove forme, sia pure svisate, come *flambuto*, *flamberi*, *stambularo*, e il composto *paraflambularo!*

a) **Carazo**, sorta d'imposta turca (Sanudo XXIII 595; XXIV 553, 569[8]; XXVI 22[2]; XXVII 78; XXXIII 314; XXXVIII 83; LIII 71; LIV 126; LV 402, 523, 524, 672; LVIII 285, 304).

b) **Charazo**, var. (Sanudo XXV 379; LVI 882[3]). È voce turca già riscontrata ed esaminata altrove. Qui aggiungo altri 21 es. ai primi già visti in numero di 20 a p. 196. In tutto sarebbero adunque 41, senza contare quelli del derivato seguente.

c) **Caragio**, var. (Gemelli I 236).

a) **Carazaro**, appaltatore e riscotitore del carazo (Sanudo XXV 157[2], 223; LV 674; LVI 809). A p. 19 se ne videro altri 14 es.: sicchè in tutto ne abbiamo 19 esempi.

b) **Caragiere**, var. (Gemelli I 236).

a) **Chiechaia**, luogotenente (Sanudo LVI 828, 979).

b) **Chichaja**, var. (Sanudo LVI 160).

Digitized by Google

c) **Chichaza**, var. (Sanudo XXXV 277[2]) V. turca.

a) **Zoncho**, specie di nave (Sanudo XV 355).

b) **Gionchi**, var. (Sanudo XVIII 816). Dev' essere la forma veneta di *giunco*, voce orientale e precisamente giapponese di cui ho parlato a lungo altrove.

**Tambiachano**, araldo (Sanudo LVIII 304). V. araboturca forse var. di *talacimanno* con significato però alquanto modificato.

a) **Valonie**, sorta di merce non bene determinata (Sanudo XXV 392; LIII 359). La voce s' è già vista altre volte a p. 199, 217.

b) **Vallonie**, var. (Sanudo LVIII 548).

**Assarali**, certa parte della nave (Sanudo XXV 182, 183[2]). V. veneta.

**Timaro**, feudo militare turco (Sanudo XLVII 214[2]). V. turca, di cui e della cosa già parlammo a p.

a) **Timarati**, feudatario turco (Sanudo XVII 538; XIX 84; XXV 325, 387[2]; XXIX 14; LV 87, 532; LVIII 328).

b) **Timarioti**, var. (Sanudo XIX 186). Anche di questo importante derivato ci occupammo già altra volta, e a p. 206 se ne videro altri 17 esempi.

**Mastabè**, sorta di lettiga per sedervi comodamente (Sanudo XXVII 37; XXXIII 438; LIII 444, 448[2]; LV 181). E' voce già vista; ora mi viene assicurato da persona intendente ch' essa è voce d' origine araba, come già avevo accennato. Vedesi ch' era molto in uso fra i Turchi.

**Cornas**, merce non bene determinata (Sanudo XX 170). A p. 206 vedemmo la forma *chornas*, che forse è variante della presente. Sará voce araba: certo orientale.

**Angarie**, tasse, imposte (Sanudo LVIII 469). Notevole pel senso primitivo che offre; ma la voce era usata, in senso più forte, sino dal sec. 14.

Digitized by Google

**Carisea**, una certa merce (Sanudo LVII 267; LVIII 287). Es. da aggiungersi ad altri già visti.

a) **Casenda**, erario (Sanudo xLI 529; xLII 175).

b) **Caxenda**, var. (Sanudo xxII 249[2]).

c) **Casandar**, altra var. (xxIII 239; xxIV 15; xxVII 78). Nuovi esempi di voce già esaminata a p. 193-94.

**Martelossi**, certi soldati (Sanudo LII 121; LVII 25). V. a p. 198.

**Medino**, moneta egizia (Gemelli I 280). Le parole del Gemelli mettono fuori di dubbio ciò che io più volte avevo congetturato, cioè che *maidino* fosse nome egizio.

**Atmeidan**, palazzo reale (Gemelli I 74[4], 75, 78[2]). V. persiana composta. Si è visto più volte e sotto piú forme *maidan*. *At* è l'articolo agglutinatosi al sostantivo.

**Boneto**, sorta di cappello (Sanudo XXIX 230). Credo che provenga da fr. *bonet*.

a) **Murziglio**. certo cavallo (Sanudo XL 29).

b) **Muziglio**, var. (Sanudo XL 29). Da sp. *murcillo* epiteto di cavallo totalmente nero.

**Orda**, frotta di popoli in compagnia (Sanudo LIV 124). V. tartaro-turca, di cui parlammo a proposito di *lordò*.

a) **Gianetta**, bastone (Sanudo LII 183, 352, 353).

b) **Ginetta**, var. (Sanudo LII 351[8], 353). É da sp.

**Feliri**, sorta di vivanda (Sanudo LVI 705). V. turca.

**Lentoch**, dieta provinciale (Sanudo I L 232). E' storpiatura di ted. *Landtag*. Difatti qui si parla di cose di Carinzia.

**Schiffa**, sorta di barca (Sanudo LI 128). Forse dallo sp., perchè è in lettera dalla Spagna.

a) **Albernuzo**, certa foggia di cappuccio (Sanudo XXV 539).

b) **Albernusi**, var. (Sanudo LII 352).

Digitized by Google

c) **Barnusi**, var. (Sanudo XXVII 431). Sono tutte belle forme ed es. da aggiungersi a quelli già visti altrove.

**Sciarre**, contesa, rissa (Sanudo LII 317).

**Capici**, portonieri (Sanudo LII 60). V. turca.

**Sterlini**, moneta ingl. (Sanudo LVII 23).

**Emin**, nome di carica turca (Sanudo LVII 519[3], 941). V. turca.

**Murza**, principe (Sanudo LIV 125[2]). E' parola tartara, dice il Sanudo che l'applica ai vaivodi. Ma è veramente d'origine persiana.

**Tamarindi**, frutto indiano (Sanudo LIII 131). Da arabo *tamar-indi*, dattero dell'India. Ma la voce era giá stata usata da M. Palo e da qualche altro.

a) **Fese**, certa copertura del capo (Sanudo L 471). V. turco-araba. Oggi s'usa la forma *fez*.

b) **Fesse**, var. Sanudo LIII 452).

c) **Sesse**, var. (Gemelle I 176).

a) **Divan**, luogo d'udienza presso i Turchi, l'udienza stessa (Sanudo L 471; LVII 320[3], 503[2]; LVIII 141). Questi es. della nota voce turco-persiana sono notevolissimi per la loro antichità (an. 1532), e perchè sono dei primi, se pure non sono i primi.

b) **Divano**, var. (Sanudo LVIII 141).

**Ala**, bevanda inglese (Sanudo LIV 591). E' nuovo es. di voce vista già altrove.

**Meleget**, sorta di pianta preziosa e frutto (Sanudo LIV 599). V. ispano-africana, come s'è dimostrato a p. 217.

a) **Tulopan**, sorta di copertura del capo (Sanudo XXXIX 430).

b) **Tulipan**, var. (Sanudo LVI 742).

c) **Tulipante**, var. (Sanudo XLIII 457[2]).

Digitized by Google

d) **Tulubante**, var. (Sanudo LVI 870),

e) **Turbante**, var. (Sanudo LVI 829). Altri cinque es. notevolissimi, anche per la varietà delle forme, della voce turca restata ora nell' uso comune sotto quest' ultima forma. V. p. 209-10.

**Tulopanuza**, picciolo turbante (Sanudo LVII 405). Usato nella frase " tulopanuza rosa„. Stupendissima forma ed esempio.

**Arz**, rapporto (Sanudo XXVI 300; XL 422,[2] 23; XXXIX 430; XL 222[2], 3; LVII 503[2], 519[3], 520; LVIII 123,[2] 124, 128[2]). Voce turca il cui senso preciso ci è dato in qualcuno di questi ultimi esempi dallo stesso Sanudo che ha più volte la frase « fare un arz o rapporto ». Dico questo perchè avevo trovato ed esaminato questa voce, ma non ne avevo colto bene il senso.

**Prodano**, una qualità di merce (Sanudo LVIII 293). Che voce e che origine?

a) **Susimano**, certa pianta e suo frutto (Sanudo XXVII 43).

b) **Susimao**, var. (Sanudo LVI 788). Di questa voce si è gia parlato a lungo a p. 215.

**Cinar**, platano (Gemelli I 136; II 64, 66, 109). V. persiana stata già usata anche dal Della Valle.

**Rathar**, baraccone per cammelli (Sanudo XLII 234[2]). È voce turca per esplicita confessione del Sanudo.

**Rancone**, riscatto (Sanudo XLVI 318). Da fr. *rançon?*

**Bina di ziffare**, strana locuzione di cui ignoro il senso preciso e l'origine (Sanudo XLII 239[3], 240[5]).

**Zachema**, capestro (Sanudo XL 29). Che sia voce sp.? Probabile, trattandosi qui di relazione dalla Spagna ove si parla di feste e giostre fattesi in quei paesi.

**Archinoppi**, minerali: così è spiegata la voce in corrispondenza da paesi tedeschi (Sanudo XL 118). Che sia voce tedesca?

Digitized by Google

**Giamurlazo,** sorta di veste turca (Sanudo LVII 405[2]). Senza dubbio voce turca; ma quale la forma genuina? Credo sia var. di *ciamberlucco* che vedremo più oltre.

**Maidini,** moneta orientale, e qui precisamente d'Alessandria (Sanudo LVII 436). Dell'origine della voce e della voce in generale s'è già parlato altrove.

a) **Chilo,** misura per grano (Sanudo LVII 437).

b) **Chylo,** var. (Sanudo LVII 552). Dev'essere voce d'origine greca.

**Taloso,** certo tributo (Sanudo LVII 594). Parlasi qui di tributi pagati dai popoli dell'Epiro ai Turchi. Non so se la voce sia greca o turca: forse greca.

**Momaria,** festa o rappresentazione solenne fatta a Venezia (Sanudo LVII 531). V. veneta per lo meno; fors'anche italiana, giacchè il Caro ha *mommeare.*

**Paromese,** termine nautico di cui ignoro la significazione precisa (Sanudo LVII 437). Verosimilmente voce veneta.

**Capsnà,** sorta di vestito turco (Sanudo LVII 413). V. turca, per quanto qui sia forse svisata.

**Mechini,** qualità di merce non bene precisata (Sanudo LVII 503). Di questa voce s'è parlato già altra volta.

**Leventi,** certi mercanti orientali (Sanudo LVIII 285[2]). Credo che sia voce turca.

**Beguinella,** sorta di monaca o suora: qui è detto per istrazio (Doni *Nov.* 7). I lessici it. conoscono *beghina* con es. sin dal trecento; il presente derivato bellissimo è loro al tutto ignoto; e sì che il Doni è scrittore classico!

**Sterlini,** mercanti anseatici del Baltico orientale (Sanudo LVIII 409). Da ted. *Ostarlinge.* V. del resto *Ostarlini* a p. 170.

**Almadar,** appaltatore delle pubbliche entrate (Sanudo LVIII 599). V. turca: v. a p. 197.

Digitized by Google

**Verecasse**, sorta di merce non bene precisata (Sanudo LVIII 696). Di provenienza per me ignota.

**Cafiso**, misura di grano uguale a staja 1 3[4 al dire di colui che qui adopera la parola (Sanudo LVIII 702). Anche altrove vedemmo questo vocabolo ch' io allora dissi essere probabilmente d' origine greca giacchè in quel luogo era usato a proposito di cose di Cipro. Qui invece ricorre in bocca a uno che scrive dalla Spagna, sicchè non oso più sostenere recisamente l' origine greca, benchè, data la forma della parola, essa non resti esclusa.

**Contratazione**, gabella (Sanudo LVIII 678). Da sp. *contratacion*, come ho sostenuto già altre volte e come dichiara lo stesso Sanudo.

**Pesi**, moneta sp. (Sanudo LVIII 472[8]). Da sp. *pesos*, a detta del corrispondente riportato dal Sanudo.

**Tapie**, sorta di stivaletto (Gemelli VI 191) V. delle Filippine.

**Isolotte**, moneta d' argento turca (Gemelli I 279[2]). V. turca; ma ignoro se il Gemelli l' abbia riprodotta con esattezza.

**Satino**, certa sorta di stoffa. (Sanudo XXVI 354; XXIX 26). Senza dubbio da fr. *satin*. Alcuni lessicisti francesi vogliono che la loro voce provenga da it. *satino*. Non pare verosimile, giacchè la forma it. era molto rara e figura anche solo tardivamente cioè nel secolo 17° nelle *Pros. fior.*, dovecchè il termine fr. era molto usitato sin dai secoli XIV e XV.

**Sandalo**, una sorta di barca (Sanudo LI 572[8]). V. veneta.

**Mariaggio**, matrimonio (Sanudo LVI 656; LVI1 319). Da fr. *mariage*.

**Cataver-e-i**, sorta di uffizio a Venezia (Sanudo XXII 335, 390, 391[2], 392; XXIV 206; XXVI 301; XXVII 120, 328). Dev' essere voce veneta.

**Andrinelli**, certa parte della nave (Sanudo LVI 924). Pare voce veneta.

Digitized by Google

**Ribeba**, misura pel grano (Sanudo I 912, 913, 914). V. forse araba.

**Garlponglandar**, voce turca di significato non ben chiaro: certo designa una certa categoria di soldati (Sanudo LI 825).

a) **Spaholani**, specie di milizia turca (Sanudo LVI 825). V. turca già vista altrove.

b) **Spacholani**, var. (Sanudo LII 60).

**Turba**, torba (Sanudo XXX 337). V. fiamminga, di cui questo è forse il primo es. in italiano.

**Trompare**, ingannare (Sanudo XX 441). Da fr. *tromper*.

**Bira**, nota bevanda (Sanudo XXX 341). Es. notevole, perchè dei primi, della riproduzione del ted. *Bier*.

**Muchacha**, ragazza (Sanudo XLII 54). V. ancor sp. pretta.

**Casnà**, erario (Sanudo XLI 529). V. già vista altre volte.

**Zamadam**, valigia (Sanudo LVI 829). V. turca, per confessione del Sanudo.

**Mastrapano**, boccale d'oro (Sanudo LVI 829). Anche questa è senza dubbio voce turca usata da un veneto che scrive da Costantinopoli.

**Balalizo**, fiasco d'oro (Sanudo LVI 829). Altra voce turca.

**Salitari**, lance spezzate (Sanudo LII 60). V. turca.

**Topàna**, fonderia di cannoni (Alberi *Rel. Ven.* III 68, 145, 422; IX 224[2]). V. turca.

a) **Sofà**, sorta di letto-sedile (Alberi III 464; IX 330[2], 390).

b) **Soffà**, var. (Gemelli I 170, 239). V. turca che i lessici it. conoscono e ammettono, ma allegandone come primi es. quelli dell'Algarotti e del Parini, mentre il primo da noi addotto è della metà del '500 e un altro del 1590!

**Obioni**, luppoli (Alb. IV 293). Riproduce una voce ingl. o meglio francese.

Digitized by Google

a) **Stapolieri**, depositarii o monopolisti di certe merci (Alb. IV 295[2]). Riproduce una voce anglo-francese.

b) **Stapoleri**, var. (Alb. VIII 50[3]).

**Sussiego**, gravità contegnosa degli Spagnuoli. (Alb. IV 534). V. sp., di cui il presente es., che è del 1557, è forse il primo in it.

a) **Duario**, certa contraddote (Alb. IV 25, 65). Da fr. *douaire*.

b) **Dovario**, var. (Alb. VIII. 435).

**Ostade**, certa tela (Alb. IV 202). V. fiammingo-francese che si è vista altra volta.

**Menagiero**, massaio (Alb. IV 162). Da fr. *menager*.

**Somelier**, certo ufficiale di cantina, cucina, stanza, stalla (Alb. IV 58, 206). Da fr. *somelier*.

**Somegiier maggiore** (Alb. IV 58).

**Somegliero di corpo** (Alb. VIII 239, 240).

**Carosello**, certo giuoco (Alb. IV 212). Dal fr.

a) **Scaccario**, scacchiere (Alb. IV 234, 241). Rende ingl. *echiquer*,

b) **Scacherio**, var. (Alb. VIII 61).

**Minarè**, campanile (Alb. III 385, 391). V. turca.

**Cambri**, certa tela (Alb. III 418). V. fr. belga.

**Carame**, serraglio delle donne (Alb. VI 116). Curiosa riproduzione di *haram*.

**Astici**, specie di salume (Alb. VI 97). Che voce è?

**Buttuarie**, misura di peso (Alb. VI 119). V. pers.?

**Bisti**, moneta pers. (Alb. VI 124[2]). V. pers.

**Papassi**, moneta turca (Alb. VI 29). V. turca?

a) **Caramussal**, certa nave turca (Alb. IX 404).

b) **Caramussali**, var. (Alb. IX 351, 399, 430). Quattro

Digitized by Google

nuovi es. di stupenda voce turca, che s' era già vista ed esaminata altrove. Inoltre abbiamo

**Caramusso**, var. bellissima (Alb. VI 340, 341). Notisi poi che questi cinque es. sono della metà del sec. XVI o di poco posteriori.

**Maona-e**, sorta di nave turca (Alb. III 143, 306, 381; VI 34, 145, 314, 336, 339, 434[2]; IX 355). Il Tiepolo nel 1592 e il Bernardo nel 1592 - V p. 145 e 336 - dicono espressamente che questa è voce turca.

**Sorbetto**, certa nota pozione (Alb. VI 229, 361; IX 265, 376, 408). Soranzo nel 1581, Moro nel 1590 e Bernardo nel 1592 dicono espressamente trattarsi di voce e bevanda turca.

a) **Palandra**, nave da portar cavalli (Alb. III 143, 243; VI 145, 302. Gemelli VI 176, 177, 181).

b) **Palandrie**, var. (Alb. VI 314).

c) **Palandarie**, var. (Alb. VI 340; IX 153, 165, 182, 193, 404).

d) **Parandarie**, var. (Alb. IX 354). Più sopra abbiamo riportati non pochi es. con altre forme secondarie di questa voce notevolissima; ma non potemmo dire nulla sulla sua origine. Ora siamo lieti di soggiungere con certezza matematica ch' essa è turca. Ce lo dicono espressamente parecchi degli autori delle relazioni dell' Alberi, e segnatamente il Tiepolo all' anno 1576 — VI 145-, e il Bernardo all'an. 1592 — VI 340; il quale ultimo dice che la parola turca vale passa-cavalli. Dunque falso ciò che asserì il Caix, che *balandra* sia voce venuta dall' olandese, salvochè non si voglia fare distinzione fra *balandra* e *palandra*, il che mi pare poco ragionevole.

**Aiacdivan**, divano fatto a cavallo (Alb. VI 363). V. turca.

**Calacadin**, governatrice delle donne dell' harem (Alb. VI 351, 352, 354, 356, 371). V. turca.

**Macalufo**, tassa a Mantova (Alb. V 10[2]). V. già vista sotto forma un po' diversa.

Digitized by Google

**Samuli**, voce dell'urbinate di significato non chiaro. È roba che paga una tassa (Alb. V 340)[2].

**Ala**, sorta di birra (Alb. VIII 49). V. ingl.

**Iarde**, sorta di misura (Alb. VIII 50). Da ing. *yard*.

**Svetting**, sorta di malattia (Alb. VIII 48, 87). Da ing. *sweating;* affine alla parola ted. da cui il veduto *Svetino*.

**Coffroniere**, spenditore (Alb. VIII 23). V. ingl.

**Scutte**, recipiente per ostriche (Alb. VIII 49). Da ing. *cutters*.

**Ferrajuolo-i**, certi soldati tedeschi a servigio di Francia e dei Paesi Bassi (Alb. VIII 189[3], 371, 389, 416). La voce s'è già vista ed esaminata altrove.

**Raines**, moneta (Alb. VIII 111, 190, 199). Anche questa parola s'è vista altre volte anche sotto forme alquanto differenti, e si accennò alla sua probabile origine tedesca. Ora una tale derivazione è certissima: viene precisamente da ted. *Rheinische* a cui è sottinteso *gulden*, fiorino del Reno.

**Stuardo**, maggiordomo (Alb. VIII 21, 33.) Rende ing. *steward*.

**Costume**, sorta di dazio (Alb. VIII 20, 23, 161). Da ing. *customs*.

a) **Mero**, sindaco ingl. (Alb. VIII 19[2]). Strana riproduzione che un ambasciator veneto fa di ing. *Mayor*.

b) **Mayor**, riproduzione cruda della voce ing. (Alb. VIII 50[3]).

**Cortigliero**, impiegato di corte (Alb. VIII 239). Rende sp. *cortillero* senza dubbio, chè qui trattasi di cose della corte sp.

**Raitri**, certi soldati (Alb. VIII 416). V. d'orig. ted. vista già altrove.

**Assemblea**, adunanza solenne (Alb. VIII 425). Es. che in it. è forse de' primi di questa voce fr.

Digitized by Google

**Maestraggio**, certa dignità (Alb. VIII 262). Rende sp. *maestradgo.*

**Chebin**, moglie (Alb. III 404). V. tur. ar.

**Continuo**, certo servo di corte (Alb. VIII 251, 274). Rende sp. *continuo-os.*

**Ciapperone**, sorta di cappuccio (Alb. VIII 34). Da fr. *chaperon.*

**Contavolo**, certa carica (Alb. VIII 21, 23). V. ing.

**Miriacuba**, maestro di stalla (Alb. III 208, 209, 211[2], 212, 230). V. pers.

**Ischindi**, preghiera (Alb. III 449). V. turca.

a) **Caraz**, capitazione (Alb. III 15, 37, 38, 40, 93, 94[3], 95, 98, 138, 149, 150[3], 151[6], 152, 311, 326; VI 100, 133, 134[8], 365[2]).

b) **Carazo**, var. (Alb. IX 29, 72, 110, 130, 168, 225, 307, 387, 396). Già altrove riportammo non pochi es. della bella voce *carazzo* indicante certa tassa turca, e parecchi es. anche di *carazzaro, caragiere;* e manifestammo la nostra meraviglia che una tale parola nonostante siffatti es. fosse ignota ai lessici it., mentre l' hanno registrata i Francesi che pure ne hanno pochissimi es. Ora s' aggiunge anche la serie degli es. delle relazioni venete raccolte dall' Alberi che sono 40.

a) **Carazaro**, chi paga il carazzo (Alb. III 316[2], 424; VI 47, 54[2], 313; IX 29, 129, 168, 410).

b) **Carzero**, var. (Alb. IX 263). Questa voce l' abbiamo trovata anche nel Sanudo; ma presso di lui pare che, almeno molte volte, significhi esattore del carazzo.

a) **Tumani**, moneta pers. (Alb. VI 110, 114).

b) **Toman-i**, var. (Gemelli I 82; II 44, 50, 70, 73, 86, 240[4]; III 296). É voce pers., di cui abbiamo già visti ed esaminati altri esempi ed altre forme ricorrenti nel sec. XV in scritture raccolte dal Ramusio.

Digitized by Google

**Brazzeria**, birreria (Leti Gr. *Teatro Belg.* II 264). Da fr. *brasserie.*

**Schiappini**, magistrati (Leti II 482). Rende fr. *échevins.*

**Trenelli**, certi carri (Leti II 41[2]). Rende forse una voce fr.

**Biera**, birra (Leti II 23). Da fr. *bière.*

**Ruzes**, vascelli (Leti II 39). V. ol.

**Morzello**, pezzetto (Leti II 25). Da fr. *morceau.*

**Cafeo**, casa da caffé (Leti II 23[2]). Da ted. *cafehaus?*

**Patini-e**, sorta di calzari (Leti II 40[2], 41). Da fr. *patin.*

**Thè**, bevanda (Leti II 23). V. cin.

**Haranghe-enghe**, certo pesce (Leti II 39[4]).

**Semolei**, pane di cruschello (Alb. IX 364). V. veneta?

**Vegri**, terreni incolti (Alb. IX 386). V. ven.

**Roca**, lo stesso che arz (Alb. IX 415). V. turca.

**Catecumalum**, risposta favorevole del Sultano ad un arz (Alb. IX 415). V. turca.

**Chiosco**, sorta di belvedere (Alb. IX 411). Es. notevolissimo per la sua antichità; chè è del 1590. I nostri lessici danno questo per neologismo, e non ne adducono es.

**Cangiar**, sorta di pugnale (Alb. III 226, 227[2], 228, 229. Gemelli I 303; II 137). V. turca. Lo Scarabelli registra *cangiaro* come parola usata dal *Gab. Fis.* di Firenze; ma viceversa ignora gli es. sopra da me allegati e altri anteriori.

a) **Alderman-o**, capo delle arti (Alb. IV 231, 295).

b) **Aldermanno**, var. (Alb. VIII 51[2]).

c) **Andremani**, var. (Alb. VIII 19[2]). V. ing. che in it. non gettò radici.

**Arz**, polizza, memoriale, domanda (Alb. III 84, 119, 122, 322; VI 71[2], 72[2], 84, 85, 362[2]; IX 136[2], 154, 411[2], 415). Es. importanti e che vengono a confermare esplicitamente il senso

Digitized by Google

che io attribuii per discrezione a questa voce che riscontrai più volte nel Sanudo.

**Pico-chi**, misura per panni (Alb. VI 52, $58^3$, $59^2$). È un nome che s'è già visto altre volte ricorrere nel Ramusio e nel Sanudo. Non posso dire se sia voce veneta od orientale. Qui è usata a proposito di cose di Turchia. Il Gemelli, come vedremo, usa *picco* che è misura di peso, a proposito di cose dell'India. Ad altri il compito di trovare l'etimologia e la storia di questa parola assai curiosa.

**Archi**, misura agraria pers. (Alb. 123). V. pers.?

a) **Mutaferica**, lancie spezzate (Alb. VI 67, 140, 142 e infinite altre volte). V. turca.

b) **Mutaferaga**, var. (Alb. IX 233, 238, 341, 394, 396).

a) **Mariuoli**, galeotti (Alb. VI 146; IX 129, 152, 192, 223, 354, 402).

b) **Morajuoli**, var. (Alb. VI 336, 338). E' usata in relazioni dalla Turchia e a proposito di cose dell'Asia Minore. Che sia voce turca? Notevole che in Sanudo I 1075 ricorre un *marajuoli* guastatori che è data come voce pisana.

**Bulgaro**, sorta di cuoio (Alb. III 461).

**Tulimano, talimano**, certo sacerdote turco (Alb. III 217, 237). Qui non si tratta della bella voce *tulimano, dulimani* sorta di veste, vista altrove più volte; bensì di una variante di *talassimano* che difatti ricorre più volte in queste medesime relazioni segnatamente in III $42^2$, $43^2$.

**Rais**, capitano di nave (Alb. III 23 volte, VI 15 volte e IX molte volte. Gemelli I 14 volte). V. turco-araba.

a) **Divan**, udienza, sala d'udienza; sedia-letto (Alb. I 119; VI 51, $58^3$, $59^2$. Gemelli I 37, 143).

b) **Divano-i**, var. (Alb. III $244^2$; VI 26, $27^4$, $28^2$, 29, 59, 362, $363^2$; IX 35, 135, $136^5$, 154, 156, 180, 186, 190, 232, $233^2$, 276, 282, 330, 331, 364, 366, 370, $375^3$, $376^4$, $377^2$, 408, 411).

Digitized by Google

V. turco-pers. Viene da ridere a pensare che i lessici it. esemplifichino questa parola appena con Magalotti, voc. Cat., Algarotti e Pananti, eccetto la Crusca che arriva qui a citare Paruta; mentre di es. di questo importante nome ve ne sono di ben più antichi. Oltre ai presenti di Alberi e Gemelli, n' abbiamo visti altri in Sanudo. I lessici fr. danno come primo es. quello dell' oscuro Postel all' an. 1558. Essi non hanno gli scrupoli classicisti dei nostri.

**Susimano** albero e frutto da olio (Alb. IX 66). Altro es. di voce bellissima e già trattata.

**Flamburan,** governatore di provincia (Alb. IX 32). Nuova variante e nuovo es. di parola importante già ampiamente discussa. Il presente es. è notevole anche perchè risale al 1480. Di anteriori ad esso n' abbiamo riportati solo due o tre.

**Mastabè**, certa sedia-letto (Alb. IX 27, 38). Due altri es. di voce anch' essa stata già da noi vista ed esaminata altrove.

a) **Tolopan**, turbante (Alb. IX 78). Anche qui abbiamo forma ed es. nuovo di una parola importantissima di cui già ci siamo occupati a lungo altre volte. Risale all' anno 1522.

a) **Tolpante,** altro es. contenente anche una stupenda var. (Alb. IX 390).

**Francomati,** uomini nati di madri ciprie e padri francesi. (Alb. IX 65²). E' una strana parola, già vista, ma non saputa allora spiegare.

**Parchi, parici,** coloni venduti insieme col podere (Alb. IX 65). Da gr. πάροικοι. Anche questa parola era stata vista usata dal Sanudo; ma non era stata bene intesa, e molto meno se n' era data l' etimologia, benchè si fosse detto ch' esser doveva greca.

**Perpignà**, certa tela (Alb. IX 15). Nome derivato da quello d' una città.

**Menuetta,** piccina (Alb. IX 102). Dal fr.?

Digitized by Google

**Custier**, cucchiaio (Alb. IX 102[5]). V. turca o veneta? forse turca, che è messa in bocca a personaggi della corte turca.

**Sarcolar**, collana (Alb. IX 104). Altro es. di parola già esaminata.

**Busmaja**, scarsella (Alb. IX 121[2]). V. turca usata da Zen nel 1530.

**Leventi**, corsari orient. (Alb. IX 128, 129).

**Giauri**, cristiani (Alb. IX 142, 244). V. turca.

**Schirazzetti**, certe piccole navi (Alb. IX 153).

**Bordi**, liste di seta e d'oro (Alb. IX 253). V. fr.?

**Caveè**, caffè (Alb. IX 268). Es. notabilissimo perchè forse il primo in scritture it. della voce arabo-turca. E' di G. Fr. Morosini e dell'an. 1585.

**Aflone**, oppio (Alb. IX 268). Da ar. *afiun*.

a) **Calco**, nave turca (Alb. IX 275). V. turca.

b) **Calchio**, var. (Alb. IX 281).

c) **Calcchio**, var. (Alb. IX 224). Es. notevoli e per l'antichità che li rende anteriori a quelli allegati dai lessici e per la varietà delle forme.

**Ussineri**, certe milizie (Alb. IX 258). Sarà voce turca.

**Fallieli**, galeotti (Alb. IX 402). V. veneta.

**Canon**, tradizione (Alb. IX 395, 398). V. turca.

**Mondesari** mori di Spagna a Costantinopoli (Alb. IX 390). V. turca.

**Ulafa**, aumento di stipendio (Alb. IX 313). V. turca.

**Vacuf**, eredità (Alb. IX 406). V. turca. Non è voce entrata in it. colla guerra libica! Difatti quest'es. è del 1590!

**Bidel**, sorta di gravezza (Alb. IX 404). V. turca.

**Codette**, signif. oscuro (Alb. IX 282). V. turca?

**Musaipo**, confidente (Alb. IX 294). V. turca.

Digitized by Google

**Avaris**, certa tassa nautica (Alb. IX 129, 140, 263, 353. 386, 402[2]). V. turca.

**Zacali** galeotti, ciurme (Alb. VI 149; IX 223, 402). V. **turca.**

a) **Fetwà**, sentenza d' un giudice (Alb. III 323[3], 432).

b) **Fetfà**, var. (Alb. IX 407, 408). V. turca.

**Disdari**, certo ufficiale turco (Alb. IX 12[2]). V. turca all' an. 1503.

**Mutevelli**, certo ufficiale (Alb. IX 130). V. turca.

a) **Carvanserà**, sorta d'albergo (Alb. IX 203, 257, 270, 308).

b) **Caravanserà**, var. (Alb. IX 406). V. turco-pers. già vista ricorrere nel sec. XV con forma un po' diversa.

c) **Caravanserai**, (Alb. III 392, 401).

**Caznà. casnà**, erario (Alb. III 15, 37, 38[2], 39[8], 44[2], 84, 121, 123[2], 125, 128[2], 133, 139, 149, 153, 154, 160, 165, 174, 258, 304, 305, 311[2], 359, 393, 394, 395, 414, 416, 417[8], 419, 424, 427[2], 428[6]; VI 15. 16, 133, 138, 149, 317, 318, 341, 345[3], 346, 347; IX 104, 106, 110, 128, 130[2], 131, 165, 219, 226[2], 274, 278, 328, 393, 397, 402, 409, 410, 411[3], 412, 413, 414). Sono dunque 89 altri es. da aggiungere a quelli riportati dal Sanudo.

**Casenda**, tesoro del Sultano (Alb. IX 106, 107, 110). V. turca. Affine alla precedente?

**Casnadar**, custode del tesoro (Alb. III 44[8]; IX 411). V. turca.

**Peremezini**, barcaiuoli (Alb. IX 402). V. turca.

**Timar-o-i**, specie di feudo (Alb. III 14, 123, 125[4], 129, 304[8], 355, 411, 414, 418; VI 27, 134 , 139[8], 142[3], 152, 311[5], 312[2], 329[8],330[2]; IX 219[3], 226[2], 259[5], 274, 339[8], 340[4], 386, 388, 394, 395[8], 396[4], 397, 398, 404[2], 411, 413, 414, 438). Sono 80 es. da aggiungersi a quelli già visti del Sanudo e d' altri. Or va tu a credere che il nome s' incontri secondo i lessici primieramente in Montecuccoli!

Digitized by Google

a) **Timarati,** soldati investiti del timaro (Alb. IX 48).

b) **Timarioti,** var. (Alb. IX 219, 226, 259, 398).

a) **Ciaus,** messo, staffetta, birro (Alb. 12, 36, 64, 67, 92², 98, 131, 133, 230, 372, 374², 379, 387, 409, 411, 418, 441, 445, 466²; VI 30², 33, 51³, 59, 81, 83, 87, 224, 231, 297², 331; IX 106, 107, 108, 109, 131, 277, 308, 401).

b) **Ciaussi,** var. (Alb. VI 115, 127, 223³, 224, 284, 342).

c) **Chiaus-si,** var. (Alb. IX 17², 215, 258, 396²). E' nome turco. I lessici it. conoscono solo l' es. *chiaussi* del Tasso, ma nessuno di questi 60 e degli altri visti primi. Viceversa i Francesi han registrato la parola benchè colà abbia solo 2 es. di scrittori oscuri.

**Dutroa,** sorta di frutto (Gemelli III 252). V. ind.

**Gadiamina,** certo pesce (Gem. V 117). V. delle Filippine

**Cite,** tele stampate (G. III 2, 4). V. ind.

**Calmendar,** tele stampate (G. III 4). V. ind.

**Nipa,** foglia e liquore di palme (G. V 15, 102, 104, 148, 179). V. orient.

**Mazaricam,** certo albero (G. III 86). V. ind.

**Goliglia,** collana a spirale (G. VI 95). Da sp. *golilla.*

**Garuva,** pioggia minuta (G. V 176, 177, 180). Da peruv. sp. *garua* già visto.

**Ciamber,** nave turca (G. I 153, 224, 227). V. turca.

**Caragi-basci,** primo esattore (G. I 152, 197). V. turca.

**Oda,** camera (G. I 201). V. turca.

**Catavi,** certo pugnale (G. III 109). V. ind.

**Cacciopini-nes,** nome degli Europei nati al Messico (G. VI 25²). Da am. sp. *gachopines.*

**Tuba,** certo liquore (G. V 78, 105). V. delle Fil.

**Cate,** letto di tavole (G. V 20⁵, 93²). Usata nelle Filippine, ma forse d' origine esotica.

Digitized by Google

**Banghe,** certa erba (G. III 95). V. ind.

**Padolin,** certa pianta (G. III 86). V. ind.

**Tavan-on,** sorta d' uccello (G. V 93[2]). V. delle Fil.

**Calcin,** rame bianco (G. III 211). V. port.

**Crisi,** certo pugnale (G. III 211, 240; V 41, 120, 122). V. malese da *kriss;* però usata largamente in Oriente dall' India alle Filippine.

**Gimsem,** radice preziosa (G. IV 249[2]; V 57). V. cinese.

**Scararagam,** specie d' albero (G. III 86). V. ind.

**Undis,** frutto del prec. (G. III 86). V. ind.

**Balza-sas,** barca (G. V 251; VI 13[2], 15[3]). V. am. sp. già vista.

**Punà,** albero e frutto (G. III 85). V. ind.

**Colin,** sorta d' uccello (G. V 94). V. delle Fil.

**Cosse,** miglio ind. (G. III 95[2], 96, 97[4], 100[3], 101[2]). V. ind.

**Leuti,** nave di Trapani (G. III 50). V. forse siciliana.

**Cavan-i,** misura per riso (G. V 30, 31[2], 146). V. d. Fil.

**Wora,** il fico d' India (G. III 196). V. ind.

**Caranda,** certo frutto (G. III 81[2]). V. port.

**Carandera-eira,** albero (G. III 81[3]). V. port.

**Man-o,** peso uguale a sei libbre sp. (G. III 6[8], 7, 8, 160). V. indo-pers.

**Some,** certe barche cinesi (G. III 202; IV 20; V 2). V. cin.

**Peciù,** d' ug. sign. (G. VI 20). V. cin.

**Sura,** vino di palma (G. III 76[2], 77[2]). V. ind.

**Scuff,** braghe (G. I 55). V. ar. turca.

**Cabano,** sopraccamicia (G. I 125). V. ar. da cui forse anche il nostro *gabbano.*

**Geiram,** gazzella (G. II 40). V. pers. che il G. rende con fr. *gazelle.*

Digitized by Google

**Sessa**, turbante (G. II 137). V. pers.

**Canize**, schiave (G. II 134). V. pers.

**Cunac**, palazzo (G. I 234, 237). V. anche turca.

**Nira**, liquore di palma (G. III 17). V. ind.

**Galavetta**, sorta di barca (G. III 18). Benchè Gemelli la dica usata in India, ha l'aria d'essere d'orig. port.

**Carazzo**, certo morbo (G. III 28). V. ind.

**Morcazin**, sorta di morbo (G. III 16). V. ind.

**Paranchi-ghi**, sorta di barche (G. III 25, 50, 51). V. indo-malese.

**Boe-es**, facchini (G. III 24, 67). V. ind.

**Tarania**, albero e frutto (G. III 83[4], 205 Tav.). V. africano-portoghese.

**Mogoreira**, specie d'albero (G. III 82[2]). V. port.

**Mogorin**, fiore del prec. (G. III 83[4]. Tav.; V 100). V. port.

**Manghe**, albero fruttifero (G. III 66). V. indiana o lo stesso che amer. *manga?*

**Atole**, certo liquore (G. I 63, 64). V. amer. sp.

**Tamali-les**, altro liquore (G. VI 63, 64). V. amer. sp.

**Almole**, condimento piccante (G. VI 159[2]). V. amer. sp.

**Grittoni**, certo uccello (G. VI 122, 169, 177). V. amer. sp.

**Camito**, certo frutto (G. VI 182). V. sp.

**Ciambergos**, certi uccelli (G. VI 183). V. amer. sp.

**Malacates**, macchina delle miniere amer. (G. VI 79. Tav.). V. amer. sp.

**Sibole**, un quadrupede (G. VI 123). V. amer. sp.

**Silghero**, un uccello (G. VI 122. Tav.). V. amer. sp.

**Pitos reales**, un uccello (G. VI 89, 98). V. sp.

**Insajatore**, saggiatore (G. VI molte volte). V. sp.

Digitized by Google

**Assampaje**, frutto di Malacca (G. III 205). V. port.

**Aguacates**, frutto (G. V 101). V. amer. sp.

**Cardinale**, certo uccello (G. VI 22, 176, 183).

**Arletto**, droga preziosa (G. III 8). V. ind.

**Bacan**, pietra preziosa (G. III 3). V. ind.

**Terrata**, sorta di barca (G. II 297). V. ind. pers. Qui si parla di Bassora.

**Chiaya**, vicebassà (G. I 55[2]). V. turca.

**Varreno**, galleria sotto le mine (G. VI 78). V. sp.

**Carambola-as**, frutto amer. (G. III, e v con 5 es). V. port.

**Caramboleira-era**, albero (G. III 79[2]). V. port.

**Bilimbin-i-es**, sorta di frutto (G. III 83, 100, Tav.; V 99, 100). V. port.

**Beteleira**, albero del betel (G. 84). V. port.

**Algalia**, zibetto (G. III e V con 3 es.). V. sp.

a) **Ly**, misura itineraria (G. IV con oltre 5 es.). V. cin.

b) **Lil**, var. (G. IV 73[2]).

**Varela**, sorta di tempio (G. III 246). V. cin.

**Brea**, pece per navi. (G. III 230; 108; VI 177). V. sp.

**Amsale-es**, frutto (G. III 8[3]). V. port.

**Amsalera-eira**, albero (G. III 83[2]). V. port.

**Asafran**, frutto (G. III 84[2]). V. port.

**Asafraia**, albero (G. III 84[2]) V. port.

**Lean**, moneta (G. IV 48, 63, 120, 139, 283, 296). V. cin.

**Zien**, altra moneta (G. IV 63, 219, 223, 231, 282, 296, 298[3], 299). V. cin.

**Goyava**, frutto amer. (G. V 26, 101). V. am. sp. port.

**Bolti**, specie di mirra (G. III 8). V. ind.

**Cassabò**, luogo di delizia (G. III 28, 32[4], 33). V. ind.

Digitized by Google

**Schifo**, sorta di letto (G. III 27). V. ind. ?

**Criogli**, creoli (G. V ben 7 volte). V. am. sp.

**Cafila**, carovana; conserva di navi (G. III, 18[2], 24, 50[2], 53, 185). V. araba.

**Cacciorretta-e**. certo pesce (G. VI con 7 es.). V. sp.

**Contramestre**, certo ufficiale nautico (G. III, IV e V con 5 es.). V. sp.

**Aquila**, legno prezioso (G. V 89). V. forse malese.

**Mastelero**, certo legno nautico (G. VI 191[2], 192). V. sp.

**Ormis**, moccichino (G. III 4). V. ind.

**Serra**, sorta di peso (G. III 9). V. ind.

a) **Mahimondar**, introduttore d'ambasciatori (G. II 238). V. pers., vista in Ram. ricorrere già nel sec. XV.

b) **Memondar**, var. (G. II 104, 110, 111).

**Orse**, certo animale (G. II 158). V. pers.

**Corbon**, sacrificio (G. I 261). V. turca, ma anche siro-caldaica, chè è giá nel Vangelo.

**Rati**, altro peso (G. III 3[3]). V. ind.

**Cimino**, sorta di panno (G. V 13). V. cin. ?

**Cimina**, certa veste (G. V 77). V. forse cin.

**Ambry**, cassetta posta sugli elefanti (G. III 117). V. ind.

**Giuncone**, certo diritto di dazio (G. III 182). V. usata anche dal Sassetti: non so se ind. o port.

**Caracoa**, certa barca (G. V. 128, 129[2], 156). V. mal.

**Cattual**, certo commissario giudiziale (G. III 109). V. ind.

**Ciampan**, sorta di nave (G. V 13, 154, 155, 157, 319[2], 329). V. forse malese.

**Vatian**, certo peso (G. III 237). V. ind.

**Onca**, sorta di scimmia (G. III 238). V. ind.

**Iri**, certo diamante (G. III 3). V. ind.

Digitized by Google

**Almas**, sorta di diamante (G. III 3). Nome ar. pers. denotante il diamante detto dagl' Indiani *iri*.

**Morischetta**, riso cotto in secco (G. II 284; V 78, 161). V. delle Filippine, ma che pare d' orig. sp.

**Nabab**, principe (G. III 19, 97). V. ind.

**Linchiò**, certo albero (G. IV 249). V. cin.

**Pezza**, sorta d' erba (G. IV 250). V. cin.

**Cadenighia**, benda di guarnizione (G. V. 82). Da sp. *cadenilla* molto usato nel sec. 17°.

**Ciappa-as**, sorta di moneta (Gem. IV 42, 232[2]; V 14). V. forse cin. con impronta sp.

a) **Lecche**, moneta che vale 100 mila rupie (G. III 97). V. ind.

b) **Lecke**, var. (G. III 160[2]).

**Cià**, un nome del tè (G. IV 58, 203, 204, 217, 247[2]). Nome cinese, già visto in Sassetti, con impronta port. però.

**Balanca**, certo pesce (G. III 227). V. usata nelle Indie, ma forse d' origine port., chè, anche a detta del Gemelli, i Portoghesi importavano colà molti nomi, specie d' alberi, frutti e animali. Spesso introdussero anche prodotti europei e americani coi vocaboli relativi. In più luoghi Gemelli parla di prodotti e nomi amer. port., importati nell' India e a Canton, e di prodotti amer. sp. importati dagli Spagnoli nelle Filippine. Così a p. 101 del vol. V dice che nelle Filippine gli Spagnuoli portarono dal Messico gli alberi e frutti *atas*, *anonas*, *aguacates*, *zapotes prietos*, *zapotes cicos*, *papayas*, *mameyes*, *goyavas*, *peruleros ecc.*

**Clavo**, gherofano (G. V 13). V. sp.

**Gorrioni**, uccello (G. V 121). Da sp. *gorrion*.

**Petacchio**, certa nave (G. IV, V e VI con 32 es). V. sp. vista altrove.

**Pinsotte**, parte della nave (G. V 173). V. sp.

Digitized by Google

**Porra**, certa erba (G. V 241, 244). V. sp.

**Pulcre-che**, liquore messicano (G. VI 17, 128). V. am. sp.

**Cornaccià**, doma-elefanti (G. III 108). V. ind.

**Musselin**, luogotenente (G. I 303, 304[4], 305[3], 306[4]). V. ar.

**Sevadera**, parte della nave (G. V 173). V. sp.

**Zambare**, certo animale (G. III 15). V. ind.

**Sensontle**, uccello amer. (G. VI 121, 181. Tav.). V. am. sp. e precisamente del Messico.

**Romania**, frutto di Malacca (G. III 205). V. indo-malese, con impronta però port.

**Quinte**, case di delizia (G. III 62). V. port.

**Giaghir**, specie di feudo (G. III 104, 138, 142[2]). V. ind.

**Gularà**, sorta di frutto (G. III 99). V. ind.

**Perulero**, certo frutto (G. V 101). V. sp.

**Morais**, misura pel riso (G. III 33, IV 44). Gemelli la dice v. port.; ma l'origine prima dev'essere ind.

**Sarasas**, tele stampate (G. V 2). V. sp.

**Lameda**, viale arboreggiato (G. VI con 4 es.). V. sp.

**Valestriglia**, strumento nautico-astron. (G. III 192). V. sp. già vista.

**Manga-as**, frutto (G. III e VI con 14 es.). V. am. sp. port.

**Manguera**, albero (G. III 8, 78). V. sp. port.

**Maghey-ghei**, albero am. (G. VI con 8 es.). V. am. sp.

**Nequem**, altro nome del maghey (G. VI 154). V. am.

**Caglus**, frutto (G. III 80[2]). V. ind. port.

**Caggiuyera-juyera**, albero (G. III 80[2]). V. port.

**Pereyra**, albero (G. III 82[2]). V. port.

**Pitaxaya**, albero am. (G. V 251). V. am. sp.

**Tuna**, albero am. (G. V 251). V. am. sp.

**Palmera**, albero (G. III 41, 76[2], 77[2]). V. port.

Digitized by Google

**Papaya-la,** frutto am. (G. III e V con 7 es.). V. am. sp. port.

**Papayera,** albero (G. III 81). V. am. sp. port.

**Piragua,** sorta di barca (G. V 263). V. am. sp.

**Callana,** certa pipa (G. II 65, 109, 154, 250). V. pers.

**Nicodà,** cap. di nave (G. II 299, 304, 305, 314). V. ind. pers.

**Firman,** decreto del Sultano (G. I 293, 299, 304[2], 305, 310). V. turca.

**Nazar,** protettore dei forestieri (G. I 305[2], 307[2], 309). V. ar. turca.

**Rattar-i,** guardia stradale (G. II 15, 16, 18, 19, 30, 35, 41, 44, 46, 47, 54, 139, 270). V. pers.

**Mellardo,** uccello acquatico (G. I 297; II 157). Per G. è voce it. o almeno napolitana.

**Pipinare,** rompere con martello (G. VI 88). Da sp. *pepinar.*

**Pipinatori,** rompitori (G. VI 81). V. amer. sp.

**Aclavaccio,** pesce (G. V 118). V. sp.

**Arequera,** alb. (G. III 77, 78). V. di formazione port.

**Anona-as,** frutto am. (G. III 15, 79[3], Tav; VI 134, 182). V. am. sp. port.

**Annon-a-meira,** alb. (G. III 79[4], Tav.). V. am. sp. port.

**Fuen,** moneta cin. (G. IV 66, 232[2]). V. cin.

**Taes,** moneta che vale come il lean (G. IV con 10 es.). V. port. la dice il Gemelli.

**Mas,** moneta uguale a 1|10 del taes (G. IV 231, 232). V. port.

**Coer, keer,** sorta di peso (G. 160[2]). V. pers.

**Grumetto,** mozzo di nave (G. V 182, 245, 253; VI 184). Importante voce venuta dallo sp., e già vista altre volte.

**Ciappa,** licenza di passaporto (G. IV 329[2]). V. cin.?

Digitized by Google

**Cartazzo**, licenza nautica (G. III 79). V. port. usata pure dal Sassetti.

**Pardaos**, moneta (G. III 74, 75, 183, 185²). V. ind. ma con impronta port. La s' è vista altre volte.

**Parao-os**, barca orient. (G. III e V con 17 es.). Forma port. di voce malese. Anche questa s' è vista già.

**Iagua, giacca**, frutto (G. III e V con 8 es.). V. port.

**Iaguera, giacchera**, alb. (G. III 43, 66, 82²). V. port.

**Figos**, frutto ind. (G. III con 6 es.). V. port.

**Figueira**, alb. (G. III 75²). V. port.

**Durion, dulian**, frutto or. (G. V. con 6 es.). V. mal. con impronta sp. port. già vista altre volte.

**Zapotes**, frutto am. (G. V 101²). V. am. sp.

**Sciamberga**, sorta di casacca (G. III 17). Benchè usata in India, la voce è port. sp. Nel 1600 lo sp. port. *chamberga*, nome derivato da quello del generale Schomberg. che introdusse colà quella veste.

**Iangomas, giangoma**, frutto (G. III 81², Tav.). V. port.

**Iangomeira, giacomera**, alb. (G. III 80³). V. port.

**Buyo**, vivanda composita sp. (G. III 83). V. sp.

**Pepite**, piccole masse di metallo (G. V 143). V. sp.

**Lagna**, frutto (G. III 205). V. ind. nota anche al Sassetti.

**Ciampin**, fiore (G. III 86²). V. cin.

**Mamei-es**, frutto (G. V 101; VI 125², 126). V. am. sp.

**Lungans**, frutto (G. I 245², 326). V. port

**Bojata**, carovana il piú di bestie (G. III 98, 100, 180, 181). V. araba.

a) **Giambo**, certo frutto (G. III 81⁴; V 100).

b) **Iambos**, var. (G. III 15, 100). V. port.

**Giamboa**, frutto (G. III 205; V 101). Lo stesso che il precedente ?

Digitized by Google

**Tindolin**, sorta di pianta (G. III 86). V. ind.

**Pescè**, moneta ind. (G. III 160). V. ind.

**Candale**, certe braghe (G. III 17). V. ind.

**Velaccio**, vela di prora (G. V 240). Da sp. *velacho*.

**Vare**, certa mis. sp. (G. VI 19, 77[2], 86). V. sp.

**Mangustan** frutto di Malacca (G. III 205).

**Tuberoni**, pesce (G. III, IV e V con sei es.). V. sp. port. già vista.

**Tuberoncini**, dim. (G. V 170[2]).

**Tabardillo**, morbo (G. V 79). V. sp. già usata dal Sassetti.

**Vainilla-glia**, (G. V 2, 265[2], 266; VI 127[4]). Da sp. *vainilla*.

**Pimmenteira**, albero (G. III 84) V. port.

**Pimienta**, frutto (G. III 84). V. port.

**Martignos**, certo uccello (G. III 16; IV 252). V. port.

**Vendavale**, certo vento (G. V con 5 es.). Da sp. *vendaval*.

**Vexuco**, canna d'India (G. V 108, 167; VI 127). V. sp. port.

**Viratione**, sorta di brezza o venticello (G. V 261, 263, 26 5[2]). Da sp. *viracion*, port. *viraçao* frequentissimo. S'è visto anche altrove questo spagnolismo.

**Iamboion, giamboion**, frutto (G. III 80[2]; V 100[2]). V. port.

**Iamboieira, giambo-iera-yera**, alb. (G. III 80[3], 82[2]). V. port.

**Baiono**, frutto (G. V 118).

a) **Saioa**, barca (G. I 122, 227, 250, 287[3], 288, 289, 292). V. turca.

b) **Caicchi**, var.? (G. I 242).

**Castagnette**, giuoco (G. II 288). V. sp.

**Albuicheid**, sorta di moneta (G. I 86, 119). V. ar.

**Tiima**, certo manto (G. VI 49). V. am. sp.

**Silgheros**, ucc. (G. VI 122). V. sp.

Digitized by Google

**Caraboa**, quadrupede (G. VI 128). V. d. Mol.

**Ticomatte**, vaso da bere (G. VI 66). V. amer. sp.

**Ayati**, manto d' erba (G. VI 63). V. messic. sp.

**Tortillas-glie**, certa torta di uova ed altro (G. VI 12[2]). Da sp. *tortillas*.

**Matte**, tazza fatta di zucca (G. VI 9). V. am. sp.

**Caccialacche**, sorta d'uccello (G. VI 12, 13, 16, 122). V. sp.

**Pastiglia**, certo composto di materie aromatiche (G. VI 53, 59, 69). V. sp. da *pastilla*.

**Fiakin**, peso giapp. (G. V 232). V. giapp.

**Catti**, peso giapp. (G. V 232[2]). V. giapp.

**Tagli**, peso giapp. (G. V 232[2]). V. giapp.

**Mase**, peso giapp. (G. V 232[2]). V. giapp.

**Cudrino**, peso giapp. (G. V 232[2]). V. giapp.

**Rinne**, peso giapp. (G. V 232). V. giapp.

**Bonga**, albero (G. V 49, 104[2]). V. delle Fil.

**Buyo**, albero e frutto (G. V 49). V. delle Fil., ma forse d' orig. am. sp.

**Taclove**, frutto (G. V 49). V. delle Fil.

**Fayfenà**, certa nave (G. V 231). V. giapp.

**Bomboni**, certi tubi di canna (G. V 156). V. delle Fil.

**Pandacaque**, erba (G. V 112). V. delle Fil.

**Borona**, frutto (G. V 67). V. delle Fil.

**Guacamaya**, uccello (G. VI 122, 178). V. am. sp.

**Caracoas**, certe barche (G. V 128[8], 156). V. originariamente malese dove ha la forma *korakora*. Qui la forma è sp., e s' è già vista altrove; e s' è pure vista la forma port. *caracora-ocora*.

**Chilang**, bevanda (G. V 78). V. delle Fil.

**Sutan**, malattia (G. V 79). V. delle Fil.

Digitized by Google

**Taclovo,** ostriche (G. V 91). V. delle Fil.

**Duyon,** pesce (G. V 96). V. delle Fil.

**Colocolo,** uccello (G. V 95). V. delle Fil.

**Balet-te,** albero (G. V 80, 113). V. delle Fil.

**Volani,** uccelli (G. V 95). V. delle Fil.

**Cafarro,** un tributo (G. I 86, 119). V. turca.

**Cafarriere,** esattore (G. I 119, 120, 121).

**Tacuim,** almanacco (G. III 143). V. pers.

**Gaza-e,** sorta di moneta (G. II 158[3], 267, 270). V. pers.

**Terranchino,** certo vascello (G. II 304). V. pers. ind.

**Salangan,** uccello (G. V 94, 117). V. delle Fil.

**Santore,** frutto (G. V 99[2]). V. delle Fil.

**Mabol,** frutto (G. V 99[2]). V. delle Fil.

**Macapa,** frutto (G. V 99). V. delle Fil.

**Banchilin,** frutto (G. V 100). V. delle Fil.

**Tampayas,** frutto (G. V 100). V. delle Fil.

**Amuyon,** erba (G. V 112). V. delle Fil.

**Docton,** legno (G. V 112). V. delle Fil.

**Alapayon,** erba (G. V 112). V. delle Fil.

**Tanson,** erba (G. V 114). V. delle Fil.

**Carmon,** frutto (G. V 100). V. delle Fil.

**Dottoyan,** albero (G. V 100). V. delle Fil.

**Panunguyan,** albero (G. V 100). V. delle Fil.

**Licias,** albero (G. V 100). V. port.

**Palumba torcata,** uccello (G. V 94). V. delle Fil.

**Cacatua,** certo uccello (G. V 95, 125). V. delle Fil.

**Anito-i,** le anime de' morti (G. V 81[2], 87, 88[2]). V. delle Fil.

**Iguana,** sorta di serpente (G. V 93). V. amer. sp.

Digitized by Google

**Legarto,** sorta di rettile (G. V 93). V. sp.

**Buhaya,** coccodrillo (G. V 97). V. delle Fil.

**Daso,** erba odorifera (G. V 111). V. delle Fil.

**Golondrina,** erba (G. V 111). V. sp.

**Abaca,** certa pianta (G. V 63). V. delle Fil.

**Saras,** tela indiana (G. V 13, 77). V. ind.

**Biloas,** crivelli (G. V 35). Pare voce d'impronta sp.

**Babuyes,** certi animali (G. V 54). V. delle Fil.

**Bahaques,** certe corteccie d'alberi (G. V 53). V. delle Fil.

**Cicoy,** frutto (G. V 61). V. sp.

**Seyzù,** frutto (G. V 61). V. cin.

**Ligazo,** un frutto (G. V 61). V. mal.

**Pepinello,** un frutto (G. V 61). V. sp.

**Cassui,** un frutto (G. V 100). V. delle Fil.

**Camies,** un frutto (G. V 100). V. delle Fil.

**Tascarè,** bolletta doganale (G. I 291, 292, 303). V. turca.

**Turali,** moneta (G. I 279). V. turca.

**Flamengo,** certo uccello (G. II 204). V. port.

**Sciam ciamberlucco,** certa veste (G. I 119; II 287). V. turca.

**Calà-at-ta,** certa veste (G. II 81, 103, 108, 109[2]). V. pers.

**Lumboy, dobat** certo albero (G. V 100). V. delle Fil.

**Lanzones, boasbas,** albero e frutto (G. V 100). V. delle Fil.

**Lumbon,** certo albero (G. V 101). V. delle Fil.

**Pacascas,** zucchero (G. V. 107). V. delle Fil.

**Piles,** mandorle (G. V 101). V. delle Fil.

**Paxos,** ulive (G. V 101). V. delle Fil.

**Buri,** sorta di palme (G. V 103).

Digitized by Google

**Yoro, landan,** sorta di palma (G. 102). V. delle Fil.

**Sazá,** sorta di palma (G. V 102). V. delle Fil.

**Palan,** un' erba (G. V 110). V. ind.

**Cabling,** certo fiore (G. V 111). V. delle Fil.

**Tala,** un fiore (G. V 111). V. delle Fil.

**Sarasa,** erba preziosa (G. V 111). V. delle Fil.

**Calatodon,** un fiore (G. V 111). V. delle Fil,

**Delpollo,** erba medica (G. V 111). V. delle Fil.

**Pansipan,** erba preziosa (G. V 111). V. delle Fil.

**Sapo,** certa erba (G. V 111). V. delle Fil.

**Ynsù,** certa erba (G. V 112). V. delle Fil.

**Rima,** frutto (G. V 167²). V. delle Mariane.

**Ducdù,** frutto (G. V 167). V. delle Mariane.

**Gorgoxos-i,** insetti (G. V 180, 181). V. sp.

**Mongos,** legumi (G. V 181). V. sp.

**Quimon,** giubbone (G. V 194). V. giapp.

**KorreKorre,** giubba (G. V 194²). V. giapp.

**Tapie,** stivaletti (G. V 195). V. giapp.

**Ichin-i,** misura lin. (G. V 232²). V. giapp.

**Itsibon,** misura (G. V 232). V. giapp.

**Isson,** misura (G. V 232). V. giapp.

**Cabim,** animale (G. V 235). V. giapp.

**Trusch,** pesce (G. V 236). V. giapp.

**Manungal,** certa erba (G. V 112). V. delle Fil.

**Macabuhay,** certa erba (G. V 112). V. delle Fil.

**Camandap,** un' erba (G. V 112). V. delle Fil.

**Ubosbanbam,** certa erba (G. V 117). V. delle Fil.

**Aperes,** radice (G. V 115). V. sp.

Digitized by Google

**Muccaro,** vetturale (G. I 119[4], 120, 121). V. ar. turca usata a Gerusalemme alla fine del '600.

**Ombrah,** generale (G. III 103, 105, 107, 108, 109). V. ind.

**Verguenzosa,** un'erba (G. V 114). V. sp.

**Karagtong,** certa erba (G. V 112). V. delle Fil.

**Culevra,** id. (G. V 112). V. sp.

**Xicama,** certo frutto (G. V 100). V. am. sp.?

**Almit,** un albero (G. V 108). V. delle Fil.

**Cannuto,** tronco di cannella (G. V 108). V. sp.?

**Tigas,** un albero (G. V 106). V. d. Fil.

**Camomo, locot, liguan, pocoytan,** api. (G. V 107, 108). Nomi diversi dati alle api nelle Filippine.

**Gabis,** certo frutto (G. V 110). V. am. sp.?

**Ionor,** canapa nera (G. V 104). V. d. Fil.

**Yonoto,** sorta di palma (G. V 104). V. d. Fil.

**Garta,** un legno (G. V 105). V. d. Fil.

**Sampalos,** tamarindi (G. V 105). V. d. Fil.

**Asanà, naga,** albero (G. V 106). V. d. Fil.

**Calingak,** un albero (G. V 106). V. delle Fil.

**Bayonay, damoro, torongil,** certo fiore (G. V 111). Voci delle Fil.

**Madrenaque,** certa tela (G. V 67). V. d. Fil.

**Taylan,** un albero (G. V 110). V. d. Fil.

**Solasi,** un fiore (G. V 111). V. d. Fil.

**Langcovas,** certa radice (G. V 111). V. d. Fil.

**Tanduque,** certo frutto (G. V 109). V. d. Fil.

**Balayong,** un albero (G. V 106). V. delle Fil.

**Ubis,** albero e frutto (G. V 110[2]). V. am. sp.?

**Tugup,** frutto (G. V 118). V. d. Fil.

Digitized by Google

**Baxacho**, turbanti (G. V 121). V. d. Fil.

**Apilaga**, albero (G. V 126). V. d. Molucche.

**Atiloche**, albero (G. V 125). V. d. Molucche.

**Bagacayes**, armi (G. V 122). V. d. Molucche.

**Macè**, noce moscata (G. V 130, 131). V. Mol.

**Carabos**, quadrupede (G. V 129). V. d. Mol.

**Sibolas**, quadrupedi (G. V 128). V. d. Mol.

**Sibole**, var. (G. V 129).

**Magistrale**, crete del rame (G. VI 82, 83², 84). V. sp.

**Maran-es**, certo albero e frutto (G. V 100, 118). V. delle Fil., ma con impronta sp.

**Egretti**, piume (Gem. I 181³). Da fr. *aigrettes*.

**Mirakor**, soprintendente delle stalle (Gem. II 238). V. pers.

a) **Karvanserà**, ospedale (G. II con 15 es.).

b) **Karvanseras**, var. (G. I 197). V. pers.

**Pita**, sorta di filo (G. VI 139) V. am. sp. usata già dal Carletti.

**Mamudi**, certa moneta (G. III 6⁸, 7⁷, 8⁵). V. indo araba.

**Calinga**, specie di cannella (G. V 103). V. d. Fil.

**Gamuto**, sorta d'albero e sua fibra (G. V 67, 104). V. ar.

**Funè**, specie di barca (G. IV 10, 12). V. giapp.

**Vatica**, un tamburo (G. IV 320). V. cin.

**Cagiani**, certi vasi (G. V 161). V. d. Fil. Donde?

**Nori**, pappagalli (G. III 216). V. ind.

**Covello**, maschera da commedia. (G. IV 58). V. nap.

**Mati**, tartufi (G. IV 293). V. cin.

**Areb**, moneta che vale 100 mila rupie (G. III 97). V. ind.

**Batman**, certo peso (G. III 100). V. indo pers.

**Sarao**, sorta di ballo (G. VI 105², 107). V. sp.

Digitized by Google

**Metua,** sorta di giuoco (G. IV 217; V 14[2]). V. cin.

**Picco-chi,** peso di 100 lib. sp. (G. III 199). V. introdotta forse in India dagli Europei.

**Manciuche,** certe barche (G. III 46, 47, 50[3]). V. indo-mal.

**Vate,** misura pel grano (G. III 44). V. forse ind.

**Calin,** metallo cinese (G. IV 4). V. cin.

**Saque,** una bevanda (G. IV 15). V. giapp.

**Vara,** sorta di misura (G. VI 69[2], 71, 72[2]) V. sp.

**Camotes-te-tte,** frutti (G. V 110, 125, 128, 155). V. am. sp.

**Cabaja-ya,** certa veste (G. I 287; II 87, 104, 109[3]; III 107, 109[2]). V. pers.

**Rupia,** moneta (G. I 308[2], 310[2]; III 105). V. ind.

**Menine,** giovinette di corte (Alb. XIII 226). Da sp. *menina.*

**Zapini,** zoccoli (Alb. XIII 226). V. sp.

**Avoyer,** sindaco nelle città della Svizzera francese (Alb. XI 25[3]). V. fr. cruda.

**Canevazze,** certa tela (Alb. XI 9). Da fr. *canevas?*

**Parpagliola,** moneta lombarda (Alb. XII 197). V. lomb.

**Scotto,** certo panno (Alb. XII 390). V. fr.

**Marcassins,** porci selvatici (Alb. XII 350). V. fr. cruda.

**Tulopane,** turbante (Alb. XIV 403). Altra forma ed es. notevoli della nota voce turca già più volte ampiamente discussa ed esaminata.

**Mui,** misura pel sale (Alb. XV 78). Dall' antico fr. *muid.* La forma it. è usata dal Duodo scrivente dalla Francia nel 1598.

**Minotto,** piccolo mui e precisamente la sua 24[a] parte. (Alb. XV 78[2]). Da fr. *minot.* Anche questa voce è del Duodo all' an. 1598.

**Berghe,** certi navigli (Alb. XV 26). È voce ted., come

Digitized by Google

dice il nome; inoltre qui si parla di navi o barche usate sul Danubio a Vienna.

**Carabini,** certi soldati (Alb. XV 106[2]). V. già vista.

**Dobiatura,** modo di armare il cavallo (Alb. XI 360[2]). Pare v. sp.

**Lacchè,** certo servo (Alb. XII 123). Forse il primo o certo dei primi es. in it. di questa voce che rende fr. *laquais*. I lessici adducono gli es. dell' Allegri, Lippi e Leopardi.

**Friso,** tela d' Olanda (Alb. XII 217). Da fr. *frise*.

**Roturieri,** uomini bassi del terzo stato in Francia (Alb. XV 98[2]). Da fr. *roturier*.

**Maistressa,** padrona, gran cameriera (Alb. XV 200). Da fr. *maîtresse*.

**Gajetà di cuore,** contentezza d' animo (Alb. XV 82). Rende fr. *gajeté de coeur*. Qui negli ultimi cinque casi è un ambasciator veneto in Francia che scrive.

**Placardo,** manifesto affisso al muro (Alb. XII 129). V. fr. Forse questo è il primo es. di questa voce barbara in it.

**Gajandra,** tartaruga (Alb. XII 350). V. veneta.

**Vidame,** titolo baronale (Alb. XII 133). V. fr.

**Orche,** certe navi (Alb. XII 126). E' voce fiamminga. Qui il Tiepolo all' an. 1567 dice " navi che i Fiamminghi chiamano orche „. Ed ecco troncate d' un colpo tutte le questioni che si fanno sull' origine di questa parola.

**Carcant,** collare d' oro per donne (Alb. XII 287). V. fr. cruda.

**Seriola,** canale d' irrigazione (Alb. XIV 407). V. ven.

**Guerriglia,** guerricciola di scaramucce. (Alb. XIV 408). Da sp. *guerrilla*. Es. notevole che risalendo al 1573 ci fa vedere non essere vero che questo sia uno spagnolismo recente, come si crede. Del resto è ignoto ai lessici.

**Benari,** castoro (Alb. XIV 280). V. polacca.

Digitized by Google

**Muto,** misura per le biade (Alb. XIV 99). V. tedesca: da *metzen?*

**Aspreoli,** animali da pelliccia (Alb. XIV 280). V. polacco-lituana vista già altre volte.

**Daje,** tassa sui raccolti (Alb. XIV 424). V. ven.

**Mule,** pantofole (Alb. XII 288, 334). V. fr.?

**Appannaggio,** provvisione dei principi reali (Alb. XII 387). V. fr., come dice espressamente il Michiel che l'usa all'an. 1578. I lessici it. danno come primi es. di questo francesismo quelli del Filicaja e del Salvini.

**Massacro,** uccisione di una massa di gente (Alb. XII 290). Da fr. *massacre*, il che è dichiarato esplicitamente dal Michiel parlando proprio della strage di S. Bartolomeo e soggiungendo "come dicono i Francesi". E' dunque del 1572: quindi anteriore assai all'es. del Nani addotto dai lessici, che è del 1646.

**Mignoni,** favoriti (Alb. XII 388). Benchè non possa dirsi che una tale voce sia d'importazione fr., giacchè sebbene di rado, ricorre anche molto prima, pure qui, dove si parla di cose di Francia, è indubitata esser essa usata per rendere fr. *mignon* assai frequente.

**Alcavala,** certa tassa sp. (Alb. IV 41[8]; XIII 37, 240, 294, 488; XIV 377. Barozzi *Relaz. Venet.* I 66, 332, 333, 334, 642; II 180, 681). V. sp. già vista altrove, di cui rechiamo qui altri 15 es. notevoli, perchè di ambasciatori veneti in Ispagna.

**Coccinigila,** insetto amer. colorante e il colore che se ne cava (Alb. XIII 294. Barozzi *Rel. Ven.* I 330). Questa voce amer-sp. è stata già ampiamente discussa altre volte. Mi preme però addurre questi due es., dei quali quello dell'Alberi è del 1581, e viene ad essere forse il più antico che trovisi in iscrittura italiana.

**Prevosto dei mercanti,** capo o sindaco dei mercanti in Francia (Alb. XII 207). Da fr. *prévôt des marchands.*

Digitized by Google

**Ghisardi**, partigiani dei Guisa (Alb. XI 133; XV 190). Da fr. *guisards*.

**Fueros**, diritti e privilegi di certe provincie sp. (Alb. XIII 84. Barozzi I 322, 439; II 92²). V. sp. pretta.

**Usseri**, cavalleggeri ungheresi e tedeschi (Alb. XIV 96, 97). E' voce ungherese. Questi due es. che sono della fine del sec. 16°, sono importanti per l'antichità loro; giacchè questa voce in it. è esemplificata dai lessici con 4 es. dell'Algarotti e del Botta!

**Alduchi**, soldati di fanteria ungherese (Alb. XIII 96). V. anch'essa ungherese. I lessici nostri, dopo registrata questa voce, ne recano es. del Tiepolo, Montecuccoli e del Salvini, vale a dire di scrittori del sec. 17°, laddove l'es. nostro è del secolo 16°.

**Lisari**, certa merce orient. (Alb. XV 10). V. d'origine oscura, usata all'anno 1506.

**Almoxarifazgo-gi**, dazio sulle merci uscenti o entranti nel regno per via di mare (Alb. XIII 37; XIV 378, 457. Bar. I 66, 329, 358; II 172, 532). V. sp.

**Farda**, certa licenza o passaporto (Alb. XIII 240). V. sp. di Granata.

**Mercedi**, donativi, regali (Alb. XIII 388. Bar. II 11, 17², 235, 430 ecc.). Da sp. *mercedes*. Spagnolismo ideologico.

**Quadriglia**, schiera piccola (Alb. XIII 459). Da sp. *cuadrilla*. Di questo spagnolismo esistono però in it. esempi anteriori a questo, noti anche ai lessici, come quelli del Cecchi, Roseo, Davanzati. Ma il presente è notevole perchè fa toccare con mano l'origine.

**Maggiorasco**, certo fedecomesso (Alb. XIII 81). Da sp. *mayorazgo*. I lessici conoscono gli es. di Tranci e Giordani molto posteriori. Però esemplificano *majorasco* col Cecchi, Allegri, e *majorascato* col Segneri.

a) **Sossiego**, contegno grave e dignitoso (Alb. XIII 289.

Digitized by Google

Bar. I 333). I lessici adducono solo gli es. del Sassetti, Bracciolini, Saccenti, Salvini, Zanotti.

b) **Sussiego**, var. (Alb. IV 534. Bar. II 10, 12, 481). Arcinota voce sp. che è stata già da noi trattata. Qui notiamo solo che i due es. dell'Alberiri salgono agli anni 1557 e 1581.

**Pastelli**, certa pianta colorante (Alb. XV 83). Che origine? Forse da fr. *pastel*, erba guado.

a) **Fanega**, sorta di misura pel grano (Alb. XIII 295).

b) **Fanegas**, var. (Bar. I 329). V. sp. già altre volte esaminata.

**Bisogni**, certi soldati sp. (Alb. XIII 41. Bar. II 24). V. sp.

**Dobla**, moneta sp. (Alb. IV 63. Bar. II 655; III 399). V. sp.

**Terzo**, certa divisione militare sp. (Alb. XI 358, 460; XIII 11, 315). Da sp. *tercio*.

**Zaimi**, certi soldati turchi (Alb. IX 233, 396). V. turca.

**Cadetto**, figlio non primogenito (Alb. XII 463; XV 195, 159). Da fr. *cadet*. Sono es. che adduciamo per la loro antichità.

**Nassade**, certe barche (Alb. XIV 100). V. ungherese già vista più volte in Sanudo.

**Racchetta**, una sorta di giuoco (Alb. XV 82).

**Gueux**, gli straccioni: titolo storico dei ribelli fiamminghi. (Alb. XII 306). E' parola fr. cruda.

**Garenna**, conigliera (Alb. XV 81). Pare da fr. *garenne*.

**Besestano**, piazza o mercato turco (Alb. IX 110). V. turca vista altrove sotto varie forme.

**Trinciante**, cameriere (Alb. IV 206; VIII 239). Da sp. *trinchante*.

**Calcchio**, sorta di nave (Alb. IX 224). Esempio bello e notevole di questa voce it.

a) **Iuro**, fondazione o censo a ricompensa di servigi resi (Alb. XIII 38. Bar. II 70).

Digitized by Google

b) **Giuro,** var. (Alb. I 45[2]; Bar. I 66, 67; II 6, 642). Da sp. *juro.*

c) **Giurati,** uomini dotati di giuro (Bar. II 92, 150). Da sp. *jurados.*

**Maestro delle richieste,** referendario (Alb. XV 85). Da fr. *maître des requêtes.*

**Sanbenito,** [1] cartello dei condannati dalla Inquisizione (Alb. XIII 318. Bar. I 60). V. sp.

a) **Sanbenito,** [2] uomini portanti il sanbenito (Alb. XIII 485. Bar. I 60[2]). V. sp.

b) **Sanbenitadi,** var. (Bar. I 60).

**Coza,** certo sacerdote turco (Alb. IX 389; 435[2] e infinite volte altrove sia in Alberi, sia in Sanudo, sia in altri). V. turco-araba.

**Gabinetto,** studio, dicastero (Alb. XII 296; XV 146). V. fr. Notevoli questi es., perchè, sinora, sono i più antichi del vocabolo in italiano.

**Gendarmeria,** unione di gendarmi (Alb. XII 394). Dal fr., chè qui tratta di relazione sulle cose di Francia.

**Borsiglio,** peculio d'un privato, e più specialmente peculio particolare del re (Barozzi *Relaz. Venet.* II 154, 237, 412, 532, 582). Da sp. *bolsillo* frequente in molte accezioni, e massimamente nella presente. Gli es. del Barozzi sono di ambasciatori veneti in Ispagna e relativi a cose di quella corte e di quel re. I lessici it. non ignorano del tutto questa voce; ma ne adducono solo l'es. del Redi, a cui i presenti sono anteriori d'assai.

**Montero,** capocaccia (Bar. II 138). V. sp. pretta.

**Usagre,** certo male di stomaco (Bar. I 289). V. sp.

**Mesta,** diritto e privilegio di pascolo in certe province sp. (Bar. I 437). V. sp., che però abbiam vista anche altrove.

**Montazgo,** tassa sul bestiame (Bar. I 355). V. sp.

Digitized by Google

**Giacki**, piccolo naviglio da guerra (Bar. I 489[2]). V. usata dunque colla cosa nel Mediterraneo nel sec. 17°, e che pare sia della stessa origine del moderno *iacht*. Forse è voce d'origine inglese.

**Sombra**, certa misurá pel vino (Bar. II 21). V. sp., che però non trovo registrata dai lessici sp. in questo senso.

**Boccadiglio-i**, certa tela fine (Bar. II 589). Da sp. *bocadillo* frequente assai nel sec. 17°.

**Laniglia**, certa tela fine (Bar. II 589). Da sp. *lanilla* ricorrente, ad es., in Quevedo e Pragm. de Tass. ann. 1680.

**Stopiglia**, certa tela fine (Bar. II 589). Da sp. *estopilla*.

**Azemiero**, mulattiere maggiore (Bar. II 138). V. sp.

**Lisa**, certo dazio port. (Bar. I 331). V. port.

**Ajo**, precettore, institutore (Bar. II 159, 398, 412). Che it. *aio* sia derivato da sp. *ayo*, l'abbiamo già sostenuto altrove. Lo confermano ad esuberanza i presenti es. che ricorrono a proposito di cose di Spagna al principio del sec. 17°, e il fatto che nelle medesime relazioni venete ove si usa *aio*, s'incontra pure il seguente.

**Aja**, institutrice (Bar. I 359; II 12, 142, 412, 414). Da sp. *aya* frequente in quella lingua non meno di *ayo*. Questo *aia* è dunque d'origine sp. certissima; e per la stessa ragione lo è pure *aio* benchè questo sia restato in qualche modo dell'uso, *aia* no.

**Bretaglia**, certa specie di tela (Bar. II 589). Da sp. *bretana* venuta dal nome d'una provincia.

**Platiglia**, una sorta di tela simile al *boccadiglio* (Bar. II 589). Da sp. *platilla* che il *Dic.* all'an. 1737 dice voce piuttosto recente. *Platiglia* è del 1690.

**Cree**, sorta di tela nè fine nè ordinaria (Bar. II 589). Da sp. *crea* che ricorre in Prag. all'an. 1680. Il nostro è del 1690.

**Vara**, certa misura lineare (Bar. II 589[6], 590[2]). Da sp. *vara* che in origine aveva un significato assai più generico.

Digitized by Google

**Asnalle**, una specie di braghe (Bar. II 589). Da sp. *asnal-es.*

**Flottina**, piccola flotta (Bar. II 675). Rende senza dubbio sp. *flotilla.* E' usato verso il 1690 da uno che, stato in Ispagna, scrive e parla di cose di là.

a) **Viglione**, certa lega e moneta che se ne faceva (Bar. II 132, 310, 430, 431, 454, 456, 579). Da sp. *vellon* frequente massime nel sec. 17°, quando pel depauperamento ed esaurimento della nazione si ricorreva spesso a questa moneta scadente pel sovvenimento dell' erario. Su tale v. sp. e sulle sorelle d' altre lingue molto ci sarebbe da dire. Ci limiteremo qui a notare che qualche lessico it. allega un es. di Paol. Geom. Il Redi scrive " Ho sempre creduto *biglione* voce venuta nuovamente di Spagna in Toscana; eppure è nostra antichissima „. Però si può osservare al Redi che per essere la voce stata usata qualche volta anticamente come rendente forse il fr. dov' era comune, non toglie che ai tempi del Redi non fosse tornata in voga a causa del grande uso che se ne faceva in Ispagna. Gli es. del Barozzi intanto sono tutti dovuti all' uso sp.

b) **Biglione**, var. (Bar. I 445).

**Portisechi**, certo dazio di transito fra provincie e provincie in Ispagna (Bar. I 329, 355; II 533). Da sp. *puertossecos.*

**Pecchieri**, certe classi infime di gente in Ispagna (Bar. I 69ª). Da sp. *pecheros* pagatori di tributi, chè *pecho* vale anche tributo.

**Plata**, argento (Bar. II 589, 645, 646, 680). V. sp. Questo è il primo es. in it.

**Ialapa**, pianta medicinale (Bar. II 589). V. sp. d' origine amer. Credo sia un de' primi es., se non il primo.

**Comprita**, compra (Bar. II 697). Da sp. *compreda?*

**Baraccani**, abiti di certa stoffa (Bar. II 589). D' origine ultima è araba: non so se qui c' entri il tramite sp.

**Bertoni**, certe navi (Bar. III 119). V. d' origine incerta:

Digitized by Google

forse o it. o sp., chè qui si tratta di navi [1] usate nel Mediterraneo all' entrare del '600.

**Salsaparigila**, nota pianta medicinale (Bar. II 589). V. am. sp. Rechiamo questo es., sebbene ne abbiamo allegati de' molto più antichi, perchè fa vedere che le relaz. del Barozzi abbondano di termini sp.

**Vainiglia**, frutice e baccello amer. (Bar. II 589). Il termine amer. sp. era entrato assai prima del tempo a cui si riferisce qui il Barozzi, e n' abbiamo già addotti es. non pochi del '500; ma ad ogni modo questo es. è anteriore a quelli allegati dai lessici it.

**Cacao**, pianta e frutto del cioccolatte (Bar. II 589, 645). Anche questo es. è anteriore a quelli dati dai lessici, sebbene posteriore ad altri da noi trovati e allegati.

**Deconto**, sconto (Bar. III 498, 499). V. piemontese.

**Reaggi**, tassa piemont. nel sec. 17° (Bar. III 357). E' voce piem. forse d' estrazione fr.

**Finaggio**, confine, territorio (Bar. III 357, 362). Anche questa voce usata in Piemonte nel sec. 17° è di sapore francese.

**Somiglier**, carica di corte con diverse sezioni e mansioni: quindi diverse specie di somiglieri sottoposti a uno detto il somiglier maggiore; il che è ampiamente dichiarato dal dizio-

---

[1] Che la voce fosse assai usata entrante il seicento, deducesi anche da un curioso documento dell'Archivio Montecuccoli riferentesi al 1651. In quell'anno, per incarico del gen. Raimondo, il march. Massimiliano di Polinago faceva fare un'inchiesta sulla discendenza del conte Cesare il vecchio. Orbene certo Francesco Ruggeri di Renno di 83 anni chiamato a deporre, a proposito del conte Alfonsino disse: « tengo a memoria che nel 1599 trovandosi una volta a Montese detto conte Alfonsino (che fu quello che poi morse generale del Bertoni del Granduca di Toscana), il signor conte Luiggi nostro qui di Renno l'andò a visitare et io con lui ecc. ». Dunque quando nel 1607 moriva il conte Alfonsino Montecuccoli di Riva, il Granduca di Toscana aveva dei Bertoni di cui avea fatto generale il detto conte, e nel 1651 un Ruggeri di Renno conosceva questa parola.

Digitized by Google

nario sp. (Alb. XIII 71, 117. Bar. I 317; II 134, 136[8], 158, 268[2], 408, 507, 630). Da sp. *sumiller* venuto però a sua volta da sp. *somelier*, del quale paiono diretta e immediata riproduzione i 5 es. di *somelier* che riportammo già dalle relazioni dell' Alberi a p. 242. E' noto che con Filippo il Bello d' Austria e suo figlio Carlo V s' introdussero nella corte di Spagna le cariche dell' antica casa di Borgogna coi relativi nomi franco-borgognoni. Questo di *somelier* che divenne sp. *sumiller* è uno dei più tipici; e dalla Spagna esso passò anche nella Corte dei Borboni di Napoli. Scorrendo io per caso l'Almanacco R. delle Due Sicilie pel 1840, scorsi fra i nomi delle cariche di corte quello di *somigliero*. Sospettai subito che fosse d' origine sp.; nè m' ingannai. Difatti in appresso l' ho incontrato in altre scritture italiane: ad es. in Sanudo, nell' Alberi e nel Barozzi. Ma qui è da fare un' osservazione. E' certo che il nome è d' origine prima francese-borgognona; ma è anco certissimo che a noi è venuto di Spagna e che sbaglierebbe indigrosso chi direttamente dal franco-borgognone lo cavasse: senza l' intermediario della Spagna noi forse non lo possederemmo. Ed ecco un esempio palmare che il puro criterio etimologico a volte non basta a tracciare l' evoluzione e la vita dei vocaboli: conviene anche tener conto di certe circostanze storiche importanti che ne hanno determinato il processo di trasformazione e di evoluzione. Certo questo è uno degli esempi più singolari. La Spagna nel sec. XVI fu un deposito e un crogiuolo ove non pochi vocaboli delle regioni più diverse d' Europa e d'altre parti del mondo si plasmarono alla spagnola e di là, così foggiate, passarono in altri luoghi e segnatamente in Italia. Le parole americane pressochè tutte, molte di quelle dell' Asia orientale e meridionale, talune dell' Africa e un certo numero dei paesi europei bagnati dall'Atlantico, prima di accasarsi fra di noi, passarono a traverso il veicolo dello sp. port. Ma il caso presente d' una voce francese venutaci a mezzo dello sp. è però sempre curioso e notabile.

Digitized by Google

**Capona,** epiteto di certa chiave che costituiva un titolo onorario di corte in Ispagna (Bar. II 140). E' voce sp. Spesso là in quella corte parlavasi di *Llave capona*, come può vedersi qui nella relazione d' un ambasciatore veneto dalla Spagna.

a) **Borreo,** certo consiglio di corte e di stato in Ispagna (Bar. II 135). Da sp. *bureo* che a sua volta traeva origine da fr. *bureau*: chè anche qui vale precisamente ciò che s' è detto disopra a proposito di *somiglier*. Si tratta d' uno dei nomi franco-borgognoni entrati in Ispagna al tempo di Carlo V, e che noi pure in qualche modo abbiano preso dalla Spagna.

b) **Dureo,** var. svisata e alterata forse dall' ambasciatore veneto che qui l' usa parlando di cose di Spagna (Bar. I 318[2]).

**Almorzar,** certa pasta (Bar. I 77). V. sp.

**Camerista,** dama che in corte serve le principesse (Bar. II 412). E' senza dubbio voce d' origine sp. non ignota del tutto a qualche lessico it., ma non esemplificata per nulla.

**Idalghi,** nobili (Bar. I 52[3]). V. sp.

**Serioso,** serio, grave (Bar. II 626). Dal fr. o dallo sp. ?

**Accudire,** attendere (Bar. II 529). Da sp. *acudir*.

**Convogliare,** condurre merci o soldati (Bar. II 179, 283). Ignoro se venga dal fr. o dallo sp.

**Aposentador,** maestro d'alloggi (Bar. II 130[2], 172). V. sp.

**Disabusare,** disingannare (Bar. II 646). Anche qui è incerto se provenga dallo sp. o dal fr.: più probabile la seconda ipotesi.

**Brio,** certa vivacità di corpo e di spirito (Bar. II 239, 265, 447; III 393). Da sp. *brio*.

**Alto bordo,** nota frase nautica (Bar. II 27). E' dallo sp., ma ne abbiamo visti es. anteriori.

**Chiamberga,** certa veste (Bar. II 412). Da sp. *chamberga* ch' era però anche là d' origine esotica.

**Dilatar-zione,** prolungare (Bar. II 245 e altre volte). Spagnolismo ideologico.

Digitized by Google

a) **Maestrazgo-ghi,** dignità di G. M.° di certi ordini sp. e proventi che se ne traeva (Bar. I 66, 73, 167, 228, 329, 331, 332, 333, 334, 355, 441; II 180). E' sp. *maestrazgo.*

b) **Maestrati,** var. (Bar. II 285).

**Pistola**, moneta sp. (Bar. I 166[2]; II 91).

**Arrendate (rendite),** indirette (Bar. I 329, 330, 331). E' fr. sp.

**Azienda,** amministrazione dei beni reali (Bar. I 361; II 279, 334, 335, 415, 524, 530[2], 536, 580, 640, 642, 689, 705). Questi es. di una voce che è indubbiamente d' orig. sp., sono anteriori a quelli allegati dai lessici it. I nostri lessici non conoscono altri es. che quei del Salvini e del Redi!

**Manutenzione,** mantenimento (Alb. XIV 410. Bar. I 224; II 161, 628). Da sp. *manutencion.*

**Regidor**, governatore (Bar. I 310). V. sp.

**Corregidor,** giudice (Bar. I 311, 359). V. sp.

**Assentisti,** compagnia di negozianti (Bar. II 163, 431, 531). Derivato da sp. *assiento.*

**Gineti,** certi cavalli (Bar. I 355).

**Ginettari,** certi soldati (Bar. I 444).

**Tabacaio,** certa foglia (Bar. II 67[2]).

**Cavallerizzo,** soprintendente ai cavalli (Alb. XIII 71, 117. Bar. I 68, 317, 318; II 136, 137[2], 138, 142, 163, 268, 630). Da sp. *caballerizo.*

**Cavallerizzo maggiore,** (Bar. I 317, 318; II 136, 142, 163, 268, 630). Da sp. *caballerizo mayor.* E' noto l' uso o vezzo di Spagna che molte cariche di corte o di Stato avevano uno col titolo di *mayor* che a tutti presiedeva; quindi *mayordomo mayor, caballerizo mayor, camarero mayor, sumiller mayor, alguazil mayor* ecc.

**Cavallerizza,** arte del cavallerizzo (Bar. II 21, 630). Da sp. *caballeriza.*

Digitized by Google

**Puntiglio,** punto d' onore (Bar. II 492). Da sp. *puntillo.*

**Puntigliare,** star sul puntiglio (Bar. II 630). Da sp. *puntillar.*

**Provecchio,** profitto, guadagno (Bar. II 168, 278, 311, 319). Da sp. *provecho.*

**Provecchioso,** vantaggioso (Bar. II 250). Anche questa voce sp.

**Provecchiarsi,** avvantaggiarsi (Bar. II 238). Da sp. *provecharsi.*

**Aiuto di costa,** aiuto speciale (Bar. II 172, 237). Frase sp.: *ayudo de cuesta.*

**Razione-i,** porzione spettante a ciascuno (Bar. II 135, 142, 267, 282, 302, 430; II 362). Da sp. *racion.*

**Vicerenato,** viceregno (Bar. II 521, 631², 633, 703). Da sp. *vicereynado.*

**Iustiza,** certo magistrato (Bar. II 150²). V. sp. pretta.

**Fomento,** aiuto, sussidio (Bar. II 188, 246, 323, 437, 460, 536, 651: III 92, 97, 99, 523). V. sp.

**Disinvoltura,** spigliatezza (Bar. II 239). V. sp.: qui l'ambasciatore veneto ha la frase " disinvoltura spagnuola „.

**Disimbarazzato,** spacciato (Bar. II 249). Da sp. *desembaraçado.*

**Giunta,** certo consiglio o magistrato (Bar. II ben 45 volte). Da sp. *junta* di frequenza sbalorditiva colà.

**Interusurio,** usura (Bar. II 642, 682).

**Grandato,** dignità di grandato di Spagna (Bar. II 659).

**Attrappare,** restringere (Bar. II 646). Forse da sp. *atrapar.*

**Costali,** coste di nave ed altro (Bar. II 368). Da sp. *costal-es.*

**Disappassionato,** spassionato (Bar. II 577).

**Alcadi,** giudice, ministro (Bar. I 359; II 145², 638). I lessici it. registrano il nome, ma senza es.

**Alguazili,** ministro di giustizia (Bar. II 421). Questa fo-

Digitized by Google

ma, anzi il nome stesso, sono affatto ignoti ai lessici; molto più gli es.

**Crefflero,** cancelliere (Bar. II 135). Rende una sp. *gréphier* derivante però dal franc. borgognone.

**Privanza,** confidenza, favoritismo (Bar. II 15, 71, 109, 129, 133, 136, 241, 308, 319, 518, 574, 635). Da sp. *privanza.*

**Privato,** confidente, favorito (Bar. II 67, 72, 106, 133², 276, 506, 516, 517, 520, 570). Da sp. *privado.*

**Privare,** essere favorito (Bar. II 67). Da sp. *privar.*

**Aurois,** certo grado e carica (Bar. II 135). V. sp.

**Interinazione,** certa tassa piemontese nel 600 (Bar. III 462, 496). V. piem., come dicono espressamente gli ambasciatori veneti.

**Interinare-ato,** notificare (Bar III 362, 495). V. piem.

**Codino,** certa veste piem. nel sec. 18° (Bar. III 498, 499). V. piem.

**Tasso,** certa gravezza piem. nel sec. 17° e 18° (Alb. XI 111. Bar. III 362, 363², 404). V. piem., e forse d'altri dialetti.

**Foglietta,** tassa piem. nel sec. 17° (Bar. III 362). V. piem.

**Imbottado,** tassa piem. del sec. 17° (Bar. III 404, 460 461, 495). V. piem.

**Staubois,** strumento musicale piem. nel sec. 18° (Bar. III 498). V. piem. forse proveniente con svisamento dal fr. *hautbois.*

**Comparto,** divisione (Bar. III 361, 362, 404). V. usata in Piemonte nei sec. 17° e 18°.

**Ciambellaria,** scampanata per le vedove, mattinata (Archivio Storico Ital. IX 18, 143). V. napolitana usata da Scipione Miccio a proposito delle gride di Pietro da Toledo attorno al 1540.

**Ottina,** piazza, quartiere (Arch. St. IX 58²). Anch'essa voce nap. del sec. 16° usata dal Miccio.

Digitized by Google

**Starza,** certo riparo, specie di muro? (A. St. IX 37). V. nap.

a) **Algozino,** sbirro (A. St. IX 82). Importante forma ed es. di voce sp. che compare qui come usata a Napoli verso il 1540. In sp. *alguazil* ha però un significato più generico cioè quello di magistrato di giustizia. Entrando in it. il significato s'abbassò. Di qui *aguzzino* restato comune nella nostra lingua, circa il quale sono notevoli i due es. che seguono.

b) **Algozini,** giudici (A. St. Appendice II 42).

c) **Aguzini,** var. (A. St. Appendice II 42). Quest' ultima forma è molto antica, essendo usata dal Masser verso il 1500, ed è forse questo il primo es. di essa.

**Palandra,** veste (A. St. X 119[2]). V. lucchese dell'anno 1473.

**Bussile,** certo utensile domestico (A. St. X 132). V. lucchese del 1690.

**Sopratodos,** certo vestito (A. St. X 133). V. sp. usata a Lucca nel 1748.

**Redingotti,** sorta d' abito (A. St. X 133[2]). V. fr. usata a Lucca nel 1748.

**Lattissi,** sorta di stoffa e abito (A. St. X 120[2]). V. lucchese del 1473.

**Zettani,** stoffa e vestito (A. St. X 120, 121). V. lucchese del 1473.

**Foretano,** uno del forese, forestiero (A. St. X 92[2], 96[2], 97, 103, 112[5], 145[8]). V. lucchese ricorrente agli anni 1362, e 1534. Verrà da un basso-lat. *foristanus.*

**Gueffa,** certa misura (A. St. X 65). V. usata a Lucca nel 1362 in documenti basso-lat.

**Cofforo,** cofano, forziere (A. St. X 100[4]). V. lucchese che pare affine sia a it. *cofano* sia a fr. *coffre.*

**Cofforetto,** dimin. del prec. (A. St. X 100[8]). V. lucchese anch' essa e dei secoli XIV, XV.

Digitized by Google

**Verdadiero,** veritiero (A. St. IX 88). V. nap. usata dal Miccio, ma ch' era però uno spagnolismo.

**Verdadieramente,** veracemente (A. St. IX 89). V. anch'essa nap. e del Miccio, ma che era spagnolismo pretto.

**Cianfrone,** certa gabella (A. St. IX 260). V. nap.

**Locco,** pazzo (A. St. IX 240). V. nap. usata qui all' an. 1622. È spagnolismo pretto.

**Mojo,** misura di terreno (A. St. IX 348). V. nap.

**Filuca,** certa barca (A. St. IX 306[2]). V. usata a Napoli nel 1650.

**Centimolo,** macinatoio del grano (A. St. IX 308). V. nap.

**Scrivania di razione,** certo ufficio di computo e registro (A. St. IX 230, 248). V. nap. usata nel 1656, ch' era però d' origine sp.

**Rotolo,** pare una sorta di misura (A. St. IX 258, 261). V. nap.

**Brindisare,** fare brindisi (A. St. IX 345). V. nap. del 1647.

**Essecutare,** eseguire (A. St. IX 318). V. nap. del 1636, ma venuta dallo sp.

**Zanetta,** moneta (A. St. IX 238). V. nap.

**Arrendamento,** disposizione, ordinamento (A. St. IX 340, 342). V. nap. usata nel 1645, e d' origine sp.

**Assentare,** stabilire, disporre (A. St. IX 339). V. nap. del 1645, d' origine sp.

**Marsocco,** leone (A. St. XVI Parte II 232). V. qui d' uso perug.

**Ruche,** bruche (A. St. XVI Parte II 203). V. perug. da lat. *aeruca*. È però usata anche nella montagna modenese e forse in altri dialetti.

**Pianciole,** assicelle (A. St. XVI Parte II 317). V. perug.

**Zarletto,** piccola gerla (A. St. XVI Parte II 137). V. perug.

Digitized by Google

**Lance spezzate**, (A. St. XVI Parte II 232). Es. tolto da scrittura perug. e notabile per l'antichità, giacchè risale alla fine del '400.

**Curio**, pare una specie di gogna (A. St. X 161). V. lucchese all'an. 1546.

**Zighinetta**, un giuoco (A. St. X 105). V. lucchese del 1362.

**Maccatelle**, certo giuoco (A. St. X 105[8]). V. lucchese del 1362.

**Ucchi**, una sorta di stoffa (A. St. X 124, 125). V. lucchese del 1484 usata nella frase " fodere di ucchi ". Che abbia affinità e attinenza con " lucco " ?

**Maggine**, spece di stoffa? (A. St. X 125). V. lucchese del 1473.

**Caracollo**, evoluzione, manovra (A. St. XIII 487). V. sp. usata dal Berardi nel 1617.

**Garita** vedetta casotto (A. St. XIII 481). V. sp. o fr.? Difficile decidere; perchè il Berardi nella sua scrittura ne ha dell'una e dell'altra lingua.

**Quittare**, lasciare (A. St. XIII 473, 497). V. fr. usata dal Berardi.

**Ripossare**, ributtare (A. St. XIII 484, 498, 499, 501). Altra v. fr. usata dal Berardi nel 1617.

**Regrettare**, rimpiangere (A. St. XIII 486, 505). V. fr. usata dal Berardi nel 1617.

**Sollaggiare**, alleviare (A. St. XIII 486). Da fr. *soulager*. Altra v. usata dal Berardi nel 1617.

**Malore**, infelicità (A. St. XIII 488). Da fr. *malheur*. Anche questa v. del Berardi.

**Nissi**, contusi, ammaccati (A. St. XIII 489). V. dialettale dell'Alta Italia usata qui dal Berardi.

**Arasso**, certa stoffa (A. St. X 126). V. usata a Lucca

Digitized by Google

nel 1473. Questo es., che è dei primi in it., colla sua forma manifesta vieppiù l' origine fr.

**Niffi**, voce usata sempre nella frase " niffi di vajo „: dev' essere dunque un vestito od ornamento di vestito (A. St. X 94[8], 95, 100[3]). V. lucchese usata all' anno 1362. Quale l' origine?

**Dosso**, pelle di vaio: difatti ricorre quasi sempre nella frase " dosso di vajo „ e a proposito di leggi suntuarie (A. St. X 94, 121. Alberi XII 390). I due primi es. sono in scrittura lucchese del 1473. Dunque sono anteriori a quelli che ne recano i lessici it., che conoscono la voce ma allegandone solo gli es. di Quad. Cont., Canti Carn. e Lasca.

**Capessata**, scapellotto (Arch. St. X 95, 96). V. lucchese del 1362.

**Vianda**, vivanda (Arch. St. X 96[5], 97[8]). V. lucchese del 1362.

**Pesame**, condoglianza (Arch. St. IX 339; sui App. III 176). L' ultimo es. è del 1589, il primo è del 1645. Il secondo è d' uno che scrive dalla Spagna al duca di Savoja; l' altro figura come parola usata a Napoli. In ogni modo è voce sp. notevole.

**Attiragilo**, attrezzi per tirare (Arch. St. XIII 558). Da fr. *attirail*. V. del Berardi che scrive nel 1617: quindi è un es. anteriore assai a quello del Magalotti l' unico addotto dai lessici.

**Bagaggi**, bagagli (Arch. St. XIII 512[8]). Da fr. *bagage*. V. del Berardi, an. 1617.

**Cerqua**, quercia (Arch. St. XVI 333, 415 e Parte II 17). V. perugina. Metatesi notabilissima.

**Méta**, pagliajo (Arch. St. XVI 402). V. perug. che ha riscontro nel moden. *méda*.

**Metullo**, deriv. del prec. (Arch. St. XVI 402). V. perug.

**Tenevello**, trivelle (Arch. St. XVI 476). V. perug.

Digitized by Google

**Nenguire**, nevicare (Arch. St. XVI 412, 414). V. perug.

**Minello**, piccola mina: misura pel grano (Arch. St. XVI 367, 371). V. perug.

**Arfete**, artefice (A. St. XVI 321). V. perug.

**Borcime**, sucidume (A. St. XVI 336). V. perug.

**Funicchio**, funicella (A. St. XVI 551[5]). V. perug.

**Subruzare**, tuffare (A. St. XVI 602). V. perug.

**Debatto**, dibattimento (A. St. XVI 625). V. perug. dell'an. 1469. Pare d' origine fr.

**Bastrece-ice**, portantina (A. St. XVI 597 e Parte II 355). V. perug. del sec. 15°.

**Zaramaglia**, marmaglia (A. St. XVI 566). V. perug. del sec. 15.°

**Giornel**, veste militare (A. St. XVI Parte II 10, an. 1492). V. perug. notevole per la forma e per l' antichità.

**Giugine**, giuggiole (A. St. XVI Parte II 5[2]). V. perug.

**Cocchione** cocchiuma (A. St. XVI Parte II 156). V. perug. Nella mont. mod. *coccon.*

**Chiochani**, cloache (A. St. XVI Parte II 11). V. perug.

**Saccomanare**, mettere a sacco (A. St. XVI Parte II 31, 211). V. perug.

**Cirimbacola**, sifilite (A. St. XVI Parte II 34[2]). V. perug.

**Guaraldola**, voce di signif. oscuro usata nella frase " insegna di guaraldola „ (A. St. XVI Parte II 236). V. perug.

**Bucciole**, cocciole (A. St. XVI Parte II 34). V. perug.

**Ultumia**, notomia (A. St. XVI Parte II 34). V. perug.

**Manace**, mantice (A. St. XVI Parte II 162). V. perug.

**Taragone**, certa arma (A. St. XVI Parte II 49, 237). V. perug.

Digitized by Google

**Zecche,** germogli delle fronde (A. St. XVI Parte II 299). V. perug.

**Batter la zecca,** coniar moneta? (A. St. XVI Parte II 269). Frase perug. notevole.

**Trabussare,** trambustare (A. St. XVI Parte II 170). V. perug.

**Terrate-tello,** solajo (A. St. XVI Parte II 212, 410, 600). V. perug.

**Breccole,** assicelle (A. St. XVI Parte II 131). V. perug.

**Fanemini,** moneta indiana (A. St. App. II 26⁶, 27², 28²). É voce indo-port. usata qui dal Masser negli anni 1498-99. Forse egli l'ha svisata. Dubito che sia la medesima che abbiamo vista altre volte sotto diverse forme: ad es. *fanan*, *fanao*, *fanò* ecc.

**Farazolo,** sorta di peso ind. (A. St. App. II 26²). Anche questa è voce indiana usata dal Masser, che l'ha conosciuta e riprodotta pel tramite port., chè egli scriveva da Lisbona. Abbiamo già potuto vedere la forma *faragiola* e altre.

**Miìò** certa merce (A. St. App. II 26. (V. indiana, sp. port. o veneziana? Usata dal Masser.

**Agrani,** giudici (A. St. App. II 39²). V. port. usata dal Masser, ma di cui ignoro la forma originale, che forse qui è travisata.

**Craize,** moneta detta poi in seguito crazia (A. St. App. III 23², 24). L'usa Girolamo da Empoli nel 1530, ma riferendosi e riferendola al 1500 nel quale anno molti Tedeschi capitavano a Firenze e spendevano di quelle monete. Difatti rendeva da vicino la pronunzia di ted. *creutzer*, come s'è già detto altre volte a proposito di *crazia*. Questi tre es. sono notevolissimi sia per la loro antichità sia per la forma assai più fedele, sia perchè ci fanno quasi assistere all'atto dell'introduzione della parola in it.

**Gulli,** altra moneta tedesca (A. St. App. III 24). E'

Digitized by Google

anch' essa voce di Girol. da Empoli usata a proposito delle stesse circostanze della precedente, e rende in modo veramente strano ted. *gulden.*

**Archiero,** certa misura pel grano (A. St. App. II 42[2]). V. usata dal Musser e riproducente port. *alqueiro.*

**Mozi,** servi (A. St. App. II 40). Questa forma ed es. del Masser ricorrenti nella frase " mozi de camera „ sono notabilissimi. E' forse la prima volta che compare in it. la voce sp. port. già altrove esaminata.

a) **Lisa,** sorta di gabella (A. St. App. II 50).

b) **Lesse,** var. (Ib., 22, 28). V. port.

**Toro,** certa merce (A. St. App. II 20). V. d' origine ignota. Usandola il Masser, è supponibile che sia voce sp. port. oppure voce or. ma usata in Ispagna e Portogallo entrante il sec. 16°.

**Bastardi,** certa merce (A. St. App. II 20). Qui vale appunto ciò che s' è detto rispetto alla voce precedente.

**Cofoli,** certa merce (A. St. App. II 20). E' il caso medesimo delle due voci antecedenti; ma questa l' abbiamo vista altre volte, ed è senza dubbio, almeno originariamente, orientale, benchè passata a traverso il port.

a) **Sinabafi,** certo tessuto fine (A. St. App. II 28; III 80). E' voce già vista e data come d' origine orientale, ma venuta in Europa a traverso il veicolo del port. Tutto ciò è confermato dai presenti es. che sono, due del Masser scrivente da Lisbona, e l' altro di Giov. da Empoli che scriveva dall' India e da Lisbona. Notiamo però che la parola, sebbene non registrata dai lessici, è usata anche dallo Speroni.

b) **Sinabassi,** var. (A. St. App. II 22).

a) **Baar,** pesi (A. St. App. II 26[2], 27[6], 28[3], 33, 35). V. indo-port. usata qui dal Masser, ma già vista.

b) **Bar-i,** var. (A. St. App. III 35[2]). Sono es. di Giov. da Empoli nella lettera del 1515.

Digitized by Google

**Veador**, registratore (A. St. App. II 39[2], 40). V. schiettamente port. usata dal Masser.

**Alochesi**, buffoni (A. St. App. II 302). E' data come voce sp.

**Sambuco**, sorta di nave (A. St. App. II 16[2], 17). Tre es. del Masser di voce orient. già vista. E' chiaro di qui ch' essa passò pel tramite sp. port., come s' è già detto altre volte.

**Methecall**, sorta di moneta (A. St. App. II 17). Forma ed es. nuovi di voce già esaminata. Lo scrittore anche qui è il Masser; e ciò conferma che anche stavolta la voce araba ci venne per mezzo delle lingue iberiche.

**Sazi**, certo panno (A. St. App. II 23). Sarà voce sp. essendo usata dal Masser, ma dubito della esattezza della trascrizione.

**Commessi**, certi panni (A. St. App. II 23). Forse anch'essa voce sp., per la stessa ragione.

**Trari**, moneta indiana (A. St. App. II 26). V. indo-port. del Masser.

**Rove**, sorta di peso (A. St. App. II 22). Da sp. *arroba*. Altro es. notevole di v. già vista più volte.

**Frota**, armata (A. St. App. II 23, 24[2]; III 58, 59, 72, 76[2], 82, 83). Di questi es. i tre primi sono del Masser; gli altri 7 sono di Giov. da Empoli nelle ultime sue lettere. Essi fanno vedere anche a un cieco l' origine sp. port. di it. *flotta*, posto che ci fosse bisogno di dimostrarla.

a) **Malegete**, cardamomo minore (A. St. App. II 44).

b) **Malizete**, var. (A. St. App. II 30[2]).

c) **Melaghetta**, var. (A. St. App. III 78). Fuori dell' ultimo es. che è di Giov. da Empoli, gli altri sono tutti del Masser. La voce, come s' è detto già altre volte, è d' origine africana, ma ha l' impronta ispano-port., perchè passò a traverso a quelle lingue.

Digitized by Google

**Aprochiare**, avvicinarsi (A. St. App. II 81). Da fr. *aprocher*. V. usata qui nel 1557 in Piemonte e precisamente a Cuneo.

**Frottare i denti**, stropicciarli (A. St. App. II 95). Da fr. *frotter*.

**Quintalata**, misura d'un quintale (A. St. App. III 30). È usata da Giov. da Empoli nella lunga lettera del 1515. Questo es. è nuova conferma di ciò che s'è detto altrove a proposito di questo nome e del suo primitivo *quintale*.

**Calaluzi**, nave or. (A. St. App. III 59). V. or. port. già vista.

**Ciampanie**, nave orient. (A. St. App. III 59). V. or. port., vista sotto forme affini.

**Arrache**, vino di palma (A. St. App. III 61). V. indo-port.

**Fustaglie**, barche (A. St. App. III $62^2$, $74^2$). Tre es. notabili di Giov. da Empoli di una voce port. che già abbiamo incontrata altre volte. Da port. *fustalha*.

**Sonda**, scandaglio nautico (A. St. App. III 66). Da port. *sonda*. L'usa Giov. da Empoli; e questa è prova novella e forte dell'orig. sp. port. da noi sostenuta di questa voce e del suo gruppo.

**Sondare**, gittare lo scandaglio (A. St. App. III 66). Da port. *sondar*.

**Pippe**, botte nautica (A. St. App. III 68). Da sp. port. *pipa*.

**Taburino**, certo sgabello indizio di grado o dignità (A. St. App. III 191). V. usata nel 1708 dal Muratori in lettera da una corte, e relativa all'etichetta cortigiana. Dev'essere d'origine esotica, e forse fr.

**Sultanpuri**, stoffa e abito che se ne fa (A. St. App. III 80). V. orient. port. usata dall'Empoli.

**Linoni**, stoffa (A. St. App. III 80). V. forse port.

**Baraccani**, stoffa e abito (A. St. App. III 80). V. arab. port. già vista.

Digitized by Google

**Bomba-e**, tromba nautica (A. St. App. III 75²). V. sp. port. frequente nel linguaggio nautico di quelle lingue nei sec. 15°, 16°. Se n'è visto in it. qualche altro es. Ora questo spagnolismo nautico non s'usa; ma s'usa in sua vece il francesismo *pompa*. Fatalità d'Italia che, nonostante la ricca e troppo ricca sua lingua, debba, a guisa di mendica, tôrre a prestito da lingue più povere della sua!

**Mariganza**, certo diritto feudale o comunale (Arch. St. Ser. II, vol. 13°, p. 64², 65²). Voce vicentina d'ignota origine.

**Iobagia**, lavoro forzato (A. St. Ser. II, vol. 13°, p. 144). V. rumena.

**Cuentos**, milioni (Barozzi I 329², 331). V. d'origine sp.

**Alcazar**, certo diritto (Bar. I 330). V. sp.

**Palanchino**, sorta di sedia (Bartoli *As.* VII 4, 6; Gemelli III 13³, 14², 27, 47², 48, 92, 109, 145, 146; VI 118, 122). V. ind.

**Candù**, sorta di legno (Gem. III 196²). V. ind.

**Rotgansen**, certe oche (Gem. V 258). V. olandese già vista altrove ricorrere in Ramusio.

**Elan**, lepri (Gem. IV 25). V. cinese.

**Sayu**, usignolo (Gem. IV 251).

**Cabaya-ia**, veste pers. (Gem. III 17, 105, 109² 211). V. pers.

**Gamita**, sorta di giuoco sp. (Gem. VI 115, 116⁸). V. sp.

**Cotorreros**, certo uccello (Gem. VI 178). V. sp.

a) **Crou**, moneta che vale 100 lecke (Gem. III 160²).

b) **Crorore**, var. (Gem. III 160).

c) **Corore**, var. (Gem. III 140²). V. ind.

**Ata, atas**, frutto amer. (Gem. III, V e VI con 8 es.).

**Ateira**, Slevo (Gem. III 79²). V. am. port.

**Palandra**, sorta di nave (Gem. VI 176, 177, 181). V. forse olandese.

**Lobillo**, un pesce (Gem. V 244², 261). V. sp.

Digitized by Google

**Nazar,** sorta di regolo (Gem. III 92). V. ind.

**Pachaa,** fiore (Gem. III 86). V. ind.

**Chiiati,** carati (Gem. IV 231). Da *quilate.*

**Omiam,** albero (Gem. III 86). V. ind.

**Cirà,** turbante (Gem. III 91, 92, 188). V. ind.

**Compleagno-no,** compimento d'anno (Gem. VI 106, 143). V. sp. Ecco forse il primo es. della voce in it.

**Bandinelle,** guantiere (Gem. IV 315). La voce pare it.; il senso è dovuto forse al dial. napol. dell'autore.

**Brindone-es,** frutto (Gem. 81[3]. Tav.). V. port.

**Brindera-ejera,** albero (Gem. III 81[2]). V. port.

**Chuppaflor,** uccello (Gem. VI 50, 123). V. sp.

**Leccia,** sorta di fossa nello steccato dei duellanti d'una volta (Arch. St. Ser. II vol. 4° parte 2ª pag. 132). È una parola che non veggo registrata in nessun lessico italiano, sebbene essa si trovi usata in scritture toscane anzi fiorentine; il che ci conduce necessariamente ad ammettere ch'essa dovesse essere voce nota e comune a Firenze all'epoca a cui le scritture si riferiscono, cioè al principio del secolo decimosesto. Si rinviene infatti nel cartello di sfida che Lodovico Martelli e Dante da Castiglione inviarono a Giovanni Bandini e Roberto Aldobrandini per un duello che effettivamente seguì, e ciò nel memorando anno 1530. Parlandosi in questa sfida del luogo e delle modalità del duello si dice fra l'altro "et vi sia una leccia a uso di giostratori vera tela chiamata„; e appresso "et che noi possiamo fare le dette fosse o leccie o tele come di sopra è detto„. Dalle suddette parole mi pare che si possa dedurre la legittimità della definizione che noi della voce abbiamo data. Ad altri il decidere s'essa sia giusta, e a darci qualche maggior lume su questo strano vocabolo e sulla probabile sua origine.[1]

[1] Che abbia qualche attinenza con *lizza*?

Digitized by Google

**Campaneo,** sostanza, consistenza (Busini *Lett.* XVII p. 182). Questa bellissima voce, ignota ai lessici italiani benchè il Busini scriva non solo toscanamente ma stupendamente, io la definisco in modo approssimativo e alla meglio, basandomi sul contesto. Ecco il passo di Busini che potrà servire al lettore per giudicare del significato genuino della parola: "Circa a Lorenzo Cresci, voi sapete che era uomo più che ordinario nelle lettere e nel parlare, ed anche fu assai buon cittadino e benestante. Il primo disordine suo fu tor la moglie ch'egli tolse, che non fu approvata, salvo sempre l'onore, perchè essendo di una sorte di nobilità che hanno più superbia che campaneo, gli conveniva fare molte spese che passavano il grado suo, onde cominciò a indebitarsi, e di qui a cercare la pratica dei tiranni„. Da questo luogo del Busini mi pare risulti evidente che il significato di *campaneo* non possa essere che quello di "sostanza„ da me posta nella definizione. Quanto poi all'origine della voce, certo essa verrà da *campana;* ma quale la causa e il processo ideologico per cui il vocabolo ha potuto fare caso e riuscire al significato presente? Forse qualche toscano colto in lingua e storia della lingua potrebbe darci qualche schiarimento in proposito. A me basta l'avere registrato e definito il nome. [1]

**Garbi,** certe navi o barche africane-siciliane (Arch. St. Ser. II tom. 17, p. 13). V. forse arabo-sicula usata all'an. 1608.

**Chianetta,** bacinetto (Ib., p. 22). V. forse siciliana e precisamente palermitana usata dal cronista Palmarino, riferentesi al 1577.

**Foristi,** famigliari (Ib., p. 23²). V. anch'essa del Palmarino. D'origine sp.?

**Cavallerizzo,** maestro di cavalli (Ib., p. 17). Questo es.

[1] All'ultimo momento il prof. Bertoni m'avverte poterci qui essere una trasformazione popolare di Capaneo. Se questo è, allora qui ci sarebbe un errore dello stampatore che avrebbe preso il nome proprio come comune. Cadrebbero in tale caso molte delle ipotesi da me fatte.

Digitized by Google

del Palmarino all' an. 1567 lo riferiamo perchè è altro indizio della probabile origine sp. del nome, che già s' è visto e discusso altre volte.

**Mariganza,** sorta di diritto dei comuni o dei nobili (Arch. St. Ser. II tom. 13°, pag. 66²). È una voce ricorrente in documenti vicentini dei sec. 13°, 14° e 15°; e ricorre in frasi come " diritti di mariganza, statuti di mariganza „. Essa è senza dubbio d' origine germanica, come ammette anche il Lampertico; ma dubitasi se immediatamente prevenga dal dialetto franco, longobarda, sveva o bavara.

**Merighi,** un certo altro diritto (Ib., pag. 63, 64). Questa pure è voce d' uso nel vicentino nei secoli ultimi del medio evo, per testimonianza qui ancora pel Lampertico; e anch'essa d' origine germanica, ma più oltre non si può andare.

**Guiza-izza, viza,** certi ordinamenti rurali nel vicentino nei sec. 13°, 14° e 15° (Arch. St. Ser. II tom. 13, pag. 66). Ricorre in statuti dell' an. 1264 ed in altro anche fuori del vicentino, specialmente in quelli di Cadubrio. Il Ducange che riporta da questi ultimi *viza*, la definisce ispezione e suppone che abbia attinenza colla voce francese antica *veuve* vista. Più verosimile che qui siasi di fronte a una voce d' origine tedesca, come crede anche Lampertico; benchè non sappiasi determinare la forma germanica precisa. E ciò è tanto più probabile inquantochè questo *guizza* s' incontra mescolato a *mariganza* e a *merighi* indubbiamente tedesche.

**Guizzare pratum,** mettere la guizza al prato.

**Ugonotta (All')**, chiaramente (Ib., pag. 66). Locuzione ricorrente nel vicentino all' anno 1563. Sarebbe curioso potere scoprire l' origine di essa e le sue eventuali attinenze col nome della famosa setta protestante.

**Gabbo,** frutto indiano (Sassetti *Lett.* 81 bis.). Sarà certo voce indiana.

**Lambare,** gettare (Arch. St. Ser. II. vol. 15, p. 2ª pag. 29). V. corsa a detta del Tommaseo.

Digitized by Google

**Belingeri,** sorta di nave o barca (Ib., p. 49). V. veneta usata nel 1449 dal milanese Simonetta.

**Botte,** misura nautica (Ib., pag. 49). Anch' essa voce veneta del 1449 usata dal Simonetta.

**Villata,** borgata (Ib., p. 51). V. milanese del 1450.

**Scudero,** armigero (Ib., p. 51). V. mil. del 1450.

**Ganzara,** certa barca (Ib., p. 94). V. veneta del 1437.

**Ganzaruoli,** dim. del prec. (Ib., p. 94). V. veneta anch' essa ricorrente qui al 1437).

**Gobbi,** certi ortaggi (Arch. St. Ser. II tom. 18, p. 62). É parola usata dal toscano Soderini nel 1587. L'origine non so.

a) **Centole,** sorta di vino (Ib., p. 62). Anch' essa voce toscana del Soderini, anno 1587.

b) **Centula,** var. (Ib., p. 79).

**Grecovendoli,** rivenditori al minuto (Ib., p. 65). Anch'essa voce del Soderini.

**Corbolista,** crudele (Ib., p. 65). V. del Soderini, il cui significato s' attiene a una circostanza storica di quel tempo.

**Lindamente nettare,** spazzare nettamente (Ib., p. 79). Frase anch' essa del Soderini.

**Quadrante cecio,** locuzione che, a quanto pare dal contesto, significa una sorta di tassa (Ib., p. 71). V. essa pure del Soderini.

**Puntiglio d' onore,** punto d' onore (Ib., p. 73). Altra locuzione del Soderini e dell'anno 1587, che parci degna di nota.

**Lindo,** uno dei primi es. dell' aggettivo è in un sonetto dell' Aretino all' an. 1525 riportato in Arch. St. Ser. II tom. III, parte 2ª pag. 122. Ciò è conferma dell' orig. sp.

**Dolcimele,** sorta di strumento musicale (Arch. St. Ser. III, vol. I p. 9). É parola del 1461 e usata da ambasciatori fiorentini in Francia. I lessici it. ignorano questo nome: dicono però che dolcino era in passato chiamato il fagotto.

Digitized by Google

**Cammuini**, cammei (Ib., p. 34). Anche questa è voce del 1461 e usata essa pure dagli ambasciatori fiorentini. Che renda fr. *camaieu?* Notevole è poi che *cammeo* in it. s'incontri solo nel cinquecento.

**Dongielone**, castello munito (Ib., p. 35). Con questa forma gl'inviati fiorentini del 1461 rendevano fr. *donjon.*

**Pichione**, sorta di moneta dell'Italia superiore nel sec. 15° (Ib., p. $55^2$, $56^2$). V. usata anch'essa dagli inviati fiorentini all'an. 1461. Credesi che sia d'origine milanese, e che la moneta fosse coniata primieramente dai Visconti.

**Zufilino**, pare significhi suonator di zufolo, perchè ricorre nella frase "zufilino del Duca„ (Ib., p. 61). Anche questa è voce del 1461 e sempre degl'inviati fiorentini.

**Chitarra**, noto strumento (Ib., p. $51^2$, 53, 58). Questi es. del 1461 sono notevolissimi, benché io n'abbia trovato in Brancacci all'an. 1422.

**Provisanti**, provvisionati (Ib., 53). Forse è riproduzione di voce francese.

**Parpagliola**, certa moneta (Ib., 37 volte). Anche questi es. sono degni di nota.

**Pifferi**, certi suonatori (Ib., con 15 es.). Importa rilevare il fatto che *piffero* ha ben 15 es. in scrittura fiorentina del 1401, giacchè i lessici it. ne adducono sono di molto posteriori. Però la parola ricorre ben 5 volte in Brancacci all'an. 1422.

**Fachino**, portapesi (Ib., p. 50). Solenni maestri di lingua e lettere it. affermarono esser questa una voce comparsa in Italia solo nel sec. 16°. Questo es. del 1401 potrà servire ad ammaestrare me e loro.

**Forrieri**, fornitori di provvisioni (Ib., p. 52, 53, 59). È il *foriero* nostro o riproduce fr. *fourrier*?

**Araldo**, messo (Ib., p. 53). Anche questo es. mi pare notevole per l'età.

Digitized by Google

**Bacinetti,** certi soldati armati di corazza (Lumia *Vicari di Sic. nel secc.* XIV, in Arch. St. Ser. III tom. V pag. 159[2], 162, 163, 169, 182, 184). È chiaro che Lumia se adopera questa parola lo fa perchè l' ha trovata ricorrere nei documenti siciliani che gli hanno servito di base per la sua compilazione. Donde si vede che in Sicilia quella voce a quel tempo doveva esser frequente. Ma era d' importazione sp. Difatti il dizionario sp. dell' Acc. dice che *bacinete* è termine della lingua antica che valeva " soldato armato di corazza. „ Ed è anche notevole che rechi un es. di Zurita che ha " Se dió orden de enviar á Cerdeña treciento de á caballo que decian bacinetes „. Da questo passo risulta l' usanza sp. di inviare bacinetti alle isole italiane ; il che spiega come ne fossero in Sicilia alla fine del sec. XIV. Infatti il Lumia parla di bacinetti catalani e castigliani.

**Posate,** alloggi forzati (Lumia Ib., pag. 144, 159). Da sp. *posada.*

**Cala,** porto (Lumia, Ib. p. 141). Dallo sp.

**Almogavari,** soldati esploratori (Lumia, Ib., pag. 142). Anche questa voce è dello sp. che ha *almogavares.* Del resto in it. c' è anche *magavero* con es. del Villani che deriva anch' esso dall' arabo-spagnuolo che pressappoco lo stesso significato.

**Vigneri,** contadini dell' Etna (Lumia Ib., p. 158). V. sicil. o sp. ?

**Bisogni,** soldati sp. (Guarini in Arch. St. Ser. III tom. V pag. 26, an. 1590). Il nome è noto ; l' es. no.

**Dragiera,** confetteria (Arch. St. Ser. III tom. VI pag. 155). Ricorre in docum. fiorentino del 1483. Da fr. *dragée.*

**Brocchetta,** fermaglio (Ib., p. 161). In doc. del 1493. Anche questo dal fr.

**Teniere,** cassa dello schioppo (Ib., p. 163). È del 1533. Vi si parla di " schioppi tedeschi con li tenieri „.

Digitized by Google

**Cholonliere**, castellano; oppure lanciapalle (Brancacci *Rel. d'un viaggio da Firenze in Egitto nel 1422*, in Arch. St. Ser. IV, tom. VIII p. 165). È voce d'origine arabo-turca.

**Brodoni**, ricami (Ib. p. 171). Da fr. *broderies ?*

**Meime**, bende (Ib., p. 171). Che orig.?

**Germe**, barche (Ib., p. 168, 169[2], 329[4], 331). V. ar. gia vista altrove.

**Disposto**, despota (Ib., p. 162). Da gr. δεσπότης. Oltre al tempo, è curiosa la forma.

a) **Dinda**, carica egizia di corte (Ib., p. 166, 169, 172, 173).

b) **Dindar**, var. (Ib., con 17 esempi.).

c) **Dindare**, var. (Ib., 4 es.). Queste sono due forme d'un nome che abbiamo già visto ricorrere in scritture it. molte volte sotto l'altra di *diodar*. Gli es. presenti sono importanti, fra l'altro, per la loro antichità, risalendo al 1422.

**Gemichia**, paga del soldato (Ib., p. 181). V. pers., già vista prima sotto altre forme vicine, per es. a pag. 226. L'originale pers. sarebbe *gamikuyyah*: paga del soldato.

**Muse**, certa frutta (Ib., p. 165[2]). V. ar. già vista ed esaminata, da *mauzach*.

**Katibisser**, segretario, cancelliere in Egitto (Ib., p. 168, 170). Parola arabo-egizia usata essa pure dal Brancacci. La sua etim. è spiegata diversamente dall'Amari e dal Lasinio. Ricorre spesso anche in Sanudo, come si vide a pag. 219.

a) **Anatachass**, altro ufficiale egizio (Ib., p. 168). Questa voce, usata essa pure dal Brancacci, è araba e deriva da *Nadhir-el-Khas* ispettore del patrimonio privato.

b) **Natarchasso**, var. (Ib., pag. 170, 171, 173, 174[2], 175[2], 180[2], 181). E' la stessa cosa del *Nadrachas* del Sanudo visto a pag. 204.

**Surzone**, germoglio (Ib., p. 170). Da fr. *surgeon ?*

**Ramadan**, quaresima (Ib., p. 179). Es. notevole per la

Digitized by Google

sua antichità.

**Capirotti**, persone ferite o malate (Matteo Franco in Arch. St. Ser. III tom. 9°). L'es., che è del 1488, è notevole perchè anteriore di molto all'unico allegato dai lessici, quello del Gualtieruzzi.

**Mechanceria**, cattiveria o tristizia anche di luogo (M. Franco in lett. del 1488 riprodotto nel 9° tom. dell'Arch. St. Ser. III). Notevole il passo "se vedessi il vostro Franco in queste tempeste e inferno e mechanceria, oste di questa osteria de' diavoli „. La voce è certo singolare. Pare derivata dal francese.

**Merangoli**, certe melarancie (Lett. del Galiani del 1760 in Arch. Ser. III tom. 10°). V. napolitana.

**Tropéa**, violento temporale (Ib., 2 es.). V. napol.

**Stotegardus**, certa costruzione annessa alle fortificazioni della città (In statuti di Brescia del sec. XIII, di cui parla G. Rosa Arch. St. Ser. III vol. 10°, parte 2 pag. 69). Evidentemente è parola tedesca.

**Stelli**, altra costruzione annessa alle fortificazioni (Ib., p. 69). Anche questa pare voce tedesca. Da *stall?*

**Zapellus**, sentiero (Ib., pag. 68). Che origine?

**Bertoloti**, guardie di bestie del comune (Ib., pag. 69).

**Garito**, giurisdizione piena su di un castello (In docum. del Friuli orient. raccolti dal Bianchi, di cui parla Antonini in Arch. Ser. III vol. XI pag. 93). Qui si tratta di doc. del 1319.

**Waferocho**, soprusberga (Ib., p. 110). Da ted. *waffenrock.*

**Clapo**, mazza (Ib., p. 110). Da ted. *klapper?*

**Gunello**, certo arnese (Ib., p. 110). Che è?

**Dinesmani**, servi domestici (Ib., pag. 99). Pare voce tedesca, da med.-ted. *dienesmannen*, uomini di servizio.

**Dismani**, ministeriali nobili (Ib., p. 88, 99). Anche questa dev'essere voce tedesca. Ma quale l'origine? Da *zinsmannen*,

Digitized by Google

uomini che pagano censo, che riscontrasi nèl medio-tedesco? Forse sì.

**Citon**, pentolaccio (Ib., p. 83). V. ladina? Probabile.

**Strumieri**, guelfi (Ib., 108). È voce usata da Marin Sanudo all'an. 1483 nel suo Itinerario.

**Zamberlani**, ghibellini (Ib., p. 108). Anche questa è denominazione di partiti nel Friuli; e la sua origine, del pari che quella della precedente, ci è ignota.

**Pipernieri**, scalpellini (In doc. nap. del 1799 riportato in Arch. Ser, III vol. XI pag. 114). V. nap.

**Mudoli**, cave di pietra (Ib., p. 76). V. nap.

**Cialantoni**, certe navi orientali (Bartoli VII 146). V. orientale e forse cinese ignota ai lessici italiani, benchè ricorra in un classico delle qualità del Bartoli.

**Buffetta**, certa parte della nave (Bartoli *Asia* II 87). Mi pare che sia voce d'origine italiana; e nondimeno è anch'essa ignorata dai lessici nostri, che qui non hanno neppure la scusa di dire ch'essa sia esotica.

**Catana**, specie di arma giapponese or fatta a scimitarra ora a foggia di pugnale (Bartoli *Asia* III 12, 75; VIII 14, 128). Qui è da notare che fino a poco tempo fa i lessici it. non conoscevano per nulla questo vocabolo. Ma ultimamente la Crusca l'ha inserito per due esempi, notevoli senza dubbio, del Carletti. Essa però mostra d'ignorare i quattro da me trovati nel Bartoli. E' superfluo aggiungere che la voce è giapponese.

**Toni**, certe navi d'India (Bartoli *Asia* VII 167). V. indiana. Ignota ai lessici.

**Fanoi**, sorta di moneta indiana (Bartoli *Asia* I 87, 88; VII 165). E' voce che abbiamo vista altre volte e anche sotto altre forme. Ignotissima per altro ai lessicografi italiani.

**Canacapoli**, i dottori della legge cristiana nell'India (Bartoli *As.* I 93[2] e altrove). V. indiana registrata e definita

Digitized by Google

bensì da qualche lessico, ma non esemplificata.

**Catur**, certo vascello indo-malese (Bartoli *As.* II 68[2], 74; VII 156). V. orientale che abbiamo già vista ed esaminata altrove come riproduzione immediata di forme partoghesi sp. Ora dobbiamo notare che fin dal 1824 l'Ort. It. registrò, senza es. però, la voce, e in ciò fu seguita dal Tramater. Lo Scarabelli allegò l'es. del Serdonati 350: noi aggiungiamo i quattro del Bartoli, senza contare quelli indicati in antecedenza.

a) **Parao**, certa nave or. (Bartoli *As.* IV 87, 108[3]; VIII 142, 176[2]).

b) **Parai**, var. (Ib., IV 90, 94, 122, 126; VIII 141). E' voce or. che già conosciamo per più di 600 es. che ne annoverai e indicai altrove. Senonchè qui voglio accennare a questi altri 12 del Bartoli, affinchè si vegga quanto a torto i signori nostri lessici e filologi non l'abbiano registrata e fatta conoscere. Vero è che ignorandola essi, non la potevano far conoscere ad altri.

a) **Pardais**, certa moneta d'oro nell'India (Bartoli *As.* VI 78[2], 79).

b) **Pardai**, var. (Ib., VII 147, 150, 171; VIII 36[2]). Anche di questa voce ci occupammo altrove; ma non potevamo mancare di registrare altresì questi altri 8 es. del Bartoli, troppo importanti al nostro fine di fare vedere quanto sia manchevole e difettosa la lessicografia italiana. La parola è ignota ai lessici, salvochè a Scarabelli che conosce e adduce solo l'es. del Serdonati!

**Funes**, certa nave giapponese (Ib. VIII 141). V. giapponese che abbiamo vista usata anche dal Carletti sotto la forma di *funca*.

**Sumbaja**, sorta d'inchino e riverenza (Bartoli *As.* VII 212). V. indiana già da noi riscontrata altrove ed esaminata sotto la forma di *sombaja*. Vedemmo però anche *sumbaja* in Della Valle.

**Bazzarucchi**, certe monete orientali e precisamente in-

Digitized by Google

diane (Bartoli VII 163²). V. indiana di cui s'è parlato già in altre occasioni.

**Centiglio**, sorta di cintura (Bartoli *As.* III 116). V. di probabile origine sp. come *cintiglio* di cui non è forse che una variante.

**Taes**, certa moneta cinese (Bartoli *As.* VI 69²). Se n'è già discorso a lungo a pag. 95 dove riportammo il *tael* del Ramusio traducente dal port. di Barbosa, e il *taes* di Avanzo traducente dallo sp. di Gonzales, e a pag. 258 dove si indicarono ben 10 es. del Gemelli colla forma *taes* ch'egli dice portoghese. Qui ci preme porre in rilievo l'es. del Bartoli, che, essendo d'autor classico, servirà a tôrre la scoria esotica che la parola avrebbe qualora fosse documentata solo con es. tratti da autori dozzinali. E l'es. del Bartoli varrà anche a rendere inescusabili in questa parte i signori lessicografi, dei quali alcuni non registrano neppure il nome e altri registrandolo non lo esemplificano. Ora che essi ignorino Ramusio e Avanzo, passi; ma come ignorare il Bartoli?

**Caracora**, certa nave dei mari austro-orientali dell'Asia (Bartoli *As.* II 34, 37, 38; IV 82², 83², 90², 94², 110⁴, 113, 122, 145²). V. asiatico-malese che già vedemmo riprodotta in versioni dal port. e dallo spagnuolo. Notiamo qui che se Tramater e Scarabelli registrano fugacemente e stentatamente la parola, non ne adducono però esempio alcuno: e sì che i 19 presenti sono d'uno scrittore classico!

**Tifone**, turbine terribile proprio dei mari orientali dell'Asia (Bartoli *As.* III 173²; VI 66, 72, 73; VII 211). Di questo importante vocabolo ci siamo occupati altrove e di proposito. Qui è solo da rilevare che la sua storia è ben poco conosciuta dai nostri lessici che conoscono di esso solo un qualche es. del Sassetti, del Segneri e del Bartoli, mentre ce ne sono tanti altri in quest'ultimo autore e in altri non meno importanti.

**Giunco**, sorta di nave cino-giapponese (Bartoli *As.* II

Digitized by Google

146[3]; IV 86, 96, 114[2], 115, 122, 123, 126, 131, 132; VIII 139, 145, 150, 205[2]). Anche di questa voce cino-malese ho parlato a lungo, e della sua origine e vicende a traverso le lingue d'Europa; poichè a noi venne pel tramite sp.-portoghe e. Per verità qualche lessico it. questo nome ultimamente l'ha raccolto, ma dandone solo gli es. del Sassetti e del Serdonati e trascurando i presenti del Bartoli che sono ben in numero di 18.

**Tono**, titolo di certo principe o capo orientale (Bartoli *As.* VIII 134, 177, 223[4], 224[2], 225[2], 226, 227[2], 230). V. cino-giapponese.

**Cascize**, certo capo e sacerdote maomettano (Bartoli *As.* I 66, 68; IV 135, 139; VII 189, 212[2], 216; VIII 42 e altrove). V. araba già vista ma sotto forma alquanto diversa.

**Trinciante maggiore**, sorta di scalco alle mense de' signori (Bartoli *As.* VIII 188). Riproduzione di sp. *trinchante mayor* e corrispondente forma port., benchè i lessici italiani, a proposito di *trinciante*, accennino una pretesa origine francese, mentre noi a pag. 271 vedemmo un es. tratto dall'Alberi d'evidente origine sp.

**Ruolo**, registro, lista (Bartoli *As.* VII 127). Esempio notevole perchè anteriore a quelli dati dai lessici, benchè noi a pag. 271 n'abbiamo visti del Sanudo datati del 1528.

**Arrolare**, ascrivere alla milizia (Bartoli *As.* V 9). Anche questo è un esempio notevole per più capi, e segnatamente per quello del tempo.

a) **Monsoni**, noti venti periodici dei mari orientali (Bartoli *As.* I 55).

b) **Mozioni**, variante che può anche essere dovuta ad errore tipografico (Ib., IV 83). Di questo vocabolo ho ragionato lungamente in altra pubblicazione, perchè esso è malissimo noto ai signori lessicisti. Ora mi preme soltanto addurre qui i due presenti esempi quanto mai importanti specie per la forma che nel primo caso s'accosta a quella del Sassetti,

Digitized by Google

nel secondo a quella del Serdonati. Curioso che gli es. del Bartoli non sono registrati dai vocabolaristi, che ignorano anche quella del Botero (v. pag. 191).

**Bom,** festa de' morti (Bartoli *As.* III 24). V. giapp.

**Giacati,** prefetti (Bartoli *As.* III 17). V. giapponese.

**Ciampana,** certa nave orientale (Bartoli *As.* IV 131). Altro esempio notevole da aggiungere a quei che del nome indicammo altrove, ed esempio usato da tale autore che rende assolutamente degno di registrazione il vocabolo anche da parte dei lessicografi più schizzinosi in materia di italianità.

**Palamento,** remaggio, insieme de' remi (Bartoli *As.* I 49). I lessici conoscono solo l'es. dell' Anguillara.

**Sagù,** certo legno e frutto (Bartoli *As.* IV 26). È cosa singolare che i nostri lessici ignorino questo esempio e diciamo pure anche questa forma d' un nome di cui essi conoscono poi altre forme prese in prestito per lo più dal francese.

**Caravella,** sorta di nave (Bartoli *As.* IV 103, 104; VIII 42. 43). Gli es. addotti altrove sono sì numerosi che questi, a dir vero, potrebbero parere superflui: li indichiamo solo data la qualità dello scrittore.

**Calma,** bonaccia (Bartoli *As.* IV 128, 131). Vale qui ciò che s' è detto nel caso precedente.

**Camerata,** luogo di convegno pei collegiali: l' insieme di questi (Bartoli *As.* IV 195). E' il caso delle due voci antecedenti.

**Lamie,** certa parte della casa (Bartoli *As.* III 6). Es. notevole di voce ricorrente già nel Boccaccio.

**Goffano,** certa stoffa e abito (Gabelle fra Firenze e Siena dell' anno 1311, riportate in Arch. St. Ser. III vol. XIII p. 90, 130). V. d' origine ignota.

**Scotano,** certa stoffa e abito (Ib., pag. 126). Voce non ignota, ma esemplificata solo coll' autorità tardiva del Soderini,

Digitized by Google

**Gualoo,** certa stoffa ed abito (Ib., p. 91). V. affattò sconosciuta, per quanto io sappia.

**Osogna,** certa merce non bene precisata (Ib., p. 98). Altra voce affatto inesplorata sotto ogni riguardo.

**Gabbadeo,** indaco (Ib., pag. 91). Qualche lessico reca questa voce, ma non sa esemplificarla. Solo aggiunge che è corruzione popolare di *baccadeo,* che trarrebbe suo nome dalla città di Bagdad.

**Orlarini,** stoffa e abito (Ib., pag. 90). V. ignota ai lessici italiani.

**Borraccini,** stoffa ed abito (Ib., pag. 90). Anche questa è voce che non veggo registrata in niun vocabolario.

**Bordo,** qualità di stoffa ed abito che se ne fa (Ib., pag. 90). Credo che questa pure sia voce affatto ignota, almeno nell'accezione che qui si presenta, alla lingua italiana. Probabile sia d'origine francese.

**Gurigniuoli,** qualità di stoffa e di tessuto ed abito (Ib., 91). Strana e sconosciuta voce di cui sarebbe difficile assegnare l'origine e la provenienza.

**Diedragante,** una certa merce (Ib., p. 126). Dev'essere voce d'origine orientale-greca.

**Mazzacotto,** una qualità di merce che non sapremmo ben definire (Ib., pag. 91). Parola anche questa di difficile spiegazione.

**Legnare,** fare legna (Ib., pag. 97).

**Boscare,** diboscare (Ib., pag 97).

**Micii,** certa merce non ben determinata (Ib., pag. 91). Sconosciuta ai lessici. Difficile da spiegare specie circa l'origine.

**Barracani,** stoffa ed abito (Ib., pag. 90). Con ciò resta mostrato infondato quello che si disse altrove.

**Risalgallo,** realgar (Ib., pag. 91). Questo esempio, essendo del 1311, merita d'essere notato, perchè anteriore di due e

Digitized by Google

più secoli a quelli allegati dai lessici, del Cennini e del Ricettario Fior.

**Uve passare**, qualità d' uva (Ib., pag. 91).

**Padronaggio**, dominio, padronanza (Arch. St. Ser. III pag. 122). L' esempio è del 1456. Ignoto affatto ai lessici italiani.

**Perpignano**, certa qualitá di panno (Ib., pag. $119^3$, $120^4$). E' chiara l' origine dal nome d' una città ; ma è anche notevole che ricorra qui all' an. 1453, mentre i lessici non ne danno es. che del sec. 16°.

**Bixelache**, nome di una moneta (In grida di Milano del 1508 riportata dal Lancillotto nella sua cronaca modenese). Si potrebbe a tutta prima credere che fosse voce milanese o almeno dell' Italia superiore; ma a pag. 105 vedemmo un *bislacco*, epiteto di moneta, usata da Leone Africano, il quale, se visse anche a Roma, non si sa però che vivesse o che fosse mai in Lombardia. Resta quindi che fosse nome di moneta molto diffusa nell' Europa meridionale al principio del sec. XVI quando scrivevano tanto Leone Africano quanto il Lancillotto. Sull' origine poi del nome non sappiamo che dire.

**Sexini**, altra moneta (Ib.) Anche questa a colpo d' occhio sembra essere moneta dell' Italia superiore; poichè a pag. 36 ne ho indicato 33 es. tolti dai Gridari milanesi, l' ho vista nel Calend. Estense del 1774, e nella relazione degl' inviati fiorentini in Francia nel 1461. Ma ho pur letto, non ricordo ben dove, che è aragonese.

**Fomento**, ajuto, protezione (Arch. St. Ser. III vol. 14°, pag. 196, ove si riporta una lettera toscana del febbrajo 1611 in cui ricorre la frase " il fomento di Spagna „. La lettera v ene dalla Spagna e vi si parla di cose di Spagna). La voce e il senso di essa sono cosa tutto affatto spagnuola, come s' è g à detto altre volte quando a pag. 279 si son riportati es. tratti dal Barozzi.

**Caramussali**, certa barca turchesca (Arch. St. Ser. III

Digitized by Google

vol. 16° pag. 446). E' notevolissimo il fatto che siffatta voce ricorra all'an. 1625 nella *Storia dell' Etichetta toscana* parlandosi di barche che fanno una specie di regata sull' Arno, e nella frase " un carmussale alla turchesca „. E' cosa notevole, dico, perchè si vede di qui che una tale voce turchesca era penetrata sino in Toscana; il che fin qui nessuno avrebbe creduto. Della parola turca in sè abbiamo parlato già in altri luoghi, per averla trovata ricorrere in scritture storiche come quelle di Ulloa che nella *Sped. di Tripoli* l' usa cinque volte (v. pag. 139) e in quelle di Della Valle che l' usa 2 volte, e in quelle dell' Alberi dove ricorre 4 volte, anzi 6 colla var. *caramusso*. Dopo di che reca ancor più meraviglia quello che già accennammo altrove, che qualche lessico italiano registrando la parola non sappia addurre che l'esempio del Pantera.

**Piloro**, certa palla (Della Valle IV 303). E' riproduzione di port. *pilouro;* chè il Della Valle abbonda di termini portoghesi.

**Iagmurlachi**, sorta di palandrano (Della Valle I 195, 196). E' voce turca. Già a pag. 239 riportammo dal Sanudo la forma *giamurlazo* che dev' esser affine anzi sorella, come affine e sorella le è il *zamberlucco* del Redi. Quest' ultima è nota ai lessici; le altre due, come era da aspettarsi, no.

a) **Hanna**, pianta e foglia da tinger capelli (Della Valle I 477; II 184).

b) **Hna**, var. (D. Valle I 4447. Indice).

c) **Alcanna**, var. (D. Valle I 477; II 184[3], 185[8], 243, 408). I lessici italiani conoscono *alcanna*, non già per gli es. del Della Valle, ma per quelli d' altri scrittori più o meno classici. E perchè le due prime forme si rinvengono solo nel Della Valle, è naturale ch' essi le ignorino e non le registrino! A noi invece sembrano registrabili tutte e tre, come a pag. 35 registrammo *henna, enna* di Ramusio proveniente dal portoghese.

**Didascalo**, maestro (Della Valle IV 451, 452[2]). Da gr. διδάσκαλος.

Digitized by Google

**Hocca**, certa misura (Della Valle I 320[2]). V. turca, vista ed esaminata già da noi sotto altre forme e altre significati un po' diversi a pag. 232 con es. di Sanudo e di Gemelli.

**Zurnà**, sorta di strumento musicale persiano (Della Valle III 17). V. persiana.

**Palorcio (A)**, certo modo di navigare senza vele nè remi (Della Valle I 335). Bella voce ignota ai lessici italiani e romanzi sia generali sia speciali. Ne ignoro affatto l'origine.

**Apalorciare**, certo modo di condurre la nave (D. Valle I 45). Bel verbo derivato dal nome precedente e ignotissimo.

a) **Ordù**, campo militare; divisione d'esercito (Della Valle II 131[2], 307[2], 436, 441, 473, 480).

b) **Horda-e**, var. (D. Valle II 131). A pag. 16-17 trattai già diffusamente del bellissimo *lordò* ricorrente ben 28 volte in Ramusio, vol. 2°, e ignotissimo ai lessicografi e ai filologi; e ivi notai pure che nel medesimo Ramusio, accanto a questi 28 es. di *lordò* spettanti all'an. 1431, si riscontrano un altri 60 es. di *horda, orda*, molti dei quali sono ancor essi del sec. XV, mentre alcuni pochi sono del XVI e precisamente del Giovio. Rilevai quindi la pigrizia, per non dir peggio, dei lessicografi d'Italia che cominciano la esemplificazione di un tal nome dal Montecuccoli, cioè alla fine del sec. XVII, mentre la si può e la si deve cominciare da quasi tre secoli prima. Adesso agli esempi del Ramusio e a quello del Sanudo a pag. 36 aggiungo i presenti del Della Valle, in numero di 9, tanto più volentieri in quanto 8 fra essi rappresentano da vicino il tartaro-turco *ordou* da cui il termine nostro proviene, ed anche perchè sono anch'essi anteriori a quelli del Montecuccoli, e conchiudo affermando con sicurezza che l'esemplificazione storica di gran numero di termini entrati in italiano dal '400 a questa parte quando questi siano noti, chè molti non lo sono, è tuttavia da fare. Il presente è uno dei casi più istruttivi e più tipici.

Digitized by Google

**Haram**, appartamento per le donne nel serraglio; donne (Della Valle con 64 esempi). Già s'è visto a pag. 16 che il Ramusio ha scritture dove sin dalla metá del '400 e prima appare cinque volte la forma *arin* e due volte quella di *arino*. A queste due forme con sette esempi aggiungendo ora la forma *haram* del Della Valle coi suoi 64 esempi, si ha in mano tanto da potere chiedere ragionevolmente perchè mai i nostri lessicografi registrino l'*harem* di Algarotti e l'*arem* di A. Maffei e non le precedenti, e perchè comincino la documentazione dal sec. 18° anzichè dal 15°.

a) **Kiosk**, certa saletta (D. Valle I 70).

b) **Kiosk**, var. (D. Valle III 275; IV 52).

c) **Kioski**, var. (D. Valle I 70, 71).

d) **Kusck**, var. (D. Valle III 275²). E' una voce turca ora divenuta d'uso quasi comune. Ma i lessici la danno come neologismo: viceversa ricorre ben 7 volte in Della Valle scrivente intorno al 1625! Più: a pag. 246 vedemmo che l'Alberi IX 411 ci dà un *chiosco*, che è dell'annno 1590. Altro dunque che nome senza esempio. altro che neologismo!

a) **Muscal**, flauto turco (Della Valle I 108). V. turca conosciuta anche da qualche lessico francese, ma non dagli italiani.

b) **Muscagli**, var. (Della Valle I 108).

**Tanda**, tassa e propriamente rata (Parlam. Sic. an. 1570, 1, 355; La Lumia in Arch. St. III vol. 18° pag. 261, relativamente al principio del sec. XVIII). E' voce siciliana ma importata dagli Aragonesi: difatti lo sp. ha proprio *tanda* d'ug. signif.

**Thalweg**, valle d'un fiume (In decr. 5 ap. 1811 con cui Napoleone segnava i confini tra il Regno Italico e le Provincie Illiniche). V'è detto "il confine sarà segnato dal thalweg dell'Isonzo dall'imboccatura alle scaturigini". E' voce prettamente tedesca.

**Sosamiello**, certa pasta dolce (Arch. St. III vol. 21°,

Digitized by Google

p. 522: in lettere del Galiani an. 1761). Dev'essere voce napolitana. Mi pare che si presterebbe bene un tedesco *süssmehl* farina dolce. I lessici tedeschi però non registrano siffatto composto. Ma potrebbe essere esistito.

**Cicisbeo**, vagheggino (Ib., pag. 522). Es. notevole.

**Docaio**, guardiano delle acque (Arch. St. III vol. 22°, pag. 29 in documenti napol. del 1273). Non sappiamo dire altro su questa voce se non che ha per corrispondente bl. *docalus*, e che forse è connessa a modenese e lombardo *dogarolo*.

**Cocica**, certa misura di terreno (Ib., pag. 30). D'origine ignota.

**Laguore**, certa misura d'acqua (Ib., pag. 30). Pare voce napolitana.

**Bucinelle**, misura di terreno (Ib., pag. 30). V. napolitana.

**Cottibiiano**, altra misura (Ib., pag. 30). Origine ignota.

**Sarabole**, certa stoffa e panno (Arch. St. III vol. 23°, p. 44²: documenti napolitani del 1273). Ignoro che origine abbia una tal voce.

**Cartisio**, altro panno (Ib., pag. 45²). Origine ignota.

**Cantaja**, altro panno (Ib., pag. 44²). Voce anch'essa d'origine ignota.

**Albenganisio**, altra qualità di panno. (Ib., pag. 44, 45). Che abbia il nome dalla città di Albenga?

**Cardano**, altra stoffa (Ib., pag. 44). Origine anche qui ignota.

**Cinzimbo**, altro panno (Ib., pag. 44).

**Estaglio**, rumore? (Arch. St. III vol. 24, pag.34: in lettera di Galiani del 1761). Da sp. *estallo*?

**Attrassi**, arretrati (Ib., pag. 35). V. nap.

**Appinico**, sorta di ballo? (Ib., pag. 35). Usato nella frase "spartir l'appinico„, che è del Galiani. Incerto il significato, più incerta l'origine.

Digitized by Google

**Arrendamendo,** appalto (Ib., pag. 46). Usato dal Galiani all' an. 1761 nella frase " arrendamento dell' acquavite ,. E' v. spagnola, come s' è già visto e detto.

**Horna,** certa parte della casa (Arch. St. III vol 25°, pag. 40, in doc. nap. del 1273). Che voce è questa? Parrebbe latina

**Gettaroli,** tubi da gettar fuoco (Ib., pag. 33). V. napolitana formatasi dal latino.

**Quiritare,** litigare (Ib., pag. 201). Voce usata dal Galiani all' an. 1762.

**Mostaceiuoli,** certi dolciumi napolitani (Ib., vol. 26° pag. 35). V. nap.

**Tuerii,** saettiere (Ib., p. 21). Voce dei docum. nap. del 1275. Verrà da lat. *tueor*.

**Arceria,** riparo (Ib., pag. 21). V. dai docum. nap. del 1276. Da lat. *arceo*?

a) **Scerbet,** nota bevanda turca (Della Valle II 51).

b) **Scerbetti,** (D. Valle I 136², 203, 204).

c) **Sorbet,** (D. Valle. Indice).

V. turco-persiana, ma d'origine araba. Di qui è venuto it. *sorbetto* documentato dai nostri lessici con es. del Redi, poichè loro sono ignoti, com'è naturale, i 6 del Della Valle e a molto maggior ragione i 5 che da me [pag. 243] sono stati indicati come trovati nelle scritture raccolte dall' Alberi, e che risalgono tutti all' ultimo ventennio 1580-1600. Il che vuol dire che la parola figura in italiano ben 100 anni prima del tempo che ognuno potrebbe crederla entrata fra noi, posto ch' egli volesse fidarsi delle indicazioni dei lessici. Qui non posso a meno di ridere a pensare che qualche filologo di quei che si vantano scientifici, asserì in nome della fonetica che *sorbetto* poteva essere derivato da lat. *sorbeo* sorbire! Già: è certo che il verbo latino e il derivato it. *sorbire* potevano produrre foneticamente *sorbetto*, ma è altrettanto certo, matematicamente certo, che non l'han prodotto; come è certo

Digitized by Google

che la fonetica non basta in molti casi a spiegare l'origine e l'evoluzione delle parole. Qui, per esempio, quando un filologo con troppa sicurezza desume la voce it. dal latino, il suo acume si spezza, come quello che prescinde dalla storia; e la storia nel caso presente parla molto chiaro. Difatti se la fonetica potè cavare *sorbetto* dal latino, perchè tardò a cavarlo e a produrlo solo così tardi? perchè *sorbetto* compare solo alla fine del sec. XVI e al principio del XVII, proprio quando in Italia e in Europa si fa sentire l'influsso linguistico turco? Via dunque; non esageriamo il valore e l'importanza della fonetica fino a trascurare la storia e altre circostanze senza di cui certe parole restano inesplicabili. Senza di queste condizioni, si può essere profondi in fonetica, e tuttavia dire corbellerie e spropositi madornali, quando da essa si pretende ciò che non può dare e che può esser desunto solo da altre sorgenti. Il Soranzo nel 1581, il Moro nel 1590 e il Bernardo nel 1592, ambasciatori veneti a Costantinopoli, usano pei primi questa voce e poi soggiungono che si tratta di voce e bevanda turca; e altrettanto dice un 30 anni dopo Della Valle, usando *scerbet* e *sorbetto*. Ma volle il caso che la voce turca *scerbet* entrando in it. e prendendo terminazione it., venisse ad assumere un tal aspetto che coincideva con quel che avrebbe potuto prendere un derivato che fosse stato effettivo di lat. *sorbeo*, proprio come nel caso di turco *serai* palazzo, che entrando in it. si pareggiò a it. *serraglio* serratura. Non ci voleva altro perchè un di quei filologi scientifici che riducono la filologia alla fonetica proclamasse che *sorbetto* era voce venuta dal latino. Ma adagio a' me' passi: non tutti credono che le lucciole siano lanterne; e a volte chi parla in nome della scienza è un ciarlatano borioso e superbo.

**Stopel,** metadello (Arch. St. Ser. IV vol. 4°, pag. 381). V. bresciana d'orig. longobarda cui fa riscontro ingl. *stopel*, giacchè Longobardi e Anglosassoni, osservano Rosa ed altri, com'ebbero comune il ceppo etnico, così ebbero comune il linguaggio.

Digitized by Google

**Tater,** cencio (Ib.). V. bresc. cui risponde ingl. *tater.* Orig. longob.

**Blaca,** nero (Ib.). V. bresc.: ingl. *blak.* Orig. longob.

**Home,** nome d' un paese bresciano (Ib.). V. bresc.: ted. *heim, hem,* ingl. *home.* Orig. longob.

**Mis,** bagnato (Ib.). V. bresc. d'orig. long.: ingl. *mist* nebbia.

**Brük,** erica (Ib.). V. bresc. d' orig. long.: ingl. *brüh.*

**Motta,** assemblea, riunione; paese (Ib.). V. mil. e bresc. d' orig. longob. ing. *moot* assemblea popolare.

**Broscia,** spazzola (Ib.). V. bresc. d' orig. longob.: ingl. *brösch.*

**Gos,** erica (Ib.). V. bresc. d'orig. longob.: ingl. *gorse.*

**Bulo,** bravaccio (Ib.). V. bresc. d' orig. long.: ingl. *bull.*

**Cop,** calderino (Ib.). V. bresc. d' orig. longob.: ingl. *coppen.*

**Pilter,** stagno (Ib.). V. bresc. d'orig. longob.: ingl. *pewter.*

**Slepa,** schiaffo (Ib.). V. bresc. e lonbarda d'orig. longob.: ingl. *slap.*

**Enbörni,** brunire (Ib.). V. br. d' or. long.: ing. *burnish.*

**Schirat,** scojattolo (Ib.). V. br. d'orig. long.: ingl. *schyrrel.*

**Baga,** otre (Ib.) V. br. d' or. long.: ingl. *bag.*

**Strons,** cacherello (Ib.). V. br. e lomb. e it. d' or. long.: ingl. *strong.*

**God,** bosco (Ib.). V. dell' Engadina. Gli fa riscontro ingl. *wood.*

**Ploro,** aratro (Ib., pag. 383). V. del bresciano basso latino, d' orig. longob. donde dialettale *piò.*

**Suga,** certa carta da cuoio (Ib.). Anch' essa voce bresciana del basso-lat. d' orig. long.

**Carracio,** ramo d' albero (Ib.). Altra voce come sopra d' orig. long.

Digitized by Google

**Nassa**, certa rete (Ib.). V. come sopra d' orig. longob.

**Bonetto**, berretto (Arch. St. Ser. IV vol. 4°, pag. 25). E' un es. del toscano Pagni all' an. 1548. Notabilissimo.

**Criati**, servitori favoriti (Ib., pag. 25). V. anch'essa del Pagni.

**Manammone**, d' incerto signif. (Ib. pag. 35, 42). V. del Galiani all' an. 1768.

**Egna seminata**, d' incerto signif. (Ib., pag. 41). Frase del Galiani: d' orig. sp.?

**Guirittone**, certa arma (Ib., pag. 56). V. perugina del 1455. Forse riduzione di *verettone*.

**Panfilo**, sorta di nave della flotta provenzale all' an. 1283 (Arch. St. Ser. IV vol. 5°, pag. 185). V. nap. o provenzale?

**Guadia, gualdia**, sponsali (In stat. senesi del 1412, e in docum. senesi in latino del 1277, 1282, allegati in Arch. Ser. IV vol. 5°, pag. 143, più volte). V. senese d'origine longobarda.

**Inguadiare**, fare sponsali (Ib.). Verbo del basso-latino senese.

**Casarinola**, casalinga (Arch. St. vol. 5°, pag. 20). V. nap. usata dal Galiani.

**Scetare**, destare (Ib.). V. nap. del Galiani.

**Samisdoro**, certa tela da coprir pareti (A. St. Ser. IV vol. 7.°, pag. 391). V. veneta dei tempi andati.

**Burguti**, nobili della città (A. St. Ser. IV vol. 8.° pag. 22). E' parola usata nell' udinese nel medio evo, e veniva da ted. *burghuten*.

**Sagnia**, solasso (Ib., vol. 1° pag. 25, e vol. 3° pag. 181). V. usata dal Galiani scrivente da Parigi. Da fr. *saignée*.

**Guappetiello**, spaccone (Ib., vol. 2°, pag. 23). V. nap.

**Renze**, indirizzo (Ib., vol. 2° pag. 28). V. nap.?

**Deremi**, moneta or. (A. St. Ser. IV vol. 8°, pag. 174). Di questa parola e delle sue forme *deremi* e *d'rano* assunte in it. mi sono già occupato altrove, a pag. 148, 227. Ma qui non posso non addurre questo bell' es. che è del Brancacci

Digitized by Google

all'an. 1422, e quindi viene ad essere anteriore di molto agli es. da me altrove riportati; e così è anche dimostrato che prima che turca la voce è araba.

**Cadi**, giudice (Ib., molte volte). V. araba nota; pure crediamo che questi es. siano notevoli.

**Patto**, mezzate (Ib., pag. 174). Che voce sia questa non saprei dire. Il Brancacci l'usa nella frase "fece dare loro circa di 60 patte per uno cioè mezzate". Si tratta di costumi d'Egitto nel 1422, sicchè si potrebbe pensare a una voce araba.

**Paramali**, certi ufficiali di nave (Ib., p. 327). Altra v. del Brancacci che ci pare nuova e originale. Ignoriamo l'origine. Usata nella frase "paramali delle galee.

**Naibo**, luogotenente (Ib., pag. 327, 333). V. araba usata essa pure dal Brancacci.

a) **Zime**, certi ufficiali bassi in Egitto (Ib., pag. 327[2], 328, 330[2], 331). Dev'essere anch'essa v. arabo-egizia.

b) **Cime**, var. (Ib.).

**Maccademo-chademo**, certo ufficiale basso della corte e governo dei Mammalucchi d'Egitto (Ib., pag. 327, 328[2], 330[2], 331, 332[4], 333[4]). Sono 14 es. importanti di una voce che a pag. 223 vedemmo usata tre volte dal Sanudo parlante dei fatti del Cairo all'an. 1500. Gli es. presenti del Brancacci e dell'an. 1422 ci confermano ch'essa è voce arabo-egizia. Il Brancacci ha spesso la frase "maccademo guardia di casa".

**Turcimanno**, interprete (Ib., infinite volte). Es. non trascurabili.

**Logetto**, di signif. oscuro (Ib., pag. 327). Nella frase "Logetto della marina". Che è?

a) **Maidi**, moneta forse egizia (Ib., pag. 329[2], 330[5], 331[2], 332).

b) **Madi**, var. (Ib., p. 330[3], 331[2], 332). A pag. 14 vedemmo *maidini* con 4 es. del Ramusio; a pag. 173 vedemmo un *maidino* del Botero; a pag. 295 un *maidì* del Sanudo; a pag. 218 un *maidini* del Sanudo. Tutte le volte si accennò sempre alla

Digitized by Google

probabile origine orientale da questa voce. Ora dopo i presenti preziosi 16 es. del Brancacci dell'an. 1422 e quindi anteriori a tutti gli addotti prima, siamo in grado di potere sostenere che questa è moneta egizia, e la parola araba.

a) **Valescio,** certa stoffa o panno (Ib., pag. 333). Altra voce singolare usata dal Brancacci: ne ignoro la natura e l'origine.

b) **Valesso,** var. (In doc. perug. del 1379: riportati in Ser. V vol. 5° p. 133).

**Tarca,** manto nero delle vedove a Siracusa (Arch. St. Ser. IV vol. 7°, pag. 334). V. d'orig. greca. E' del 1285.

**Catapano,** ministro dell'annona (Ib.). Altra voce. sic. d'orig. greca.

**Fodine,** cave (Ib., vol. 9°, pag. 313: scritti di C. Frangipane an. 1570). V. friulana d'orig. latina.

**Paisa,** passione (Ib., pag. 314). V. friulana usata qui nella frase " luoco per ..... cacciagione, pescagione et paisa „. D'orig. latina.

**Giuradios,** giuramenti (Ib. pag. 13). Figura in un senese che però la mette in bocca all'Oranges nel 1529. E' noto ch'è v. sp.

**Magnana,** mattina (Ib., pag. 4). Ricorre in frase mezzo it. e mezzo sp. anch'essa dal senese messa in bocca nel 1529 all'Oranges: Adeis e cavalcate vos infino a Chiusi, e date ordine che vi siano vittuarie assai, che le vogliano martedì da magnana „. V. sp.

**Tano,** condottiere (Ib. 12). Pare stia per *capitano.*

**Ciantro,** certa carica (Ib., vol. 11°, pag. 6). Anche questa è voce siciliana usata da Tremoglie nel 1700, e proveniente da sp. *chantre,* come s'è visto già.

**Baonesca,** epiteto di signif. incerto (In doc. latino di Genova del 1345, relativo a navi acquistate in Ispagna, Arch. St. Ser. IV, vol. 13° pag. 48). C'è chi lo cava da sp. *bao.* Sarà vero?

Digitized by Google

**Baruffa**, contestazione giudiziale di tutti i testimoni (Ib., vol. 11° pag. 327). Ricorre in docum. corso di Bonifacio all'an. 1475. V'è la frase "facessero de tal fraude o occultazione conveniente baruffa". E' un es. notabilissimo pel significato; chè il nome è noto bensì ai lessici, ma non in questo senso.

**Lembo**, sorta di nave (Ib., pag. 324 in lat., in it. poi pag. $326^5$, $327^{12}$, $326^6$). Questi 24 es. del 1475 mostrano quanto fosse usitato in marineria un termine che i lessici it. dicono proprio solo degli antichi Romani! Meno male che la Crusca ultimamente n'ha allegati 4 es., tolti dal Nardi, Domenichi e Baldelli.

**Consteo**, costo (Ib., pag. 328).

**Amarinare**, mettere in mare la nave (Ib., pag. 327).

**Protomisi, protimisi**, termine giuridico sulla successione molto usato in Sicilia nei secoli andati (Ib., vol. 7° pag. 334; vol. 11° pag. 6, 7, 8, 9 dove si parla d'un' opera di Tremoglie all'an. 1761; vol. 20°, p. $316^7$, $317^8$, 318). Da gr. προτίμησις preferenza.

**Loerio**, di sign. oscuro (Arch. St. IV vol. 11°, p. 12). V. sic. del 1285.

**Lanusa**, di senso oscuro (Ib. p. 13). V. sic.

**Restuccia**, ristoppia (Ib. p. $12^7$). V. sic.

**Busicchia**, senso oscuro (Ib. p. $14^4$, $16^7$). V. sic.

**Manna**, senso osc. (Ib. p. 13). V. sic.

**Soldero**, senso oscuro (Ib. p. 13). V. sic.

**Magisia**, maggese? (Ib., p. $12^2$, $13^4$). V. sic.

**Stivilibus**, senso oscuro (Ib. p. 13). V. sic.

**Medol**, cava (Ib. p. 323). V. lomb.

**Grepa**, cava (Ib. 323). V. lomb.

**Imburiazzi-iachi**, certo panno (Ib. vol. 20°, p. 313). V. sic.

Digitized by Google

**Lacchè**, valletto (Ib. vol. 18° p. 14). E' in lettera dell' Armani all' an. 1643. Dal fr., come s'è già detto.

**Pardal**, moneta indiana (Ib. p. 129). Il nome ci è già noto; ma vogliamo registrare l' es. perchè è di Pier di Giovanni di Dino in lettera dall' India del 1519.

**Fanone**, moneta (Ib. p. 129, 130). Anche questa voce la conosciamo già; ma l' es. presente anch' esso di Pier di Giov. di Dino è notevole. Da indo-tamunico *panam*.

a) **Zoghe**, sacerdote indiano (Ib. 130).

b) **Giogue-i**, var. (Serdonati, Maffei, Sassetti, Bartoli). Da ind. *yogin*.

a) **Bendara**, governatore di città (Serdonati).

b) **Bendazza**, var. (Bartoli II 70). Da ind. *bendahâra*, forma giavanese.

**Dragoni**, certi soldati (Arch. St. Ser. IV vol. 19° p. 182). Dal fr. L' es. è del 1643; quindi notevole pel tempo.

**Milord**, signore inglese (Ib. p. 182). Es. anch' esso notevole pel tempo.

**Muhma**, donna (Ib. vol. 20° p. 94). V. di Ayas in Val di Challant. Da ted. *muhme*.

**Guassa**, acqua (Ib. p. 94). Da ted. *wasser*.

**Leffle**, cucchiajo (Ib. 94). Da t. *löffel*.

**Faffo**, prete (Ib. 94). Da t. *pfaff*.

**Brustò**, panciotto (Ib. 94). Da t. *brüstuch*.

**Niffla**, niente (Ib. 94). Da t. *nicht*.

**Klegni**, piccolo (Ib. 95). Da t. *klein*.

**Schleh**, cattivo (Ib. 95). Da t. *schlecht*.

**Fressà**, divorare (Ib. 95). Da t. *fressen*.

**Schelofan**, dormire (Ib. 95). Da t. *schlafen*.

**Messer**, coltello (Ib. 94 e 95). V. d' Ayas come le 10 precedenti ma anche di Val di Lesa. Da t. *messer*.

Digitized by Google

a) **Guot**, buono (Ib. 94). V. di Ayas.

b) **Go**, v r. (Ib. 95). V. di Val di Lesa. Ambe le forme da t. *gut*.

**Brot**, pane (Ib. 95). V. di Val di Lesa. Da t. *brot*.

**Ottriare**, concedere (Ib. vol. 15° p. 33*). In doc. fior. del 1340. Dal fr.

**Assegio**, assedio (Ib. p. 332). Da fr. *siège*.

**Platino**, noto metallo (Ib. vol. 20°, p. 409). È in dispaccio dell'inviato lucchese da Roma nel 1788. Notevole la definizione del metallo di fresco scoperto " una nuova specie di metallo chiamato *platino* trovato recentemente nelle Indie occidentali ". Orig. sp.

**Calancà**, certe tele (Ib. p. 383, 428, 434: anni 1771, 1788, 1789). Dev'essere voce francese, d'onde l'inviato lucchese a Roma ou parla di tele ad uso di Francia che s'imprendevano a fabbricare a Roma.

**Scafandro**, certa macchina da usare ne fiumi (Ib. p. 427). Cosa e nome inventati nel 1788 da un Genti milanese.

**Polacche**, certe navi (Ib. 422: an. 1790). Che origine? [1]

**Regrettare**, rimpiangere (Ib. 369). Anch'essa v. usata dall'inviato lucchese nel 1739. Dal fr.

**Stuccio**, astuccio (Ib. 301[2]). V. forse dal fr. Es. notevole.

**Caffeaus**, bottega da caffè (Ib. p. 377: an. 1758). V. d'orig. ted. Es. notevole.

**Ambigù**, sorte di mangiare (Ib. 405, 406: an. 1780, 1781). V. fr. usata anch'essa dall'inviato lucchese, che però non è registrata in

**Palossso**, certo ornamento di broccato (Ib. p. 301). V. usata dall'inviato lucchese all'an. 1739 a proposito di regali fatti da un principe a Roma. Di origine?

---

[1] N'ho trovato un altro es. in let. di P. Paoli all'an. 1768, sotto la forma *pollacca*.

Digitized by Google

**Biffare,** contrassegnare (Ib. p. 437: an. 1790). Nelle frase " biffare la porta „. V. anch' essa dell'inviato lucchese.

**Panizzatori,** panattieri (Ib. 451). V. romana?

**Compleannos,** compleanno (Ib. 449). Dallo sp.

**Perrucche,** parrucche (Ib. 368). È del 1740. Dal fr.

**Patinare,** un certo sdrucciolare. (Ib. 430: an. 1789). Dal fr. Es. notevole.

**Patriotti,** amanti della patria alla moda francese (Ib. 443[2]: an. 1799). Un de' primi es. del neologismo fr. [1]

**Montura,** divisa militare (Ib. 448: an. 1800). V. fr. Notevole quest' es. I lessici non ne adducono: dicono solo che è un neologismo.

**Ranghi,** posti (Ib. 440: an. 1792). V. fr.

**Demarcare,** delimitare (Ib. 448: an. 1800). V. fr.

**Rimarco,** nota (Ib. 444: a. 1789). V. fr.

**Demonetare,** smonetare (Ib. 450). Dal fr.

**Progetto,** disegno (Ib. 429, 432: a. 1787). Dal fr.

**Pistola,** certa arma (Ib. 443). Es. notevole.

**Filuche, feluche,** certa navi (Ib. 449, 450). Es. notev.

**Sequela,** conseguenza (Ib. 449). Curioso pel senso.

**Wilcum,** bicchiere grande d' argento dorato con cui dai Tedeschi davasi il benvenuto agli ospiti (Arch. St. Ser. V vol. 3°, pag. 132). È voce usata nel 1600 dal toscano Bocchi scrivente da Berlino e parlante di costumi di quella corte. Alleghiamo volentieri questo es. e questa forma che ci paiono notevoli e importanti, perchè ultimamente il prof. C. Salvioni coll' immensità della sua barba forestica ha voluto mettere in dubbio l' origine tedesca di it. *bellicone* da me sostenuta. Ma qui il dubbio, benchè partente da una barba che è o si crede foneticamente autorevole, ha poco valore. Tutt' al più si potreb-

[1] P. Paoli nel 1760 usa la forma *padrioti*

Digitized by Google

be dubitare se il nostro termine non siaci venuto dal tedesco pel tramite di sp. *velicomen*, cosa ch' io credo probabile.

**Iacque,** bastimento grande come una tartana usato a Berlino nel 1696 (Ib., pag. 132). Anche questa è voce del Bichi: ed è curioso che una tal voce, che ha tutto l' aspetto di forma francese di parola inglese, fosse usata a Berlino nel 1696.

**Quitarre,** chitarre (Ib., vol. 5°, p. 133). E' in doc. perug. del 1379. Dunque *chitarra* non ci venne di Spagna nel sec. 16°.

**Polverella,** sorta di giuoco (Ib., p. 448). E' in doc. pis. del 1286. V. pis.

**Gherminella,** sorta di giuoco (Ib.). V. pis.

**Correggiola,** giuoco (Ib.). V. pis.

**Coniello,** giuoco (Ib.). V. pis.

**Pettolella,** sgualdrinella (Ib., p. 268). V. corsa del Paoli an. 1770.

**Civilizzazione,** incivilimento (Ib., p. 264). Usata da Paoli an. 1770.

**Sciabecco,** sorta di nave (Ib., p. 241). Usata da Paoli, an. 1768.

**Ferrazzo,** polizia urbana in Asti (Ib., vol. 10°, p. 417). E' in doc. astigiani, quindi v. astigiana risalente almeno al 1379.

**Chanochi,** canne non più buone a palare le viti (Ib. vol. 11°, p. 382, 384, 385). Ricorre in doc. toscani dello scorcio del trecento.

**Bricafole,** d' incerto signif. (Ib., p. 198). V. ferrarese del cinquecento.

**Galana,** elegante (O. Urbani ambasc. tosc. a Ferrara nel 1579). Usato nella frase "va (Lucrezia) del viso assai galana e tirata „. É v. sp.

**Alla,** certa misura (Arch. St. Ser. V vol. 13° p. 159). In doc. tosc. su cose francesi che pare del sec. XIV.

**Biojo,** certa stoffa (Ib., p. 359, 362). Usato nellla frase biojo di Doagio „. Forse riproduzione di v. fr.

Digitized by Google

**Monetagio,** monetazione (Ib., p. 360, 361[2], 362). Da fr. *monnayage ?*

**Groiere,** certo ufficiale forestale (Ib., p. 361). Rende una v. fr.

**Churatiere,** sign. incerto (Ib., p. 362). V. fr. ?

**Churatagio,** sign. incerto (Ib., p. 362). V. fr. ?

**Mantiero,** certo ufficiale regio (Ib., vol. 14° p. 328). È nel testamento di Gio. da Empoli fatto in Lisbona nel 1515, nella frase " mantiero del re „. Da sp. port. *mantero.*

**Alacheche,** certa spezie (Ib. p. 329). Anch' essa v. di Gio. da Empoli. Da sp. port. *alaqueque.*

**Fanoni,** moneta (Ib. p. 328). V. di Gio. da Empoli, già vista.

**Chofre,** forzieretto (Ib. p. 329). V. sp. port.

**Chintalata,** peso d' un quintale (Ib., p. 326). Essa pure v. di Empoli. Da sp. port. *quintalada* già visto.

**Testamentiero,** erede testamentario (Ib., p. 325[2]). V. sp. port.

**Valloso,** valido (Ib., p. 325).

**Ulivera,** olivo (Ib., p. 329). Anch' essa v. dell' Empoli e d' orig. sp. port.

**Marinero,** marinajo (Ib., p. 329). Anch'essa dallo sp. port.

**Armazion,** equipaggiamento (Ib., 326, 327, 329[3]). Da sp. port. *armazon.*

**Pisse,** certo vaso o misura (Ib., p. 329). Anche questa v. dell' Empoli dev' essere d' orig. sp. port.

**Cavallerizzo maggiore,** certa carica (Ulloa *Vit. Carlo V,* p. 247, 248). V. sp.

**Cascariglio,** certo termine del giuoco o d' un giuoco (Usato da certo Benedelli poeta frignanese del principio del sec. 19° in un sonetto accanto a *codiglio).* Da sp. *cascarela* che, secondo il Diz. dell' Acc. Sp. è termine del giuoco delle

Digitized by Google

ombre, appunto come *codiglio*. Strano che un siffatto termine sp. ricorra negli scritti d' un frignanese piuttosto oscuro e sia affatto ignoto ai lessici it. che però conoscono *codiglio* come usato dal Fagiuoli.

a) **Cavalt**, sorta di moneta (Ulloa *Vit. Carlo V*, p. 76).

b) **Cacao**, var. (Ib.). Sono voci messicane affini.

**Asso**, piccolo mangiare; spuntino (Lasca *Nov.* di G. Simone). In questo senso è voce ignota ai lessici. In lat. c' è *assare* cuocere, *assum* arrosto. Che venga di là?

**Genipapo**, sorta di pomo amer. (Serdonati *Stor.* ediz. 1589, pag. 63). V. brasiliana, ignotissima ai lessici it. benchè usata dal classico Serdonati!

**Cozia**, fiera per forma e grandezza simile alla lepre (Serdonati 61). V. amer. anch' essa ignota ai lessici. Noi ce ne siamo già occupati.

**Anta**, animale amer. simile alle mule (Serdonati 61). Qualche lessico it. conosce il nome, ma non sa esemplificarlo, benchè detto lessico dica di aver fatto lo spoglio del Serdonati; il che però gli crediamo poco perchè non pochi altri vocaboli di quello scrittore ignora o tralascia. Noi l'avevamo già visto; p. es. a p. 46.

**Cerigoni**, sorta d' animale simile alla volpe (Serdonati 62². Indice). V. brasiliana o meglio amer. che è stupefacente sia ignota ai nostri lessici, dacchè essa è stata usata, oltre che due o tre volte dal Serdonati, anche dal Leopardi, senza contare che a p. 173 se ne vide un es. anche del Botero.

**Cajus**, certa pera brasiliana (Serd. 61). V. brasiliana. V. perfettamente ignota ai lessici. Noi l'abbiamo già vista a pag. 257 usata dal Gemelli: ora ci gode l' animo di potere addurre anche l' es. del Serdonati

**Pigrizia**, nome di certa fiera amer. (Serd. 62). V. coniata dai Portoghesi, o meglio da essi applicata a certo animale. Ignota ai lessici.

Digitized by Google

**Cairo,** certa scorza interna della palma indiana utilissima specialmente per le funi delle navi (Serd. 270², 271. Indice). Stupenda voce indo-port. ignota ai nostri lessici. Noi l'abbiamo già vista altrove, per es. a p. 77, 151.

**Tenga,** il frutto della palma (Serd. 270). V. indiana. Ignota ai lessici. A pag. 42 vedemmo essere usata da Barthema.

**Narle,** altro nome del frutto della palma (Serd. 270). V. ind., anch' essa sconosciuta ai lessici.

**Ananaze,** ananasso (Serd.). La Crusca di questo nome conosce la forma *ananas* cogli esempi del Sassetti, Pananti e Mascheroni. Del Serdonati non adduce nè forma nè l'esempio!

**Cozie,** certe navi o barche (Serd. 374). V. indiana, sconosciuta ai lessici. É stata da noi già vista a p. 100 come usata 13 volte da Cast. Ulloa.

**Tamendoe,** sorta di bestia amer. (Serd. 62). V. brasiliana. V. ignota ai lessici. Noi l'abbiamo già registrata a p. 160 come ricorrente in Botero.

**Li,** certa misura cin. (Serdonati 225²). V. cinese. La vedemmo anche a p. 254, benchè sotto forma un po' diversa.

**Pu,** altra misura cin. (Serd. 225²). V. cin. La vedemmo a p. 48.

**Ichan,** altra misura cin. (Serd. 225). V. cin. già da noi vista a p. 264 usata dal Gemelli.

a) **Paco,** sorta di fiera amer. (Serd. 61).

b) **Paca,** var. (Serd. *Ind.*). Il nome è amer., e colla forma *paco* è noto anche ai nostri lessici che però ne allegano solo due es. del Redi. Noi ne abbiamo addotti di ben anteriori a p. 66. Ne ha uno anche Ulloa *Vit. Carlo V*, p. 128, an. 1565.

**Tatuse,** sorta d'animale amer. (Serd. 62). V. brasiliana.

**Mandioca,** radice amer. e farina che se ne fa (Serd. 64). V. brasiliana. Registriamo qui volentieri questo nome per questa ragione. É ignoto ai lessici it. precedenti; tuttavia la Crusca ultima ediz. l'ha accolto dandone appunto questo es. del

Digitized by Google

Serdonati e due del Bartoli, e sta bene. Ma e perchè allora non accogliere tante altre voci del Serdonati?

**Copalbe,** sorta di pianta amer. (Serd. 60). La Crusca, ultima ed., registra il nome, non l'es. dal Serdonati e molto meno gli altri da noi allegati.

**Zabucali,** certa preziosa pianta fruttifera (Serd. 60). V. brasiliana. Come nel caso di *mandioca* registrato dalla Crusca, così qui è da rilevare la strana incongruenza di qualche altro vocabolarista che accoglie questo vocabolo del Serdonati, mentre ne trascura tanti altri.

**Terrada,** sorta di nave orient. (Serd. 307, 309, 310, 311). Non è conosciuta dai lessici nostri, ed è perciò che qui alleghiamo questi es. del Serdonati di un vocabolo che noi già conosciamo per essercene già occupati altre volte.

**Pardal,** moneta orient. (Serd. 305, 496). Il vocabolo, trascurato dagli altri lessici, è stato accolto dallo Scarabelli che lo esemplifica appunto col Serdonati, come ha fatto nel caso di *zabucali* e di *cairo*. V. a p. 24, 300.

**Caravella,** sorta di nave (Serd. 272, 307[2], 308, 350[2], 366, 373[2], 624). Addurre di questa parola esempi per sè stessi sarebbe cosa oziosa; chè troppi essa n'ha. Tuttavia ho voluto allegare questi del Serdonati perchè, fra l'altre cose, la prima volta che il Serdonati — che è poi il Maffei lavorante su materiali ispano-portoghesi — usa questa voce, scrive " caravella portoghese, sorta di nave rotonda sì a portare carichi sì ancora a combattere „. Ora siffatta locuzione conferma che cosa e nome erano d'origine port. sp., come s'è da noi più volte detto.

**Lampoi,** sorta o qualità di vino (Serd. 385). V. di Borneo e probabilmente anche d'altre regioni. Forse è affine la forma *lumboy* che a p. 263 riportammo dal Gemelli che la dice v. delle Filippine.

**Quimono,** certo manto (Serd. 485). V. giapp. che a p. 264 vedemmo ricorrere anche in Gemelli.

Digitized by Google

**Chia,** il te (Serd. 218, 484). V. cin. A p. 256 si vide il *eià* del Gemelli, e a p. 94 il *qna* del Sassetti; e il *chia* del Botero a p. 176.

**Nanquinata,** certa arma (Serd. 485). V. giapp.

**Voga battuta,** accelerata e rinforzata (Serd. 364). È frase già da noi vista a p. 30 e che ne rende una port. sp., *voga batida.*

**Rio della plata,** fiume dell'argento: nome proprio d'un fiume amer. (Serd. 60). V. e frase schiettamente sp.

**Gialatoni,** certi legnetti dei mari orient. (Serd. 626). Parrebbe qui voce indiana. V. a p. 299 un es. del Bartoli.

**Mancilva,** certa nave orient. (Serd. 626).

**Cature-i,** sorta di galeotta (Serd. 343, 350, 373, 374, 435[2], 514, 585). V. orientale già da noi ampiamente discussa altrove. V. a p. 300 gli es. del Bartoli.

**Balanco,** sorta di nave leggera (Serd. 346). È v. orientale ignota ai lessici: noi n'abbiamo già visti altri es.

**Mozione-i,** certi venti orient. or detti monzoni (Serdon. 109, 162). Notevole la frase "l'Oceano orientale si naviga con gonfiamento di venti certi.... che dal volgo, preso il nome, io credo, dallo spingimento de' venti son chiamati mozioni". È chiaro che qui il Maffei fraintese il nome ch'era d'origine araba e in cui egli vide un'origine latina che è fuori di luogo. Se ne parlò a p. 164, 302.

**Bordone,** certo oggetto prezioso (Serdon. 175). Che cosa voglia precisamente indicare il Maffei-Serdonati colla frase "un bordone coperto d'oro lavorato a musaico fatto di carbonchi e un cappello di seta ecc...." io non so; pare però che non siaci qui il senso della voce it. Forse qui si riproduce una voce sp. port. I nostri lessici ignorano questo es.

**Lanciara,** sorta di nave or. (Serd. 208, 270, 344[2], 345[2], 346[2]). Un lessico it. registra timidamente il nome, ma senza esemplificarlo, nonostante gli 8 es. del Serdonati, oltre ai quali io n'ho già dati altri es. a p. 58.

Digitized by Google

**Tuaca**, certo liquore squisito che in India cavasi dal sago. (Serd. 200). V. indiana che i lessici non conoscono.

**Cabi**, certo animale di Malacca (Serd. 179). V. malese.

**Lantea**, certa nave o barca cinese (Serd. 226). Nome già da noi visto, p. es. a p. 82 come usato dal Carletti.

**Sago**, certo albero prezioso delle Indie (Serd. 199). V. malese. A p. 303 si vide il *sagù* del Bartoli, e a p. 49 quelli del Ramusio, e a p. 171 un es. del Botero.

**Clavo**, garofano (Serd. 199). V. sp. già vista a p. 25a.

**Zambuchi**, sorta di barche dei mari orientali (Serd. 361). V. orientale già da noi esaminata a p. 26.

**Calaluzi**, certe navi leggere (Serd. 344). V. orientale di cui mi sono largamente occupato altrove.

**Banconi**, certe navi (Serd. 226). V. orient. port. che già trattai.

**Giunco**, navilio cin. (Serd. $185^{12}$, 186, 194, 226, 357, 360, 399, $403^{2}$, $548^{2}$). V. cinese, già da noi vista e ampiamente trattata. V. a pag. 301-302.

**Caracora**, nave delle Molucche (Serd. $197^{2}$, 198, 402, 403). V. delle Molucche già vista a p. 301.

**Dromone**, specie di nave (Serd. 272). V. d'orig. greca.

**Loitio**, titolo di nobili cinesi (Serd. 229, 233, 234). V. cin.

**Tutan**, vicerè (Serd. 229). V. cin.

**Ancasio**, gran giudice (Serd. 230). V. cin.

**Altan**, ministro della guerra (Serd. $230^{3}$). V. cin.

**Luitisio**, sottoministro della guerra (Serd. $230^{2}$). V. cin.

**Hossioni**, certi sacerdoti (Serd. 236, 239). V. cin.

**Caimal**, titolo di grandi signori (Serd. 48,52). V. ind.

**Catuale**, certo giudice (Serd. 52, 54). V. ind. da *katwal*, già vista a p. 53, 255.

Digitized by Google

**Giogui**, certi sacerdoti indiani (Serd. 48[2]). Da ind. *yogin.*

**Abduti**, certa casta (Serd. 48). V. ind.

**Tambul**, pianta orient. preziosa (Serd. 53). V. araba rispondente al betel malabarico. V. a p. 11 e 38.

**Fanoni**, sorta di moneta (Serd. 477). S'è già vista anche sotto altre forme. V. p. 20, 299.

**Canacapoli**, precettori cristiani in India (Serd. 469[2]). V. ind. già riportata a p. 299 come usata dal Bartoli.

**Sparto**, sorta di giunco (Serd. 270, 463). V. d'origine sp., come s'è già detto altrove: p. es. a p. 69.

**Calogne**, calunnie (Serd. 200, 390, 428). V. di forma port.

**Calognar**, calunniare (Serd. 425). Come nel caso prec.

**Faccendiero**, soprintendente (Serd. 201). Rende port. *fazendeiro.*

**Mandarino**, lingua dotta (Serd. 224).

**Libano**, stramba (Serd. 270). V. ital.?

**Zacana**, sorta di cibo salato (Lett. di Lod. Frois gesuita port. dal Giappone, an. 1565: in Serdonati p. 689). V. giapp.

**Caxa**, moneta giapp. (Lett. di Fr. Xavier, an. 1555: in Serd. p. 686). V. giapp. con impronta però port.

**Caxari**, altra specie di moneta giapp., se pure non è una mera variante grafica del prec. (Lett. d'Almeida, an. 1565: in Serd. p. 836, 854). V. giapp. port.

**Iname**, una qualità d'erba (Lett. di Villela, an. 1557: in Serd. p. 696). V. giapp. o meglio orient. Vista altre volte.

**Tono**, governatore di città (Serd. 487[2]. Lett. d'Almeida in Serd. 796[2], 797[3], 798, 844, 846[3], 847[4], 887[4], 888[5]). V. cin. giapp. già vista a p. 302 come usata dal Bartoli.

**Gaggia**, gabbia nautica (Serd. 365, 922). Forma port.

**Aquila**, sorta di legno prezioso (Serd. 854[2]). V. orient. già da noi altrove registrata.

Digitized by Google

**Libiza,** certo pesce (Ulloa *St. Carlo V.*, p. 76). V. mess.

**Chan,** albero da olio (Ib. 76). V. mess.

**Policaria,** seme di lino (Ib.). Che voce?

**Francallio,** sorta d'armatura medio-evale (In docum. del 1423 steso a Modena dal notajo Sadoleto a proposito di un arbitrato tra i fratelli Nicolò e Alberguccio Montecuccoli conti di Montecenere e Montefiorino. Veramente la forma usata è una latinizzazione cioè *francalium.* Il nome credo derivi da fianco, e significasse arma che muniva il fianco, e ciò anche per quello che si dirà nel seguente articolo.

**Cossalio,** altra armatura (Nel medesimo documento accennato qui sopra). Qui pure la parola è latinizzata in *cossalium.* Deve valere " armatura delle cosce „. È noto che anche in it. trovasi *cosciale* ; e che nel nostro dialetto montanaro (almeno a levante del Panaro) esiste anche adesso *cozzdl* vasetto di legno o di corno ove i falciatori di fieno tengono la pietra da affilare, detto così appunto perchè i falciatori lo attaccano alla coscia. Anche il nome dell'armatura medioevale posseduta dai signori di Montefiorino e di Montecenere doveva avere preso origine dalla coscia. Ad altri il giudicare se io mi sia bene apposto o no.

**Cedagni,** strumento che serviva per aiutare la vista: forse una specie d'occhiali (Lett. di Girolamo Montecuccoli del 1579). Non so se sia parola della montagna modenese ove il suddetto signore era feudatario, o di Ferrara ove più spesso ei risedeva. Mi preme solo averla registrata.

**Dzéss,** uccello noto comunemente sotto il nome di tordella, e dialettalmente stordega. La voce è comunissima a Montese, e credo anche a Zocca e Guiglia. Nella parte alta del comune però si pronuncia *dgèss,* il che diè luogo l'altro anno a un equivoco curioso. L'etimo della strana parola credo sia da cercarsi nel tedesco.

**Róla,** certo tegghione di rame ove si cuociono le zampa-

Digitized by Google

nelle o burlenghi. Voce comunissima sulla destra del Panaro, almeno nei comuni di Montese e di Zocca. Ignoro l' origine.

**Rèma,** certa spranga di ferro che infissa nel muro si pianta poi nella porta per rassicurarla quand' essa è chiusa. È voce usata pressappoco in tutto il Frignano, ed è parsa di singolare bellezza ed importanza anche al prof. Bertoni. C' è chi vuol cavarla da *remora*, ma non sappiamo se giustamente.

**Zampanella-e,** nome di quel cibo che altrove dicesi *burlengh*. È comunissimo a Montese e nei paesi limitrofi del bolognese, e qualche poco anche nel zocchese. Origine oscurissima.

**Gossédr,** nome di certa erba detta altrimenti setolone. V. usitatissima sulla destra del Panaro, almeno a Montese. Deriva secondo me, da lat. *equisetum-ulum*.

**Bonèll,** sostanza amara: forse l' assenzio. Voce frequente a levante del Panaro, e non ignota del tutto nemmeno sulla sinistra del fiume. Origine oscura.

**Ussaroni**, certi soldati ungheresi (Soranzo 28). L' es. è del 1598. V. a p. 270.

**Pusdogan,** scimitarra turca (Soranzo 49). Aggiungiamo questo esempio e questa forma a quelli visti a p. 19 e 231.

**Maone,** certe navi (Soranzo 56). V. turca.

**Alduchi,** certi soldati (Soranzo 20[2]). V. ungherese che si vide già a p. 270 come usata alla fine del sec. XVI.

**Zarcula, zercola,** certa cuffia (Soranzo 26, 68). Altri due es. da aggiungersi a quelli visti a p. 184, 232.

**Tersani,** arsenali (Soranzo 57). V. turca.

a) **Tulpante,** sorta di berretta turca (Soranzo 67[2]).

b) **Turbante** var. (Soranzo 67, 68[2]). Altri 5 es. accanto a quelli riportati a p. 209, 237. La forma *tulpante* poi è anch'essa nuova e bellissima, come quella che in it. tiene il mezzo e forma come il ponte di passaggio fra le antiche e lunghissime *tulumbanti, tullipante, dolipano* e quella restata nell'uso comune

Digitized by Google

**Auariz**, certa tassa (Soranzo 57). V. turca. V. p. 250.

**Divano**, consiglio dei turchi (Soranzo 21, 69). Es. che non sono dei primi, ma che pure alleghiamo *ad abundantiam*, tanto più che il Soranzo ci dice che al suo tempo dicevasi anche *dovana tiphano*.

**Druncarli**, certi dignitari turchi (Soranzo 27). Voce greca.

**Timaro** sorta di feudo (Soranzo 17[4], 18[3], 20, 30[2], 38, 58[3], 69) Altri 15 es. di voce che ne vanta già più di 120 anteriori a quello del Montecuccoli il primo addotto dei lessici. V. a p. 250.

**Timarati, timariati**, feudatari (Soranzo 17[3], 18).

a) **Hasnad**, erario turco (Soranzo 58, 59, 60).

b) **Gasnad**, var. (Soranzo 59). V. p. 195, 236.

a) **Sabghe**, certe armi; sciabole (Sansovino 46). Ecco senza dubbio il più antico esempio che s'abbia in it. della voce *sciabola*, come quello che è della prima metà del'500. È forma ancor esotica e greggia. Il Sansovino ci indica chiaramente che la parola è della slavo meridionale « quelle che i Corvatti chiamano *sabglie* ».

b) **Zabla**, var. (Soranzo 49). Anche Soranzo dice esser questa degli Unghero-Schiavoni.

c) **Sabei**, var. (Soranzo 49). Il Soranzo dice esser questa la forma che i Tedeschi fecero assumere alla voce schiavona. Gli esempi del Soranzo sono del 1598. Tutti e tre sono molto anteriori a quelli del Montecuccoli e del Redi addotti dai lessici.

a) **Ars**, memoriale, supplica (Sansov. 61). A p. 238 e altrove vedemmo *l'arz* usato ben 38 volte dal Sanudo, e dicemmo esser una voce turca. Eccone un nuovo es. e conferma.

b) **Roca**, var. (Sans. 90).

**Tserbet**, sorta di bevanda, sorbetto (Sans. 47). Es. notevole, perchè della prima metà del '500, e che conferma una volta di più l'origine turca dell'it. *sorbetto*.

**Tellani**, cozzoni (Sans. 68, 69). V. turca.

Digitized by Google

**Palandrea**, certa nave (Sans. 88). Altre forme vidersi.

**Osmani**, monete turche (Soranzo 23). V. turca

a) **Raisiari**, capitani nautici (Soranzo 23). V. turca.

b) **Raisi**, var. (Soranzo 55. Sans. 95, 96).

**Capin**, dote (Sans. 98). V. turca.

**Sagoiz**, paraninfo (Sans. $97^8$, $98^5$). V. turca.

**Tanari**, certe sete (Sans. 107). V. turca.

**Serdar**, capitano gen. (Soranzo 27). V. pers.

**Serasker**, cap. gen. (Soranzo 27). V. turca.

**Diadarro**, primo ministro egizio (Sans. $173^2$, $174^2$, 186, $227^2$). Bella var. di *diodar* e più vicina all'originale. V. a p. 18, 198, 297.

a) **Acse**, sorta di monete (Soranzo 23).

b) **Aeccia**, var (Sansovino 28). V. turca.

**Calcchi**, barche (Soranzo 22). V. turca.

**Dephterdar**, tesoriere (Soranzo $27^2$). V. turca.

**Bolcan-e**, monte che getta fuoco (Acosta-G III 52, $57^{10}$ $58^7$). Da sp. port. *bolcan* che dunque figura in quelle lingue due secoli prima che in it. Quindi è falso che l'it. l'abbia cavato direttamente dal latino.

**Vizcacha**, certa bestia (Acosta G. 92). V. am. sp.

**Azzua**, bevanda di granturco (Cieza-Cr; Zarate-U., Benzoni, Acosta-G.). Da peruano-sp. *açua*.

**Tunal**, sorta d'albero am. (Acosta G. IV $80^5$, 81). V. am. sp.

**Tuni**, frutto (Ib. 80). V. am. sp.

**Saino**, animale am. (Acosta- G IV $91^2$, 93). Da am. sp *sainos*.

**Belthrameri**, sorta di diritto fiscale sull'eredità di forestieri (Sans. 90). V. turca: forse la stessa che *beltramazzo*. V. a p. 221.

**Squarciapini**, una sorta di nave (Sans. 412). V. a p. 136.

Digitized by Google

**Carazzo**, capitazione (Sans. 92[6], 96, 177). Altri 8 bei esempi di questa voce che si vide a pp. 197, 234.

**Carazzaro**, esattore del carazzo (Sans. 92). Anche questi quattro es. sono notevoli. V. a pp. 197, 234.

**Satino**, certo animale (Sans. 79). V. turca ?

**Mangur-i** sorta di moneta (Sans. 75). V. turca.

**Naip**, certo ufficiale (Sans. 98, 103). V. turca.

**Strozzieri**, falconieri (Sans. 28[2], 59).

**Topchaná**, arsenale (Sans. 28). V. turca.

a) **Chaouoserà**, ospedale dei forestieri (Sans. 71).

b) **Carvossarà**, var. (Sans. 55). Sono forme affini a *caversera*. V. a. pp. 21, 266. V. turco-pers. come le due seguenti.

**Charvansarasaranzi**, guardiano dell'ospedale (Sans. 71).

**Divan**, udienza (Sans. 5, 60, 76, 85, 102[2]). Già vista.

**Chiaussi, ciaussi**, certi messi (Sans. 26[2], 54, 60, 51[2], 74, 75[2], 76[4]). Altri 13 es. da aggiungersi a quelli visti a p. 143, 251.

**Spanza**, certa tassa (Sans. 91, 92[8]). V. turca.

**Bassa**, nota di diserzione d'un soldato (Gridari Mil. 35 volte). Da sp. *Baxa*.

a) **Chasna**, erario, camera del tesoro (Sans. 56).

b) **Casna**, var. (Sans. 167).

c) **Osna**, var. (Sans. 21).

c) **Casana**, var. (Sans. 87[2], 88). Altri cinque es. da aggiungere ai 107 già visti. Notevole anche la varietà di forme con cui fu reso il nome turco.

**Schillo**, cane (Sans. 59). Il Sansovino la dice voce usata dai Turchi; ma è senza dubbio greca.

**Calloieri**, preti greci (Sans. 59). V. del basso greco.

**Cazi**, pellegrini (Sans. 99[3]). V. turca.

**Archenda**, colore (Sans. 51). V. turca.

Digitized by Google

**Nordesteare,** piegare dell'ago a nordest. (Botero Rel. A 180). Dallo sp. port., come il seguente.

**Norvesteare**, piegare a nordovest (Botero A 170).

**Matalotti,** marinai (Botero B 9). Dallo sp. *matalotes.*

a) **Clancapulon,** frutto indiano (Ram. I 161; III 115).

b) **Codelapulon,** var. (Ram. I 161; III 115). V. indiana.

**Conservaggio,** l'andar di conserva (Cons. Mar. 111[6], 113[5]). Da catal. *conservatge.*

**Cocozza,** certo albero (Ram. con 8 es. Della Valle con 5). Forse da port. *alcacus* frequente.

**Calabretta,** fune (Cast.-U. II 237). Da port. *calabrete.*

a) **Buombordo,** certa parte della nave (Cast. U. I 134[3]; II 80, 151). Da port. *bombordo.*

b) **Babordo,** var. (Ram. I 144[3]). Ridicolo quindi che i lessici it., ci diano *babordo* come neologismo e francesismo.

**Caprestante,** certo argano (Cast. U. II 277). Bella var. di *cabrestante* visto a p. 3.

**Acalli,** barche (Rohrbacher *St.* I 176). V. messic.

**Udud,** uccello arabo (Ro. I 670). V. ar.

**Darbha,** un'erba (Ro. I 179). V. ind.

**Saffari,** un pesce (Ro. I 178[8]). V. ind.

**Hoba,** erba mess. (Ro. I 177). V. mess.

**Calpa,** le età indiane (Ro. I 178, 180). V. ind.

**Pourana,** poema (Ro. I 179). V. ind.

**Ferouer,** certo genio (Ro. I 197). V. pers.

**Cabo,** certa misura (Ro. I 723). V. ebraica?

**Hin,** misura ebraica (Ro. I 854). V. ebr.

**Teraflmi,** idoletti (Ro. I 496, 498, 499, 500, 858). V. ebr.

**Suffeti,** giudici (Ro. I 500[2]). V. ebr. fenicia.

Digitized by Google

**Sicera**, una bevanda (Ro. I 530[9], 531). V. ebr.

**Sicio**, moneta (Ro. I 224, 496, 854). V. ebr.

**Teretei, ceresei**, guardie del re (Ro. I 621, 630). V. ebr.

**Efod**, certa veste (Ro. I 496, 498). V. ebr.

**Eloim**, Dio, dei (Ro. I 499[8], 542[4]). V. ebr.

**Scibbolet, sibbolet**, spiga (Ro. I 529). V. ebr.

**Sato**, misura per farina (Ro. I 209).

**Idria**, misura pei liquidi (Ro. I 225[8]). V. gr.

**Aurelie**, crisalidi (Ro. I 99). Donde?

**Mohair**, certa stoffa (Pozzi *Geog.* 681). V. asiatica.

**Maranta**, pianta (Pozzi 724, 739, 892, 898). V. as. o am.?

**Coracano**, un grano (Pozzi 724). V. as.?

**Mescal**, acquavite (Pozzi 884). V. mess.

**Pulqua**, una bevanda (Pozzi 884). V. mess.

**Bixa**, sostanza tintoria (Pozzi 895, 900, 922). V. am.

**Cauco**, una pianta (Pozzi 919). V. am.

**Curare**, un veleno (Pozzi 912, 922). V. am.

**Puoheri**, una pianta (Pozzi 919). V. am.

**Sarapia**, pianta (Pozzi 919). V. am.

**Chabini**, animali (Pozzi 925). V. peruv.

**Eravo**, albero (Pozzi 938). V. bras.

**Matè**, erba del Paraguai (Pozzi 931, 940). V. am.

**Cuguar**, animale (Pozzi 932). V. bras.

**Tapi Tatú**, animali (Pozzi 932). V. bras.

**Pecari, aguti**, animali (Pozzi 932). V. bras.

**Ema, oco, nandú**, uccelli (Pozzi 932). V. bras.

**Mustichi**, zanzare (Pozzi 932). V. bras.

**Copahu, tonka, possiava**, piante (Pozzi 938). V. bras.

Digitized by Google

**Tapioca, manioca, guarana,** piante (Pozzi 938). V. bras.

**Liana, nopal, agave,** (Pozzi 838). V. bras.

**Iutal, umbù, teck,** piante (Pozzi 915, 938). V. bras.

**Algarrobo, mavacure,** piante (Pozzi 919, 944). V. bras.

**Iacaranda, Scialappa, curaçao,** piante (P. 908). V. bras.

**Maurita,** banisteria, piante (P. 908). V. amer.

**Peruscio,** animale (P. 932). V. amer.

**Topinamburi,** pianta (P. 931). V. amer.

**Metel,** uragano (P. 653). V. russa.

**Grovacchi,** certi conglomerati (P. 53).

**Pongos,** cascate (P. 911). V amer.

**Babirussa,** porco selvatico (P. 958). V. malese.

**Iavua,** orzo (P. 957). V. mal.

**Tripang,** pesce (P. 961). V. mal.

**Pisang,** pianta (P. 964). V. mal.

**Sariga,** un marsupiale (P. 970). V. mal.

**Bunya,** arbusto (P. 970). V. mal.

**Puriri, Kauri,** pini (P. 976). V. mal.

**Masoi,** pianta (P. 979). V. mal.

**Quehoc, taro, pandano,** piante (P. 980-83). V. mal.

**Avaucaria, kingia,** (P. 970). V. mal.

**Casuarina, ki,** piante (P. 988). V. mal.

**Pongo,** animale (P. 959). V. mal.

**Atolli,** certa scogliera (P. 60, 61², 987).

**Cumbazo,** sorta di legno (P. 821). V. afr.

**Tanghino, palissandro,** alberi (P. 831).

**Lodesusanno,** stoffa del turbante. A. Mantegna in lett. del 1489 al marchese di Mantova, parlando del turco principe Zizim visto a Roma, fra l'altro, scrive: Porta in capo trenta

Digitized by Google

millia canne di lodesusanno ». Questa strana ma bella parola è senza dubbio storpiatura di pers.-turc. *dolipand* da cui la numerosa famiglia di turbante *dolopano*, *tulipante* ecc. ecc.

**Londra**, nave orient. (Gemelli I 124², 127², 128, 129, 225 227). V. turca o almeno or., ma ad ogni modo bellissima.

**Agiongioli**, sorta d'olio (G. IV 231). V. or. delle Fil.

**Condorin**, sorta di moneta (G. IV 231). V. or. o foggiata dai Portoghesi su nome or.

**Tranfolin**, certa palma e suo frutto (G. III 43, 77). V. indo-port.

**Mangolin**, peso di 7 grani (G. III 2⁴). V. ind. port. già vista.

**Larine**, certa moneta (G. III 196). V. ind. V. *Larino*.

**Pilao**, sorta di riso pers. (G. I 48, 121; II 87, 104², 145², 274; III 191). V. pers. che però prima che dal Gem. era stata usata più volte dal Della Valle, i cui es. sono da noi stati riportati ed esaminati altrove.

**Dilao**, certo albero e frutto (G. V 112). V. delle Fil., ma con impronta sp.

**Zampaga**, sorta di fiore (G. V 111). V. delle Fil.

**Tutumaga**, certo metallo cinese (G. III 182; IV 2, 232, 255). V. forse cinese.

**Tumbaga**, metallo composto in cui entra anche il preced. (G. IV 255², Tav.; V 2, 62). Altra v. anch'essa cinese.

**Tomatto**, sorta di fiore prezioso (G. V 111). V. delle Filippine, ma forse d'orig. amer. sp. Ad ogni modo è parola bella e importante.

**Cirimoja-ya**, sorta di frutto (G. V 118; VI 137). V. peruv.sp.

**Lentino**, certa nave di Borneo (G. III 218², 219², 220, 221). Voce di Borneo o delle Filippine? malese o amer. spagnuola? Checchessia di ciò, mi pare veramente stupenda.

Digitized by Google

Digitized by Google

UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY,
BERKELEY

THIS BOOK IS DUE ON THE LAST DATE
STAMPED BELOW

Books not returned on time are subject to a fine of 50c per volume after the third day overdue, increasing to $1.00 per volume after the sixth day. Books not in demand may be renewed if application is made before expiration of loan period.

NOV 6 1924

MAR 24 1929

29Apr'53HL

MAY 27 1953 LU

15m-4,'24

Zaccaria, E.
Raccolta di voci affatto sconosciute o mal note ai lessicografi ed ai filologi.
Z13
r
0800
NOV 6 1922
Maggetti
MAR 24 1923
534422
779
Z13
r
UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY